MARIO BETTA

NANI CASÉR

PARTIGIANO DI GAMBARA

MEMORIALI E DOCUMENTI

A MIO PADRE E AI SUOI FRATELLI
AI MIEI FRATELLI
ALLA MIA MAMMA, PER MANTENERE LA PROMESSA FATTALE
ALLA ZIA ENRICHETTA

I memoriali e i documenti qui proposti servono per inquadrare l'opera svolta da mio padre, i suoi fratelli e i loro più fidati amici.
Giacché la storia è già stata scritta da persone ben più qualificate di me, questa pubblicazione intende rendere accessibili, tramite i documenti in mio possesso, le testimonianze e i resoconti di quei giorni, mi limiterò ad alcune osservazioni e qualche precisazione sui documenti e sui ricordi personali.
Per quanto riguarda la relazione cronologica e storica degli avvenimenti per il ruolo che ebbe mio papà, ha provveduto mia zia la Dottoressa Redenta Bosio.
Giudizi e opinioni espressi nei memoriali su persone o accadimenti sono suoi personali.
La relazione del gruppo partigiano di Gambara è firmata dal Sottotenente Igino Fossa.
Sono riproposte così come sono, senza particolari correzioni ortografiche o di stile, mi auguro per far meglio apprezzare l'impeto del momento.
Documenti, giornali, le lettere sono tutti originali, vanno da dichiarazioni e ricevute su carta intestata al semplice ritaglio firmato, quaderni con appunti, bozze della relazione, scritti di pugno anche su registri presi ai tedeschi.
Ho diviso in due parti la raccolta dei documenti.
La prima parte concentra tutti i documenti e memoriali nella loro forma definitiva, la seconda propone dei movimenti contabili e gli stessi memoriali ancora in fase di elaborazione, non sono difficili da ritrovare lo stesso testo riveduto.
Per questo motivo preferisco siano le immagini e i memoriali a parlare ma, come già detto, qualche osservazione si rende necessaria.
Cerco di mantenere una promessa fatta alla mia mamma, soprattutto il 2013 segnano i cento anni della nascita di mio papà, sono grato a mio cugino Evaristo Betta, con il suo lavoro di ricerca " TRACCE "
(nella memoria alla ricerca delle tracce per non dimenticare) riaffiorano tanti ricordi di un ragazzo che, perse suo padre a quindici anni.
Da molti anni conservo questi documenti, non sono stati resi pubblici per vari motivi, il principale è il rispetto della volontà degli zii nel voler mettere una pietra sul passato.
In Italia è possibile? Ho qualche dubbio.
Da anni tentano di riesaminare al contrario le vicende della guerra di liberazione (pochi a scuola sanno cosa fu la lotta partigiana, persino a Gambara), anche per questo motivo ho deciso di pubblicare questi documenti.
Diffido l'uso delle immagini e dei documenti di questa pubblicazione se non da me autorizzate.

INDICE

PRIMA PARTE

PREPARAZIONE E MOTI INSURREZIONALI GAMBARESI	PAG.	7
RELAZIONE DEL GRUPPO PARTIGIANO DI GAMBARA	PAG.	25
POSTI DI BLOCCO, NOTTE E GIORNO DEL 25 APRILE	PAG.	31
FONDAZIONE DEL GRUPPO, ELENCO PARTIGIANI, TESSERE	PAG.	45
ARRESTO – DETENZIONE – LAGER – CONSEGUENZE	PAG.	63
DISPOSIZIONI DI P.S. – COSTITUZIONE C.L.N. GAMBARA	PAG.	75
I PRIGIONIERI NASCOSTI	PAG.	82
RICONOSCIMENTI	PAG.	92

SECONDA PARTE

ENTRATE – USCITE	PAG.	102
SALE – VINO – CAVALLI	PAG.	127
QUADERNO “ BACOLINI “	PAG.	134
PREMIO DI SMOBILITAZIONE – AIUTI DAL COMITATO	PAG.	141
VARIE	PAG.	148
BOLLETTINI – GIORNALI	PAG.	148
MANOSCRITTI E BATTITURE ORIGINALI DEI MOTI	PAG.	175
MEMORIALE DEL 24 APRILE – IL VALENTINI	PAG.	208
BREVISSIME BIOGRAFIE E PRECISAZIONI	PAG.	220

Redenta Bosio

PREPARAZIONE E MOTI INSURREZIONALI GAMBARESI

Dal 9 settembre 1943 al 9 maggio 1945

TESTO INTEGRALE

8 Settembre 1943: armistizio dell'Italia con le potenze alleate
Inghilterra, Stati Uniti, Russia.
Data fatidica nella storia della patria.
I militari se la svignano dalle caserme per sfuggire alla tenaglia tedesca che vuole ancora asserragliarli.
Da qui si può dire inizia il vero e proprio movimento cospiratore contro la tirannia nazi-fascista.
Tutto il popolo, e specialmente le donne, in tale circostanza ha dimostrato una solidarietà meravigliosa.
In quei giorni non vi fu una casa senza ospite di passaggio.
Sì videro povere famiglie dividere col soldato fuggiasco lo scarso pane della mensa.
Dai già miseri guardaroba uscirono vestiti, scarpe, indumenti vari per togliere al giovane di passaggio, ogni segno che potesse far riconoscere la sua passata posizione e, permettergli di raggiungere indisturbato la propria casa dove persone care lo attendevano certo con angosciosa speranza.
Al caseificio, abitazione di Betta Giovanni, è un andirivieni continuo di quei poveri figliuoli. Di tutto egli da ai miseri passanti, spogliati dai tedeschi d'ogni cosa, talora persino delle scarpe.
Il Betta li ospita, veste, li rifornisce di denaro e compera da essi le armi che, in un lontano domani, certo serviranno per la riscossa.
Il 19 settembre il Betta fonda l'associazione segreta, cui partecipano poche ma fedeli persone.
Esse hanno il compito di vigilare il nemico e di sabotarlo ovunque e in ogni modo possibile.
Alcuni sono incaricati della propaganda, altri di stare in comunicazione con gli organi segreti cospiratori, altri di collocare e nascondere giovani sbandati o ex prigionieri inglesi fuggiti dal campo di concentramento. Ognuno degli affiliati, infatti, si prodiga con slancio e abnegazione cercando di fare le cose per bene e senza destare sospetti, perché purtroppo anche i muri hanno orecchie e il nemico vigila pronto a stroncare inesorabilmente ogni sospetto di movimento avverso.
Le mansioni sono così distribuite:
Betta Giovanni come capo, ha il controllo su tutto e dirigerà ogni impresa, gli altri riferiranno a lui sulla loro attività.
Il sig. prevosto don Giovanni Barchi, curerà l'assistenza religiosa degli ex prigionieri ospitati nascostamente nelle varie case e farà il collegamento fra loro.
Bosio don Francesco sacerdote anziano e zio di Betta, sarà il consigliere e prima di fare passi decisivi s'interrogherà la sua profonda esperienza e, il suo non comune buon senso.
I fratelli Betta, Guido, Giuseppe e Bernardo (tutti fuggiti dalle rispettive caserme l'8 settembre) cercheranno

d'avvicinare i giovani per la propaganda anti nazifascista e saboteranno il nemico a ogni occasione.
Cecchi Ferranti porterà gli sbandati nelle cascine o nei paesi vicini e raccoglierà nei suoi viaggi più notizie possibili. Il maresciallo Valli Galliano (sbandato) si collegherà col C.L.N. di Brescia tramite le conoscenze che ha in questa città.
Castronovo Michele, viaggiatore, porterà notizie sui vari paesi, specie da Milano, città da lui molto frequentata.

Le tre sorelle Bosio: Pellegrina (moglie di Betta Giovanni), Redenta, Enrichetta, procureranno per l'assistenza degli ex prigionieri, raccoglieranno più notizie possibili, saranno sempre a disposizione del capo per qualunque missione che egli debba loro affidare.
Cabra Guido in mancanza eventuale di Betta assumerà gli incarichi e i compiti da questi assunti.
Frattanto si forma un'altra commissione composta di Ghidelli Pietro, Volonghi Isacco, Bondoni Antonio, Bozzoni Gianni e Giacomo, Cerutti Marina e pochi altri che lavorano alacremente e con audacia per collocare e mantenere i molti ex prigionieri inglesi che si trovano sul territorio di Gambara.
Il futuro comandante militare dell'insurrezione armata Sottotenente Igino Fossa in collegamento con il Sottotenente Peppino Nazzari con l'attuale comandante della brigata Fiamme Verdi "Tita Secchi", con il Sottotenente Gigi Donadoni e altri fedeli, lavorano in altre direzioni per lo stesso fine.
La rivolta gloriosa troverà poi tutti questi di un'unica idea affratellata e vicina nel rischio comune che coronerà i loro sacrifici, le loro ansie, le speranze loro.
Ancora il 9 settembre Betta acquista a Castiglione Delle Stiviere tramite una cognata quattro fucili mitragliatori Breda e relative munizioni, da alcuni sbandati compra moschetti, bombe a mano, rivoltelle e munizioni.
Il 26 novembre accoglieranno in casa due ex prigionieri inglesi mantenendoli e vestendoli tutto di sua borsa, tenendoli nascosti fino al dì della cattura, da parte della SS tedesca avvenuta il 13 febbraio 1945.
I due prigionieri, un londinese e un sudafricano d'origine olandese, da quella data diventano con gioia prigionieri volontari nella casa dell'ospite.
La notte escono nel cortile a respirare una boccata d'aria pura e di giorno vivono ritirati in un'angusta stanzetta passando i loro giorni nell'attesa trepida d'uscire ancora liberi al bel sole d'Italia, custodendo, lucidando e accarezzando quasi creature viventi, le belle armi deposte nel loro ricovero.
Le lunghe monotone giornate sono sollevate dalla visita di pochi intimi e nella fabbricazione paziente di giocattoli per i tre bimbi di Betta che, inconsci, giocano con loro nell'angusta stanzetta.
Il loro appartamento era una stanzetta, sempre chiusa a chiave e, uno spazio ignoto a tutti, posto tra il soffitto di una stanza e il pavimento della loro abituale abitazione.
In caso di pericolo i due reclusi scendevano in questo spazio attraverso una botola fatta nel pavimento, su d'essa era calato un coperchio fatto delle stesse mattonelle del pavimento, le fessure otturate con della polenta, vi si passa sopra della polvere e, tutto resta invisibile nessun estraneo sospetta certo entrando, che sotto i suoi piedi esistano due creature viventi e delle armi micidiali.
Gli affiliati procedono, cauti ma decisi, nella loro opera deleteria che aumenta di responsabilità e pericolo giorno dopo giorno, per la spaventosa vigilanza nemica che, sembra abbia cagnotti in ogni buco per tradire i cospiratori.
Nelle nostre file pero accadono dei mutamenti.

Il maresciallo Valli e Betta Bernardo sono costretti per tema di perquisizione e sospetti ad arruolarsi nell'esercito repubblicano.
Essi approfittano dell'occasione per procurare armi e munizioni e opuscoli di propaganda ai cospiratori.
Nella caserma d'Urago Mella il Bernardo fa propaganda tra i commilitoni, di disertare armati e di ritirarsi sulla montagna con i partigiani.
La propaganda e fatta nel modo migliore ma, quando nella notte buia si accingono a partire un maledetto e insistente latrato di un cane, fa retrocedere tutti per tema d'essere scoperti.
Bernardo fugge a Gambara nella casa del fratello Giovanni.
Le autorità militari mandano in pochi giorni tre telegrammi al brigadiere Mustacchi di Gambara, di consegnare vivo o morto il disertore.
La casa del fratello Giovanni e la casa paterna non sono più rifugi sicuri e, a togliere dal pericolo il ricercato cospiratore provvede subito il rev. can. Don Bosio che offre una segreta della sua casa e tutto ciò che occorre al mantenimento del perseguitato.
Intanto, da Brescia, piombano in Gambara per ben due volte, a breve intervallo, due poliziotti che come segugi perquisiscono in ogni ripostiglio il caseificio e la casa paterna di Betta, fanno fare da spie rinnegate appostamenti a varie case dove un tempo bazzicava il ricercato.
Percorrono come segugi i viottoli di campagna e, frementi di rabbia tornano sempre con le mani vuote. Infine lasciano ordine al brigadiere che qualora avesse a catturare Bernardo questi sia fucilato in pubblica piazza, per ammonimento a tutti gli sbandati.
Nel corso d'un mese la catena sì fa sempre più stretta e, dopo i15 febbraio 1945 con l'arresto del capo dei cospiratori sì temono nuove perquisizioni e appostamenti per rastrellamento. Non c'è tempo da perdere per salvare il povero Bernardo, perché anche la casa di don Bosio e sorvegliata, questi lo affida al suo amico don Luigi Caprioli il quale l'accetta a braccia aperte custodendolo nella cascina di suo padre posta in S. Elena di canneto Sull'Oglio.
La partenza pericolosa del Betta da Gambara avvenne nel buio d'una notte piovigginosa sotto scorta d' un coraggioso cospiratore, Ferranti Francesco, armati entrambi di pugnali e rivoltelle, pronti a vendere cara la vita se, qualcuno avesse tentato d'arrestarli.
Il prevosto don Barchi lavora alacremente anch'egli e senza tema. Fa stampare cartellini falsi dell'ex organizzazione T.O.D.T. per salvaguardare alcuni giovani sbandati che non vogliono presentarsi a servire il nemico. Ospita per vari mesi il ricercato parroco di Bozzolo don Primo Mazzolari e, una guardia di finanza, Pietro Ratti, già condannato a morte e fuggito dalla prigione in circostanze drammatiche. Libera dal carcere di Gambara un povero giovane e lo accompagna a Canneto sull'Oglio dai genitori che lo credono morto.
Fornisce indumenti da prete e una bicicletta a un'altra guardia di finanza di nome Quintino per mettersi in salvo presso un altro sacerdote suo amico, e tanti, tanti altri episodi del genere.
Il segretario comunale Tomaselli Aristide non consegna al nemico invasore e prepotente, legname, uova, e altri generi da questi pretesi.
L'insegnante Bosio Redenta, nella sua qualità di direttrice della filodrammatica dell'oratorio maschile, svolge una propaganda continua che filtra lenta ma efficace negli animi e, senza che costoro se ne avvedano, s'imbevono sempre più dell'idea avversa al nemico, s'inviperiscono maggiormente e lo disprezzano.

Dietro le insistenti, reiterate richieste del segretario dell'ex opera balilla Bosio Redenta accetta l'incarico di direttrice disciplinare della colonia locale con l'approvazione del suo capo Betta Giovanni, il quale vuole evitare cosi sospetti sempre dannosi su di lei e per riflesso sulla "società segreta" e avere cosi in mano la buona occasione per spiare più vicino le mosse avversarie.
Alla colonia Redenta riesce a capire che, il compagno di fede Castronovo Michele e sospettato di spia e lo avvisa perché, faccia sparire ogni cosa compromettente e stia in guardia.
Mentre i bambini sono a pranzo, entro lo spogliatoio, un giovane sbandato fiorentino, venendo guardingo dai campi, riceve cibo per tutta la giornata, sigarette e soldi e se ne va felice a nascondersi presso certa Marinoni Ida inserviente della colonia, la quale e complice della protezione.
Egli e un povero giovane il quale, dopo il bando di Kesserling, è licenziato da una ditta agricola locale ed è costretto a vivere alla macchia e della carità altrui per essere egli della classe 1925 e considerato dall'ex repubblica fascista un "fuorilegge".
Il Sottotenente Fossa dopo essere fuggito l'8 settembre 1943 con cinquanta uomini armati, ricevette l'ordine di ritornare a casa.
Da allora egli inizio una fattiva attività cospiratoria, unendosi ai principali esponenti cospiratori dell'alta Italia come l'Ing. Ambrosio nipote del comandante le truppe partigiane del Piemonte, l'Avv. Torregiani d'Asola, l'Avv. Dordoni di Brescia, il Dott. Peppino Nazzari di Fiesse.
Il Fossa, dopo la morte di Tita Secchi, fonda con Dordoni e Nazzari la brigata fiamme verdi con sede a Leno e ne assume il comando effettivo.
Tutti si prodigano con interesse…
Intanto le fila cospiratorie s'ingrossano e si arricchiscono di menti elette come il veterinario Dott. Antonio Guerra, i marescialli dei carabinieri Pippia Gaetano e Todaro Salvatore, anche il farmacista Dott. Giuseppe Losio, reduce dalla Germania, fa una propaganda antitedesca cosi spietata e aperta che si resta allibiti ad ascoltarlo sia per i fatti uditi sia per l'audacia di vedere un uomo parlare cosi chiaro e schietto in momenti tanto pericolosi in cui, una parola fuori posto, udita da orecchi indiscreti e riportata può significare il carcere, o il campo di concentramento se non la fucilazione.
Verso il Natale 1943 la classe 1925 è chiamata alle armi.
Solo quattro giovani rispondono all'appello, chissà se per eccesso di zelo o per timore di rappresaglia.
Sono quattro figli di papa, i quali frequenteranno il corso d'allievi ufficiali e staranno bene militari, nulla certo importando loro del vero andamento politico militare della patria, la quale sta per cadere sotto la dominazione teutonica.
Nessuno dei nostri giovani contadini risponde all'appello.
Un certo Scotti che si spaccia per maggiore, scende da Milano con diverse autocorriere pavesati di tricolori e inneggianti all'Italia nuova che sta per risorgere, è sceso da Milano per caricare e trasportare cola i nostri giovani.
Saputa la cosa questi si danno alla macchia. Il maggiore Scotti telefona a Brescia e fa scendere in rinforzo cinquanta ribaldi armati i quali girano per il paese, baldanzosi, gozzovigliando nelle osterie la fanno da padroni e, lasciano al comune di Gambara un conto sbalorditivo da pagare.
Intanto i provvedimenti draconiani piovono sul paese. Eccone alcuni:
1) Il coprifuoco dovrà essere osservato dalle ore 20,11
2)Tutte le armi, i fucili da caccia e le munizioni devono essere consegnati in caserma.

3) Tutte le radio esistenti in paese sono confiscate per un periodo più o meno lungo, a secondo se i giovani si presenteranno tutti o no al maggiore scotti.
4) Tutte le osterie e i ritrovi pubblici chiusi fino a nuovo ordine.
5) Cattura del genitore i cui figli sono renitenti, in mancanza del padre, la madre viene arrestata.
6) Tutti i Gambaresi abbienti dovranno sborsare all'esattoria comunale una certa somma per coprire le spese sostenute per il rastrellamento dei ribelli.
I nostri ragazzi però non si presentano ancora neppure sotto tali minacce e, ecco i provvedimenti del bando messi in effetto.
A poco a poco i poveri ragazzi, per non vedere ammanettati e imprigionati i propri cari si presentano e viene stabilito per loro il giorno della partenza.
I due ultimi ragazzi renitenti, Premi Giovanni di Paolo e Doninelli Giovanni di Arturo per non avere il primo una sorella e il secondo la madre in prigione si presentano dopo alcuni giorni dalla consegna degli altri.
I giovani sono caricati sulle corriere che prendono il via di Milano.
Le corriere sono ora piene di nuove scritte:
Evviva i volontari!
Evviva l'Italia risorta! Ecc.
I milanesi vedendo passare quei torpedoni credono alle scritte e contro i veicoli sono sparati dei colpi d'arma da fuoco.
Alla caserma i nostri giovani vengono salutati come grandi eroi.
I…"volontari", cosi li presenta Scotti ai suoi superiori, restano allibiti di fronte a tanta spudoratezza ed un poco alla volta, alla chetichella se la squagliano.
Alcune sere dopo il rastrellamento e precisamente il 7 gennaio 1944 radio Londra trasmetteva cosi: " come vengono arruolati i volontari nell'Italia settentrionale".
Uno pseudo maggiore, nonché governatore della bassa bresciana installatosi fra Gambara e Gottolengo, si è messo ad operare per fare volontari in quella plaga.
Si tratta di un gestore di cinematografi e di sale danzanti e, col ballo attira molti.
Non mancarono signorine leggere, vedove allegre, sposine che hanno poca nostalgia dei mariti lontani, a far divertire questi giovanotti delle classi 1924-25, l'ultimo e il primo dell'anno.
Ne iscrisse un centinaio e procuro i mezzi per trasportarli al corpo dei volontari.
Vennero da Milano tre comode autocorriere, si fermarono la notte nel convento delle suore e la mattina del lunedì erano pronte a partire dal piazzale della caserma. I giovanotti che erano corsi a ballare numerosi, a partire si presentarono pochissimi e, il maggiore, con l'aiuto dei tirapiedi fascisti e della propaganda repubblicana Gambarese ne persuase pochi e ne costrinse molti.
Strappo i figli dalle braccia delle madri e, imprigionò i genitori di chi si era squagliato.
Questo novello Erode non e che il semplice capitano sabotatore dell'ex regio esercito italiano che, mentre gli eroi di Gambara e Gottolengo sulle impervie montagne della Grecia, sulle infuocate sabbie dell'Africa o nelle steppe della Russia, compivano il loro dovere versando il sangue e cadevano sul suolo straniero e, lontani dalla grande diletta Italia, sì trincera al sicuro al 7° fanteria a Milano, ricevendo a destra e a sinistra burro, carne e altri generi alimentari, ha tenuto imboscati molti che dovevano essere in linea con i loro fratelli.
Vengono prese misure per punire i due paesi "più ribelli" della provincia.
Ai poveri ragazzi quando arrivarono alla caserma fu loro chiesto: "siete voi dei volontari?" molti ebbero la franchezza di rispondere: " no siamo dei forzati!"

La notte dal 3 al 4 maggio 1944 passa per le vie buie del paese una macchina rombando e sparando.
I Gambaresi si affacciano guardinghi alle finestre e spiano. Che sarà? Che avverrà?
Un gruppo di scherani al servizio della repubblica, capitanati da un famigerato tenente della questura, vanno sicuri in alcune case.
A far che? Ecco:
Per mezzo di spie la questura era venuta a conoscere che in Gambara, presso alcune famiglie erano nascosti dei poveri ex prigionieri di guerra inglesi che l'otto settembre erano usciti dal campo di concentramento di Gambara, e che la bontà, la carità cristiana e lo spirito patriottico della povera gente dei campi proteggeva ignara forse dell'empia crudeltà nemica che stroncava brutalmente ogni protezionismo a lei avverso.
Vengono arrestati Ghidelli Pietro, Bondoni Antonio, Pizzini Luigi, Scassa Maurilio, Ozzoni Gianni, Morelli Giuseppe, Lanzoni Margherita, Bregoli Giovanni, Volonghi Isacco e, altrettanti prigionieri inglesi.
Un australiano che aveva tentato la fuga, e ferito a una coscia e viene facilmente catturato.
Per mettere in evidenza l'eroismo… dei prodi repubblicani fascisti ecco come avvenne l'arresto di Ghidelli Pietro, povero contadino , ricco di miseria… e di figli che, divideva il misero tozzo di pane col suo ospite.
In casa gli piombano una decina d'armati, i quali, dopo averlo ingiuriato lo legano, lo mettono davanti al muro e, a semicerchio gli si schierano con le canne dei mitra puntati contro di lui, pronti a far fuoco se entro pochi istanti non avesse detto dove si trovavano gli altri prigionieri.
Svegliati dallo schiamazzo, la moglie del Ghidelli e i suoi cinque piccini, svegliati nel sonno innocente, scendono le scale, entrano nella povera cucina e vedono l'orrendo spettacolo.
La sposa, urlando come una belva ferita, si getto tra il marito e le bocche da fuoco ma, l'emozione fu cosi grande che il suo povero cuore non resse e, stramazzo svenuta tra la vittima ed i persecutori, quasi a voler fare da muraglia col suo povero misero corpo allo sposo, atterrito da tanti colpi inattesi.
Di fronte a tale scena e, al silenzio ostinato di Ghidelli, i repubblicani trascinarono via il povero uomo e il prigioniero inglese per trasportarli in macchina a Brescia.
Nel frattempo il comandante, con la scusa della perquisizione, rubava da un cassetto £. 5000, unici risparmi della povera famiglia che, vedeva cosi profilarsi innanzi la miseria più nera.
Per questo eroico rastrellamento, a Gambara su "Brescia repubblicana" veniva riconfermato il titolo di ribelle.
I sette prigionieri, il 13 luglio per un bombardamento su Brescia, riuscivano a fuggire dalle carceri, dove dovevano scontare degli anni e, si davano alla macchia fino quasi al tempo dell'insurrezione gloriosa.
Questi arresti, impressionarono i cospiratori ma, non desistettero, anzi, furono maggiormente motivati e furono di sprono per continuare la loro opera.
Betta Giovanni riesce a far sapere al console inglese in svizzera che, i due prigionieri inglesi da lui ospitati godono d'ottima salute e sono ben accomodati.
Nel momento che la notizia riesce a pervenirgli favorisca comunicare per radio il messaggio convenzionale: " i calzoni sono rotti ".
Passano alcuni mesi d'attesa e finalmente un giorno, Redenta Bosio dalla collega insegnante Cappelleti Maria di Gottolengo, che e a parte del segreto, viene informata che la sera precedente l'atteso messaggio e stato trasmesso.

Felice si precipita a comunicarlo agli interessati che, piangendo si abbracciano pieni di gioia, certi che le loro famiglie sono a conoscenza che loro sono ancora in vita e che, in un domani ancora incerto ma ricco di speranza potranno riabbracciarli.
Un prigioniero era sposato solo da poche ore quando lo raggiunse l'ordine di mobilitazione e, dovette lasciare la sposa piangente proprio all'alba della felicità.
Passano lenti i giorni della preparazione, alcuni carichi di piccoli avvenimenti, altri monotoni e tranquilli.
Improvvisamente la malasorte si abbatte su di noi per il seguente e imprevisto avvenimento.
Il 13 febbraio 1945, ultimo giorno di carnevale, verso mezzogiorno tre individui a piedi entrano nel caseificio e chiedono di Betta Giovanni.
Egli che ha l'appartamento al primo piano scende e si presenta ai tre.
Riconosce uno che altre volte con lui aveva trattato d'argomenti segreti e che ora aveva tradito la causa comune.
Il cortile e deserto, i tre gli puntano la rivoltella e gli intimano di seguirlo immediatamente.
Betta vuole ritornare almeno di sopra per salutare la moglie e baciare i suoi bimbi e prendere un cappotto per coprirsi.
Essi glielo impediscono in malo modo.
Realmente poco coperto per la stagione fredda, il traditore sale le scale e, dalla moglie di Betta si fa dare un indumento pesante per il marito che deve assentarsi con loro per un poco.
Lei consegna un mantello all'odiata spia che ritorna presso la sua vittima.
Betta, mentre il terzo individuo era allontanato, avesse voluto sopraffare i ribaldi l'avrebbe potuto, perché è un Ercole che pesa 120 chili e, per di più pugilatore dilettante.
Erano sufficienti due formidabili pugni e non saprei dire, come costoro se la sarebbero cavata.
Non lo fece e si lascio portare via come un agnello per tema di rappresaglia alla famiglia e, per far si che i compagni di fede potessero, con il suo sacrificio, avere il tempo di nascondere ogni cosa compromettente.
Sempre accompagnato dai tre, fumando una sigaretta con aria indifferente, attraversa quasi tutto il paese ma giunto presso la casa della madre, il cuore non resiste e chiede la grazia di poter dare un bacio a sua madre.
C'è tempo per questo! Risponde una voce beffarda.
"un'altra volta, lo farai un'altra volta"!
I quattro continuano per la via.
Arrivano a una macchina ferma alle porte del paese, vi sono due tedeschi, di cui uno e l'anima dannata delle SS tedesche di Brescia, il famigerato Maresciallo Leo.
Betta con un altro compagno, Zecchina Pietro, anche lui arrestato e costretto a salire.
Zecchina piange, Betta no, e sereno.
Solo nel mettere il piede sul predellino ha un movimento di ribellione ma si controlla ancora, entra e chiude lo sportello.
La macchina parte per destinazione ignota.
Dopo due giorni d'ansie paurose e d'infruttuose ricerche da parte della famiglia, presso tutti gli uffici militari e politici di Brescia, Betta riesce a far pervenire alla moglie un biglietto nel quale l'avvisa che si trova in carcere a Manerbio e, l'assicura scherzoso della sua buona salute e del morale alto.
La moglie con la sorella Marcella, vi si recano e riescono a vederlo.
Con abili stratagemmi gli fanno capire d'essere forte e di non temere, che tutto a casa e a posto.
Dopo Manerbio, Betta è portato a Brescia nella villa delle SS tedesche, fustigato a sangue e torturato ma, mai rivelerà il sogno del suo cuore ed il

mirabile segreto che in lui sta chiuso con suggello impenetrabile.
I compagni di fede non temono, sanno che il capo e un uomo eccezionale per forza di volontà e sicurezza di carattere.
Pochi giorni prima dell'insurrezione eroica egli, con altri trenta compagni di prigionia sarà trasportato a Bolzano, per poi passare al campo d'eliminazione di Mauthausen.
Il piano nemico tuttavia fallirà, per opera dei partigiani di Bolzano, comandati da un sacerdote intrepido, riusciranno a farli fuggire tutti.
Ritornando a Gambara, dopo l'arresto di Betta, calata la sera senza perquisizioni, vengono chiusi il cancello e le porte del caseificio e, s'inizia un importante lavoro, ossia nascondere le armi in luogo più sicuro ed in modo che all'occorrenza siano pronte immediatamente.
Tutta la notte ferve l'opera febbrile, le numerose armi esigono sforzo e cura.
L'alba trova tutto a posto.
I due prigionieri inglesi intanto sono accompagnati fuori paese verso una cascina perché, il timore di perquisizioni non garantisce la loro incolumità.
Verranno poi sempre sovvenzionati dalla moglie di Betta che, intrepida come il marito continuerà la sua opera come se fosse presente egli stesso.
Uno dei prigionieri viene collocato nella cascina San Felice tra Volongo e Fontanella ove ogni domenica e visitato dalle sorelle Pellegrina e Redenta Bosio che, hanno da lui notizie precise sull'avanzata anglo americana, perché elementi d'oltre po ed altri della montagna s'incontrano in quei paraggi e si scambiano piani e ordini.
Queste notizie, a loro volta, le sorelle Bosio le comunicano agli altri che, finalmente possono gioire al pensiero che l'orrore della guerra spaventosa, causa di tanti dolori alla patria, avrà finalmente fine, il colpo definitivo sta per essere inferto sul mal costruito edificio repubblicano. Il 24 aprile assistiamo a uno spettacolo impressionante!
Un'inarrestabile colonna di tedeschi in fuga, provenienti dal Po, passa per le nostre contrade dirigendosi a nord!
Passano con ogni possibile mezzo, maggiormente in bicicletta, i veicoli che inforcano sono stati tutti rubati con la violenza.
I tedeschi possessori di belle biciclette spesso le vendono a borghesi a poco prezzo, le scambiano con una malandata e pochi soldi, sicuri di poterla cambiare ancora poco dopo….
A Gambara avvennero casi di baratto e rispettivo nuovo furto.
Qualche nemico passa assorto, altri, e sono i più, hanno ancora un'aria spavalda.
Tutti sono armati.
A tratti, il grosso della colonna viene sorpassato da un automezzo carico d'armati in tenuta di guerra e imbraccianti belle armi automatiche.
Spesso le puntano sulla folla che assiste con sorriso ironico alla poco gloriosa rassegna, oppure ride troppo forte.
Nessun teme più ora, questi cari "tuter", delizia nostra durante il periodo della Repubblica Sociale!….
Spesso nel cielo appaiono sfrecciando minacciosi, terribili caccia alleati.
La folla sì ritira veloce nelle case per tema delle raffiche micidiali e, in fulmineamente anche i Tedeschi spariscono dalla circolazione si addossano pallidi all'ombra dei muri delle case e, sembrano statue di pietra bianca.
Chiedo a un sergente dove e diretto: " a Brescia, mi risponde e, poi in Germania".
Sì, povero illuso, se ci arriverai (penso tra me).
Non gli dico nulla ma lo guardo con espressione ironica.
Ha capito e, mi squadra con aria terribile.
Non temendolo, io pure lo ricambio con pari degna occhiata, egli scuote le spalle

e si ritira in un negozio a comprare un gelato.
Altri chiedono del pane: “ non ce n’è !”
“ Sono tre giorni che non mangiamo!”
Un sentimento di gioia, non troppo cristiano, mi scorre per le ossa.
“L’avete portato via voi il grano e, ora di pane non ce n’è!”
“Più avanti c’è un panificio, provate, chissà”…
La fila triste e avvilita procede sotto il caldo sole e, il peso dello zaino affardellato dell’elmetto e delle armi.
8 Settembre 1943 sei vendicato! I vinti di un giorno gioiscono e, ringraziano il cielo d’assistere a tanto spettacolo.
La notte del 24 aprile sfila con armi e impedimenti, un gruppo forte di nostri figliuoli della divisione “Monte Rosa”.
Sono equipaggiati in pieno, basterebbe un bel colpo audace e, tutta la colonna potrebbe deviare, ma noi non siamo ancora pronti e, l’ordine del comandante militare e perentorio:
“ Non commettete imprudenze!” “ Non attaccate se non lo ordino io!”
Egli intanto s’è recato a visionare i paesi vicini per capire come stanno le cose.
Asola pare insorta, ma fatica a tener duro.
Il cuore batte forte, come si fa a resistere?
La voglia di fare e grande e, le occasioni spesso propizie!
Il capo ha detto: ” no!” “ Bisogna obbedire!”
Alcuni gruppi di giovanotti indipendenti da noi occupano la caserma repubblicana…. Vuota e, nella notte, vista l’inutilità dell’impresa la abbandonano.
Un gruppo nostro invece vuole far saltare il ponte sul torrente Gambara, passaggio obbligato per raggiungere il paese.
Redenta Bosio gli sconsiglia in pieno.
Guai a fare questo!
Il nemico che si vede tagliata la via, chissà come reagirebbe e poi, non c’è il comandante, quindi non bisogna prendere decisioni arbitrarie.
Un gruppo di giovani che, vuole a tutti i costi fare qualche cosa, si apposta fuori del paese lungo il ciglio della strada e, riesce audacemente a disarmare alcuni tedeschi.
Verso mezzanotte nella cascina d’Olivetta Giuseppe, nei pressi del ponte della Gambara che, da mesi ospita un presidio tedesco, scoppia un pauroso incendio.
Che sarà mai?
Due o tre audaci hanno tentato di rubare le armi e altro ma, un imprudente fiammifero gettato a terra fa scoppiare uno spaventoso incendio.
Le fiamme colpiscono un certo Bozzoni Gianni e, gli procurano gravi ustioni.
Nell’edificio in fiamme si odono gli scoppi continui delle munizioni, alcune di debole intensità, altri fortissimi.
Un aeroplano alleato passando in quel momento, allarmato da quel bagliore sgancia due bombe che, con sibilo sinistro vanno a scoppiare poco lontano, aumentando lo spavento di quella notte infernale.
La gente non dorme.
Sul luogo del disastro e un viavai continuo mentre gruppi di nemici ora però meno numerosi, continuano a passare.
I due presidii tedeschi, giunti al paese alcuni mesi prima non si fanno più vederei.
A dire il vero in paese si erano sempre comportati bene e forse per questo, quella notte non furono molestati.
La sera in casa di Cabra Guido c’è una riunione segreta.
Sono presenti: Cabra Guido, Betta Guido e Giuseppe, il Maresciallo Valli, Bondoni Antonio, Scassa Maurilio, Ghidelli Pietro, Bosio Redenta.
Si attende con impazienza l’arrivo del comandante Fossa che deve dare ordini dopo il suo giro d’ ispezione ai paesi vicini.

Le ore passano lente, ma egli non arriva.
Ogni uscio che si apre, ogni rumore fa balzare il cuore nel petto ai cospiratori che, sanno perfettamente quale pericolo rappresenti tale assemblea.
Passato molto tempo in vana attesa, pur di fare qualche cosa, si va al caseificio a preparare le armi nascoste la notte del 13 febbraio.
Cabra Guido corre a Volongo a prelevare l'ex prigioniero di guerra Riccardo Sheaman (uno dei due prigionieri nascosti da Betta), meglio d'ogni altro conosce il funzionamento delle armi.
Dopo un'ora egli arriva ansante e felice, le sorelle Bosio tengono il lume, gli uomini estraggono le armi e le accarezzano con gioia quasi infantile.
Un rimpianto acuto come una spina e pero in tutti loro…
Betta Giovanni non è con loro per partecipare a quest'impresa, voluta e consacrata con il suo sacrificio!
Ora le armi sono pronte e cariche, domani canteranno finalmente la loro giuliva canzone di liberta.
Un'alba gloriosa sta per sorgere.
L'onda di commozione pervade tutti, e nostro malgrado, ci auguriamo il buon giorno con le lacrime agli occhi.
Solamente Pellegrina e più triste degli altri.
Comprendo il suo accoramento, l'abbraccio piangendo e nella stretta fraterna ci comunichiamo la dolce speranza del prossimo ritorno del caro assente.
L'alba trova presto i Gambaresi in piedi, i quali vanno come in pellegrinaggio a vedere il luogo dell'incendio e le buche fatte dalle due bombe lasciate cadere dall'aeroplano nella notte.
Il mattino del 25 aprile sono ancora in piedi. In piazza trovo Castronovo Michele e ci scambiamo alcune idee.
Mi avvisa che la sera prima sono arrivati due camion carichi al presidio del municipio.
Dopo alcune ore uno e ripartito, l'altro si è fermato. La fantasia lavora.
Porterà armi? Chissà?
Alcuni hanno visto scaricare casse di ferro pesanti.
Passa per la via un'impiegata comunale che la pensa come noi.
Le chiedo un favore, prendere dal suo ufficio lo schizzo dell'ambiente nemico.
Sapere in quale luogo sono le casse, quanti tedeschi vi sono alloggiati.
Felice essa riparte, dopo mezz'ora ritorna con le notizie attese.
Corro al caseificio, non c'è nessuno!
Vado da Guido Cabra e dal Maresciallo Valli, gli comunico le notizie apprese.
Egli felice e nell'attesa del sottotenente Fossa che non si fa ancora vedere.
Ritorno al caseificio.
Da Fiesse arriva il Ragioniere Padovani con un partigiano che, chiede a Pellegrina il favore d'avere un fucile mitragliatore in prestito.
Glielo presta e, mentre il secondo ex prigioniero inglese ne spiega il funzionamento, Bosio Redenta va alla vicina casa di Cabra per sentire se vi sono novità.
L'ora attesa è finalmente giunta!
E' arrivato il Sottotenente Fossa con due ragazzi in gamba armati di moschetto e, annuncia che la famosa ora x è suonata!
Con le armi di Betta possono armarne diciassette.
Con audacia senza pari essi hanno attraversato il paese.
La gente stupefatta guarda quasi con terrore.
Da quanto tempo si vedono borghesi armati d'armi da soldato?
Intanto agli armati sì aggiungono altri volonterosi con armi proprie e, in un batter d'occhi si raduna una folla curiosa di vedere cosa succede.
I giovani più impazienti sparano alcuni colpi, con la scusa di provare le armi.
Sono le ore undici!

Il comandante, adunati gli armati, li invita a seguirlo per dare l'assalto al presidio tedesco del municipio.
I partigiani armati sono in tutto ventidue.
Le tre sorelle Bosio sono con loro e, lungo il percorso si uniscono a loro le sorelle Valentini, Lucia ed Ebe.
Arrivati in prossimità dell'edificio scolastico Fossa, ordina di fermarsi.
Egli con tre altri, Susta Alfredo, Prestini Alessio e un altro di cui m'è sfuggito il nome, vanno a disarmare il nemico.
Bosio Redenta è con loro, con le armi in pugno come un combattente.
I quattro tedeschi incontrati alzano subito le mani, sono perquisiti e disarmati.
Il primo colpo fatto, grazie a dio è andato bene!
Una dopo l'altra, vengono delle donne che formano un grande assembramento, presso il palazzo municipale.
Sono sorelle, madri e spose dei patrioti.
Esse gridano: " che fai?" " Rinuncia alle armi, vieni a casa è ora di polenta, vuoi farti accoppare dai tedeschi?" " Pensa e torna a casa che la mamma t' aspetta!" " Sei matto a cercare la guerra?" " I Tuter non danno via i biscotti!" " Scappa via dai tugnì! "
Un vecchio prese un giovanissimo e gli disse in tono brusco: " Marsch a Cà fantocc e, bada a salva' la tò pel, che te ghè né una sùla!"
Una nonna scotendo la testa aggiunse: " i è macc, i è macc no isa chel che i se fa',… buna not… duman i mangiara' el pan pintit, se i sara amò a ura!" alcuni presenti dissero: " sbarego la strada a che le fonne le, che le ndara' a casa a giusta' i calsecc, envece de egner che a bruntula'!"
Non ostante, tali voci, i partigiani sorrisero, e attesero impavidi il comando e l'ora del combattimento.
Dal camion tosto scaricato nelle aule scolastiche, saltano fuori dei moschetti tedeschi e delle munizioni.
Le armi vanno a ruba e il numero dei patrioti aumenta.
Sulla torre antica e sull'edificio comunale viene issata bandiera bianca.
Aerei che passano poco dopo nel cielo la vedono e, con movimento ondulatorio e giri sulla torre fanno comprendere d'essere al corrente della nuova situazione del paese.
L'inizio dell'azione promette bene, bisogna però continuare.
Il comandante militare decide d'inviare al presidio tedesco dislocato nell'antico castello un parlamentare per chiederne la resa.
Un'interprete tedesca, Bozzoni Gina è scelta per questo scopo.
Vi si reca ma, il comandante nemico vuole che vi si rechi il comandante dei partigiani.
Il Sottotenente Fossa, scortato da un bel numero di patrioti armati, parte, deciso per finirla una buona volta.
I due comandanti trattano la resa.
Dietro alle spalle del tedesco i suoi soldati tengono sui nostri le armi spianate.
I nostri pure ripetono il gesto.
Il comandante tedesco tenta d'ottenere la partenza con le armi.
Il Sottotenente Fossa gli intima allora la resa assoluta e incondizionata entro un quarto d'ora.
Trascorso tale lasso di tempo, i nostri s'impossessano delle armi e d'ogni cosa colà esistente, facendo prigioniero il bel gruppetto nemico che, sotto le canne dei fucili dei nostri ragazzi sono costretti ad incamminarsi verso il municipio, sede del comando partigiano.
Arrivano dietro di loro, le armi, numerosi mitragliatori e relative munizioni, alcuni panzer Faust, una cinquantina di moschetti con munizioni.
Con tali armi possono armarsi altri quarantadue uomini.
Intanto le fila dei partigiani s'ingrossano, molti arrivano con fucili da caccia e, un ragazzetto di diciassette anni, Donadoni Pierantonio, si presenta al comandante

con un fucile Flobert da tiro a segno pronto per essere arruolato.
Gli occhi brillano ed hanno un'espressione di muta preghiera e, timore di non essere accettato.
Il comandante gli sorride e gli batte una mano sulla spalla e gli dice: " ma si!" " Resta anche tu!"
"Mettiti a disposizione, ti faremo fare da staffetta!"
Il ragazzo scatta sull'attenti felice: " signorsì grazie !" risponde, e va al suo posto fischiettando, come se avesse vinto una battaglia.
Frattanto si procede al collegamento con i paesi vicini, non ancora entrati in azione e, s'istituiscono staffette, allo scopo d'avere tutte le informazioni possibili.
A Fiesse, s'inviano delle armi, alla frazione Corvione sono distaccati dodici uomini sotto il comando di Cigala Francesco, Gambara ha così le spalle coperte.
Il comandante cerca poi con ogni possibile mezzo di far insorgere Gottolengo, per evitare così ogni possibile sorpresa da parte del presidio di Brescia.
Telefonicamente convince il Dottor Andrini di Gottolengo, ad assumere il comando del gruppo. Poco dopo Andrini è a Gambara per avere consigli e ordini.
La stessa cosa succede per Pralboino, Volongo, Isorella, Remedello di sopra, visitati dal comandante Fossa la sera del ventiquattro. Questi paesi sono aggregati con Asola e promettono bene.
Dall'esempio di Gambara, "prima insorta del bresciano", altri paesi come Leno, Bagnolo Mella, Cigole, Ghedi, cantano l'inno della riscossa e si tengono tutti in collegamento tramite staffette, il nemico che infesta la zona, ha tagliato i fili telefonici.
La sera da Corvione arrivano notizie allarmanti.
Un'autoblinda è passata sparando all'impazzata per le contrade della frazione, ed è sparita nel buio della campagna come un fantasma.
Il comandante calmo e risoluto, reagisce prontamente.
Sbarra la strada in prossimità del ponte della Gambara.
Divide gli armati in due gruppi.
Il primo lo affida al sottotenente Gigi Donadoni, l'altro lo tiene con sé.
Il primo è inviato al ponte della Gambara, il secondo in difesa sui bastioni del sagrato.
La sera verso le 15,30 è avvistata una colonna nemica, composta di 450 uomini, su carrette, camion e due autoblindati, comandati da un colonnello.
Il posto di blocco sul ponte della Gambara entra immediatamente in azione, facendo un fuoco infernale.
Sono un gruppo di pochi uomini, ma decisi a tutto!
Purtroppo le munizioni vengono a mancare e, per non restare tagliati fuori il sottotenente Donadoni ordina agli uomini di ritirarsi cautamente e, portarsi sui bastioni dove l'altro gruppo sta facendosi in quattro per impedire al nemico il passaggio del paese.
Dai posti di blocco accorrono tutti gli uomini disponibili, per dare manforte al gruppo del comandante Fossa che lotta come un leone furente!
Una lotta impari.
Una trentina d'uomini, male armati e male equipaggiati ha osato sfidare, una colonna venti volte superiore ricca d'armi e decisa a tutto. Questa volta è il topo che vince il gatto e, il pugno di trenta uomini ha il sopravvento, riuscendo a mettere in fuga la colonna.
Il grosso di questa, avendo sbarrato la via, dirige per una strada campestre ma, impantanatasi nella torbiera, abbandona sul terreno un forte bottino d'armi e di materiali vari.
Le autoblinda con i loro cingoli riescono a disimpegnarsi, e spariscono nell'oscurità della notte.

Presso la torbiera dove il nemico si era dovuto fermare c'è la cascina madonna. Il conduttore, Malvicini Pietro e il suo bracciante Rosa Francesco, svegli per la mungitura delle vacche e la pulizia delle stalle.
Senza tanti complimenti, un'ufficiale che si trova nella macchina col comandante della colonna, pistola in pugno, ordina a Malvicini di andare in casa e prendere un lenzuolo.
Tornato, il comandante tedesco chiede quanti partigiani vi siano in paese, l'uomo risponde." almeno dodicimila!"
Il comandante rimane impietrito!
Improvvisamente ordina a Malvicini e a Rosa di salire sul cofano della macchina, tenendo spiegato il lenzuolo e, indicare la via per Ghedi, senza attraversare il paese di Gambara troppo ricco di partigiani.
I due partigiani, sempre sotto la minaccia delle rivoltelle sono costretti, loro malgrado, a obbedire e, la macchina fa un dietro front e si allontana dalla cascina e dal paese.
Arrivati vicino a Corvione, la macchina si ferma, il comandante fa scendere i due e salire un altro uomo che si trovava lì per caso.
Il colonnello tedesco ringrazia i due, offre loro una sigaretta poi, puntando all'improvviso la rivoltella sui malcapitati, ordina loro un dietro front e una corsa veloce di trecento metri.
I due eseguono l'ordine e prevedono sia arrivata la loro fine.
Invece, ansanti per la corsa, sentono poco dopo la macchina rimettersi improvvisamente in moto. Con la coda dell'occhio la vedono sparire e, gettandosi subito in un fosso per paura di qualche sorpresa, si assicurano che la paurosa avventura è proprio finita!
Sempre strisciando pian piano, per via di gruppi tedeschi sbandati che vagano un po' ovunque, ritornano alle loro case ove, i familiari attendono il lento trascorrere delle ore con angoscia indicibile nel cuore.
Il gruppo di tedeschi fuggito verso la cascina, fa uscire di casa tutte le donne e spara su esse all'impazzata.
Le poverette urlanti e tremanti di paura, con i bimbi al collo si danno alla fuga nei campi e si nascondono nei canali.
Un altro scaglione di tedeschi, impossibilitato dai cavalli imbizzarriti a prendere la via laterale dei campi (la strada della cascina taglia la provinciale a 90°, costeggia il fiume Gambara ed è assai pericolosa), è costretto ad attraversare il paese e farsi sorprendere dall'eroico gruppo che è disposto a lasciarsi stroncare, piuttosto che cedere.
Nel furore della mischia, il giovane Redaschi Aldo soprannominato "carrista " balza in piedi fra il fischiare dei colpi, dal muricciolo della trincea improvvisata lancia su una carretta una bomba a mano che schianta il veicolo in due. Non contento si butta dal muro alto circa tre metri addosso a un soldato tedesco, lo piglia per il collo e lo scuote, lo getta per terra, lo disarma e gli fischia con i denti stretti nelle orecchie queste parole: " vigliacchi!" " L'otto settembre mi avete levato le scarpe, ora le rivoglio!" " Dammi le tue!"
Il tedesco capisce ed eseguisce tremando e forse sbalordito da tanta audacia. Abbandonati i suoi zoccoli al tedesco, Redaschi lo congeda con una pedata e, pavoneggiandosi si presenta al sottotenente Fossa che ha assistito, in un momento di calma, alla tragicomica scena.
Per questo motivo i compagni e il comandante, soprannomineranno il giovane col nuovo epiteto di " ardito ".
Spuntato un altro forte gruppo nemico e, temendo l'accerchiamento, Fossa ordina di lanciare sui tedeschi troppo audaci e numerosi, un "pugno corazzato".
Questo fa' uno scoppio pauroso e ai nemici mette addosso una terribile paura, si odono fischi e ordini secchi fra cui

chiaro, parecchie volte il grido" raus!" " raus!".
Prima di ritirarsi definitivamente il nemico risponde con pari armi.
Infatti, un lampo accecante e, uno scoppio tremendo indicano che il nemico ha lanciato anch'egli un panzer Faust.
Una pianta colpita andava in pezzi, i fili telefonici infissi nel muro della chiesa precipitano, le case vicine tremano fin nelle fondamenta.
Grazie a Dio, non vi fu nessuna vittima nostra, poco prima il comandante si era spostato lasciando vuoto quel posto, per accorrere di rinforzo in un altro punto.
Dopo due ore di fuoco infernale, spaventoso crepitar di colpi, la battaglia ebbe termine, il nemico si ritirò portandosi via nove morti e diciassette feriti, mentre i nostri non ebbero neppure una scalfittura.
Il muro della chiesa porta il ricordo di questa nottata eroica e, le due vetrate dell'abside non sono ora che un ricordo.
Giacciono per terra, crivellate di colpi.
La mattina dopo, si esegue una ricognizione sul terreno e sono recuperate ancora delle armi che rinforzano le nostre file.
Procediamo al collegamento con i paesi vicini, sono inviate staffette che portano notizie poco rassicuranti.
Si segnalano colonne tedesche di circa cento o centocinquanta uomini, in ogni direzione.
La zona è circondata essendo il centro di una sacca, nella quale gli alleati avevano rinchiuso i tedeschi.
Gli uomini sono al loro posto, rimangono nell'attesa dell'avvicinarsi del nemico.
Le colonne segnalate intanto si spostano, sempre sorvegliate dalle nostre staffette e, si allontanano dalle vicinanze.
Nella nottata si segnala il passaggio d'alcuni elementi isolati che, nell'avvicinarsi ai nostri posti di blocco lanciano alcune bombe a mano e si allontanano per vie opposte.
Il 27 aprile verso le quattro del mattino, avvertono che in una cascina sono rifugiati alcuni tedeschi, dopo aver preteso vitto e alloggio per aspettare l'ora propizia per mettersi in cammino.
Una nostra pattuglia subito inviata disarma e cattura i tre tedeschi.
Il comandante li interroga, comprende che il gruppetto è isolato, in fuga come il grosso dell'esercito nazifascista che, sta disordinatamente passando il Po, per sfuggire all'inesorabile stretta degli alleati.
La giornata del ventisette trascorre calma.
Procediamo a un collegamento con le truppe alleate.
Una nostra, audace staffetta, Ferranti Francesco, si spinge fino a San Benedetto Po dove, trasmette informazioni e delucidazioni sulla nostra situazione al comando alleato.
Altra staffetta fino a Leno, per assumere e fornire informazioni.
Nei dintorni del paese sono segnalati altri gruppi di tedeschi ma l'accurato rastrellamento da esito negativo.
Si cattura invece un ragazzo tremante, costretto dai tedeschi ad abbandonare la sua casa, aveva dovuto insegnar loro le vie da percorrere per portarsi da Parma verso il nord. Perduta poi la conoscenza dei luoghi, era riuscito a sfuggire ai tedeschi.
Il comandante Fossa non gli crede molto.
Lo rinchiude in cella ma, dopo molti interrogatori, gli si crede, ed è lasciato libero di tornare a casa.
Il ragazzo piange e, commosso se ne va ringraziando verso la sua Parma lontana.
Il sole del giorno 28 aprile spunta dopo una calma ma vigile nottata.
Procediamo con staffette al collegamento con i paesi lontani. Da San Benedetto Po giunge un ufficiale della v armata che, offre l'appoggio del suo comando in caso di bisogno.
Nel tardo pomeriggio sono segnalati undici tedeschi sbandati, al comando di

due capitani i quali, alzano bandiera bianca e, sparano alle nostre vedette.
Inviata una nostra pattuglia, questa ha presto ragione dei nemici che, vengono disarmati e fatti prigionieri. Interrogati risultano una accozzaglia di ogni arma.
Vaganti per le campagne si erano casualmente incontrati e messi insieme, ignorando tutto delle formazioni lasciate alle loro spalle.
La sera del 28 aprile dopo tre giorni di veglia continua, i nostri ragazzi cascanti dal sonno ed estenuati dal continuo andare, con gli occhi semichiusi, la barba lunga, l'arma tra le mani o penzolante da una spalla sembrano degli ubriachi, estenuati da una fatica mai prima conosciuta.
Il comandante, divenuto afono e sciupato, con i capelli arruffati sembra uno d'oltretomba.
I due vice-comandanti, Gigi Donadoni e Valli Galliano, sempre calmo il primo, novello capitan Furia il secondo, sono anch' essi stremati di forze ma, instancabili non mollano!
Nella stanza del comando viene portata un poco di paglia e tutti i liberi dal servizio, senza alcuna distinzione di grado, quando possono s'alternano per un brevissimo periodo di riposo, dopo il quale eccoli nuovamente freschi e baldanzosi imbracciare l'arma, pronti alla lotta.
Dopo una tranquilla nottata, il mattino del 29 aprile è segnalata una forte colonna di SS tedesca accampata nelle vicinanze di Cavezzo, sul territorio di Gambara, ma confinante con Asola e Volongo.
Ci colleghiamo con gli altri due comuni interessati, per vedere se sia il caso di attaccare il nemico.
Da informazioni assunte sappiamo che i tedeschi hanno già preso degli ostaggi nelle cascine dove sono passati.
Tra gli ostaggi, una bambina di due anni!
Passando i tedeschi incendiano due casolari.
Da Fiesse, dove Fossa si è recato per stabilire il piano d'attacco con il Sottotenente Nazzari e, con l'aiuto dell'ex prigioniero inglese Raimondo, si riesce ad avere comunicazione col comando alleato di Ghedi il quale invia alcune autoblinde e qualche camionetta.
Poco prima di arrivare a destinazione, questi mezzi sono richiamati per radio a un'altra azione, si decide allora, data la pericolosità del gruppo avversario e il suo armamento, di avvicinarsi ugualmente in formazione d'attacco, sperando nella resa dei tedeschi.
L'ora dell'attacco è spostata dalle 11,30 alle 13,40.
Con degli automezzi si arriva al posto fissato, ci si posiziona.
Raggiunto l'accordo con i vari comandanti e stabilito il piano d'attacco con l'aiuto di uno schizzo planimetrico, si procede all'accerchiamento della posizione nemica.
È inviato il pisano Marchi Flaminio (militante con i Gambaresi) come parlamentare, per chiedere la resa lo accompagna il partigiano Rosa Francesco.
Contrariamente a tutte le leggi di guerra, il nemico spara sul parlamentare, prima che questi e il suo compagno raggiungano le linee.
Dopo tale affronto si apre il fuoco mentre, tramite una staffetta, si richiede soccorso nuovamente al comando alleato di Ghedi.
Un'altra staffetta parte, cercando presso i vicini comandi militari mortai ed armi pesanti.
Dal comando di Ghedi decollano subito alcuni caccia ma, data la posizione alberata occupata dal nemico, non riescono ad operare.
Dopo alcuni scambi di fucileria, si procede all'attacco. Il nemico si ritira verso il lato dello schieramento occupato dal gruppo d'Asola, il quale senza avvertire gli altri gruppi abbandona la posizione. Il sottotenente Peppino

Nazzari, il sottotenente Igino Fossa e altri 12 uomini accorrono al posto avanzato per chiudere il fianco scoperto.
Dopo vivaci scambi di fucileria, il nemico si accorge di questo punto debole della linea e, si lancia in quella direzione non senza aver prima sparato alcuni colpi di mortaio.
Nel piccolo gruppo in cui Fossa e l'eroico Nazzari tentano d'opporre con pochi uomini rimasti validi una strenua resistenza, ben presto viene a mancare con le munizioni ogni forza offensiva.
Il sottotenente Nazzari e undici partigiani trovano gloriosa morte, trucidati dai calci dei moschetti del nemico, impossibilitati a muoversi per le ferite riportate.
Il comandante Fossa riesce, trascinandosi dietro un ferito, a gettarsi in un fossato vicino e, a celarsi sotto un ponte, con una mano ferita, l'acqua alla bocca e il ferito sulle spalle, mentre il nemico in fuga passa sul ponticello che lo copre.
Il gruppo di Gambara perde in quest' azione quattro dei suoi migliori uomini: Biasetti Domenico, Cesarini Ulderico, Castellucci Rino, Marcolini Carlo.
Il nemico allontanandosi lascia sul terreno una trentina di morti ma, si sfoga uccidendo due donne della vicina cascina, dopo averne appiccato il fuoco.
Giungono intanto delle camionette alleate da Ghedi che procedono all'inseguimento del nemico, coadiuvate da un piccolo numero di partigiani al comando del maresciallo Valli Galliano.
Col calare della sera, alleati e partigiani sono costretti a rientrare, senza aver potuto raggiungere i nemici.
Le povere salme dei quattro caduti, raccolte dai partigiani e dall'infermiera del gruppo Bosio Redenta presente sul luogo della battaglia, sono portate con un veicolo a Gambara e qui deposte nella sala mortuaria del ricovero.
Le sorelle Bosio aiutate dalle suore, puliscono e preparano la camera ardente, dopo di che sono ammessi i parenti e la gente del paese, a rendere l'estremo omaggio agli eroi.
La notte procede calma nel dolore e nell'attesa di avvenimenti migliori.
Il mattino del 30 aprile, sono segnalati un centinaio di tedeschi barricati nella cascina San Polo, dove i nemici hanno già ucciso una bestia e se la fanno da padroni, trattenendo tutti gli uomini come ostaggi. Una donna, riuscita a sfuggire alla vigilanza corre al comando.
Conosce abbastanza bene la lingua tedesca ha appreso che la grossa cascina sarebbe stata incendiata prima d'essere abbandonata, viene chiesto soccorso a San Benedetto Po e a Brescia.
Sono concessi tre autoblindo e alcune camionette, appoggiate da un carro armato.
Per evitare spargimento di sangue è prelevato da Pralboino un maresciallo tedesco il quale, in compagnia del maresciallo Valli è inviato come parlamentare per chiedere la resa ma, appena giunge alle vicinanze, viene accolto a fucilate dai tedeschi della cascina e, il maresciallo tedesco ferito ad una coscia viene raccolto dai nostri.
Inizia l'azione nella quale si distinguono Betta Bernardo e l'ex prigioniero inglese Richard Sheaman.
Dopo alcuni minuti di fuoco, i Tedeschi ritirano in un fossato per un'ulteriore resistenza ma, sono costretti a cedere le armi e darsi prigionieri.
Nell'azione hanno partecipato anche alcuni patrioti di Gottolengo, i prigionieri sono divisi.
Vinto quel gruppo, nelle prime ore del pomeriggio, la colonna alleata con alcuni partigiani (fra cui sempre gli instancabili Valli Galliano e Betta Bernardo) prosegue per Cavezzo e Fontanella, dove riusciva a catturare i resti della colonna nemica che, il giorno precedente aveva così barbaramente trucidato i nostri patrioti e, nella notte era tornata indisturbata sul posto.

I resti di tale colonna sono in maggior parte feriti, tanto che s'è costretti a portarli nel locale ricovero.
I tedeschi interrogati del motivo, per il quale non avevano voluto arrendersi il giorno prima, affermarono che elementi nocivi nelle vicinanze l' avevano diffidati a stare al largo da Gambara, in quanto i partigiani di quel paese, erano i più pericolosi della zona!
Con la vittoria di San Polo e il rastrellamento di Cavezzo, abbiamo tutti l'impressione che, il sonno eterno dei nostri quattro gloriosi caduti sia in parte vendicato.
Questa è l'ultima azione armata dopo di che i partigiani, deposto le armi come da comando superiore, ritornano silenziosi all'umile lavoro dei campi e delle officine, nel cuore la certezza d'aver adempiuto un dovere che solo a loro spettava l'onore di sostenere.
Le salme dei nostri cari caduti furono con severe onoranze deposte nel cimitero locale, due per parte del viale d'accesso, esempio e monito per le generazioni presenti e future che, alla patria bisogna se occorra, saper donare con slancio generoso anche la vita.
Il giorno di trigesima, con solenni onoranze funebri, fu affisso una lapide sotto la loggia del municipio con questa iscrizione:

All'alba della liberazione
Con slancio di fede e d'amore
Per la difesa della nostra terra
Sacrificando la loro fiorente giovinezza

Caddero
Vittime della rabbia tedesca
Biasetti Domenico – Casarini Ulderico
Castellucchio Rino – Marcolini Carlo
Gambara ai suoi figli con eterna riconoscenza
Scontro di Cavezzo 29 aprile 1945

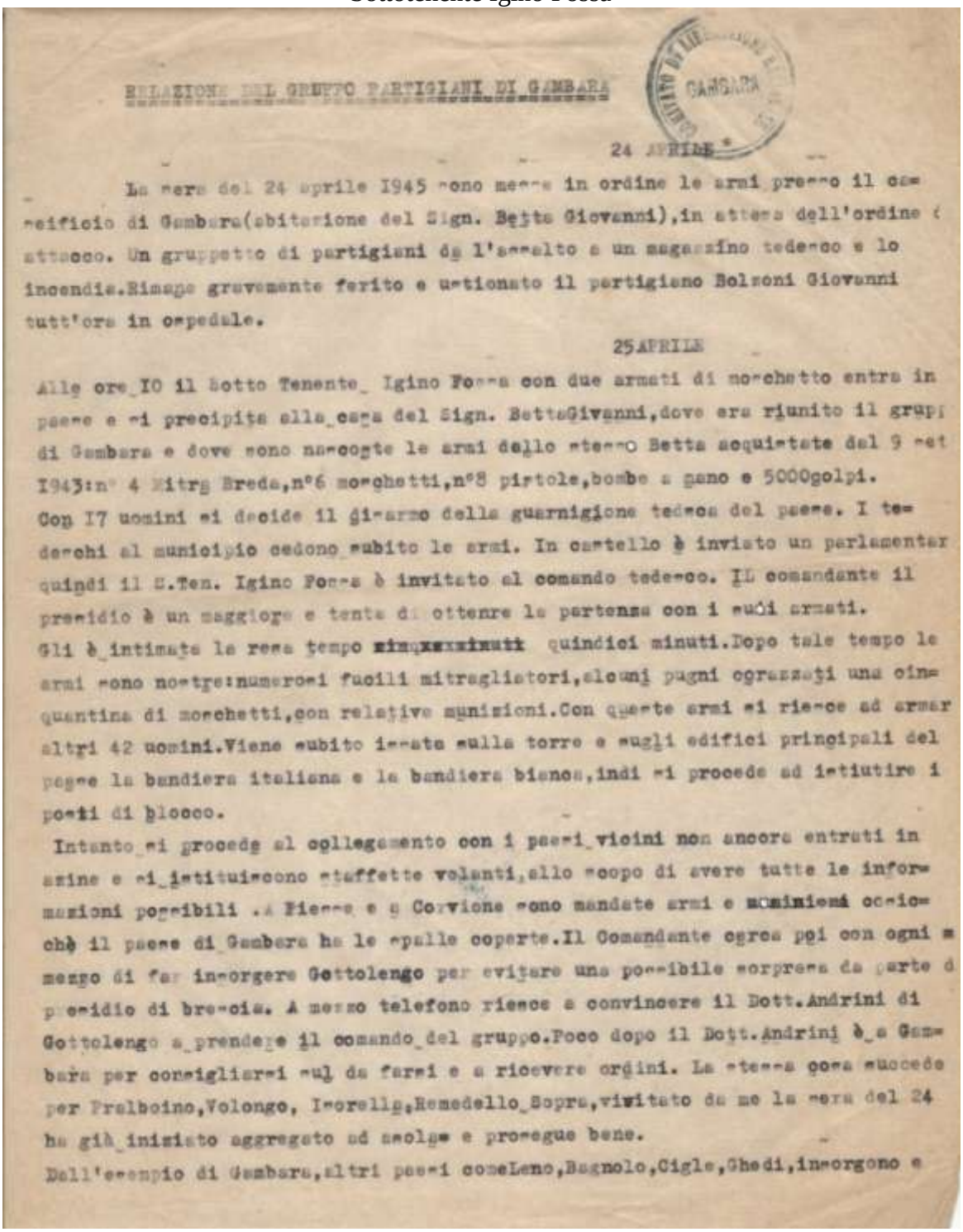
Fu formato un corteo con, in testa le autorità civili e religiose.
Furono deposte, con parole di circostanza pronunciate dal molto reverendo prevosto Barchi don Giovanni, corone di fiori sulle tombe dei martiri per la libertà.

CONSIDERAZIONI

Rileggo il memoriale della zia e, contemporaneamente le "TRACCE" (Nella memoria alla ricerca delle tracce per non dimenticare) di mio cugino Evaristo Betta, quanti ricordi riaffiorano. Quando, a volte, papà e mamma ricordavano gli avvenimenti, ascoltavo con grande interesse.
Una serie di fatti che alle orecchie di un bambino sembrano avventura.
Avvenne una perquisizione avvenuta nel caseificio alla ricerca di armi, riportata, né le Tracce di mio cugino Evaristo, e non nel memoriale della zia, concordano con quanto tramandato in famiglia, come il nome di don Primo Mazzolari, parlavano di lui con un rispetto e una stima che da bambino non ero in grado di capire.
Descrivo un particolare speciale riguardo all'episodio della perquisizione dei tedeschi alla ricerca d'armi nel caseificio. La mia mamma fece in modo di porsi in mezzo a due soldati tedeschi e, passò lei sopra la botola che nascondeva il pozzo contenente le armi… fatto è che questa botola non era bene fissata e quando vi passò sopra, si sentì mancare quasi la terra sotto i piedi. Fortunatamente i tedeschi non se ne accorsero.
Altro episodio riguarda i feriti tedeschi del 30 aprile, mia madre si oppose al linciaggio esclamando: " i prigionieri non si toccano!" sono certo avesse anche una pistola in mano per convincere i più ostinati….
Fra i feriti tedeschi in particolare ricordava un adulto con la gola tagliata che, come si avvicinava per medicarlo… le ringhiava contro e, un ragazzino tedesco ferito gravemente che la tratteneva e la chiamava mamma. Mamma…Questi feriti trovano riferimento anche nella successiva relazione firmata dal sottotenente Igino Fossa.
Solo una piccola aggiunta e una precisazione, la mia mamma, la zia Redenta e le suore avevano ricomposto e pulito i ragazzi uccisi nello scontro di Cavezzo, mamma parlava di una cosa indescrivibile.

RELAZIONE DEL GRUPPO PARTIGIANI

Sottotenente Igino Fossa



RELAZIONE DEL GRUPPO PARTIGIANI DI GAMBARA

24 APRILE

La sera del 24 aprile 1945 sono messe in ordine le armi presso il caseificio di Gambara(abitazione del Sign. Betta Giovanni),in attesa dell'ordine d attacco. Un gruppetto di partigiani da l'assalto a un magazzino tedesco e lo incendia.Rimane gravemente ferito e ustionato il partigiano Bolzoni Giovanni tutt'ora in ospedale.

25APRILE

Alle ore 10 il Sotto Tenente Igino Fossa con due armati di moschetto entra in paese e si precipita alla casa del Sign. BettaGiovanni,dove era riunito il gruppi di Gambara e dove sono nascoste le armi dallo stesso Betta acquistate dal 9 set 1943:n° 4 Mitrg Breda,n°6 moschetti,n°8 pistole,bombe a mano e 5000colpi. Con 17 uomini si decide il disarmo della guarnigione tedesca del paese. I tedeschi al municipio cedono subito le armi. In castello è inviato un parlamentar quindi il S.Ten. Igino Fossa è invitato al comando tedesco. IL comandante il presidio è un maggiore e tenta di ottenre la partenza con i suoi armati. Gli è intimata la resa tempo ~~xxxxxxxx~~ quindici minuti.Dopo tale tempo le armi sono nostre:numerosi fucili mitragliatori,alcuni pugni ogrzzati una cinquantina di moschetti,con relative munizioni.Con queste armi si riesce ad armar altri 42 uomini.Viene subito issata sulla torre e sugli edifici principali del paese la bandiera italiana e la bandiera bianca,indi si procede ad istiutire i posti di blocco.

Intanto si procede al collegamento con i paesi vicini non ancora entrati in armi e si istituiscono staffette volanti,allo scopo di avere tutte le informazioni possibili .A Pieve e a Corviono sono mandate armi e nominiemi acciochè il paese di Gambara ha le spalle coperte.Il Comandante ogrea poi con ogni mezzo di far insorgere Gottolengo per evitare una possibile sorpresa da parte d presidio di brescia. A mezzo telefono riesce a convincere il Dott.Andrini di Gottolengo a prendere il comando del gruppo.Poco dopo il Dott.Andrini è a Gambara per consigliarsi sul da farsi e a ricevere ordini. La stessa cosa succede per Pralboino,Volongo, Isorella,Remedello Sopra,visitato da me la sera del 24 ha già iniziato aggregato ad anelge e prosegue bene.

Dall'esempio di Gambara,altri paesi cosLeno,Bagnolo,Cigle,Ghedi,insorgono e

a mezzo staffette,ormai i collegamenti telefonici sono interrotti,impartiamo ordini e teniamo il collegamento.

La sera verso le ore 23,30 viene avvistata una colonna composta di circa 45 uomini su carrette,cammion e due autoblinde al comando di un colonnello. Il Posto di blocco del ponte della Gambara entra immediatamente in azione. La colonna vedendosi sbarrata la strada di accesso al paese,piega sulla destra mentre alcuni uomini cercano di prendere contatto con i nostri.
Dai bastioni del sagrato della chiesa,dove si erano radunati gli uomini disponibili,fermi restanti gli altri posti di blocco,appoggiano con il loro fuoco quelli del ponte che gli possono sganciarsi e far perdere le loro traccie alla colonna che nell'inseguimento finisce con l'impantanarsi nella torbiera. Solo le automobili riescono a disimpegnarsi grazie ai cingoli e si perdono nell'oscurità.

Intanto i tedeschi scesi dagli automezzi e dalle carrette si riuniscono e cercano con un assalto di sorpresa di impossessarsi del paese,ma gli uomini del sagrato li accolgono con un fuoco talmente nutrito che li costringe a ritirarsi disordinatamente portandosi dietro 9 morti e 17 feriti.La condotta dell'azione fece supporre ai tedeschi che in Gambara vi fossero forze molto superiori a quelle veramente esistenti,perciò all'alba abbandonarono definitivamente la zona lasciando sul terreno automezzi e carrette in maggio parte incendiate. Dei nostri nessun ferito e nessun morto.

2 6 APRILE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE SANITÀ

La mattina dopo viene fatta una ricognizione sul terreno e vengono catturat ancora delle armi che rinforzano le nostre file.Intanto si procede al collegamento con i paesi vicini e sono inviate staffette che portano notizie poco rassicuranti:sono segnalate colonne tedesche di circa 100e 150 uomini in ogni ogni direzione. La zona è pressochè accerchiata essendo il centro di una grande sacca nella quale le forze alleate avevano rinchiuso i tedeschi.
Gli uomini sono al loro posto,si rimane in attesa dell'avvicinarsi del nemico. Le colonne segnalate si spostano intanto sempre sorvegliate dalle nostre staffette e si allontanano dalle vicinanze.Nella nottata viene segnalato il passaggio di alcuni elementi isolati che nell'avvicinarsi ai nostri posti di blocco lanciano alcune bombe amano e si allontanano per vie opposte.

27 APRILE

Verso le ore 4 del mattino viene segnalato che in una casina alcuni tedeschi si sono rifugiati dopo aver preso vitto e alloggio per aspettare l'ora più propizia onde rimettersi in cammino. Una nostra pattuglia subito fu inviata disarmo e catturo tre tedeschi.

La giornata del 27 trascorre pressochè calma. Si procede ad un collegamento con truppe alleate. Una nostra staffetta si spinge fino a S. Benedetto PO dove trasmette informazioni e delucidazioni a quel Comando. Altra staffetta si spinge fino a Leno per assumere e fornire informazioni.

Nei dintorni del paese vengono segnalati alcuni soldati tedeschi ma l'accurato rastrellamento da esito negativo .

28 APRILE

Dopo una calma ma vigile nottata si procede ai collegamenti per mezzo di staffette con i paesi più lontani. Da S.Benedetto giunge un ufficiale della 5° armata il quale ci offre l'appoggio del suo comando qualora ce ne fosse bisogno. Nel tardo pomeriggio vengono segnalati II tedeschi sbandati al comando di 2 capitani i quali alzavano bandiere bianca e sparavano contro le nostre vedette. Inviata subito una pattuglia questa aveva preso ragione dei nemici i quali venivano subito disarmati e fatti prigionieri.

29 APRILE

Dopo una tranquilla nottata al mattino viene segnalata una forte colonna di SS tedesca accampata nelle vicinanze di Cavezzo(sul territorio di Gambara ma confinante coi comuni di Volongo e Asola).

Ci colleghiamo con gli altri due comuni interessati per vedere se sia il caso di attaccare il nemico.Da informazioni assunte sappiamo che i tedeschi hanno già preso ostaggi nelle casecine dalle quali sono passati.

Tra gli ostaggi trovasi una bambina di due anni . Passando casi incendiano dei casolari. Da Pieve dove il S.Ten Ponna si è recato per stabilire il piano d'attacco con il S.Ten. Nazzari,con l'aiuto dell'ex prigioniero inglese Raimondo si riesce ad avere comunicazione col comando alleato di Ghedi,il quale invia alcune autoblinde e qualche camionetta.Quando già stanno per arrivare,

questi mezzi sono richiamati per radio ad un'altra azione. Si decide allora data la pericolosità del gruppo e il suo armamento, di avvicinarsi egualmente in formazione d'attacco sperando nella resa dei tedeschi.
L'ora d'attacco è spostata dalle undici e trenta alle tredici e quaranta.
Con automezzi si arriva al posto fissato e si prende posizione. Raggiunto l'accordo tra i vari comandanti e stabilito il piano d'attacco mediante schiero planimetrico, si procede all'accerchiamento della posizione nemica.
Viene inviato un parlamentare a chiedere la resa. Contrariamente a tutte le leggi di guerra il nemico sparava sul parlamentare prima che questi raggiungesse le nostre linee. Dopo tale affronto si apre il fuoco mentre a mezzo staffetta viene richiesto soccorso nuovamente al comando alleato di Ghedi.
Altra staffetta parte cercando presso i vicini comandi militari mortai o armi pesanti. Dal comando di Ghedi vengono inviati subito alcuni caccia ma data la posizione alberata occupata dal nemico questi non hanno potuto operare.
Dopo alcuni scambi di fucileria si procede all'attacco. Il nemico si ritira verso il lato dello schieramento occupato dal gruppo di Asola, il quale abbandona la posizione senza avvisare gli altri gruppi. Il S.Ten. Peppino Nazzari il S.Ten. Fossa Igino e altri 12 uomini accorrono al posto avanzato per rendersi conto della situazione. Dopo vivaci scambi di fucileria il nemico si accorge di questo punto debole della linea e si slancia in quella direzione dopo aver sparato alcuni colpi di mortaio. NEL piccolo gruppo in cui il S.Ten. Fossa ferito e l'eroico S.Ten. Nazzari cercavano di opporre con i pochi uomini rimasti validi strenua resistenza ben presto venne a mancare con le munizioni ogni forza offensiva. Il S.ten. Peppino Nazzari e undici partigiani trovavano gloriosa morte trucidati barbaramente perchè impossibilitati a muoversi causa precedenti ferite. Il gruppo di Gambara perdeva in questa azione quattro dei suoi migliori uomini. Il nemico allontanandosi lasciava sul terreno una trentina di morti ma si sfogava uccidendo due donne della vicina cascina dopo avergli appiccato il fuoco.
Giungevano intanto delle camionette da Ghedi che procedevano all'inseguimento del nemico coadiuvate da un piccolo numero di partigiani al comando del maresciallo Valli Galliano. Col calar della sera alleati e partigiani furono costretti a rientrare senza averli potuti raggiungere. La notte procede calma nel dolore e nell'attesa di avvenimenti migliori

30 APRILE

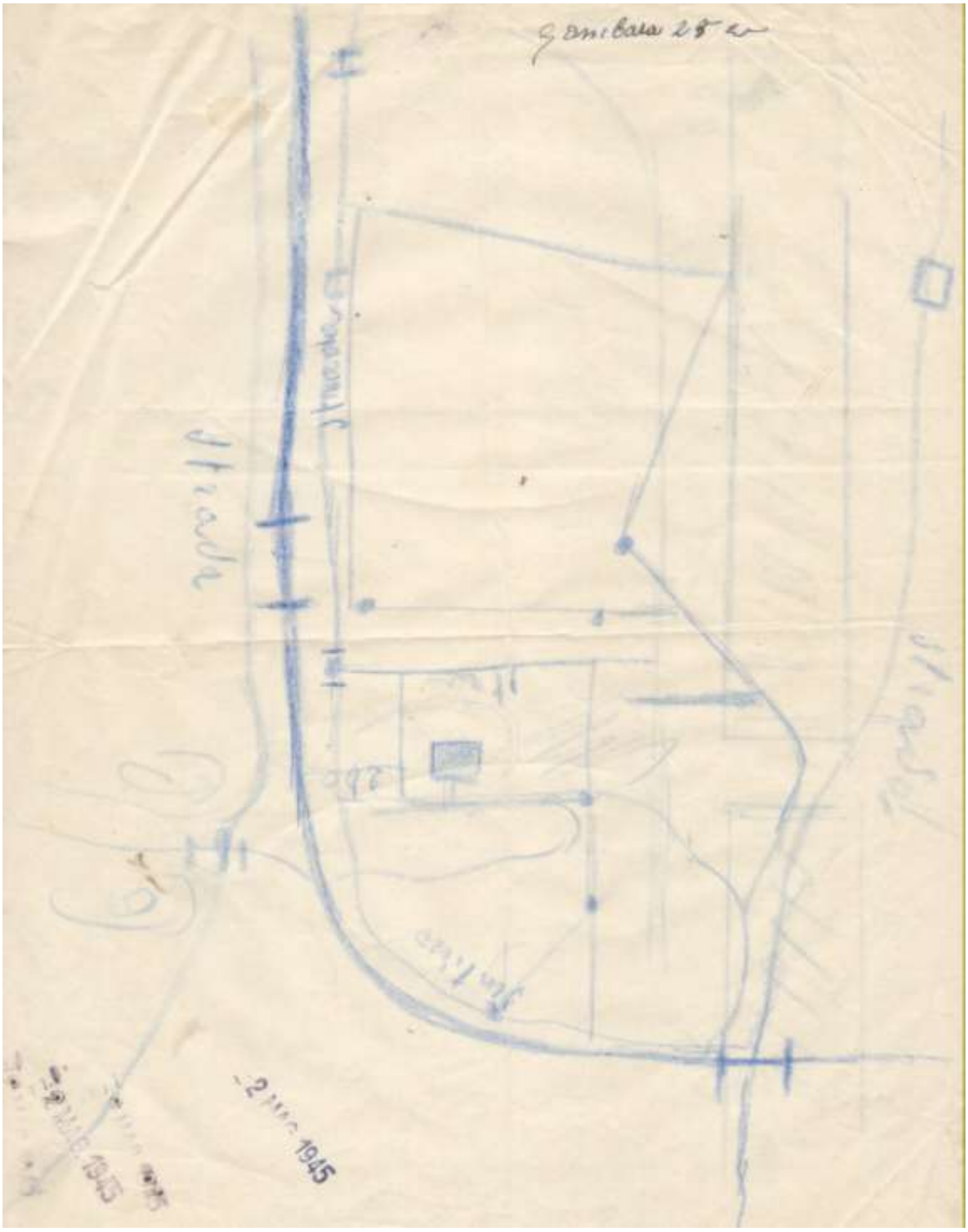
30 APRILE

Al mattino vengono segnalati un centinaio di tedeschi asserragliati nella cascina S.Polo dove i nemici hanno già ucciso una bestia e se la fanno da padroni trattenendo tutti gli uomini come ostaggi. L'informatrice che conosce abbastanza bene la lingua tedesca apprende che la cascina verrà bruciata prima di essere evacuata. Si chiede soccorso a S.Benedetto Po e a Brescia. Ci vengono concesse tre autoblinde e alcune camionette appoggiate da un carroarmato.
Per evitare spargimento di sangue, viene prelevato da Pralboino un maresciallo tedesco il quale in compagnia del maresciallo Valli è mandato come parlamentare ma non appena giunge nelle vicinanze viene accolto a fucilate dai tedeschi della cascina. Si inizia l'azione nella quale si distinguono il Patriota Betta Bernardo e l'ex prigioniero Riccardo Seaman. Dopo alcuni minuti di fuoco i tedeschi si ritirano in un fossato per un'ulterire resistenza, ma sono costretti a cedere le armi e si danno prigionieri. Siccome all'azione hanno partecipato alcuni partigiani di Gottolengo i prigionieri sono divisi.
Nelle prime ore del pomeriggio la colonna alleata con alcuni partigiani proseguiva per Cavezzo e Fontanelle dove riusciva a catturare i resti della colonna nemica che il giorno precedente aveva così barbaramente trucidato i nostri patriti e nella nottata era ritornata indisturbata sul posto. I resti di questa colonna erano in massima parte gravemente feriti, tanto che si fu costretti a ricoverarli nel locale ricovero. I tedeschi interrogati del motivo per il quale il giorno precedente non avevano voluto arrendersi dichiararono che elementi nocivi delle vicinanze li avevano diffidati a stare al largo di Gambara perchè i partigiani di quel paese erano i più pericolosi della zona

Il servizio armato ~~è stato sentì~~ è continuato fino a che non è stata raggiunta la piena sicurezza.

Il Disarmo totale si è effettuato il giorno undici maggio.
Da quel giorno il servizio di ordine publico è effettuato dal locale comando carabinieri

Il Comandante Militare
Silen Gudzone



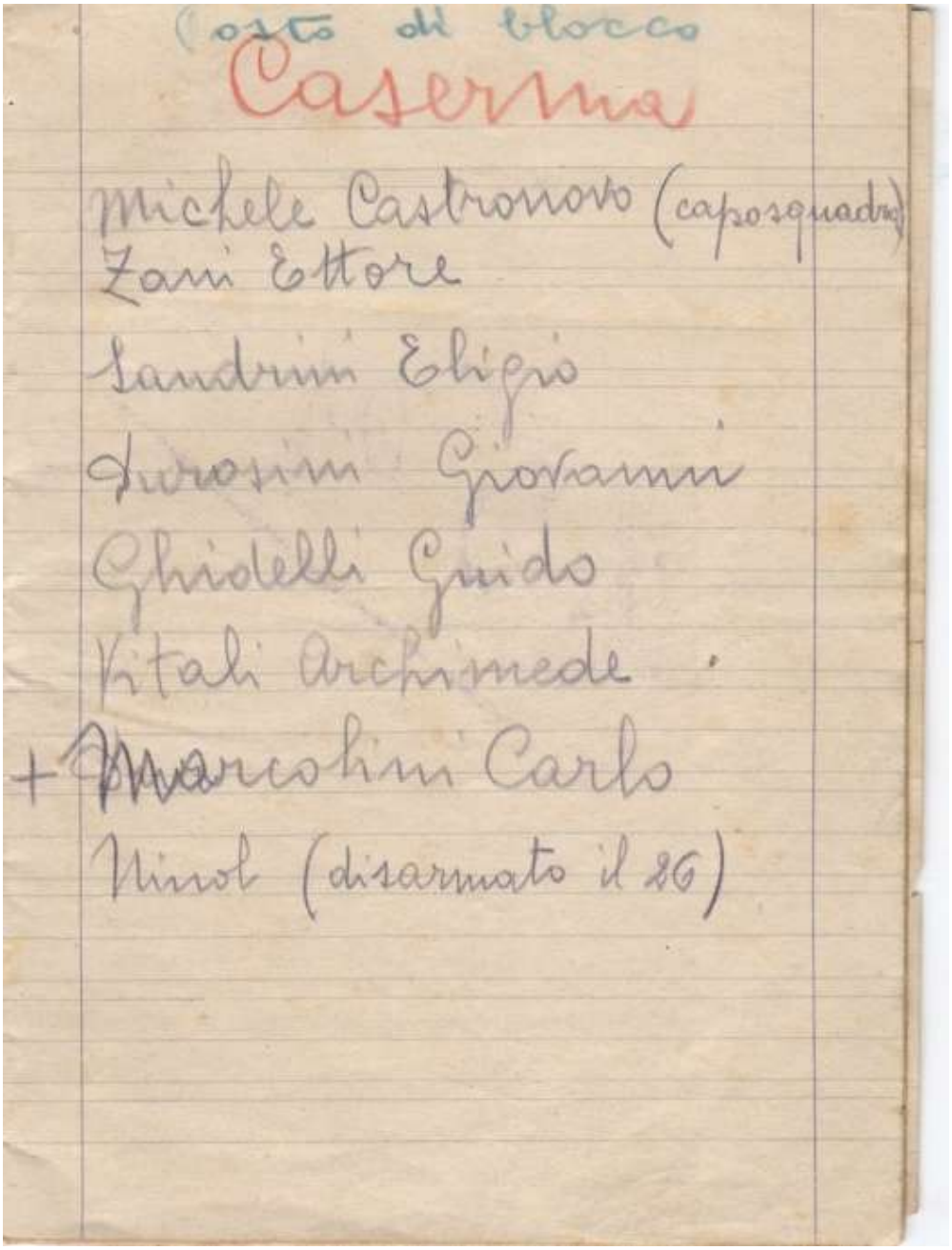
Piantina dello scontro di Cavezzo allegata alla relazione.

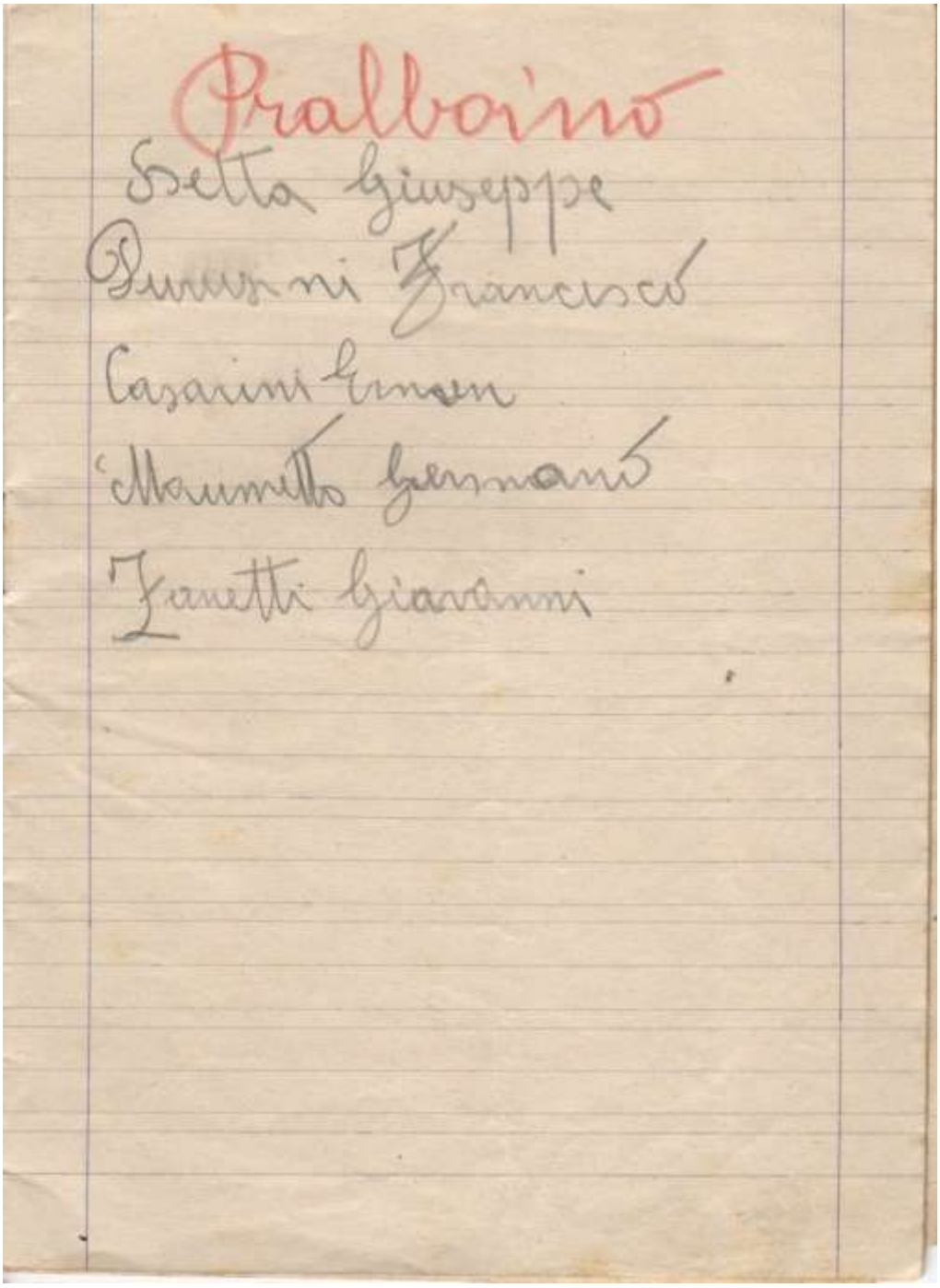
POSTI DI BLOCCO
NOTTE E GIORNO DEL 25 APRILE

Le pagine di quaderno dimostrano l'attenzione posta alla difesa del paese.

Sbaglia di grosso chi sostiene che i militari tedeschi in ritirata non avrebbero causato danni.

La dimostrazione è data dai furti di bestiame, da quel che fecero nelle cascine bruciandole e uccidendo persone inermi, dalla rabbia stessa che può provare chi è costretto alla ritirata. Sappiamo bene che furono spazzati via paesi interi!


Posto di blocco
Caserma
Michele Castronovo (caposquadra)
Zani Ettore
Landrini Eligio
Durosini Giovanni
Ghidelli Guido
Vitali Archimede
+ Marcolini Carlo
Ninol (disarmato il 26)



Pralboino

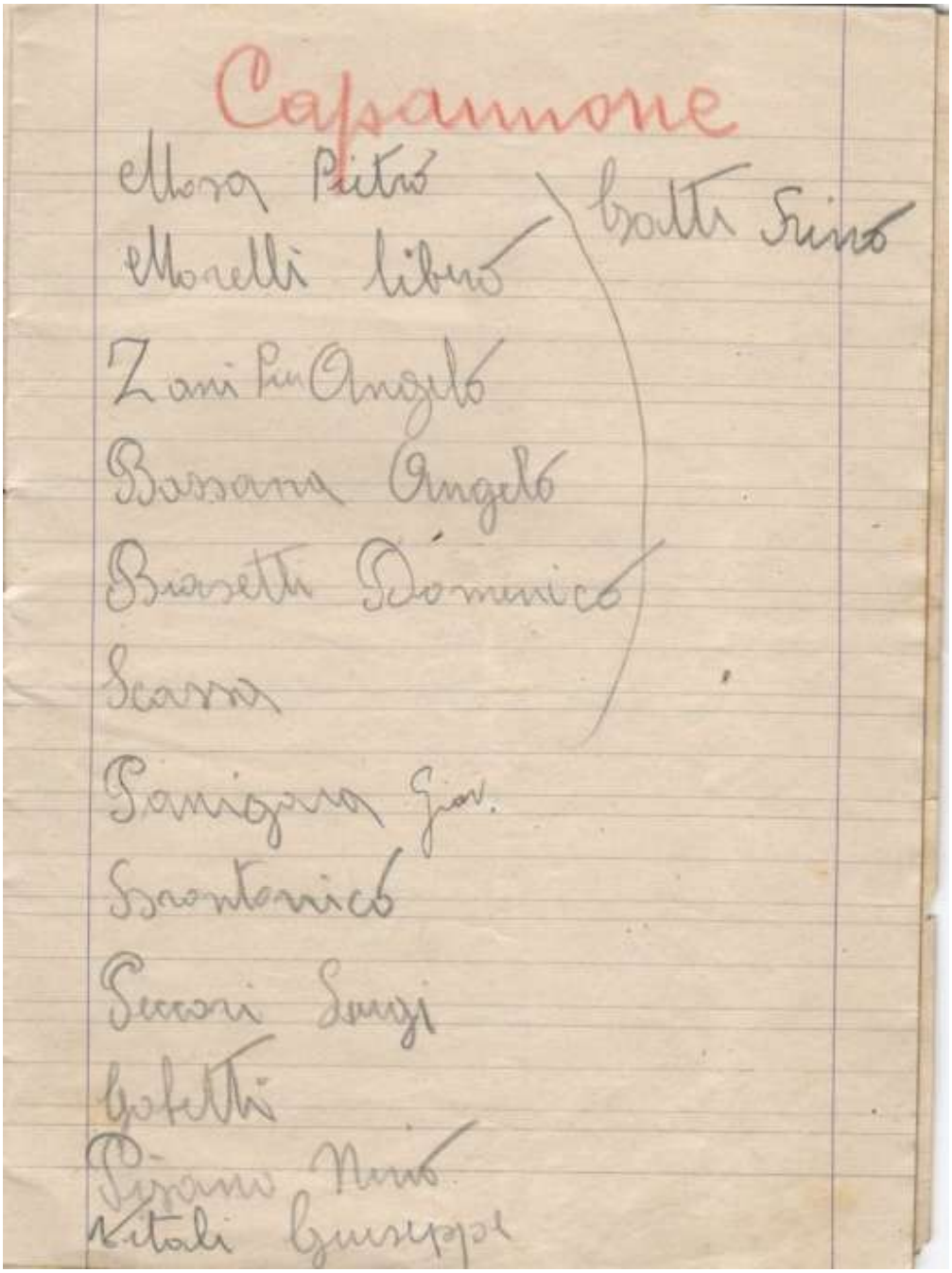
Sbetta Giuseppe

Purusini Francesco

Casarini Ermen

Maumetto Germano

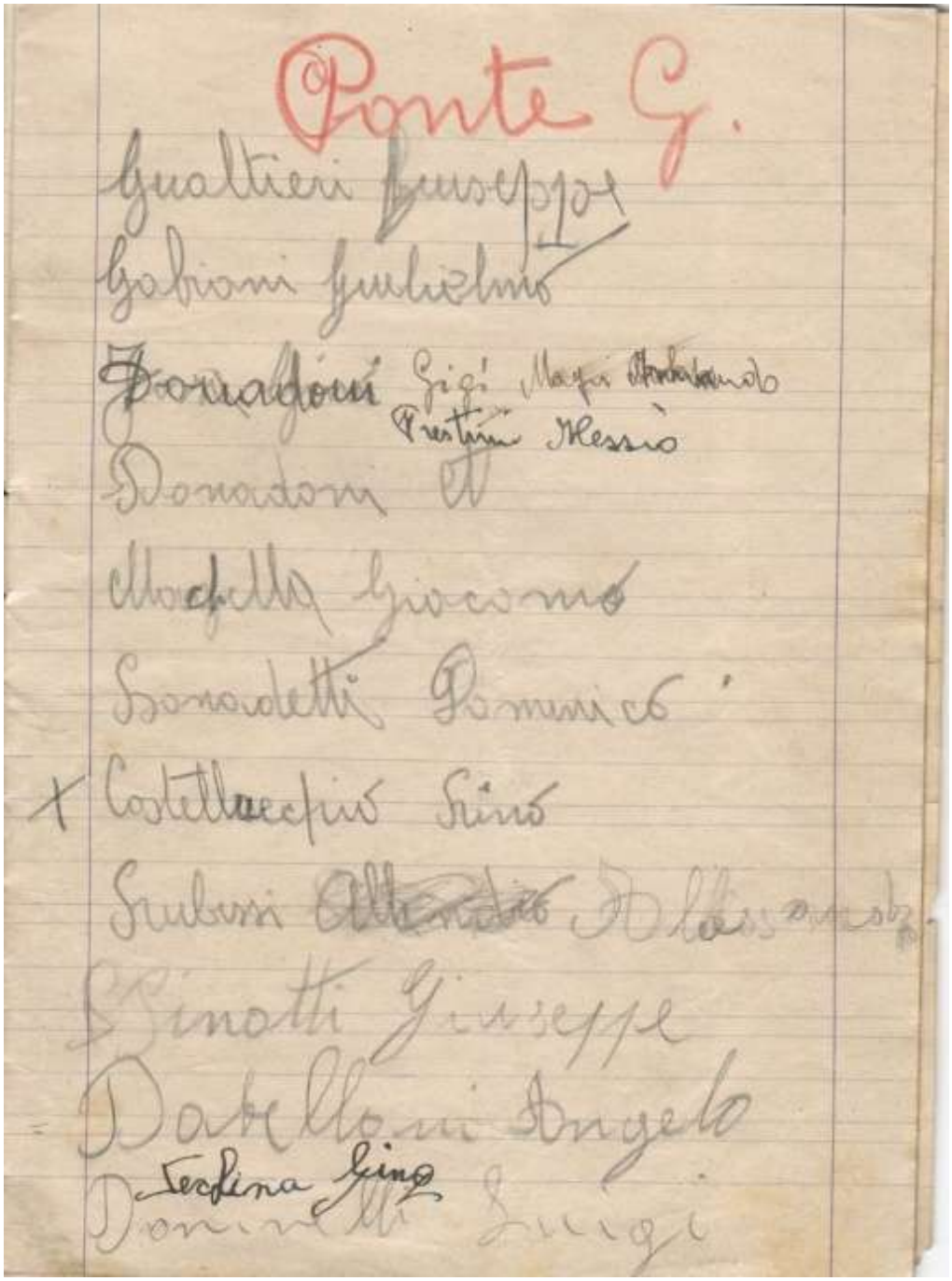
Fanetti Giovanni



Capannone

Mosa Pietro
Morelli Libero
Zani Pier Angelo
Bassana Angelo
Biasetti Domenico
Scassa
Panigara Giov.
Brontonico
Peccori Luigi
Gobetti
Pisano Nino
Vitali Giuseppe

Gatti Irino



Ponte G.

Gualtieri Giuseppe

Gabiani Guglielmo

Donadoni Gigi Magri Armando
Prestini Alessio

Donadoni A

Machetti Giacomo

Bonadetti Domenico

+ Castellacchio Sino

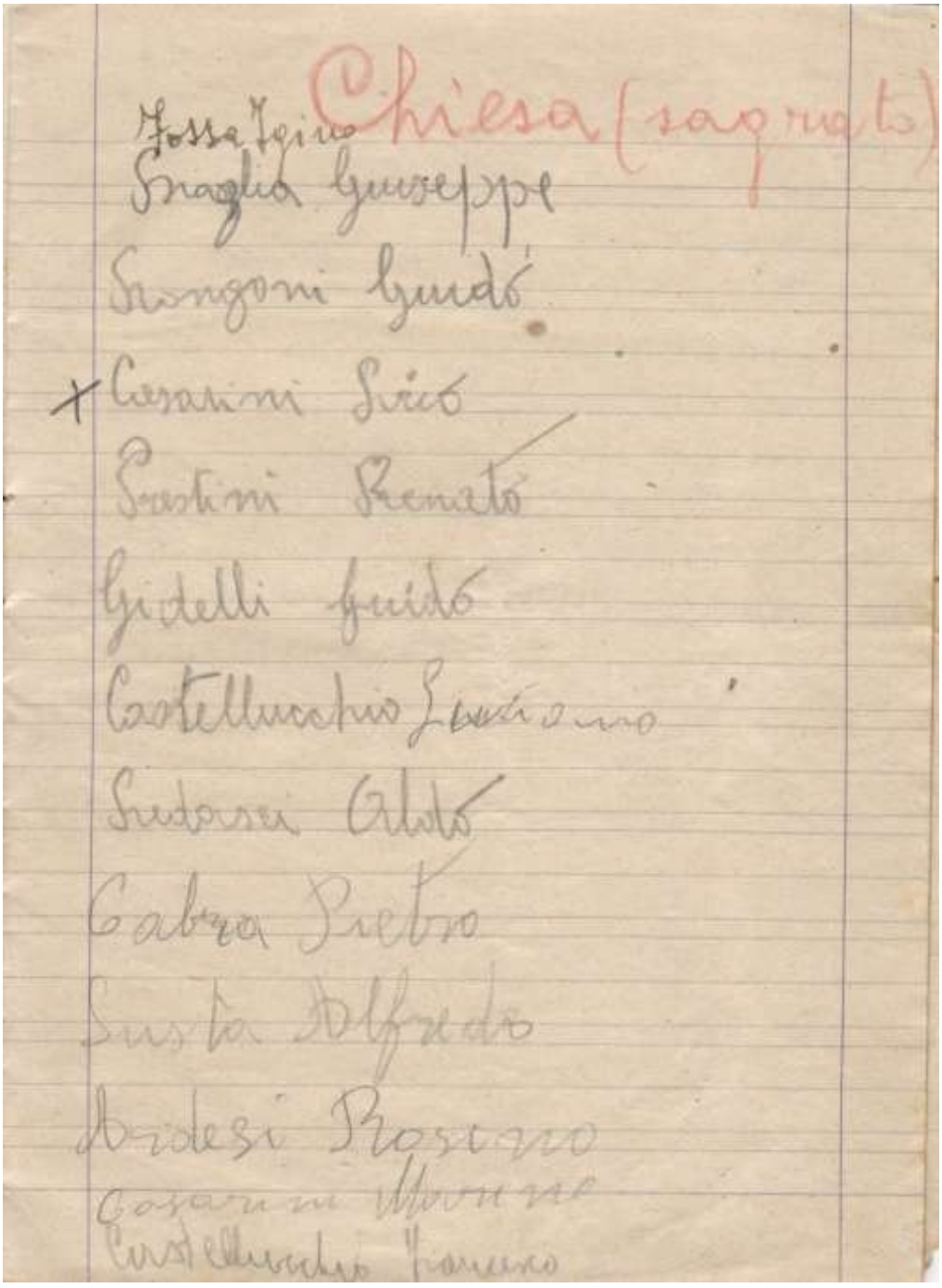
Scubessi ~~Alessandro~~ Alessandro

Pinotti Giuseppe

Dabelloni Angelo

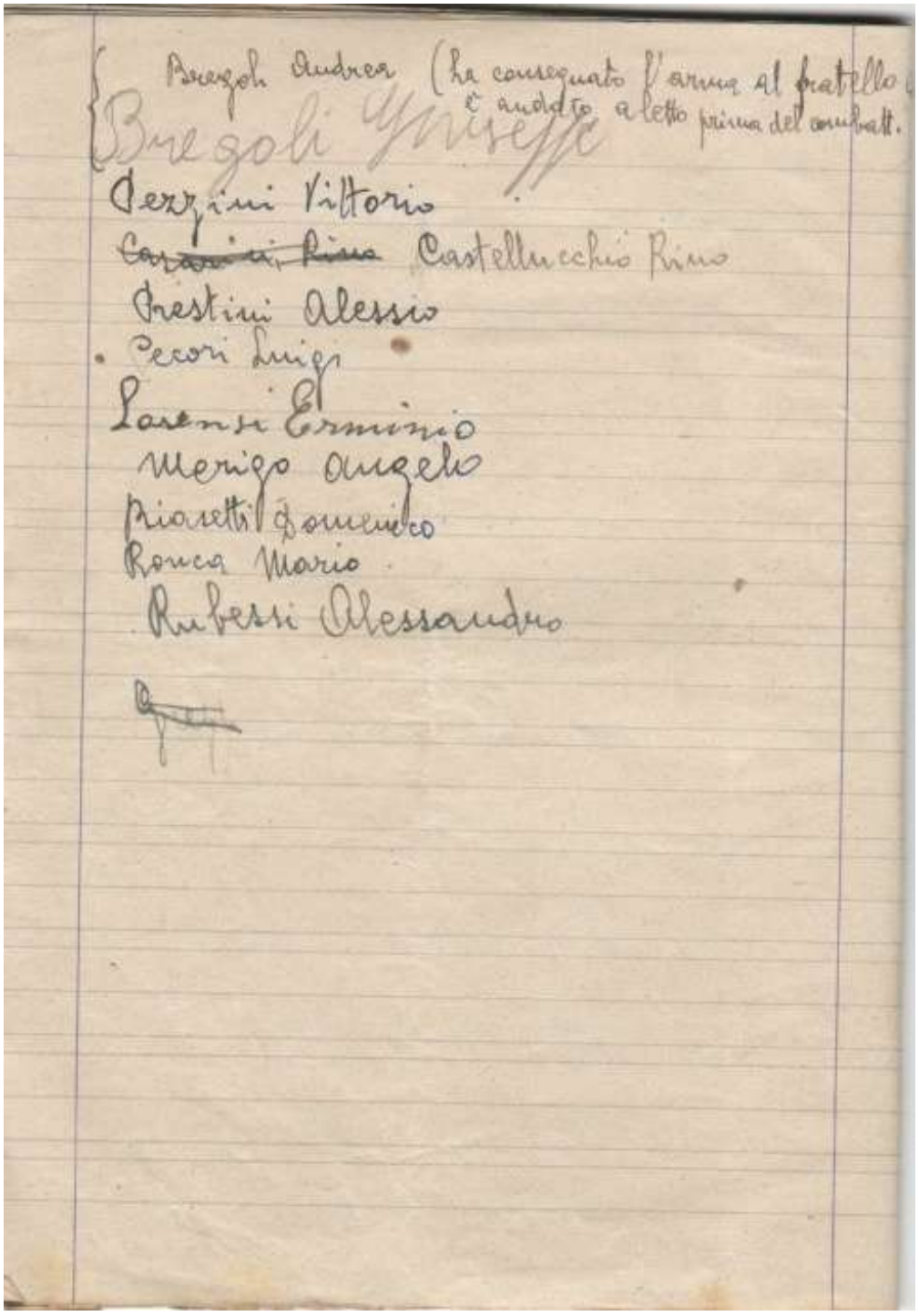
Teschina Gino

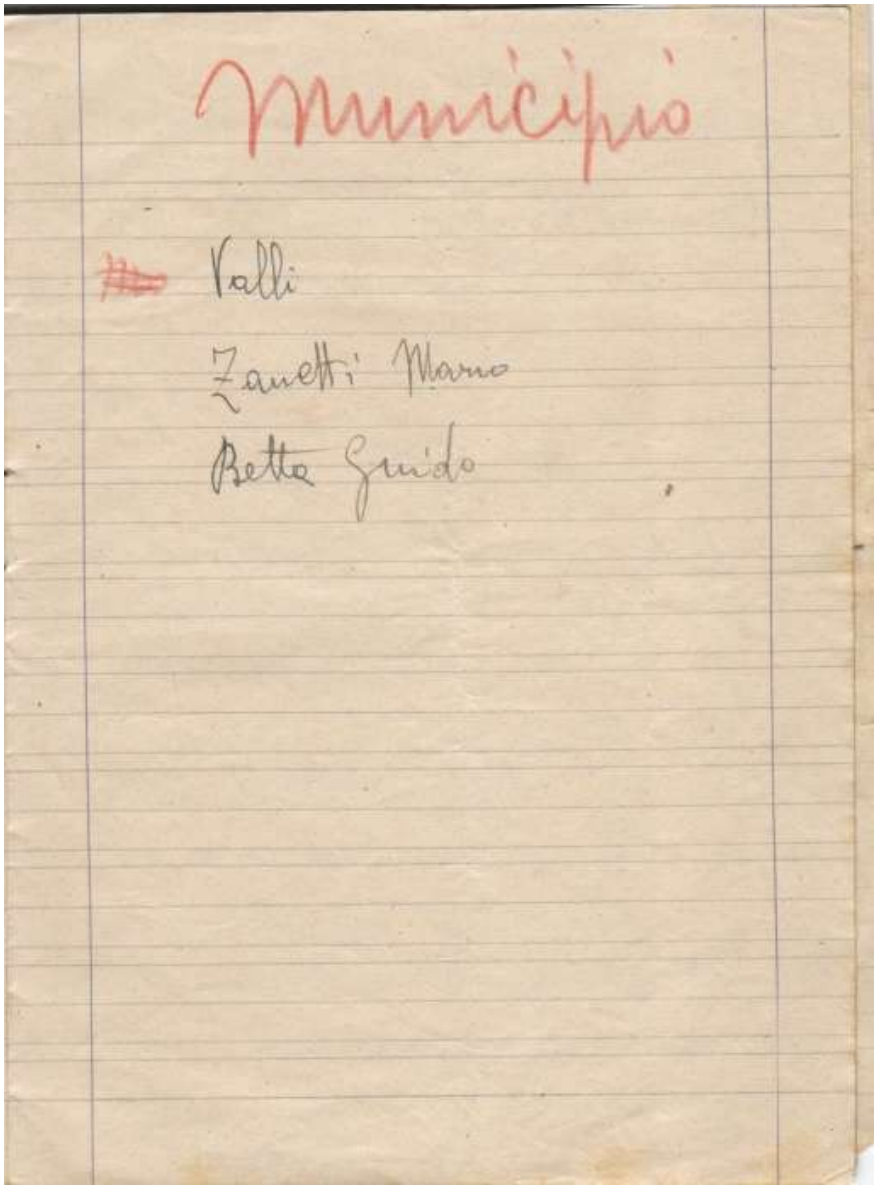
Dominelli Luigi

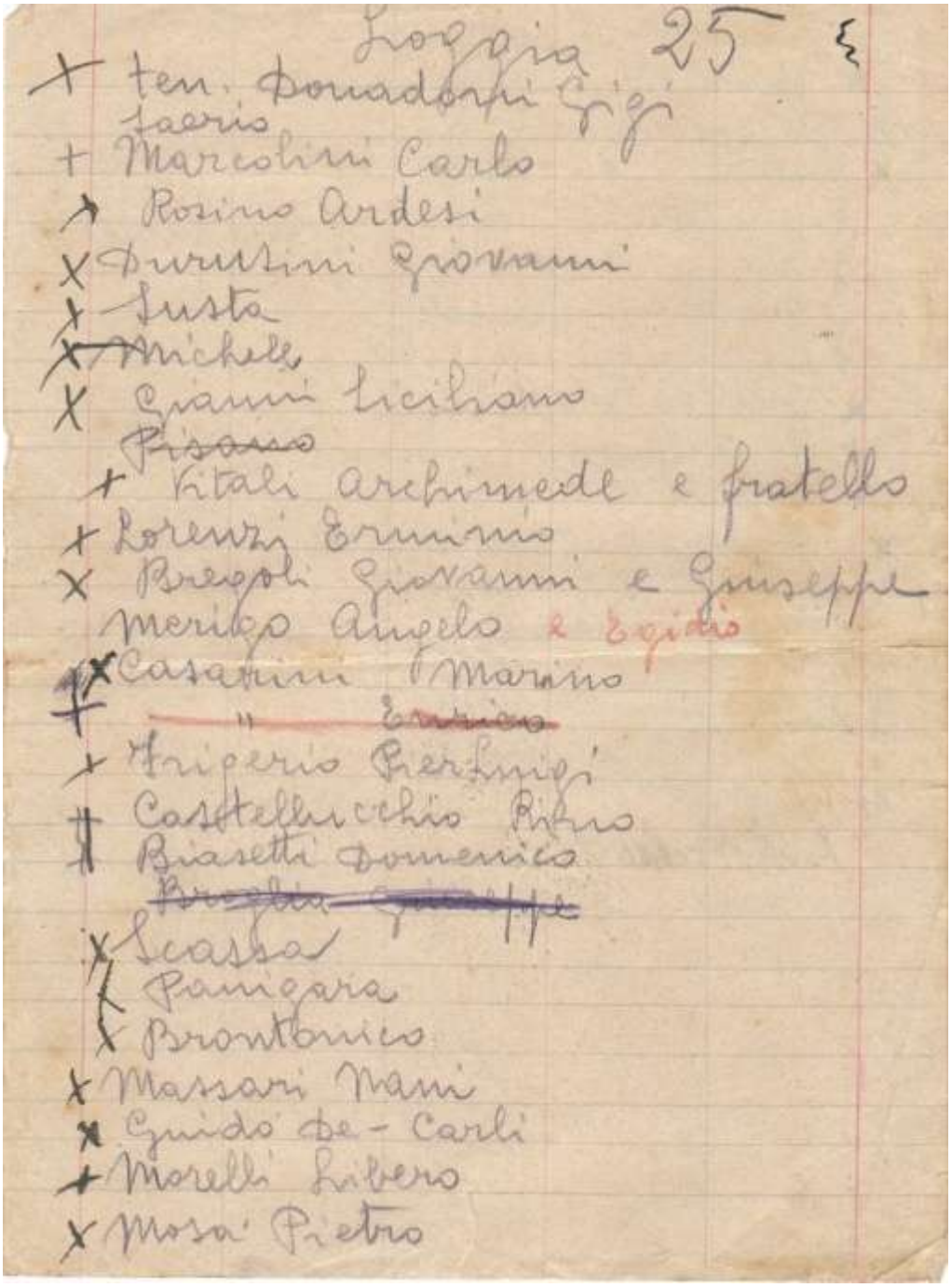


Chiesa (sagrato)

Fossa Igino
Sbaglia Giuseppe
Scongoni Guido
+ Casarini Sirio
Prestini Renato
Gidelli Guido
Castellucchio Luciano
Sudasci Aldo
Cabra Pietro
Susta Alfredo
Ardesi Rosino
Casarini Marino
Castellucchio Francesco

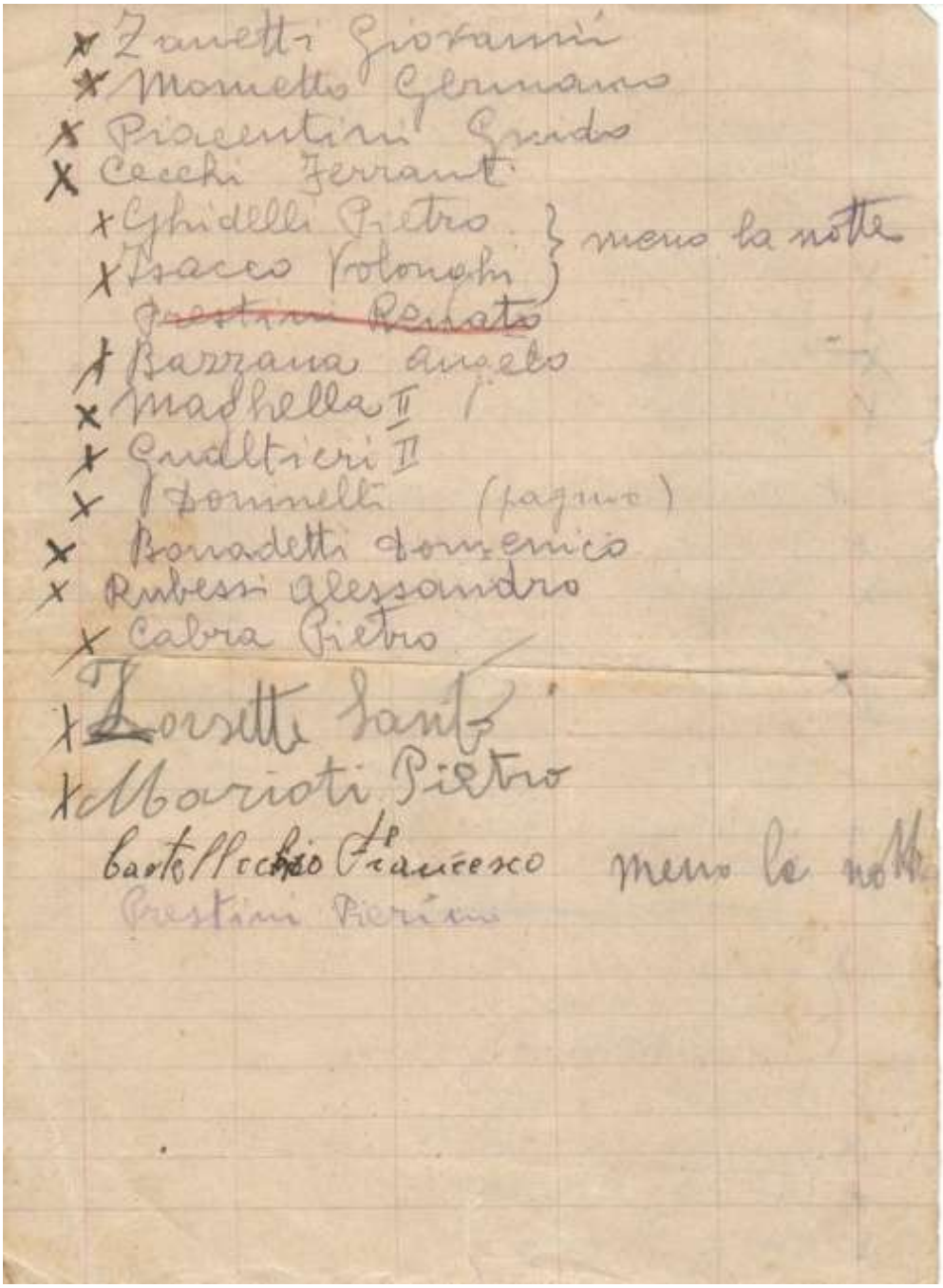

Bregoli Andrea (ha consegnato l'arma al fratello e andato a letto prima dell'combatt.
Bregoli Giuseppe
Cerzini Vittorio
~~Castellucchi Rino~~ Castellucchio Rino
Crestini Alessio
Cecori Luigi
Lorenzi Erminio
Meniga Angelo
Pioretti Domenico
Ronca Mario
Ruberti Alessandro


Municipio
Valli
Zanetti Mario
Betta Guido



Loggia 25

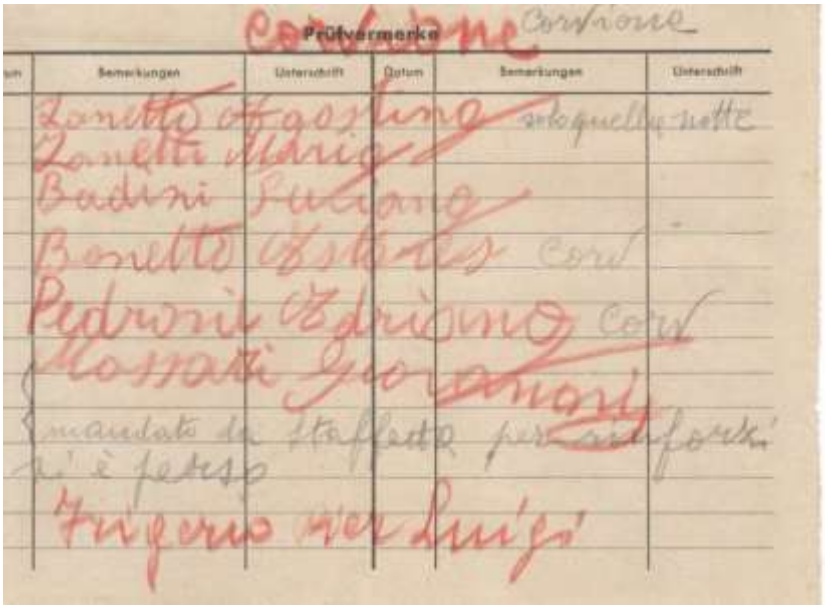
ten. Donadoni Gigi
Saerio
Marcolini Carlo
Rosino Ardesi
Durussini Giovanni
Susta
~~Michele~~
Gianni Siciliano
~~Pisano~~
Vitali Archimede e fratello
Lorenzi Erminio
Bregoli Giovanni e Giuseppe
Merigo Angelo e Egidio
Casarini Marino
~~" Enrico~~
Frigerio Pierluigi
Castellucchio Pino
Biasetti Domenico
~~Broglia Giuseppe~~
Scassa
Panigara
Brontonico
Massari Nani
Guido De-Carli
Morelli Libero
Mosa Pietro



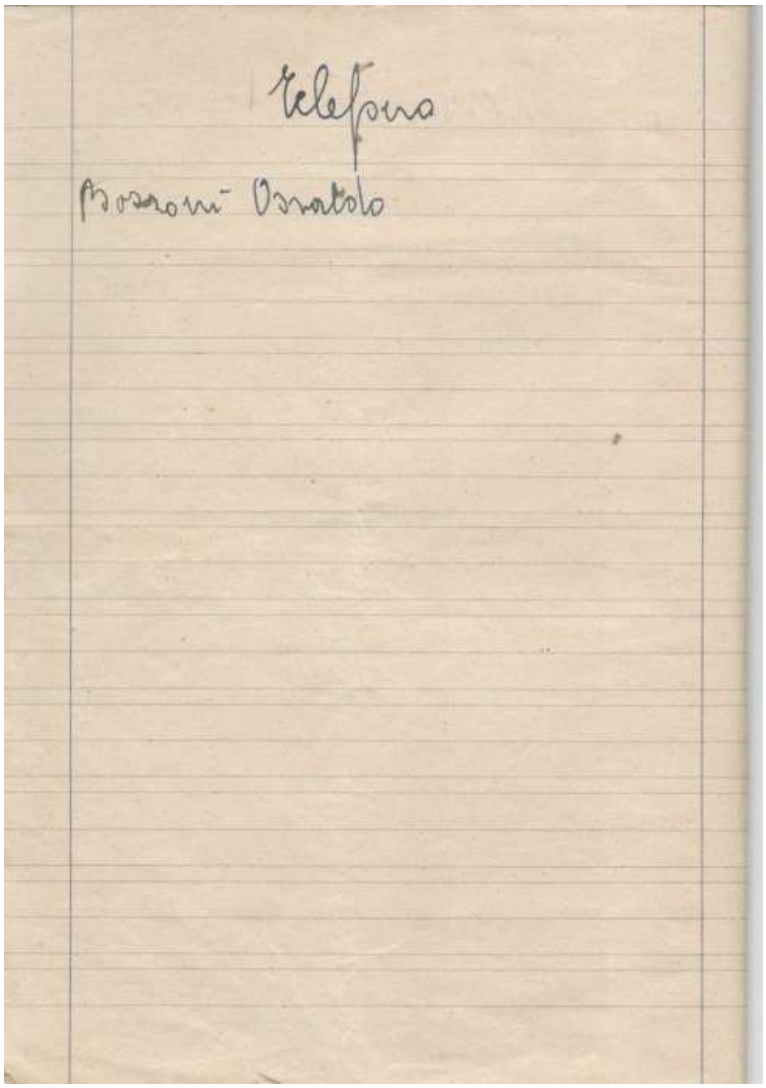
x Zanetti Giovanni
x Mometto Germano
x Piacentini Guido
x Cecchi Ferranti
x Ghidelli Pietro } meno la notte
x Isacco Volonghi }
~~Prestini Renato~~
x Bazzana Angelo
x Maghella II
x Gualtieri II
x Donnelli (pagano)
x Bonadetti Domenico
x Rubessi Alessandro
x Cabra Pietro

x Zorsetti Santo
x Mariotti Pietro
Bartolocchio Francesco meno la notte
Prestini Pierino

Corvione Corvione

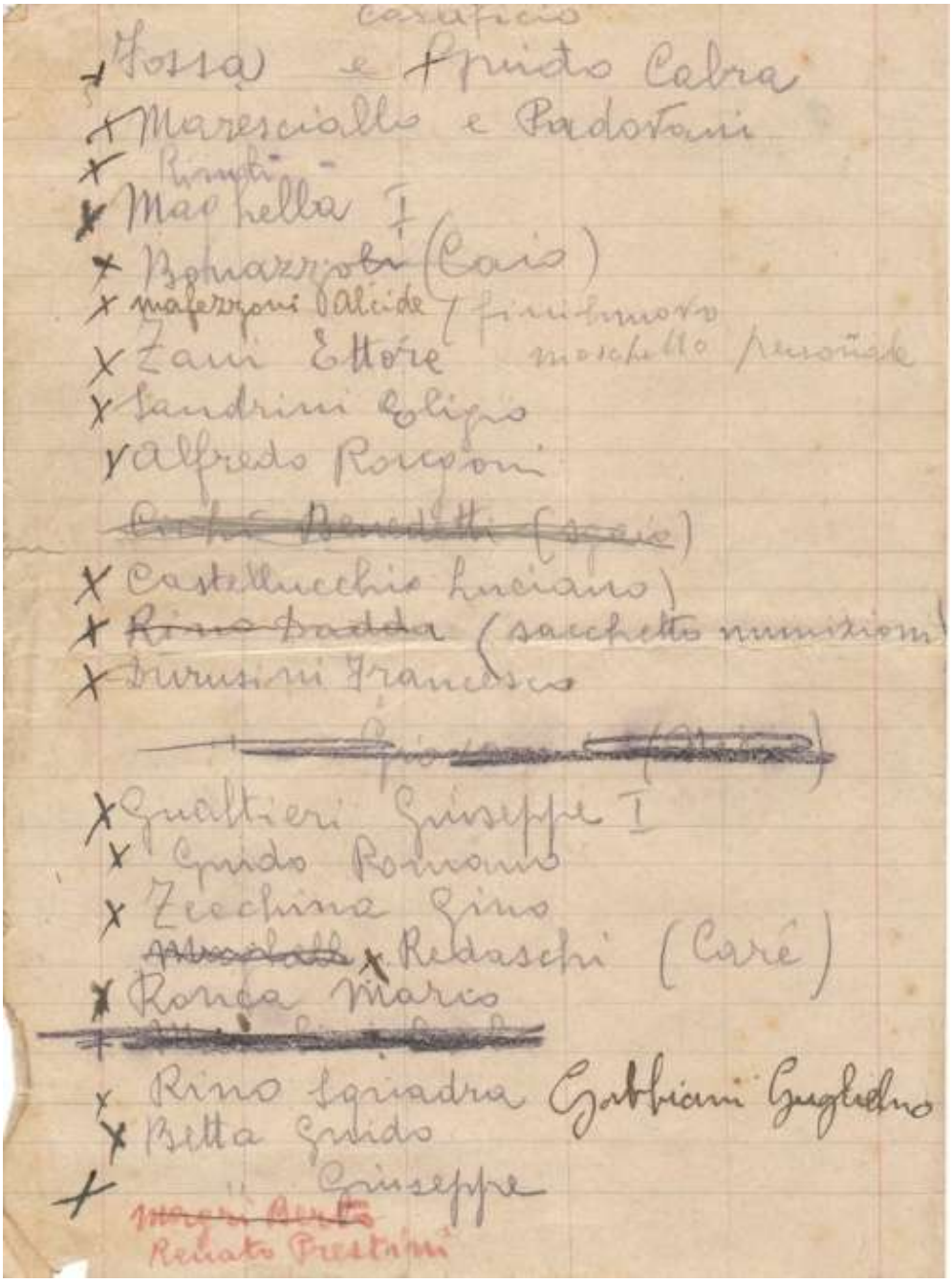


Prüfvermerke				
Bemerkungen	Unterschrift	Datum	Bemerkungen	Unterschrift
Zanetto Agostino			solo quella notte	
Zanetti Maria				
Badini Luciano				
Bonetto Astores			Corv	
Pedroni Adriano			Corv	
Massari Giovanni				
Emandato da staffetta per rinforzi si è perso				
Frigerio ver Luigi				



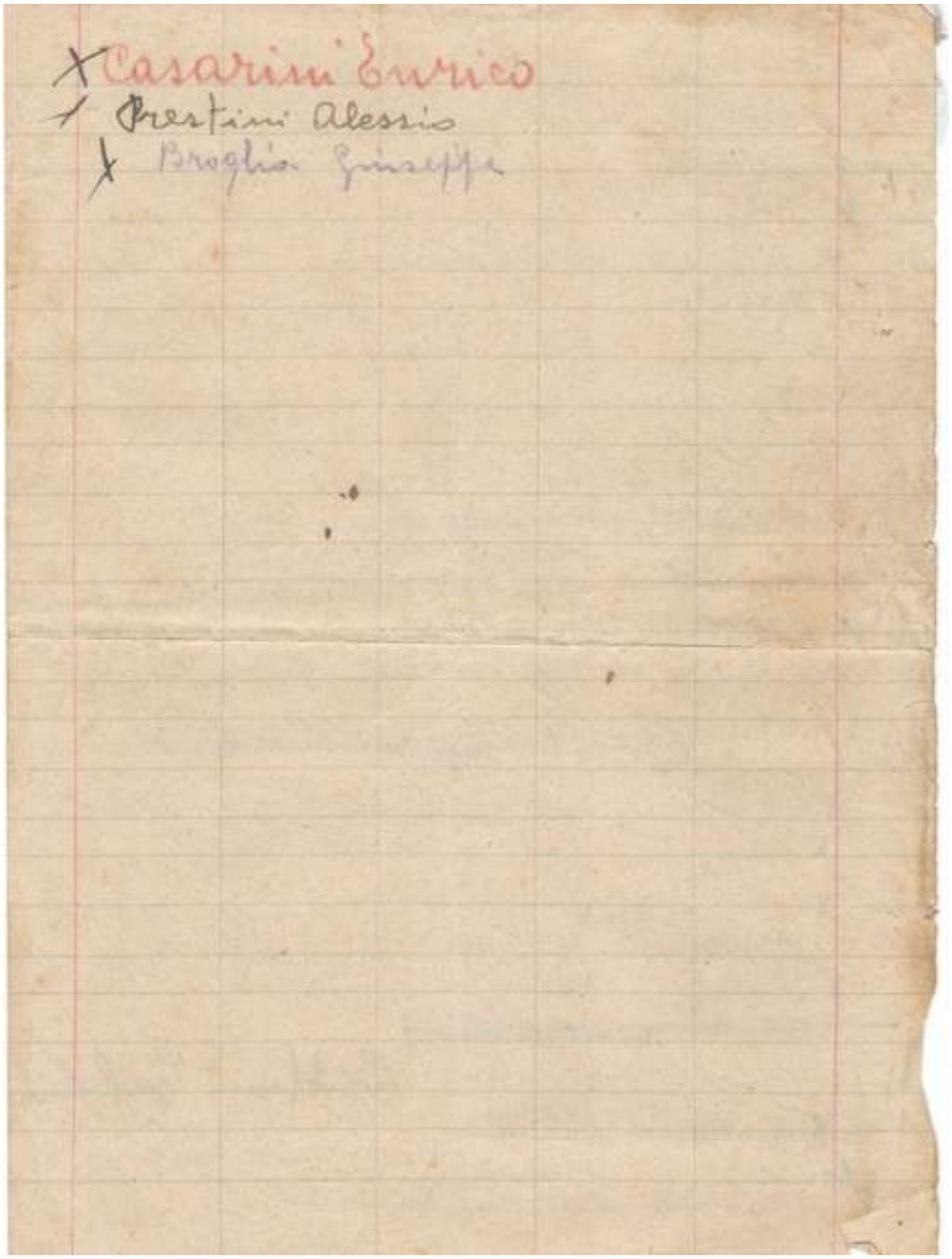
Telefono

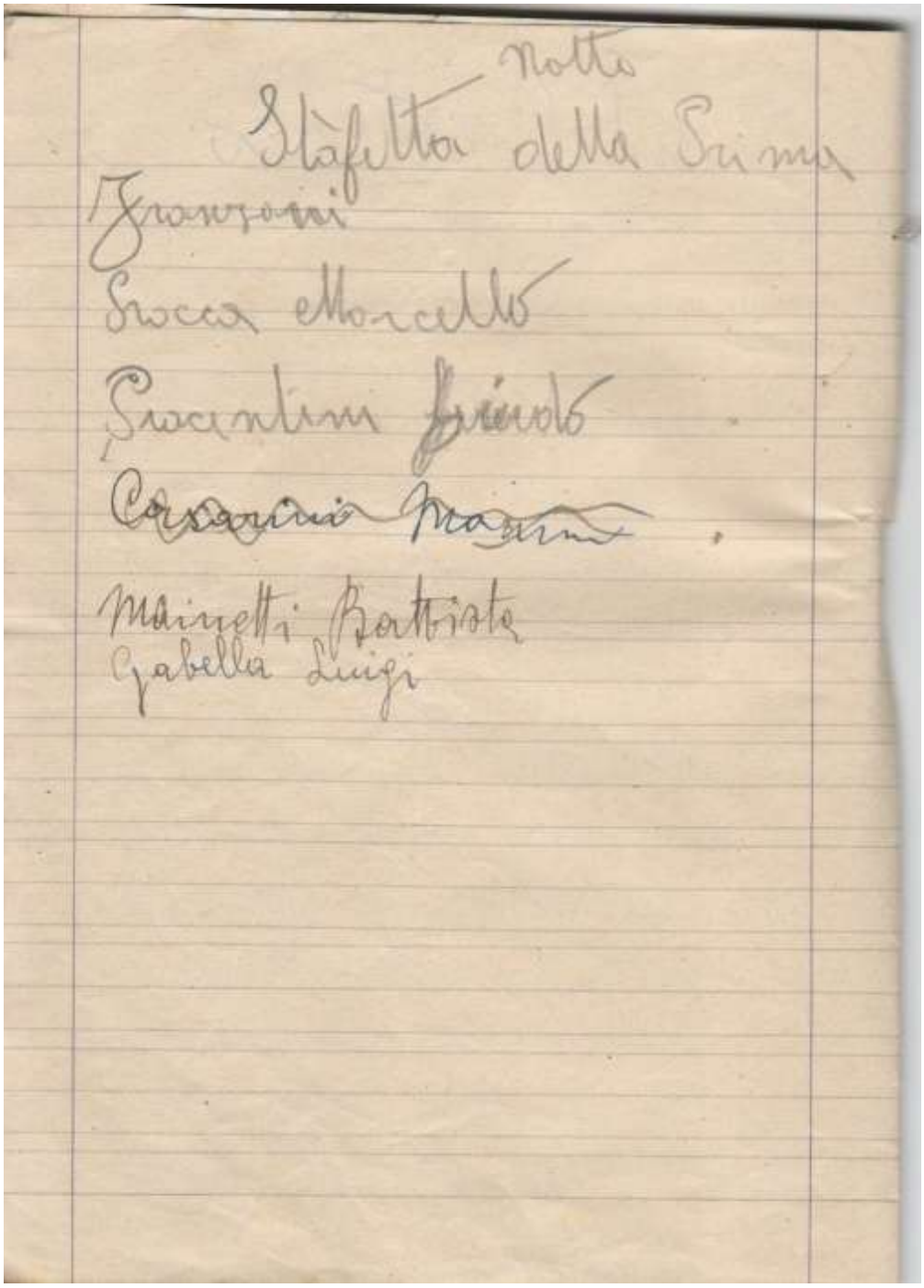
Bozzoni Osvaldo



cartificio

+ Fossa e + Guido Cabra
+ Maresciallo e Padovani
+ Rinaldi
+ Maghella I
+ Bonazzoli (Caio)
+ Mafezzoni Alcide / finimmovo
+ Zani Ettore moschetto personale
+ Sandrini Eligio
+ Alfredo Rongoni
~~[illegible] Benedetti (sgaio)~~
+ Castellucchio Luciano)
+ ~~Rino Dadda~~ (sacchetto munizioni)
+ Durusini Francesco
~~[illegible]~~
+ Gualtieri Giuseppe I
+ Guido Romano
+ Zecchina Gino
~~[illegible]~~ + Redaschi (Carè)
+ Ronca Marco
~~[illegible]~~
+ Rino Squadra Gabbiani Guglielmo
+ Betta Guido
+ " Giuseppe
~~Magri Berto~~
Renato Prestini


Casarini Enrico
Prestini Alessio
Broglia Giuseppe



Notte

Stàfetta della Prima

Franzoni

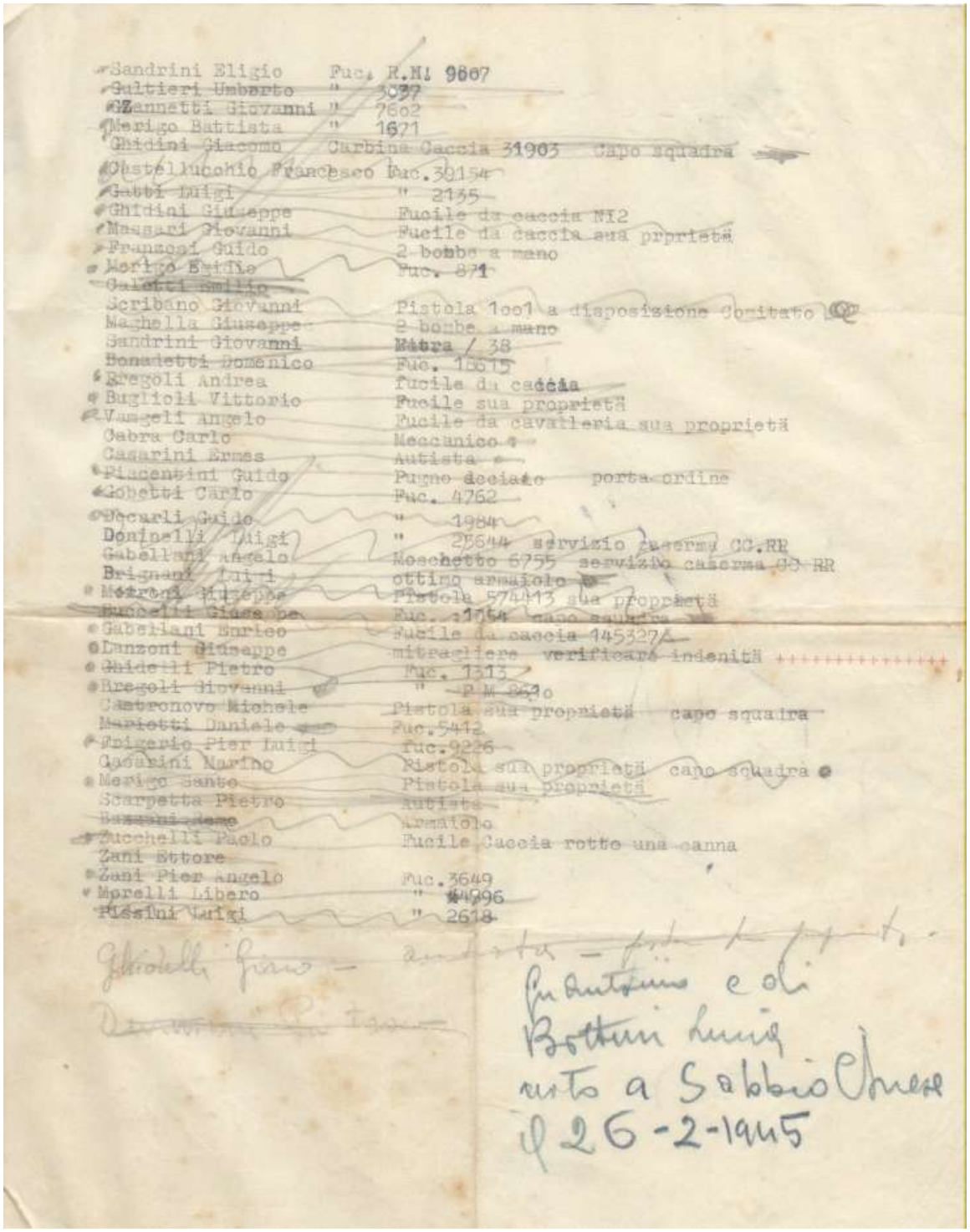
Rocca Marcello

Piacentini Guido

~~Casarini Massimo~~

Mainetti Battista

Gabella Luigi



Sandrini Eligio Fuc. R.M. 9807
Gultieri Umberto " 3077
Zannetti Giovanni " 7602
Merigo Battista " 1671
Ghidini Giacomo Carbina Caccia 31903 Capo squadra
Castelluccio Francesco Fuc. 30154
Gabbi Luigi " 2135
Ghidini Giuseppe Fucile da caccia N12
Masgari Giovanni Fucile da caccia sua proprietà
Franzosi Guido 2 bombe a mano
Merigo Evilio Fuc. 871
Galetti Emilio
Scribano Giovanni Pistola 1001 a disposizione Comitato
Maghella Giuseppe 2 bombe a mano
Sandrini Giovanni Fabra / 38
Benedetti Domenico Fuc. 15615
Bregoli Andrea fucile da caccia
Buglioli Vittorio Fucile sua proprietà
Vangeli Angelo Fucile da cavalleria sua proprietà
Cabra Carlo Meccanico
Casarini Ennes Autista
Piacentini Guido Pugno acciaio porta ordine
Lobetti Carlo Fuc. 4762
Zecarli Guido " 1984
Donipelli Luigi " 25644 servizio caserma CC.RR
Gabellani Angelo Moschetto 6755 servizio caserma CC RR
Brignani Luigi ottimo armaiolo
Mazzoni Giuseppe Pistola 574413 sua proprietà
Buccelli Giacomo Fuc. 1754 capo squadra
Gabellani Enrico Fucile da caccia 1453274
Danzoni Giuseppe mitragliere verificare indenità
Guidelli Pietro Fuc. 1313
Bregoli Giovanni " P.M. 8670
Castronovo Michele Pistola sua proprietà capo squadra
Martotti Daniele Fuc.5412
Frigerio Pier Luigi Fuc.9226
Casarini Marino Pistola sua proprietà capo squadra
Merigo Santo Pistola sua proprietà
Scarpetta Pietro Autista
Bussani Remo Armaiolo
Zucchelli Paolo Fucile Caccia rotto una canna
Zani Ettore
Zani Pier Angelo Fuc.3649
Morelli Libero " 4896
Pissini Luigi " 2618

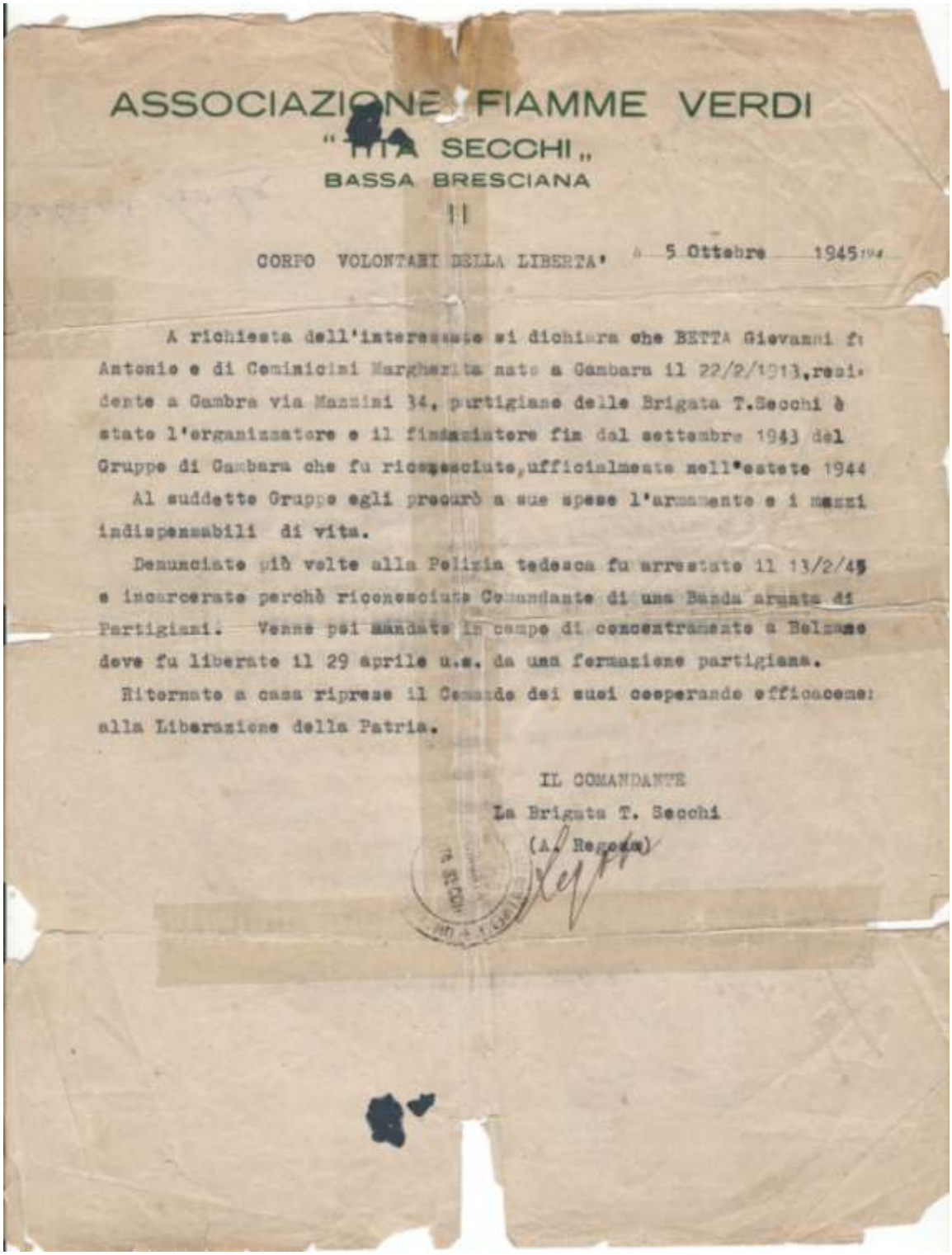
Guidelli Pino — arrestato — fucilato [illegible]

Bottini Luigi
nato a Sabbioneta
il 26-2-1945

Armi del comitato e di proprietà personale le spunte si riferiscono evidentemente a un successivo controllo e ritiro delle stesse.

FONDAZIONE GRUPPO

Dichiarazioni -Tessere -Elenco Partigiani



ASSOCIAZIONE FIAMME VERDI

"[illegible] SECCHI"

BASSA BRESCIANA

II

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' 5 Ottobre 1945

A richiesta dell'interessato si dichiara che BETTA Giovanni fu Antonio e di Cominicini Margherita nato a Gambara il 22/2/1913, residente a Gambara via Mazzini 34, partigiano della Brigata T.Secchi è stato l'organizzatore e il fondatore fin dal settembre 1943 del Gruppo di Gambara che fu riconosciuto, ufficialmente nell'estate 1944

Al suddetto Gruppo egli procurò a sue spese l'armamento e i mezzi indispensabili di vita.

Denunciato più volte alla Polizia tedesca fu arrestato il 13/2/45 e incarcerato perchè riconosciuto Comandante di una Banda armata di Partigiani. Venne poi mandato in campo di concentramento a Bolzano dove fu liberato il 29 aprile u.s. da una formazione partigiana.

Ritornato a casa riprese il Comando dei suoi cooperando efficacemente alla Liberazione della Patria.

IL COMANDANTE

La Brigata T. Secchi

(A. Re[illegible])

D I C I A R A Z I O N E

Noi Partigiani sottoscritti dichiariamo che il Sig. BETTA GIOVANNI fu Arturo fu il nostro fondatore e Capo del Gruppo armato Fiamme Verdi di Gambara. A sue spese egli provvide fin dal settembre 1943 all'acquisto delle armi ed alla occultazione delle stesse nella sua casa.
A sue spese provvide al finanziamento dei più bisognosi fra gli iscritti del Gruppo partigiani ed a sue spese provvedeva alla difesa degli otto arrestati che avevano ospitato ex prigionieri inglesi.

GAMBARA 3 novembre 1945

IN FEDE

Maresc. Valli Galliano
Il sindaco Cabra Guido
Armanetti Pietro
Bondoni Antonio
Moroni Giovanni
Tumasini Giuseppe
Tumasini Francesco
Sandrini Eligio
Ing. Enrichetta Bonio

IL PREVOSTO
di GAMBARA (Brescia)
Don Giovanni Barchi

La dichiarazione qui sopra esposta corrisponde a verità.
In fede A. Barchi

GAMBARA, I9 Gannaio I947

Allegato N° I

I ~~componenti~~ gruppo del C.V.L. segreto di Gambara ~~era~~ era formato dai seguenti nominativi/: BETTA GIOVANNI, VOLONCHI ISACCO, CABRA GUIDO, VALLI GALLIANO, BETTA GIUSEPPE, GHIDELLI PIETRO, BONDONI ANTONIO e ZECCHINA PIETRO. A questi si era unito MURA GENTILE DI VOLONGO. Tutti costoro agivano in collegamento per porre al sicuro i prigionieri alleati, i perseguitati, gli sbandati e i renitenti alla Leva, presi consigli e le stesse direttive dal M.R. Don Giovanni Barchi, prevosto locale.

Betta Guido
Casarini Enrico
Betta Bernardo
Ferranti Francesco
Bugoli Giov.
Casarini Marino
Zani Ettore
Bonomi Giov.
Pizzini Luigi
Armanetti Pietro
Scassa Maurilio
Ins. Enrichetta Bosio
Bosio Di Francesco
~~Santini Antonio~~
Bosio Redenta
Rubeni Alessandro

GAMBARA, 19 GENNAIO 1947

...critti appartenenti alla Brigata TITA SECCHI furono arruo-
... il comando di BETTA GIOVANNI il quale fu dall'inizio e sempre
... fondatore , finanziatore e comandante e provvide a sue spese
...o armamento degli iscritti del C.V.L. clandestino.
...no che ciò è conforme a verità e nello,stesso tempo affermano che
...stessa casa del BETTA sono state distribuite le armi anche per il
paese vicino di VOLONGO.

In fede

Betta Giuseppe
Calza Pietro
Moroni Giovanni
Tumasini Giuseppe
T... Pietro
Luigi Scalari
Calza Guido
Tumasini Francesco
Zani Ettore
Sandrini Eligio
Longhi Isacco
Giovanni Barchi
... Guido
...elli Pietro
...nti Francesco
... Ermes.
... Antonio

Bugoli Gianni
Bosconi Gianni
Betta Bernardo
Valli Galliano
Cusanini Marino
Pirrini Luigi
Armanetti Pietro
Secchi Maurizio
Ins. Enrichetta Bosio
Bosio d'Francesco
~~Santini Antonio~~
Bosio Redenta
Rubeni Alessandro
Bosio Pellegrino

5

IL PREVOSTO V. F.
DI
GAMBARA

Gambara; 20 Gennaio 1948

Il sottoscritto dichiara che Betta Giovanni di Arturo
e di Comincini Margherita nato a Gambara il 22/2/19
residente a Gambara, partigiano della Brigata Tita
fin dal settembre del 1943 è stato l'organizzator
finanziatore del gruppo di Gambara che fu riconc
ufficialmente nell'estate 1944. Al suddetto grup
procurò a sue spese l'armamento e i mezzi indispe
per la vita. Denunciato più volte alla polizia t
fu arrestato il 12 /8/ 45 e incarcerato perchè riconosciuto comand
una banda armata di partigiani. Mandato in campo di concentramento
zano dove venne liberato il 29/4/45. Ritornato a casa riprese il c
dei suoi cooperando efficacemente alla liberazione della Patria. -
Quanto sopra esposto corrisponde alla pura verità , per la quale sarei
disposto anche a giurare, perchè fui testimonio della sua attività dall'i
nizio alla fine, fui suo consigliere nei momenti più difficili.
In fede

Don Giovanni Barchi
prevosto di Gambara

PREVOSTO
di GAMBARA (Brescia)
Don Giovanni Barchi

Perché si resero necessarie queste dichiarazioni?

La faziosità e la diffamazione abilmente condotta vollero convincere gli animi più ingenui che i fatti a Gambara erano andati in modo diverso. So solo che quando mio papà morì nel 1966, si decise di portarlo a Gambara. Il giorno del funerale il paese onorò la sua memoria, con una presenza di persone incredibile.

C'era ancora chi ricordava e sapeva.

Per le immagini successive, non è per caso che ho posto la tessera di mio papà vicino a quella dello zio don Francesco, i motivi si capiscono dai pensieri che scrissi nel maggio 2010 su richiesta di mio cugino Evaristo.

Cognome BETTA
Nome Giovanni
Paternità fu Antonio
nato a Gambara il 22/2/913
abitante a GAMBARA
via
Qualifica PARTIGIANO
Grado SERGENTE MAGGIORE
Formazione FF.VV. "Tita Secchi"
Data di rilascio 3 febbraio
Comit. Prov. di BRESCIA
IL PRESIDENTE PROVINCIALE
FIRMA DEL TITOLARE

Nº 166529

Cognome Betta
Nome Giovanni
Padre fu Arturo
Madre Cominuni Margherita
Nato a Gambara
il 22 Febbraio 1913
Arruolato il 9 Settembre 1943
Reparto Brigata "Tita Secchi"
Grado Fondatore del Gruppo Gambara
Ferite
Atti di valore ha acquistato e tenuto nascosto le armi per il movimento. Impegnato per motivi politici, sotto tortura non rivelava mai i nomi dei suoi compagni
Ricompense
Promozioni :
Num. di Matricola 1582

Firma del Titolare
Betta Giovanni
Firma del Comandante
[illegible]
Data 15-5-1945

Cognome Bosio
Nome Don Francesco
Padre fu Gian Battista
Madre fu Duruni Anna
Nato a Carpenedolo
il 1-11-1876
Arruolato il 19 settembre 1943
Reparto Brigata "Tita Secchi"
Grado cospiratore informatore
Ferite
Atti di valore
Ricompense
Promozioni :
Num. di Matricola

Firma del Titolare
Don Francesco
Firma del Comandante
[illegible]
Data

COMODATI DEL TITOLARE

REGNO D'ITALIA
Comune di CAMBARA
CARTA D'IDENTITA'
N. 9999
del Signor

ALCUNI PENSIERI SU MIO ZIO

IL MOLTO REVERENDO DON FRANCESCO BOSIO

Mio malgrado, nel mettere ordine e classificare documenti di mia zia Enrichetta Bosio (Carpenedolo), mancata all'età di ottantasette anni, scorro molti documenti e ricordi di famiglia. Persone che non ho conosciuto personalmente ma, volti e persone da sempre ben conosciuti, grazie ad una grande quantità di fotografie e ricordi. Ognuno di essi meriterebbe una biografia. Sono cresciuto, non ostante la loro scomparsa, con la loro presenza, proprio per il vigore della loro personalità. Una delle figure maggiormente presenti, per il carisma esercitato è: " el zio pret ".

Nato a Carpenedolo (Brescia) il 2 novembre 1876, divenuto sacerdote spinto da vera vocazione, passò cinque anni a Idro (1901-1906), rettore a San Giuseppe (Brescia 1906-1912), cappellano militare (purtroppo non sono in grado di precisare tempi e luoghi), economo spirituale a Castelletto di Leno (1916-1918) e trentasette anni a Gambara dove morì il 31 gennaio 1949.

Un uomo dotato di grande intelligenza.

Preparato alla comprensione di tutti gli aspetti della vita umana, anche grazie alla sua missione religiosa, un grande predicatore, esorcista, preparatissimo teologicamente al punto di partecipare anche a convegni internazionali, tenutisi negli anni trenta a Budapest, lo zio parlava anche il tedesco e questo fu un bel contributo in alcuni momenti della resistenza. Presso don Barchi e di lui trovò rifugio don Primo Mazzolari.

Ciò che da pronipote, passati ormai i sessant'anni, gusto maggiormente, sono proprio gli aneddoti e le citazioni tramandate in famiglia che a mia volta utilizzo.

Tutto ciò mi fa apprezzare la benevola sottile ironia, il pragmatismo dettato da (citazione di mia zia Redenta anche lei attivissima a Gambara) un "non comune buon senso".

Buon senso maggiormente esercitato durante la guerra e dopo l'otto settembre.

Alla morte del mio nonno materno Bosio Angelo (1929), si prese cura di tutti i nipoti, e persino di alcuni fratelli e sorelle, garantendo a tutti la possibilità di studiare, cosa di non poco conto in quegli anni… Infatti, solo ora con l'esperienza capisco la devozione e il rispetto provato dai miei genitori e dalle zie. Devozione e rispetto che rilevo anche nelle lettere di mio Zio Gianbattista Bosio, aviatore scomparso in guerra.

Una delle massime maggiormente citate dalle zie (quando da adolescenti si esagerava un po'…):

A chi il Signore non diede figli, Il diavolo diede i nipoti…

Alla sua morte (31 gennaio 1949), tramite testamento, oltre alle sue volontà verso i familiari, dispose:

£.25000,5000,2000 legati per l'opera dell'oratorio maschile, per l'oratorio femminile e l'opera San Vincenzo, £.20000 al Ricovero vecchi "DANTE CUSI" . £10000 all' Asilo infantile "REGINA MARGHERITA".

Alla locale fabbriceria i calici, biancheria di chiesa e stole a lui appartenuti "per accrescere le suppellettili della chiesa parrocchiale".

Questi importi sono documentati dalle ricevute in mio possesso, girate agli interessati tramite notaio .

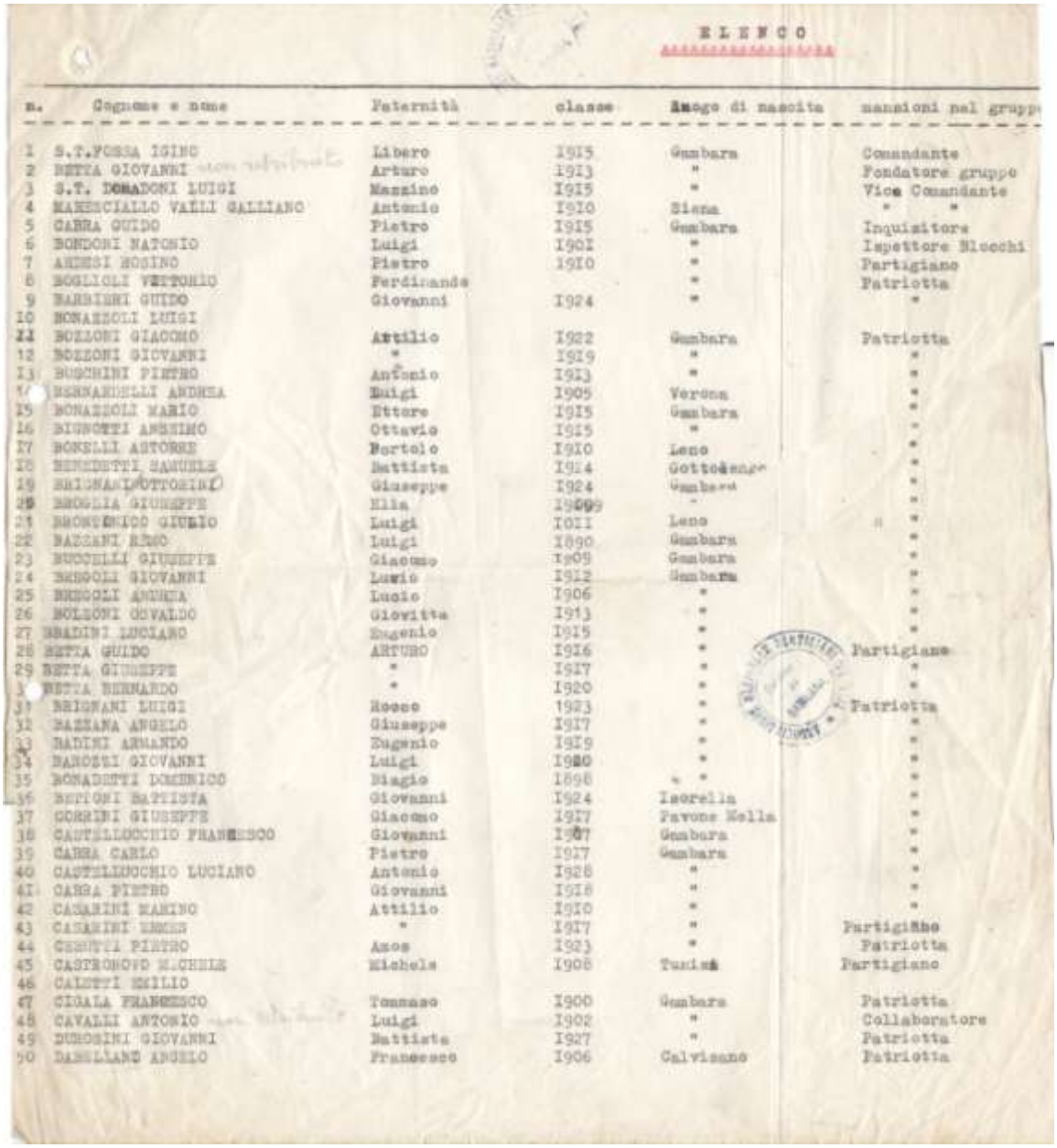
CORPO VOLONTARI
della
LIBERTÀ
Fiamme Verdi
PATRIA E LIBERTÀ

Italia
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Ho inserito tra le immagini anche la tessera di ”BALILLA” della zia Redenta, risalente al 1930, aveva quindici anni, la zia studiava in collegio a Lonato.

Il regime obbligava all’iscrizione se si voleva studiare o lavorare.

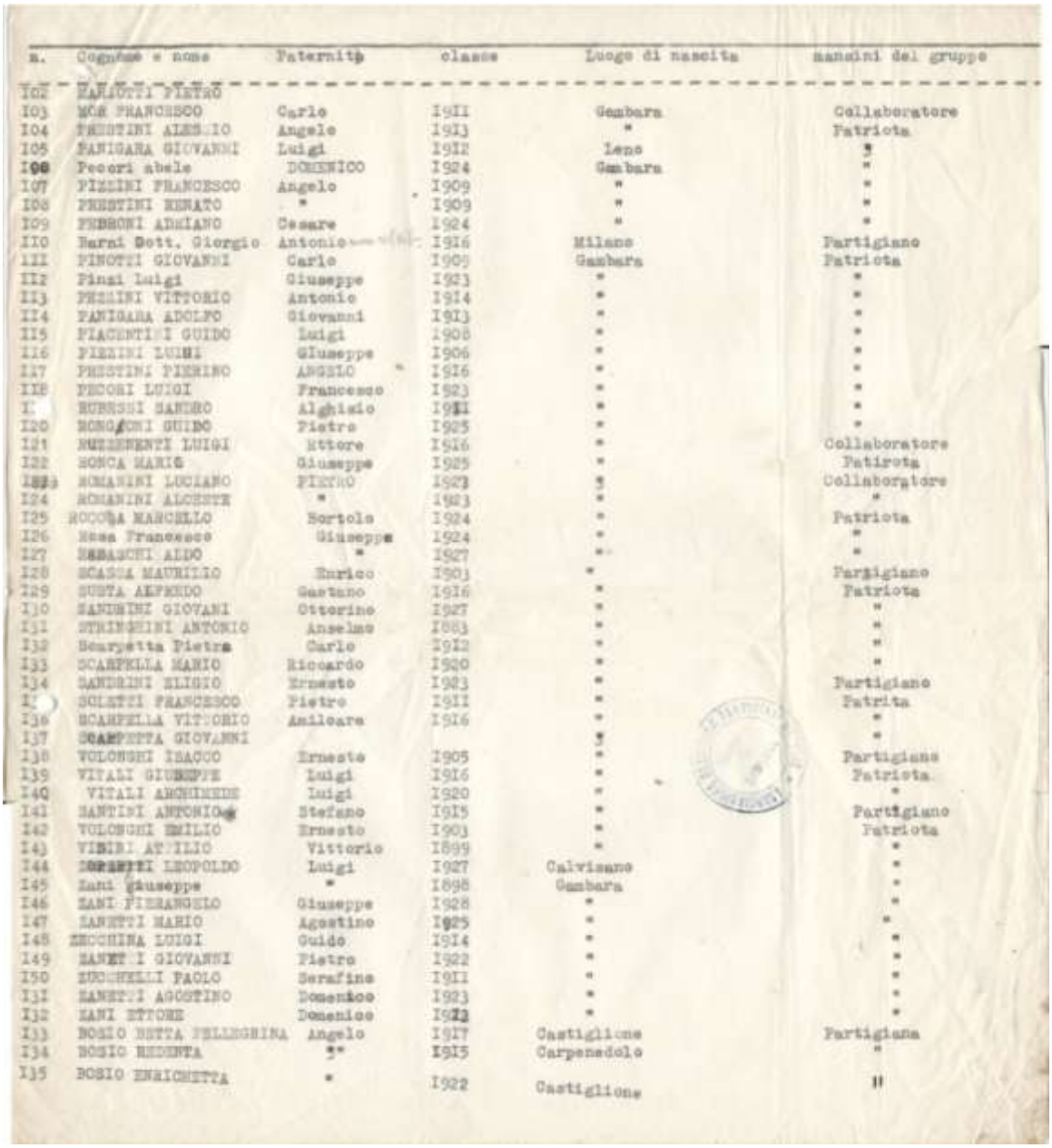
ELENCO UFFICIALE DEI PARTIGIANI E LORO MANSIONI



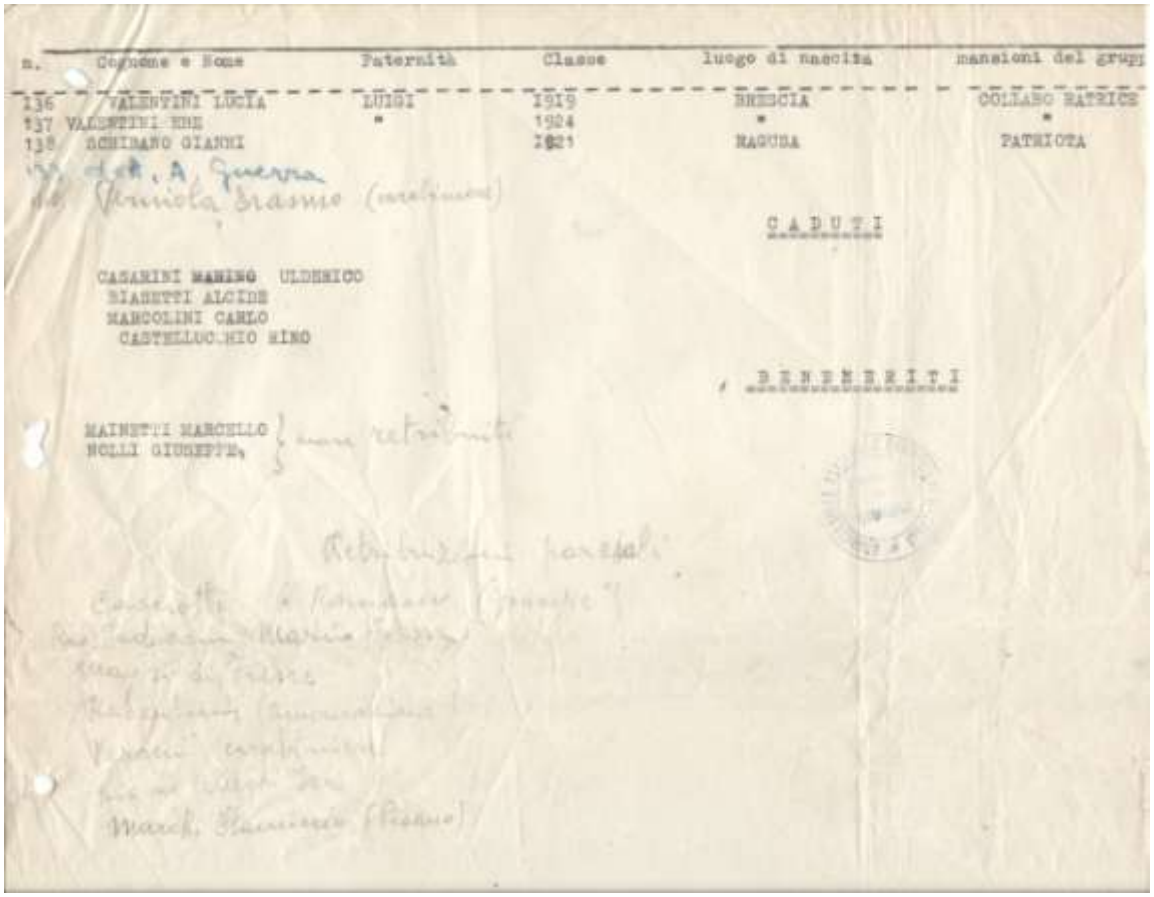
ELENCO

n.	Cognome e nome	Paternità	classe	Luogo di nascita	mansioni nel gruppo
1	S.T.FOSSA IGINO	Libero	1915	Gambara	Comandante
2	BETTA GIOVANNI	Arturo	1913	"	Fondatore gruppo
3	S.T. DONADONI LUIGI	Mazzino	1915	"	Vice Comandante
4	MARESCIALLO VALLI GALLIANO	Antonio	1910	Siena	" "
5	CABRA GUIDO	Pietro	1915	Gambara	Inquisitore
6	BONDONI NATONIO	Luigi	1902	"	Ispettore Blocchi
7	ARESSI ROSINO	Pietro	1910	"	Partigiano
8	BOGLIOLI VITTORIO	Ferdinando		"	Patriotta
9	BARBIERI GUIDO	Giovanni	1924	"	"
10	BONAZZOLI LUIGI				
11	BOZZONI GIACOMO	Attilio	1922	Gambara	Patriotta
12	BOZZONI GIOVANNI	"	1919	"	"
13	BUSCHINI PIETRO	Antonio	1913	"	"
14	BERNARDELLI ANDREA	Luigi	1905	Verona	"
15	BONAZZOLI MARIO	Ettore	1915	Gambara	"
16	BIGNOTTI ARMINO	Ottavio	1915	"	"
17	BONELLI ASTORRE	Bortolo	1910	Leno	"
18	BENEDETTI SAMUELE	Battista	1914	Gottolengo	"
19	BRIGNANI VITTORINO	Giuseppe	1924	Gambara	"
20	BROGLIA GIUSEPPE	Elia	1899	-	"
21	BRONZONI GIULIO	Luigi	1911	Leno	"
22	BAZZANI RENO	Luigi	1890	Gambara	"
23	BUCCELLI GIUSEPPE	Giacomo	1909	Gambara	"
24	BERGOLI GIOVANNI	Lucio	1912	Gambara	"
25	BERGOLI ANDREA	Lucio	1906	"	"
26	BOLZONI OSVALDO	Giovitta	1913	"	"
27	BADINI LUCIANO	Eugenio	1915	"	"
28	BETTA GUIDO	ARTURO	1916	"	Partigiano
29	BETTA GIUSEPPE	"	1917	"	"
30	BETTA BERNARDO	"	1920	"	"
31	BRIGNANI LUIGI	Rocco	1923	"	Patriotta
32	BAZZANA ANGELO	Giuseppe	1917	"	"
33	BADINI ARMANDO	Eugenio	1919	"	"
34	BAROZZI GIOVANNI	Luigi	1920	"	"
35	BONADETTI DOMENICO	Biagio	1898	" "	"
36	BEPPONI BATTISTA	Giovanni	1924	Isorella	"
37	CORRINI GIUSEPPE	Giacomo	1917	Pavone Mella	"
38	CASTELLUCCHIO FRANCESCO	Giovanni	1917	Gambara	"
39	CABRA CARLO	Pietro	1917	Gambara	"
40	CASTELLUCCHIO LUCIANO	Antonio	1928	"	"
41	CABRA PIETRO	Giovanni	1918	"	"
42	CASARINI RAMINO	Attilio	1910	"	"
43	CASARINI ERMES	"	1917	"	Partigiano
44	CENTTI PIETRO	Amos	1923	"	Patriotta
45	CASTRONOVO MICHELE	Michele	1908	Tunisia	Partigiano
46	CALUTTI EZILIO				
47	CIGALA FRANCESCO	Tommaso	1900	Gambara	Patriotta
48	CAVALLI ANTONIO	Luigi	1902	"	Collaboratore
49	DUROSINI GIOVANNI	Battista	1927	"	Patriotta
50	DANELLANO ANGELO	Francesco	1906	Calvisano	Patriotta

n.	Cognome e nome	Paternità	classe	luogo di nascita	mansioni del gruppo
51	DANELIANI ENRICO	Francesco	1907	Galviano	Patriotta
52	DADDA RINO	Fedele	1929	Gambara	"
53	DESTARLI GUIDO	Giovanni		"	"
54	DONINELLI LUIGI	Giovanni	1898	"	"
55	DONUSINI PIETRO	PIETRO	1915	"	Collaboratore
56	DONUSINI FRANCESCO	Giuseppe	1925	"	Partigiano
57	Durusini PIETRO	Battista		"	Patriota
58	DESIDERATI PIETRO	Bernardo	1890	"	Collaboratore
59	FRANZOSI GUIDO	Cornelio	1923	"	Patriota
60	FERDCCHIO ROBERTO	Pietro	1906	Gottolengo	"
61	FERTURANI ARTURO	Carlo	1904	Gambara	"
62	FRIGENIO PIERLUIGI	Cesare	1927	Ora	Partigiano
63	FERRANTI FRANCESCO	Paolo	1920	Villa Erbusco	Partigiano
64	GHIDINI RENATO	Giuseppe	1909	Gambara	Patriota
65	Gualtieri Umberto	"	1911	"	"
66	GHIDINI GIOVANNI	Luigi	1902	Gottolengo	"
67	GHIDINI GIACOMO	GIUSEPPE	1907	Gambara	"
68	GHIDELLI PIETRO	"	1910	"	Partigiano
69	GRANDI PIETRO	Angelo	1923	"	Partigiano
70	GUALTIERI GIUSEPPE	Giuseppe	1925	Isorella	Collaboratore
71	GINELLINI ANGELO	Angelo	1914	Gambara	Patriota
72	GAVRIANI GUGLIELMO	Domenico	1926	"	"
73	GATTI CESARE	Giovanni	1927	"	"
74	GINELLINI BATTISTA	"	1921	"	"
75	GHIDELLI GUIDO	Antonio	1908	"	"
76	GORETTI CARLO	Giuseppe	1908	"	"
77	GATTI GIOVANNI			"	"
78	GABELLA LUIGI	Pietro			Collaboratore
79	GHIDELLI GINO	Agostino	1893	"	Patriota
80	GABRIELE PASTORE	"	1915	"	"
81	GANPANINI ANGELO				
82	LANZONI GIUSEPPE				
83	LONENZI DOMINIC				
84	MARCHI FLAMINIO	Giovanni	1924	Gambara	Patrita
85	MORELLI LEONE	Giovanni	1927	Gambara	"
86	MERIGO OLIVIERO	Domenico	1920	S. [illegible]	"
87	MORETTO GERMANO	Eugenio	1911	Gambara	"
88	MAGNELLA GIUSEPPE	Giovanni	1928	"	Collaboratore
89	" " GIACOMO	"		"	Patriota
90	MINOTTI GIUSEPPE	Angelo	1923	"	"
90a	MERIGO BATTISTA	Domenico	1907	"	"
90b	Mariotti Daniele	Giuseppe	1908	"	Collaboratore
91	MORSINI ANGELO	Pietro	1903	"	Patrita
92	MAFFEZONI ALCIDE	achille	1924	Remedello S.	"
93	MAINETTI BATTISTA	Marcello	1913	Gambara	"
94	MAGRI ARMANDO	Giovanni	1922	"	Collaboratore
95	MANGERI ANGELO	Giuseppe	1911	"	Patriota
96	MORSINI BATTISTA	Angelo	1920	"	"
97	MOSCHINI CARLO	Bertelo	1911	"	"
98	MOSA PIETRO	Vincenzo	1926	"	"
99	MORONI GIUSEPPE	Angelo	1908	"	"
100	MERIGO SANTO	Domenico	1902	"	"
101	MARIARI GIOVANNI	Giuseppe	1903	"	"
102	Mariot				



n.	Cognome e nome	Paternità	classe	Luogo di nascita	mansioni del gruppo
I02	BALOTTI PIETRO				
I03	MOR FRANCESCO	Carlo	1911	Gambara	Collaboratore
I04	PRESTINI ALESSIO	Angelo	1913	"	Patriota
I05	PANIGARA GIOVANNI	Luigi	1912	Leno	"
I06	Pecori abele	DOMENICO	1924	Gambara	"
I07	PIZZINI FRANCESCO	Angelo	1909	"	"
I08	PRESTINI RENATO	"	1909	"	"
I09	PREBONI ADRIANO	Cesare	1924	"	"
I10	Barni Dott. Giorgio	Antonio	1916	Milano	Partigiano
I11	PINOTTI GIOVANNI	Carlo	1909	Gambara	Patriota
I12	Pinai Luigi	Giuseppe	1923	"	"
I13	PREDINI VITTORIO	Antonio	1914	"	"
I14	PANIGARA ADOLFO	Giovanni	1913	"	"
I15	PIACENTINI GUIDO	Luigi	1908	"	"
I16	PIZZINI LUIGI	Giuseppe	1906	"	"
I17	PRESTINI PIERINO	ANGELO	1916	"	"
I18	PECORI LUIGI	Francesco	1923	"	"
I19	RUBBOLI SANDRO	Alghisio	1911	"	"
I20	RONCONI GUIDO	Pietro	1925	"	"
I21	RUZZENENTI LUIGI	Ettore	1916	"	Collaboratore
I22	RONCA MARIO	Giuseppe	1925	"	Patirota
I23	ROMANINI LUCIANO	PIETRO	1923	"	Collaboratore
I24	ROMANINI ALCESTE	"	1923	"	"
I25	ROCCHIA MARCELLO	Bortolo	1924	"	Patriota
I26	Rosa Francesco	Giuseppe	1924	"	"
I27	RABASCHI ALDO	"	1927	"	"
I28	SCASSA MAURILIO	Enrico	1903	"	Partigiano
I29	SUSTA ALFREDO	Gaetano	1916	"	Patriota
I30	SANDRINI GIOVANI	Otterino	1927	"	"
I31	STRINGHINI ANTONIO	Anselmo	1883	"	"
I32	Scarpetta Pietro	Carlo	1912	"	"
I33	SCARPELLA MARIO	Riccardo	1920	"	"
I34	SANDRINI ELISIO	Ernesto	1923	"	Partigiano
I35	SOLETTI FRANCESCO	Pietro	1911	"	Patrita
I36	SCARPELLA VITTORIO	Anileare	1916	"	"
I37	SCARPETTA GIOVANNI			"	"
I38	VOLONGHI ISACCO	Ernesto	1905	"	Partigiano
I39	VITALI GIUSEPPE	Luigi	1916	"	Patriota
I40	VITALI ANGHINEDE	Luigi	1920	"	"
I41	SANTINI ANTONIO	Stefano	1915	"	Partigiano
I42	VOLONGHI EMILIO	Ernesto	1903	"	Patriota
I43	VIBIRI ATTILIO	Vittorio	1899	"	"
I44	ZORZETTI LEOPOLDO	Luigi	1927	Calvisano	"
I45	Zani Giuseppe	"	1898	Gambara	"
I46	ZANI PIERANGELO	Giuseppe	1928	"	"
I47	ZANETTI MARIO	Agostino	1925	"	"
I48	ZECCHINA LUIGI	Guido	1914	"	"
I49	ZANETTI GIOVANNI	Pietro	1922	"	"
I50	ZUCCHELLI PAOLO	Serafino	1911	"	"
I51	ZANETTI AGOSTINO	Domenico	1923	"	"
I52	ZANI ETTORE	Domenico	1923	"	"
I53	BOSIO BETTA PELLEGRINA	Angelo	1917	Castiglione	Partigiana
I54	BOSIO REDENTA	"	1915	Carpenedolo	"
I55	BOSIO ENRICHETTA	"	1922	Castiglione	"



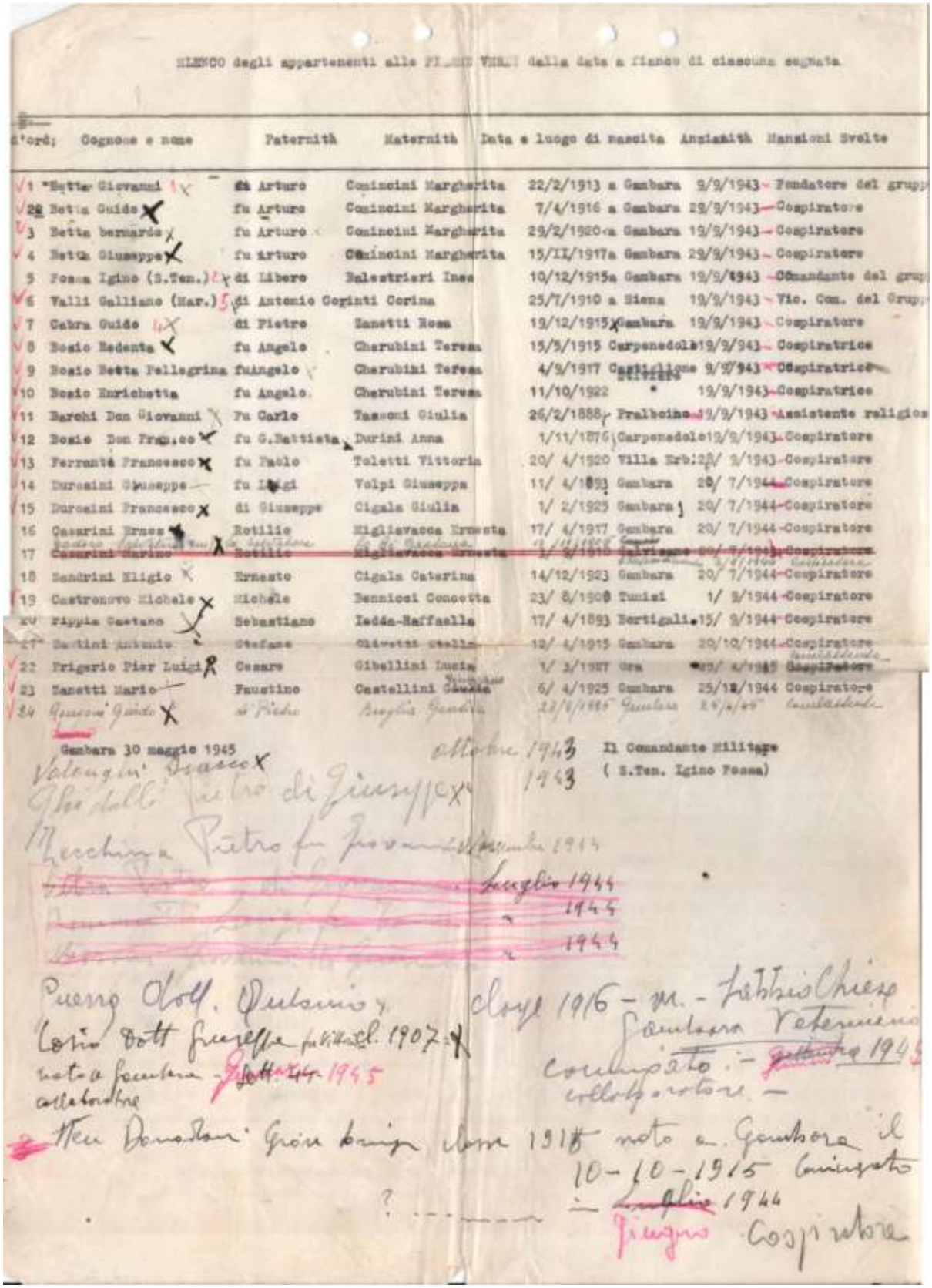
n.	Cognome e Nome	Paternità	Classe	luogo di nascita	mansioni del grupp
136	VALENTINI LUCIA	LUIGI	1919	BRESCIA	COLLABO RATRICE
137	VALENTINI RINA	"	1924	"	"
138	SCHIRANO GIANNI		1921	NAGUSA	PATRIOTA

CADUTI

CASARINI MARINO ULDERICO
BIANETTI ALCIDE
MANCOLINI CARLO
CASTELLUCCHIO NINO

BENEMERITI

MAINETTI MARCELLO
MOLLI GIUSEPPE



ELENCO degli appartenenti alle FIAMME VERDI dalla data a fianco di ciascuno segnata

N°ord;	Cognome e nome	Paternità	Maternità	Data e luogo di nascita	Anzianità	Mansioni Svolte
1	Botta Giovanni	di Arturo	Cominoni Margherita	22/2/1913 a Gambara	9/9/1943	Fondatore del grup
2	Botta Guido	fu Arturo	Cominoni Margherita	7/4/1916 a Gambara	29/9/1943	Cospiratore
3	Botta Bernardo	fu Arturo	Cominoni Margherita	29/2/1920 a Gambara	19/9/1943	Cospiratore
4	Botta Giuseppe	fu Arturo	Cominoni Margherita	15/II/1917 a Gambara	29/9/1943	Cospiratore
5	Fossa Igino (S.Ten.)	di Libero	Balestrieri Ines	10/12/1915 a Gambara	19/9/1943	Comandante del grup
6	Valli Galliano (Mar.)	di Antonio	Corinti Corina	25/7/1910 a Siena	19/9/1943	Vic. Com. del Grup
7	Cabra Guido	di Pietro	Zanetti Rosa	19/12/1915 Gambara	19/9/1943	Cospiratore
8	Bosio Redenta	fu Angelo	Cherubini Teresa	15/5/1915 Carpenedolo	19/9/1943	Cospiratrice
9	Bosio Betta Pellegrina	fu Angelo	Cherubini Teresa	4/9/1917 Castiglione	9/9/1943	Cospiratrice
10	Bosio Enrichetta	fu Angelo	Cherubini Teresa	11/10/1922	19/9/1943	Cospiratrice
11	Barchi Don Giovanni	Fu Carlo	Tassoni Giulia	26/2/1888 Pralboino	19/9/1943	Assistente religios
12	Bosio Don Francesco	fu G.Battista	Durini Anna	1/11/1876 Carpenedolo	19/9/1943	Cospiratore
13	Ferrante Francesco	fu Paolo	Toletti Vittoria	20/ 4/1920 Villa Erb	29/ 9/1943	Cospiratore
14	Duranini Giuseppe	fu Luigi	Volpi Giuseppa	11/ 4/1893 Gambara	20/ 7/1944	Cospiratore
15	Duranini Francesco	di Giuseppe	Cigala Giulia	1/ 2/1925 Gambara	20/ 7/1944	Cospiratore
16	Casarini Ernes	Rotilio	Migliavacca Ernesta	17/ 4/1917 Gambara	20/ 7/1944	Cospiratore
17	Casarini Carino	Rotilio	Migliavacca Ernesta	[illegible]	[illegible]	Cospiratore
18	Sandrini Eligio	Ernesto	Cigala Caterina	14/12/1923 Gambara	20/ 7/1944	Cospiratore
19	Castronovo Michele	Michele	Bennicci Concetta	23/ 8/1908 Tunisi	1/ 9/1944	Cospiratore
20	Pippia Gaetano	Sebastiano	Iedda-Raffaella	17/ 4/1893 Bortigali	15/ 9/1944	Cospiratore
21	Bertini Antonio	Stefano	Olivetti Stella	12/ 4/1915 Gambara	20/10/1944	Cospiratore
22	Frigerio Pier Luigi	Cesare	Gibellini Lucia	1/ 3/1927 Ora	25/ 4/1945	Cospiratore
23	Zanetti Mario	Faustino	Castellini Cecilia	6/ 4/1925 Gambara	25/12/1944	Cospiratore
24	Quaroni Guido	di Pietro	Angelis Gaudia	23/2/1925 Gambara	24/4/45	Cospiratore

Gambara 30 maggio 1945

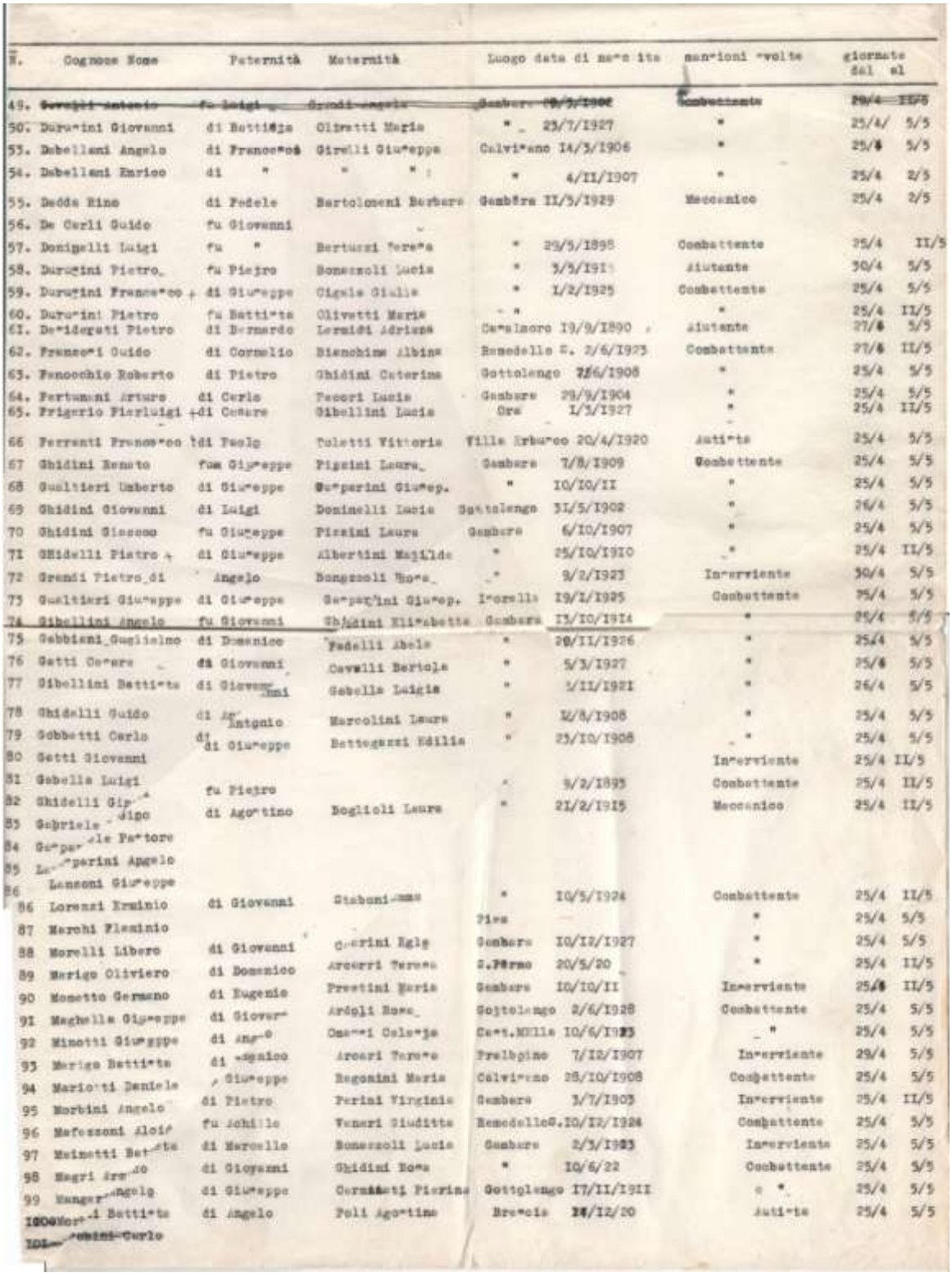
Il Comandante Militare
(S.Ten. Igino Fossa)

Valentini Orazio ✗
Gheroldi Pietro di Giuseppe ✗
Marchina Pietro fu Francesco ottobre 1943
Luglio 1944
1944
1944

Cuero Dott. Quirino ✗
Corio Dott Gruseppe fu Carl. 1907 ✗
nato a Gambara
collaboratore

nato a Gambara il 10-10-1915 Cominciato in Luglio 1944 Cospiratore

GIORNATE DI SERVIZIO



N.	Cognome Nome	Paternità	Maternità	Luogo data di nascita	mansioni svolte	giornate dal	al
49.	~~Borelli Antonio~~	~~fu Luigi~~	~~Grandi Angela~~	~~Gambara 29/3/1900~~	~~Combattente~~	~~29/4~~	~~II/5~~
50.	Durantini Giovanni	di Battista	Olivetti Maria	" 25/7/1927	"	25/4/	5/5
53.	Debellani Angelo	di Francesco	Girelli Giuseppe	Calvisano 14/3/1906	"	25/4	5/5
54.	Debellani Enrico	di "	" "	" 4/II/1907	"	25/4	2/5
55.	Dedda Rino	di Fedele	Bertolomeni Barbara	Gambara 11/5/1929	Meccanico	25/4	2/5
56.	De Carli Guido	fu Giovanni					
57.	Donigelli Luigi	fu "	Bertazzi Teresa	" 29/5/1895	Combattente	25/4	II/5
58.	Durantini Pietro	fu Pietro	Bonazzoli Lucia	" 5/5/191[illegible]	Aiutante	30/4	5/5
59.	Durantini Francesco	di Giuseppe	Cigala Giulia	" 1/2/1925	Combattente	25/4	5/5
60.	Durantini Pietro	fu Battista	Olivetti Maria	" "	"	25/4	II/5
61.	Desiderati Pietro	di Bernardo	Leonidi Adriana	Castelmoro 19/9/1890	Aiutante	27/4	5/5
62.	Francesi Guido	di Cornelio	Bianchini Albina	Remedello S. 2/6/1923	Combattente	27/4	II/5
63.	Fenocchio Roberto	di Pietro	Ghidini Caterina	Gottolengo 2[illegible]6/1908	"	25/4	5/5
64.	Fortunati Arturo	di Carlo	Tacori Lucia	Gambara 28/9/1904	"	25/4	5/5
65.	Frigerio Pierluigi	di Cesare	Gibellini Lucia	Ora I/5/1927	"	25/4	II/5
66	Ferranti Francesco	di Paolo	Toletti Vittoria	Ville Erbusco 20/4/1920	Autista	25/4	5/5
67	Ghidini Renato	fum Giuseppe	Pizzini Laura	Gambara 7/8/1909	Combattente	25/4	5/5
68	Gualtieri Umberto	di Giuseppe	Guerpini Giuseppa	" 10/10/11	"	25/4	5/5
69	Ghidini Giovanni	di Luigi	Dominelli Lucia	Gottolengo 31/5/1902	"	26/4	5/5
70	Ghidini Giacomo	fu Giuseppe	Pizzini Laura	Gambara 6/10/1907	"	25/4	5/5
71	Ghidelli Pietro	di Giuseppe	Albertini Matilde	" 25/10/1910	"	25/4	II/5
72	Grandi Pietro di	Angelo	Bongazzoli Rosa	" 9/2/1923	Inserviente	30/4	5/5
73	Gualtieri Giuseppe	di Giuseppe	Guerpini Giuseppa	Isorella 19/1/1925	Combattente	25/4	5/5
74	Gibellini Angelo	fu Giovanni	Ghidini Elisabetta	Gambara 13/10/1914	"	25/4	5/5
75	Gabbiani Guglielmo	di Domenico	Fadelli Abele	" 20/II/1926	"	25/4	5/5
76	Gatti Cesare	di Giovanni	Cavalli Bertola	" 5/3/1927	"	25/4	5/5
77	Gibellini Battista	di Giovanni	Gabella Luigia	" 1/II/1921	"	26/4	5/5
78	Ghidelli Guido	di Antonio	Marcolini Laura	" 12/8/1908	"	25/4	5/5
79	Gobbetti Carlo	di Giuseppe	Battagazzi Edilia	" 25/10/1908	"	25/4	5/5
80	Getti Giovanni				Inserviente	25/4	II/5
81	Gabella Luigi	fu Pietro		" 9/2/1895	Combattente	25/4	II/5
82	Ghidelli Giuseppe	di Agostino	Boglioli Laura	" 21/2/1915	Meccanico	25/4	II/5
83	Gabriele [illegible]dipo						
84	Gasparini Pastore						
85	Lasperini Angelo						
86	Lanzoni Giuseppe						
86	Lorenzi Erminio	di Giovanni	Stabonimma	" 10/5/1924	Combattente	25/4	II/5
87	Marchi Fleminio			Pisa	"	25/4	5/5
88	Morelli Libero	di Giovanni	Guerrini Egle	Gambara 10/12/1927	"	25/4	5/5
89	Merigo Oliviero	di Domenico	Arcarri Teresa	S.Pietro 20/5/20	"	25/4	II/5
90	Monetto Germano	di Eugenio	Prestini Maria	Gambara 10/10/11	Inserviente	25/4	II/5
91	Maghella Giuseppe	di Giovanni	Ardoli Rosa	Gottolengo 2/6/1928	Combattente	25/4	5/5
92	Minotti Giuseppe	di Angelo	Omarini Celestina	Cast.Mella 10/6/1923	"	25/4	5/5
93	Merigo Battista	di Agostino	Arcari Teresa	Prelbgino 7/12/1907	Inserviente	29/4	5/5
94	Mariotti Daniele	di Giuseppe	Bagnanini Maria	Calvisano 28/10/1908	Combattente	25/4	5/5
95	Morbini Angelo	di Pietro	Perini Virginia	Gambara 3/7/1903	Inserviente	25/4	II/5
96	Mafezzoni Aloisio	fu Achille	Venari Giuditta	Remedello S.10/12/1924	Combattente	25/4	5/5
97	Maimotti Battista	di Marcello	Bonazzoli Lucia	Gambara 2/5/1923	Inserviente	25/4	5/5
98	Magri Armando	di Giovanni	Ghidini Rosa	" 10/6/22	Combattente	25/4	5/5
99	Mangeri Angelo	di Giuseppe	Cermenati Pierina	Gottolengo 17/II/1911	"	25/4	5/5
100	Mori Battista	di Angelo	Poli Agostina	Brescia 24/12/20	Autista	25/4	5/5
101	[illegible]rini Carlo						

N.	cognome Nome	Paternita	Maternita	Luogo	data di nascita	mansioni	volte	giornate dal	giornate al
I52	Zucchelli Paolo	di Serafino	Piccinini Virginia	Gambara	I5/6/I9II	combattente		25/4	5/5
I53	Zani Ettore	fu Domenico		"	6/7/I9I5	"		25/4	5/5
I54	Zanetti Agostino	fu Allegro	Doninelli Luigia	"	I/4/1923	"		29/4	5/5
I55	Bonio Pellegrina	fu Angelo	Cherubini Teresa	Castiglione	4/9/I7	assistente		24/4	II/5
I56	Bonio Redenta	"	" "	Carpenedolo	I5/5/I9I5	"		24/4	30/5
I57	Bonio Enrichetta	"	" "	Castiglione	II/I0/I922	"		25/4	II/6
I58	Valentini Lucia	di Luigi	Cappa Evelina	Brescia	24/I2/I9I9	"		25/4	II/5
I59	Valentini Ebe	"	" "	"	29/7/I924	"		25/4	II/5

COMANDO MILITARE PROVINCIALE DI BRESCIA

Formazioni di

N. d'ordine	Grado nell'esercito	Grado nell'Amministrazione	Cognome e nome	Classe	Nazionalità	Stato	Paternità	Luogo di nascita	Residenza abituale	Occupazione civile	Occupazione e dimostrazione	Ha fatto Statuto	Ha indicato ai sensi dell'art.	Ha indicato ai sensi dell'art.	Famiglia	Data di entrata nella formazione	VARIE atti di valore - proposte eventuali	Convenzioni	Firma
27			Zecchina Pietro	1916	Ital.	Mesch.	fu Giovanni	Gambara	Gambara	Sarte					Celibe	15/II/1944			Zecchina Pietro
28			Zanetti Mario	1920	"	"	di Faustino	"	"	cont.					"	25/6/1945			Zanetti Mario
29			Rongoni Guido	1927	"	"	di Pietro	"	"	"					"	25/4/45			Rongoni Guido
30	S.Ten.		BARNI Dott. GIOSIO		"	"	fu Antonio	Milano	Brescia	Veterinario					Sposato	15/8/1945			[illegible]
31			Casarini Ulderico	1902	Ital.	"	di Attilio	Gambara	Gambara	Cont.					Spos.	24/4/45	Caduto in Combattimento		
32			Biasetti Alcide Romano	1920	"	"	fu Bridilo	"	"	"					celibe	24/4/45	Caduto in Combattimento		
33			Marcolini Carlo	1922	"	"	di Enrico	"	"	"					celibe	24/4/45	Caduto in Combattimento		
34			Castellucchio Nino	1925	"	"	fu "	"	"	"					"	24/4/45	Caduto in Combattimento		
35			Gabella Luigi		"		fu Pietro		"	"					spos.	25/4/1945			Gabella Luigi
36			Santini Antonio		"	"	di Stefano	"	"	"					celibe	5/1/45			Santini Antonio
37			Comaselli Giacomo	1895	"	"	fu Giovanni	"	"	segretario comunale					sposato				Comaselli Giacomo

ARRESTO-DETENZIONE-LAGER-CONSEGUENZE

L'arresto avvenne il 12 febbraio 1945.

Mio padre è descritto come un Ercole di 120 chili. Verissimo! Era un uomo dotato fisicamente, ricordo bene due braccia che al posto dei bicipiti avevano due palloni da rugby. Un fisico da atleta.

Avrebbe potuto tranquillamente sbarazzarsi di quelle persone ma dopo? Che cosa sarebbe successo a tutta la famiglia?

La tortura in carcere lascio tracce sul suo corpo, fu letteralmente infilzato all'altezza della clavicola e appeso, i palmi delle mani bruciati su una piastra rovente, le unghie strappate e, ovviamente, botte a tutto spiano, i segni delle catenate sulla schiena. Era talmente ridotto che neanche il suo amico Pietro Zecchina lo riconobbe. Non disse una parola!

Il comandante tedesco restò impressionato dalla forza del papà al punto di confidare che "se avessimo diecimila uomini come te, ributteremmo a mare gli americani"!

Credo che questa strana ammirazione sia stata, forse, la salvezza di papà. Nella strana logica dell'estetica nazista e fascista, il popolo è BUE, mentre l'uomo di valore, anche se avversario, è degno di rispetto.

Come seppero che papà era in carcere a Brescia, la mia mamma con le sue sorelle, Redenta ed Enrichetta si recò a Salò, chiesero e ottennero la grazia da Mussolini.

Quando presentarono il documento per il rilascio, un maresciallo tedesco lo stracciò con disprezzo esclamando" scheis". Una volta parlando con zia Enrichetta, mi disse che anche il suo delatore finì in carcere e poi in campo di concentramento, non si spiegava il perché?

Istintivamente le risposi (e credo di essere nel giusto), che saranno pure stati criminali nazisti, ma sicuramente non erano stupidi, chi tradisce una volta continua a farlo.

Benché possieda il foglio d'uscita dal campo in data 29 aprile 1945, la versione di mio padre è leggermente diversa da quelle che ritrovo nelle ricerche sul campo di Gries. Vi furono un bombardamento o un attacco partigiano, mia zia nel suo memoriale parla di un sacerdote partigiano. La baracca venne in parte lesionata, quindi scapparono lui, Pietro Zecchina e non escludo molti altri perché non ho trovato riferimenti sulla liberazione del gruppo dei "Bresciani" consegnati ai nazisti il 21 aprile ma arrivati a Gries più probabilmente il 22 aprile. Papà raccontava quasi divertito che Pietro, il quale aveva dei problemi fisici per il fatto di avere una gamba più corta dell'altra e altri problemi fisici, correva così velocemente che non riusciva a stargli dietro. Se hanno approfittato del momento, probabilmente, avevano i loro buoni motivi. Vero è che la data ufficiale della liberazione è il 25 aprile, ma gli scontri durarono ancora alcuni giorni. L'alto Adige in ogni caso era ancora occupato dai tedeschi. Non escludo che potessero già avere in mano questo foglio, probabilmente non si fidarono e credo a buon motivo. Mio papà nominava il suo amico di sempre Pietro Zecchina (Pierì) con grande affetto. Fortunatamente per loro (se così si può dire) furono portati a Gries gli ultimissimi giorni di guerra, ma pur sempre con l'incertezza del futuro..

Disse che, durante la fuga, ebbe l'intuizione di gettarsi per terra e questa fu la sua fortuna, una raffica di pallottole passò sopra la testa facendo addirittura un buco in un albero. Ci credo, solo nei filmetti western vedi "buchini" la realtà è ben più spaventosa, immaginiamo una raffica.

La fuga concorda con la data dei primi liberati e che furono trasportati lontano da Bolzano, sappiamo bene che i nazisti preferirono cancellare le prove della loro attività… Come sia stato il ritorno questo, non lo so. So solo che papà portò per il resto della sua vita i segni di quei giorni, basta guardare i due certificati medici, che dicono solo una parte di quello che riportò fisicamente e, segnò per tutta la vita.

Modello n. 43 Carceri
Art. 80 del Regolamento Generale

REGNO D'ITALIA

Direzione CARCERI GIUDIZIARIE - BRESCIA

Certificato di detenzione

Dichiara il sottoscritto, che il nominato Betta Giovanni

figlio di fu Arturo e di Comincini Margherita

nato il 22. 2. 913 nel Comune di Gambara

Provincia di Brescia di professione capo casaro

è stato ~~trovasi~~ dal 12. 2. 1945 in questo Stabilimento

a disposizione ~~per espiazione della pena~~ di del Com. SS Germanico e

a cui venne condannato dallo stesso rilasciato

~~con sentenza~~ in data 21. 4. 945 —

Detta pena ~~scadrà il giorno~~

Si rilascia la presente dichiarazione in seguito a richiesta dell'interessato

per uso consentito dalla legge

Brescia addì 19. 10. 945

IL ~~DIRETTORE~~
IL COMANDANTE

Modello n. 43 Carceri
Art. 80 del Regolamento Generale

REGNO D'ITALIA

Direzione CARCERE GIUDIZIARIO BRESCIA
UFFICIO MATRICOLA

Certificato di detenzione

Dichiara il sottoscritto che il nominato

B E T T E A Giovanni

figlio di fu Arturo e di Cominoini Margherita

nato il 22 - 2 - 915 nel Comune di Gambara

Provincia di Brescia di professione Capo casaro

trovasi dal 12 - 2 - 945 in questo Stabilimento

per espiazione della pena di a disposizione del Comando Segreto

a cui venne condannato S.S. Germanica per reato politico.-

con sentenza in data Scarcerato il 21-4-945 e tradotto a Bolzano - Campo di concentramento.

Detta pena scadrà il giorno

Si rilascia la presente dichiarazione in seguito a richiesta del l'interessato per uso consentito dalla legge

Brescia addì 5 Gennaio 1946

IL DIRETTORE

MODULARIO
G. G. - a. c. - 438

Mod. N. 43 (Carceri)

REPUBBLICA ITALIANA

Direzione delle Carceri Giudiziarie di Brescia

Certificato di Detenzione

N. 5718 di prot.

Dichiara il sottoscritto che il nominato BETTA Giovanni

figlio di fu Arturo e di Comincini Margherita

nato il 22.2.1913 nel Comune di Gambara

Provincia di Brescia di professione capo casaro

arrestato il 12.2.1945 ~~xxxxxx~~ è stato dal 22.2.1945 in questo stabilimento a disposizione del Comando SS.Germanica, fino al ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ 21.4.1945 data in cui venne rilasciato per ordi- ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ ne della suddetta Autorità, e consegnato alla stes- ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ sa.=

Si rilascia la presente dichiarazione in iscritto a richiesta di

interessato per uso pensione di guerra.=

Brescia, lì 21 aprile 1964.=

Il Direttore

DIRETTORE SUP.

DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE BRESCIA

Ord. 120 - 29-11-51 - Roma, Tip. Mantellate (copie 500.000)

MODULARIO
G. G. - a. c. - 438

Mod. n. 43 (Carceri)

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE CARCERE GIUDIZIARIO DI BRESCIA

CERTIFICATO DI DETENZIONE

Dichiara il sottoscritto che il nominato

BETTA Giovanni

figlio di fu Arturo e di Comincini Margherita

nato il 22/2/1913 nel Comune di Gambara

Provincia di Brescia di professione Capo casaro

è stato ~~trattenuto~~ dal 22/2/1945 al 21/4/1945 in questo stabilimento a disposizione del Comando SS. Germaniche=

~~per espiazione della pena di~~

Arrestato il 12/2/1945 dalla SS. Germanica a

~~a cui venne condannato~~

Gambara ed il 21/4/1945 venne rilasciato per

~~con sentenza in data di~~

ordine della stessa.=

~~Detta pena scadrà il giorno~~

Non risulta da questi registri il titolo del reato.

Si rilascia la presente dichiarazione in iscritto a richiesta di

Commissione Riconosciemtno Qualifiche Partigiani per la Lombardia di Milano.=

CARCERI GIUDIZIARIE - DIREZIONE - BRESCIA

IL DIRETTORE
IL MARESCIALLO
Comandante delle Carceri

Ord. 7 - 5 - 8 - 43 - Roma, Tip. Mantellate (copie 50000)

MODULARIO
Danni G. - 1

Servizio danni di guerra - Mod. A

Domanda N. _____

Conto corrente N. _____

Data di presentazione _____

All' (1) _____

di _____

Il sottoscritto Betta Giovanni fu Cav. Arturo
domiciliato in Gambara (Brescia) *nella sua qualità di* (2) Capostabil. casario
domanda il risarcimento dei danni causati da fatti di guerra ai seguenti beni:

(3) immobili

situati in comune di Gambara *frazione di* / *(Prov. di* Brescia *)*
meglio descritti nell'interno.

A giustificazione della domanda produce i seguenti documenti:

1. - N. _____ copie autentiche degli atti dai quali trae origine il diritto di proprietà;
2. - N. _____ certificati di trascrizione;
3. - N. _____ certificati catastali;
4. - N. _____
5. - N. _____
(4) 6. - N. _____
7. - N. _____
8. - N. _____

Dichiara di avere eseguito le opere di ripristino specificate nell'interno, oppure, chiede di essere dispensato dall'obbligo del reimpiego, perchè _____
oppure, chiede di essere autorizzato al seguente diverso reimpiego: _____

Dichiara di aver ricevuto i seguenti acconti od anticipazioni, in danaro o in natura, in conto danni di guerra: nulla

e di avere diritto alle seguenti indennità o compensi, per i beni di cui alla presente domanda, da parte di _____, *delle quali L.* / *già riscosse.*

_____, addì _____ 194 _

IL RICHIEDENTE

(1) Intendenza di finanza, oppure, Ufficio distrettuale delle Imposte dirette.
(2) Proprietario o comproprietario, oppure, procuratore della ditta danneggiata.
(3) *Terreni*, oppure, *Fabbricati rurali*, oppure, *Fabbricati urbani*, oppure, *Immobili industriali*.
(4) Stime, perizie, dichiarazioni, atti di notorietà, ecc.

[illegible] Roma, 19[illegible] - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C. [illegible]

DITTA PROPRIETARIA DEGLI IMMOBILI DANNEGGIATI	IMMOBILI DANNEGGIATI: N. d'ordine	IMMOBILI DANNEGGIATI: Descrizione sommaria e connotati catastali dei singoli immobili	SUPERFICIE (per i terreni) Numero dei piani e dei vani (per i fabbricati)	RENDITA annuale [illegible] reddito imponibile	VALORE VERSALE in comune commercio nel mese antecedente alla dichiarazione di guerra
1	2	3	4	5	6
Betta Giovanni	1	Orologio met. "Longines"			
"	2	Penna stilograf. oro			
"	3	portaf. cont. L. 45.000			
"	4	Fede matrim. d'oro			
"	5	vestito completo			
"	6	coperta lana			
"	7	Mantello lana			
"	8	cappotto lana			

NB. Il Betta Giovanni fu Cav. Arturo fu arrestato dalle S.S. tedesche il 13 febbraio 1945 perchè capo-partigiano di Gambara, perchè teneva nascosti in sua casa due ex prigionieri alleati e perchè teneva in casa un forte numero di armi varie che poi servirono alla insurrezione nel suo paese.
Arrestato improvvisamente veniva portato dapprima a Manerbio, indi a Brescia ove subiva sevizie e la spogliazione di tutto ciò che possedeva. Da Brescia fu poi spedito al lager di Bolzano da dove riuscì a fuggire nei giorni della gloriosa insurrezione nazionale.

In fede
Il Comand. della FF. VV. Brigata T. Secchi
Angelo Regosa

6

Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizei u. des SD
in Italien
Pol-Durchgangslager Carpi Bozen

B. Nr.

Bitte in der Antwort vorstehendes Geschäftszeichen u. Datum angeben

Bozen, Carpi den 29. April 1945

ENTLASSUNGSSCHEIN

Der Betta, Giovanni geb. 22.2.1913

in Gambara, wurde heute aus dem Pol.-Durchgangslager

Bozen Carpi entlassen.

Der Lagerkommandant

Vermerk:

Mit der Auflage entlassen,
sich sofort bei

zu melden.

SS-Untersturmführer

POL. DURCHGANGSLAGER BOZEN
CAMPO CONCENTRAM.

LIRE CINQUE 5

1945

POL. DURCHGANGSLAGER BOZEN
CAMPO CONCENTRAM.

LIRE DUE 2

1945

Foglio di liberazione in data 29 aprile e moneta del campo.

Per la liberazione/fuga vedere le precisazioni in ultima pagina.

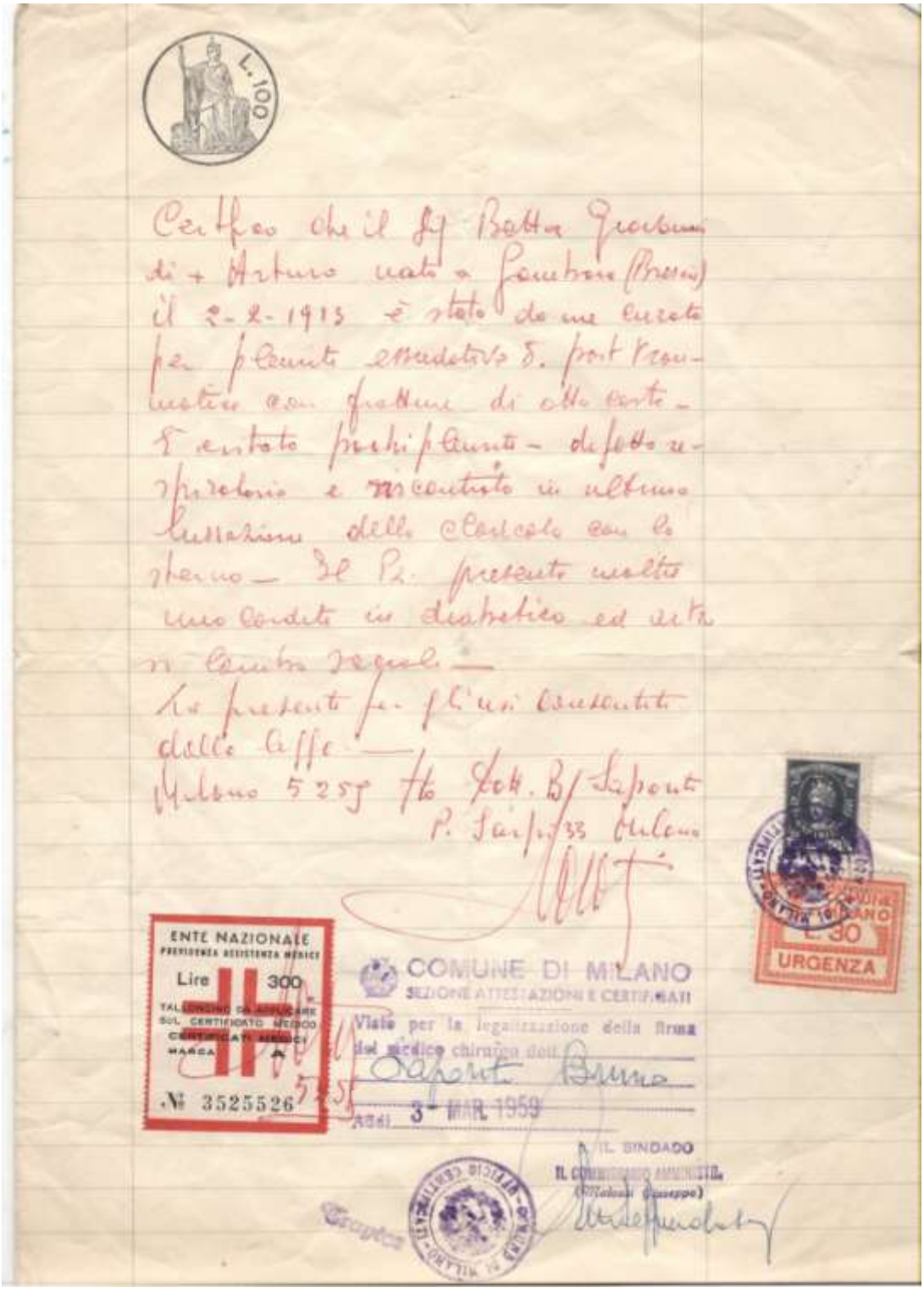
10987
10987

Cav. Dott. GIORGIO GURRIERI
Medico Chirurgo
Brescia
Viale Venezia, 71

16-4-64

Il sottoscritto, ex medico condotto e ufficiale sanitario del comune di Gambara, certifica di aver avuto in cura nel 1945, e al suo rientro in famiglia dal campo di concentramento di Bolzano, Betta Giovanni fu Arturo affetto da diabete e da fratture multiple al torace.
Rilascia il presente a richiesta dell'interessato.

Dr Gurrieri Giorgio



L. 100

Certifico che il Sig. Batta Giovanni di + Arturo nato a Gambara (Brescia) il 2-2-1913 è stato da me curato per pleurite essudativa S. post traumatica con fratture di otto coste. È esitato pochi pleurite - difetto respiratorio e riscontrato in ultimo lussazione della clavicola con lo sterno. Il Pz. presenta inoltre una cardite in diabetico ed artrosi cambio sacrale.

La presente per gli usi consentiti dalla legge.

Milano 5255 Ho Dott. B. Saporiti
P. Sarpi 33 Milano

ENTE NAZIONALE
PREVIDENZA ASSISTENZA MEDICI
Lire 300
TALLONCINO DA APPLICARE SUL CERTIFICATO MEDICO
CERTIFICATI MEDICI
MARCA A
№ 3525526

COMUNE DI MILANO
SEZIONE ATTESTAZIONI E CERTIFICATI
Visto per la legalizzazione della firma del medico chirurgo dott. Saporiti Bruno
Addì 3 MAR. 1959
IL SINDACO
IL COMMISSARIO AMMINISTR.
(Malossi Giuseppe)

L. 30
URGENZA

Queste certificazioni mediche fanno parte alla domanda di pensione di guerra (mai ottenuta) di mio papà.

DISPOSIZIONI DI PUBBLICA SICUREZZA
COSTITUZIONE C.L.N. GAMBARA

QUESTURA DI BRESCIA

N. 0902

Brescia, li 5 Maggio 1945

OGGETTO: Disimpegno delle attribuzioni di P. S. nei Comuni della Provincia.

AI COMITATI NAZIONALI DI LIBERAZIONE

e. p. c. AI SINDACI

PROVINCIA

Per norma avverto che ai sensi dell'art. 1 del Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico delle leggi di P. S. " nei Comuni dove non esiste un ufficio di P. S. è autorità locale il Sindaco o chi ne fa le veci ".

Intanto, e fino a quando non saranno costituiti nei Comuni stessi regolari presidi di polizia, spetta ai Comitati Nazionali di Liberazione coadiuvare i Sindaci nelle attribuzioni di P. S. e quindi fornire a questo Ufficio le informazioni che saranno loro richieste.

Sono certo che i Comitati Nazionali di Liberazione, per lo spirito di collaborazione che li anima, assolveranno con solerzia e diligenza i compiti di cui trattasi.

IL QUESTORE
(ALFONSO BONORA)

Marcelligna 545

EPURAZIONE

I rappresentanti dei Partiti d'Azione, Comunista, Democratico Cristiano, Liberale, Repubblicano Italiano e Socialista, riuniti nel Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia, hanno votato, all'unanimità il seguente decreto che regola l'epurazione nelle provincie lombarde.

NORME SUI POTERI E SUL FUNZIONAMENTO DELLE COMMISSIONI PER L'EPURAZIONE E PER LA REPRESSIONE DEI REATI DI COLLABORAZIONE CON IL NEMICO NELLE PROVINCIE LOMBARDE

ART. 1 - In ogni città capoluogo di provincia è istituita una Commissione per l'Epurazione e per la repressione dei reati di collaborazione con il nemico.

ART. 2 - La predetta Commissione è composta da rappresentanti delegati dai Partiti che compongono il Comitato di Liberazione Nazione provinciale.

ART. 3 - La Commissione per l'Epurazione provvede ad individuare perchè siano assicurati alla giustizia tutti coloro la cui attività è contemplata nella legge 30-7-1944 n. 159 e in altre leggi e decreti del Governo Italiano, del C.L.N.A.I. e del C.L.N. della Lombardia.

ART. 4 - Le liste e gli atti a carico delle persone da giudicare vengono trasmessi senza indugio alla Commisisione di Giustizia perchè prenda i provvedimenti previsti dall'ordinamento che ne regola l'attività.

ART. 5 - La Commissione per l'Epurazione provvede a prendere misure di sicurezza e cautelari sui beni, senza pregiudizio dell'azione penale, contro tutti coloro che con la loro attività abbiano comunque contribuito ad agevolare e a mantenere il regime di occupazione delle forze armate tedesche e dei loro alleati. Inoltre vanno colpiti con le stesse misure tutti coloro che si sono resi colpevoli nei decreti e nelle deliberazioni del C.L.N.A.I., del C.L.N. della Lombardia e dei C.L.N. della Lombardia e dei C.L.N. Provinciali.

ART. 6 - E' da considerare tra i più gravi casi di collaborazione con i tedeschi, l'attività di chi:

a) ha fornito merci di ogni genere al governo e alle forze armate della Germania, oppure a governi e a forze armate alleati della Germania;
b) ha fornito notizie utili al proseguimento della guerra agli enti di cui sopra;
c) ha fornito liste di impiegati e di operai agli enti di cui sopra;
d) ha dato informazioni agli enti di cui sopra su depositi e impianti situati nel territorio nazionale;
e) ha appartenuto al partito fascista repubblicano, considerato a tutti gli effetti uno strumento delle forze armate germaniche per i loro fini di guerra in Italia;
f) ha esercitato cariche pubbliche di ordine politico o sindacale nei territori nazionali occupati dall'esercito germanico o dai suoi alleati;
g) si è arruolato o favorito l'arruolamento nelle forze armate nei servizi di polizia, nei servizi del lavoro dei tedeschi o dei fascisti;
h) ha esercitato spionaggio a favore dei tedeschi e dei loro alleati;
i) ha partecipato a tribunali politici e militari dopo l'8 settembre 1943;
l) ha collaborato alla stampa e comunque contribuito alla propaganda nazifascista.

Tale elencazione ha soltanto carattere esemplificativo.

ART. 7 - Per il funzionamento delle Commissioni per l'Epurazione si considerano loro organi periferici tutti i Comitati di Liberazione Nazionale e come tali essi provvedono ad assumere notizie particolareggiate, a svolgere l'inchiesta e a trasmettere la denuncia contro le persone oggetto delle presenti disposizioni.

24 Marzo 1945. IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DELLA LOMBARDIA

Brescia 29/5/1945

COPIA ORDINE DISARMO DAL COMANDO V ARMATA U.S.A.

****

Al Comando Militare di GARBARA

Prego voler avvisare i seguenti Comandi patrioti:
FIESSE- GOTTOLENGO - PRALBOINO - REMEDELLO SOPRA E SOTTO - ISORELLA-
VISANO - affinche' si provveda alla smobilitazione immediata di tutti
i patriotti ed all'accentramento di tutte le armi in un locale a cio'
appositamente istituito.
Faccio noto che i Comandanti militari sono responsabili di dette operazi
Entro il due giugno passero' personalmente con automezzi per il ritiro
in oggetto.

L'UFFICIALE ADDETTO ALLA SMOBILITAZIONE
MEMBRO DELL'ARMATA ALLEATA V ORDINANCIE M.M. COMPAGNIA U.S.A.

(F.to Leonesio Alberto)

Il documento originale porta poi i timbri e le rispettive firme dei
Comandi di ISORELLA, CALVISANO, PRALBOINO, GOTTOLENGO, REMEDELLO SOTTO
REMEDELLO SOPRA, FIESSE.

****

N. 1. Reg. Verbali di prot.

COPIA AUTENTICA

COMUNE DI GAMBARA
(PROVINCIA DI BRESCIA)

VERBALE DI DELIBERAZIONE

OGGETTO:

COSTITUZIONE DEL COMITATO NAZIONALE DI LIBERAZIONE

L'anno millenovecentoquaranta cinque addì Ventisei del mese di Aprile, nella Sala Comunale, si sono riunite le sottosegnate persone per la costituzione del COMITATO COMUNALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Assiste l'infrascritto Segretario Comunale Sign. Giacomo Tomaselli.

Il Comandante la Piazza Militare di Gambara Sign. Fossa Dr. Igino, riferisce [illegible] ricevuti dal Comitato Provinciale di Brescia è duopo procedere alla nomina del Comitato Comunale di Liberazione.

Dopo opportuna discussione vengono eletti ad unanimità i signori:

1° Fossa Dr. Igino. Rappresentante il Partito Liberale.
2° Betta Giovanni. " " " Democrazia del lavoro
3° Valentini Luigi " " " Comunista.
4° Volonghi Isacco " " " Socialista.
5° Donadoni Dr. Luigi " " " d'Azione.
6° Gurrieri Dr. F. Maria Presidente..... Dem. cristiano [illegible]
7° Valli Galliano Rappresentante ~~il Partito S.A.P.I.S.T.A.~~ Il formario in militari

Letto, Confermato e sottoscritto.

Il Comandante
F.° Igino Fossa

Il Segretario Com.°
F.° G. Tomaselli

Brescia 8 maggio 1945

Visto si approva la costituzione del COMITATO DI LIBERAZIONE DI CAMPANA come dall'esposto a tergo risultante.

p. IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
di BRESCIA

Pubblicato, senza opposizioni, all'albo comunale

6 Maggio 1945

giorno (1) di Domenica

IL SEGRETARIO COMUNALE

Data, 7 Maggio 1945

Per copia conforme all'originale rilasciata in carta libera per uso amministrativo.

IL SEGRETARIO COMUNALE

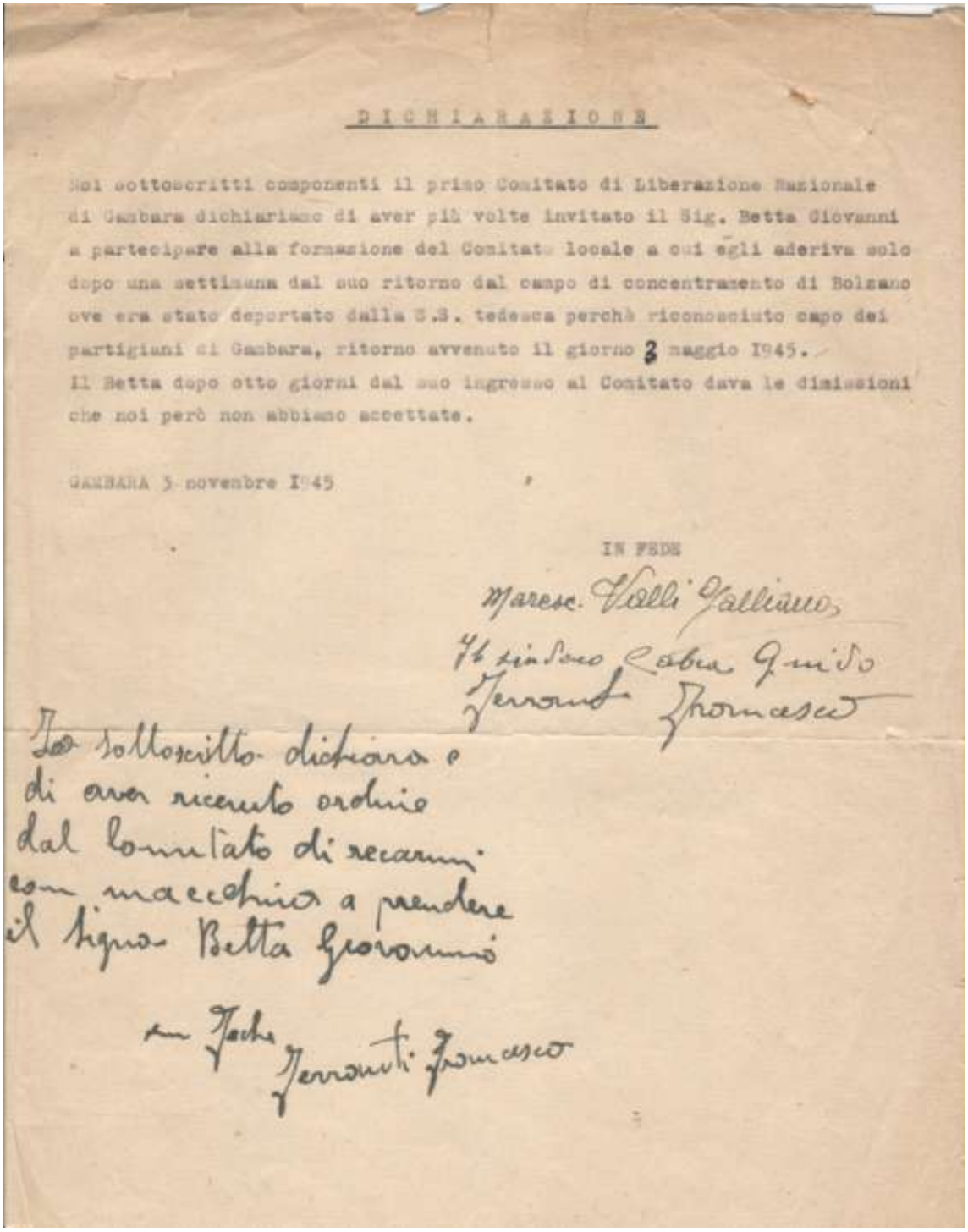
Visto: IL PODESTÀ
IL SINDACO

N. Div. Rag. 11 194 - XX

Visto,

IL R. PREFETTO

(1) Festivo o di mercato



DICHIARAZIONE

Noi sottoscritti componenti il primo Comitato di Liberazione Nazionale di Gambara dichiariamo di aver più volte invitato il Sig. Betta Giovanni a partecipare alla formazione del Comitato locale a cui egli aderiva solo dopo una settimana dal suo ritorno dal campo di concentramento di Bolzano ove era stato deportato dalla S.S. tedesca perchè riconosciuto capo dei partigiani di Gambara, ritorno avvenuto il giorno 3 maggio 1945.
Il Betta dopo otto giorni dal suo ingresso al Comitato dava le dimissioni che noi però non abbiamo accettate.

GAMBARA 5 novembre 1945

IN FEDE

Maresc. Volli Galliano

Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto ordine dal Comitato di recarmi con macchina a prendere il signor Betta Giovanni

Mio padre diede le dimissioni perché disgustato dalle spartizioni di potere ed economiche, non tanto del comitato di Gambara ma a livello provinciale.

Da idealista che era, non poteva tollerare certi atteggiamenti. Raccontò di aver strappato la tessera in faccia a quei signori del comitato provinciale che già pensavano ai loro interessi politici. Papà era stato chiamato per il suo indiscutibile prestigio in Gambara e paesi limitrofi.

Papà, hai visto le cose con mezzo secolo di anticipo!

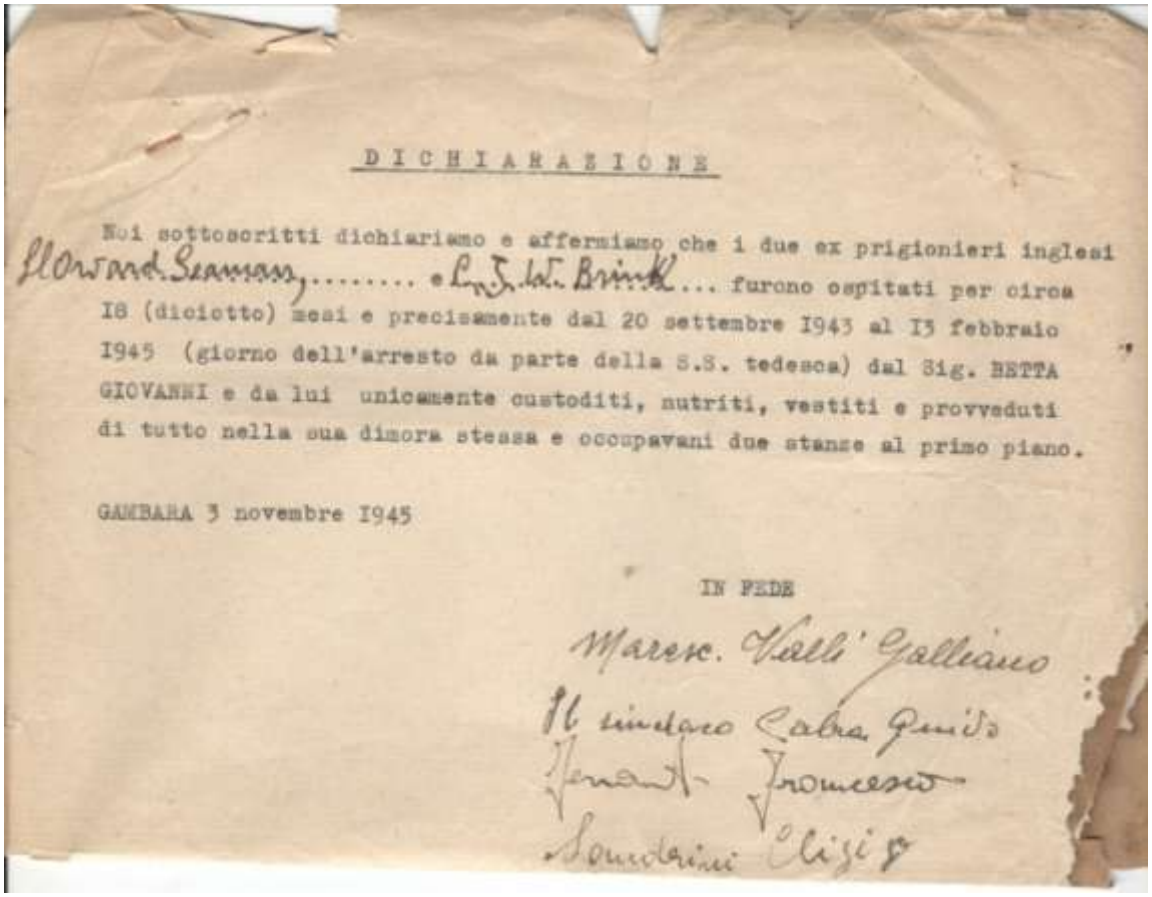
I PRIGIONIERI NASCOSTI

Anche in questa sezione riporto delle dichiarazioni firmate che confermano la presenza e la custodia di due prigionieri alleati. Alcune lettere ben dimostrano la riconoscenza di questi prigionieri divenuti poi amici fraterni dei miei genitori.

Ne parlavano spesso e con affetto ricambiato, lo dimostra in modo particolare l'ultima lettera di Brink.

Brink era descritto come un uomo alto e robusto, esperto di lotta e spesso si allenava con papà ma non riusciva a batterlo perciò gli diceva: " Non vale…tu da solo troppi uomini"!

Ovviamente sentire questi aneddoti mi riempiva di orgoglio.



DICHIARAZIONE

Noi sottoscritti dichiariamo e affermiamo che i due ex prigionieri inglesi Sl Orward Seaman, ... e L. J. W. Brink ... furono ospitati per circa I8 (diciotto) mesi e precisamente dal 20 settembre I943 al I3 febbraio I945 (giorno dell'arresto da parte della S.S. tedesca) dal Sig. BETTA GIOVANNI e da lui unicamente custoditi, nutriti, vestiti e provveduti di tutto nella sua dimora stessa e occupavani due stanze al primo piano.

GAMBARA 3 novembre I945

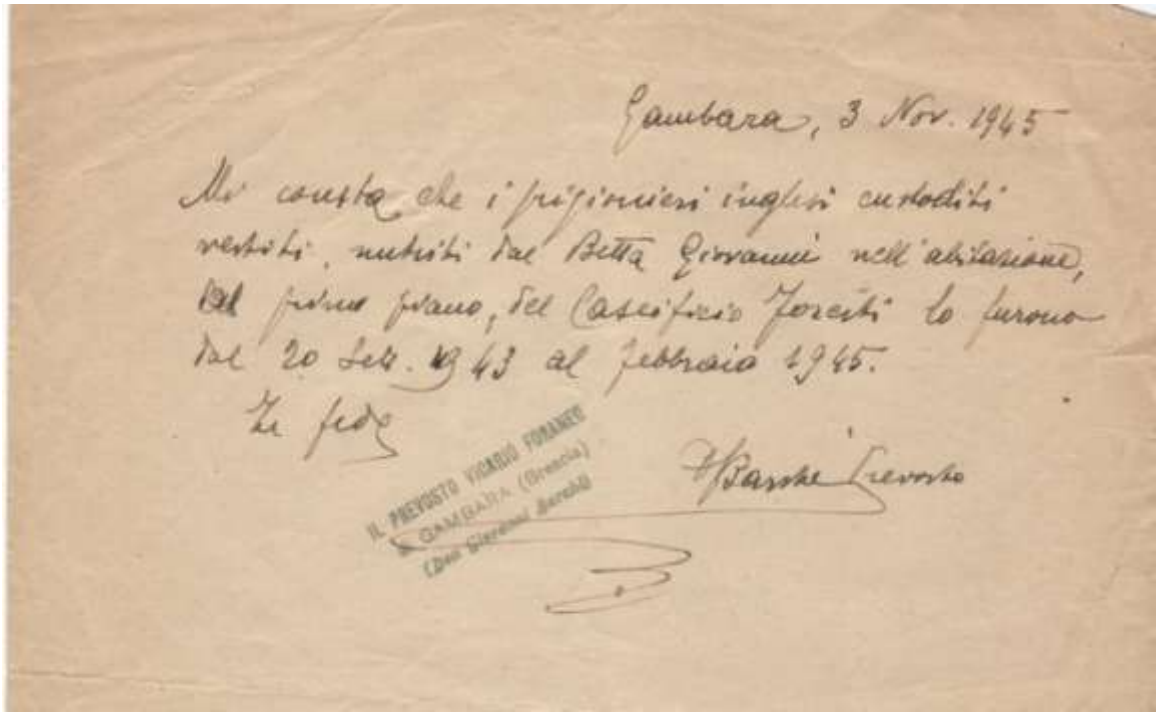
IN FEDE

Maresc. Valli Galliano

Il sindaco Cabra Guido

Ferrant Francesco

Sanderini Elisio



Gambara, 3 Nov. 1945

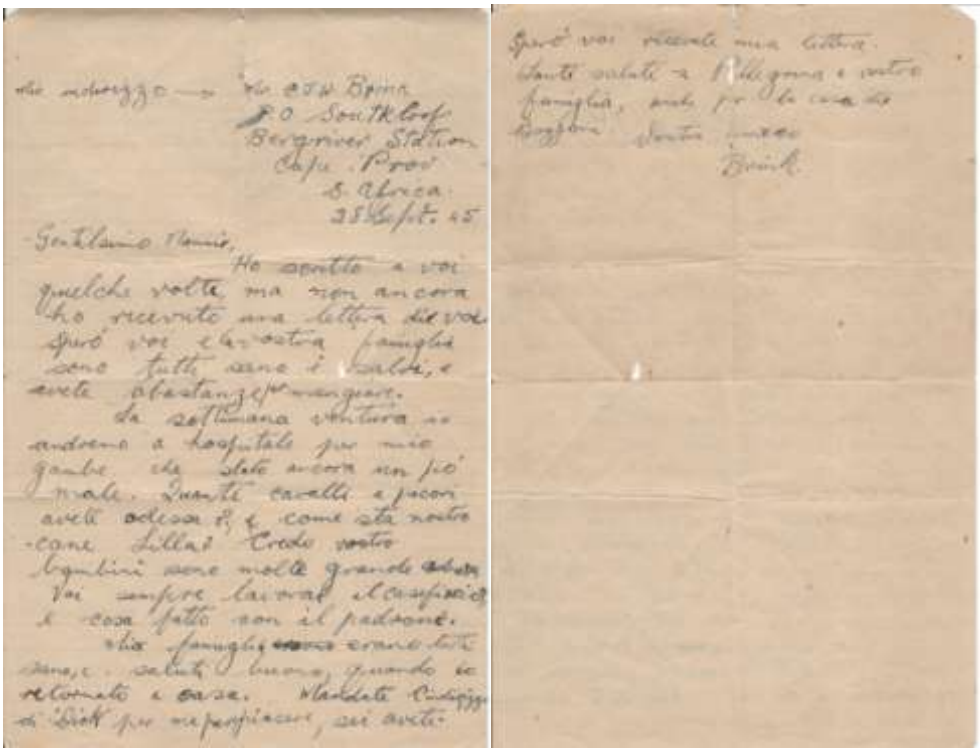
Mi consta che i prigionieri inglesi custoditi vestiti, nutriti dal Betta Giovanni nell'abitazione, al primo piano, del Caseificio Foresti lo furono dal 20 Sett. 1943 al febbraio 1945.

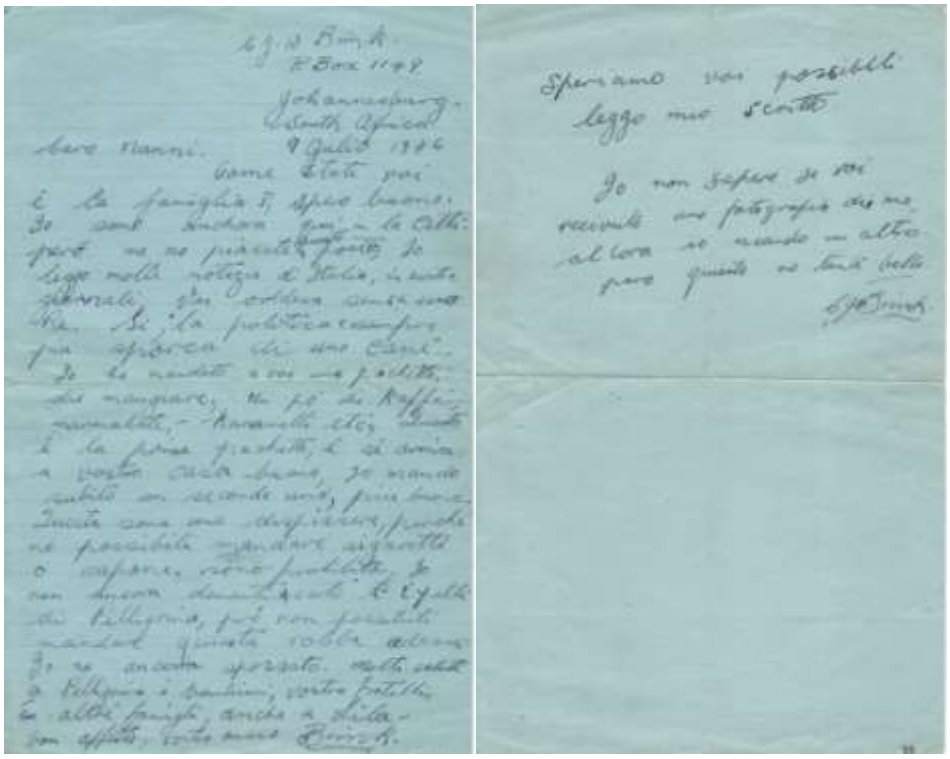
In fede

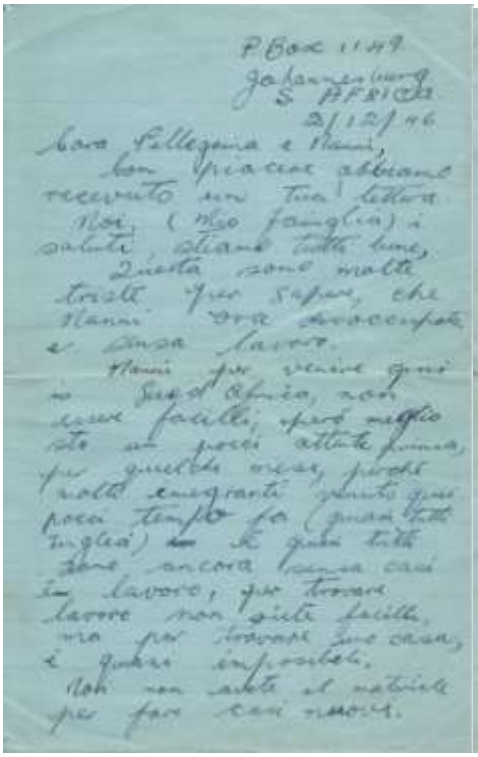
Il Parroco Prevosto

IL PREVOSTO VICARIO FORANEO
GAMBARA (Brescia)
(Don Giovanni Barchi)

LETTERE DA BRINK

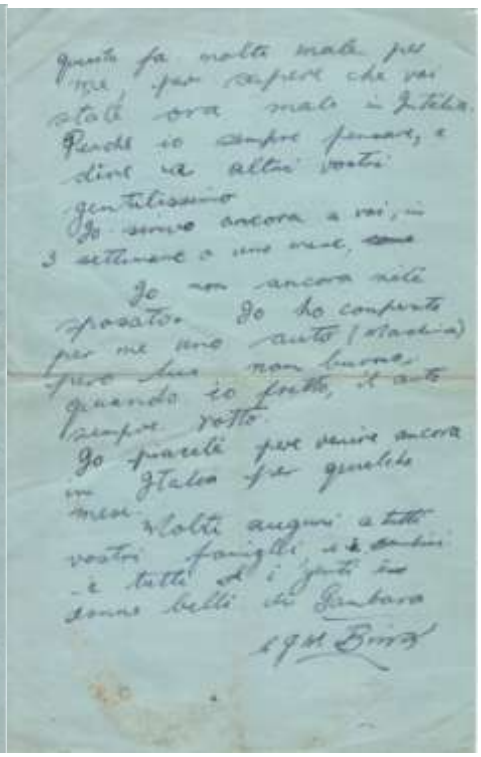






P. Box 1149
Johannesburg
S. AFRICA
2/12/46

Cara Pellegrina e Nanni,
Con piacere abbiamo
ricevuto un tua lettera
Noi, (Mio famiglia) i
saluti, stiamo tutti bene,
Questa sono molte
triste per sapere, che
Nanni ora disoccupato
e senza lavoro.
Nanni per venire qui
in Sud Africa, non
essere facilli, però meglio
sto un pocci attente prima,
per qualche mese, perchè
molti emigranti venuto qui
poco tempo fa (quasi tutti
Inglesi) e quasi tutti
sono ancora senza casi
e lavoro, per trovare
lavoro non siete facilli,
ma per trovare una casa,
è quasi impossibili.
Non non avete il materiale
per fare casi nuovi.



questo fa molte male per
me, per sapere che voi
state ora male in Italia.
Perchè io sempre pensare, e
dire a altri vostri
gentilissimo
Io scrivo ancora a voi, in
3 settimane o uno mese,
Io non ancora mi
sposato. Io ho comperato
per me uno auto (Macchina)
però lui non buono,
quando io fretto, il auto
sempre rotto.
Io piacete per venire ancora
in Italia per qualche
mese.
Molti auguri a tutti
vostri famigli, i bambini
e tutti di i genti in
donne belli di Gambara

Egidio Birra

Tweede Laan 8,
Maraisburg
Johannesburg
31-1-49.

Care Pellegrina & Nanni,
Tante grazzi per vostre
Ultimo lettera che ricevuto
2 mesi fa; è molto
contento di sapere voi
stare sempre un pocco
piu bene di prima.
Il ultimo settimano
qui in Nostre-citta molto
piovere "peuf" - ora della
terra sono banjatto è
tutti i contandini ancora
contenti.
Adesso io con mio
moglie state sono in casa
mia, è questa molte piu
bene sei quando stare con
un altre famiglia.
Io mai recevuto qualche notisia
die Ricardo (Dick). forze
lui andato via di inghiltera.
Qui in nostre-citta ora tanti
stranieri, genti die tutti
mondi. Noi stano bene

1

C. Brink
8- 2nd avenue
Marandburg
Transvaal
Sud Africa
15/10/55

Caro Nanni - Pellegrina,

Questo giorno io recivo el lettere de Nanni, anche tanti tanti gracì
Con el salute di famiglia ancora bueno, noi tutti state bene.
Mio figlio vano a scuola lui anni nove anni. el figlia solo quatro anni, pero tutti due sono molti cativo.
Mio pappa non sta bene perche vechia in malato, essere 80 anni. Suo casa quasi 1200 Kilometri via di casa mio; alora no posibile

PAR AVION
BY AIR MAIL
PER LUGPOS

LUGPOS

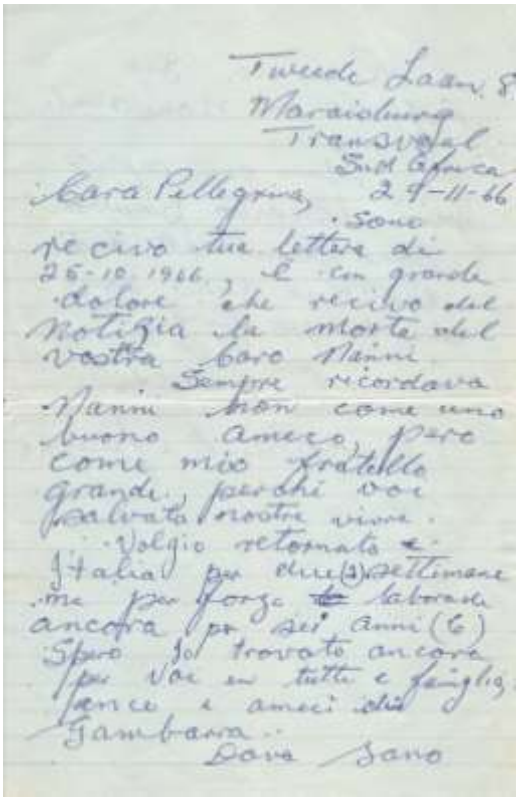
Signor Betta Giovanni
Via Delfico 20
Milano,
Italia.

2

per me per andate a lui più è uno volto per anno.
Lui sempre domidare sei io recivolo Notizie di Italia.
Qui: Sud Africa ora bel estate e Kaldo, io pensavo in Italia e molto fredo
Dove abitare vostro fratelli ancora a Gambarra?
Quando Arturo vengono qui per cantare in Johannesburg, lui anche venire a casa mio con Marangela. Spero presto.
Spero voi posibile leggere e capito mio lettera, perche ho dimendiato tanti parolle di Italiano anche el gramatica.
Alora non sapete voi avuto un grosso incidente con il automobile di Ricardo io mai

3

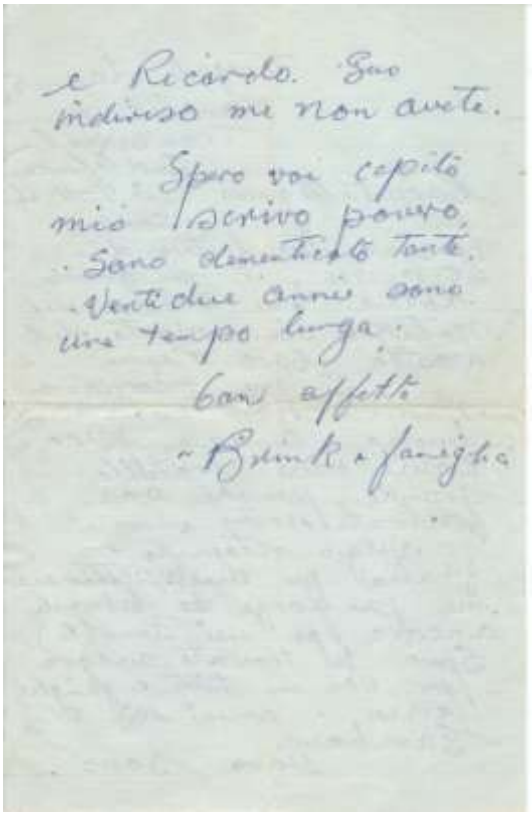
recivo notizie, lui in pocci lazerone per scrivo.
Tanti saluti alla tua famiglia, Arturo Marangela Francesco e gli altri.
e a voi tanti saluti.
Vostro Amico
C Brink
15th okt. 1955



Tweede Laan 8
Maraisburg
Transvaal
Sud Africa

Cara Pellegrina, 29-11-66

Sono
recivo tua lettera di
25-10-1966, e con grande
dolore che recivo del
notizia la morte del
vostra Caro Nanni
Sempre ricordava
Nanni non come uno
buono ameco, pero
come mio fratello
grande, perchè voi
salvato nostre vivre.
Volgio retornato e
Italia per due (2) settimane
me per forza ~~e~~ laborare
ancora per sei anni (6)
Spero io trovato ancora
per voi in tutte e famiglia,
anco e ameci di
Gambarra.
Dove sono



e Ricordo. Suo
indiriso me non avete.

Spero voi capito
mio scrivo povero,
Sono dementicato tante.
Ventidue anni sono
una tempo lunga.

Con affetto
Brink e famiglia

LETTERE DI RICCARDO

Lunedì Sera.

Cari Amici,

Sono arrivato a Londra sano e salvo, noi abbiamo fatto una bella viaggio fino addosso, ma bisogna aspettare al solo per una tema dal nostro paese.

Ieri sera io bevuto il litro di vino e stato quasi ubriaco, ma dormito benissimo dopo.

Fino addosso noi abbiamo bevuto 4 tazze di tè.

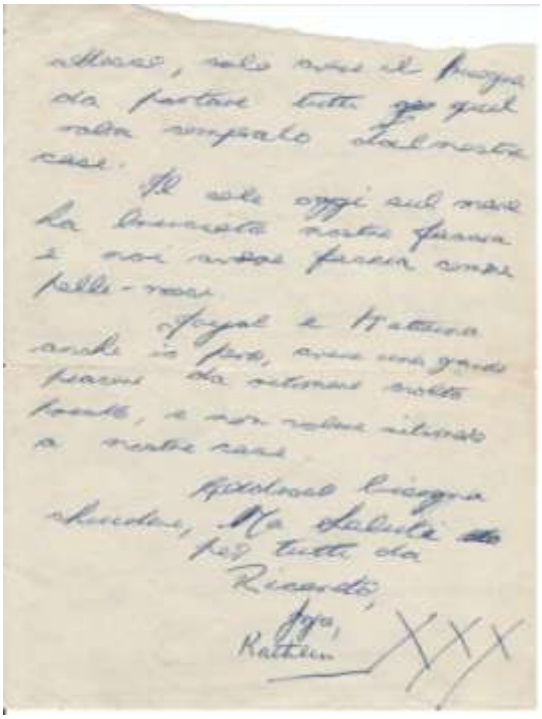
Noi passato il doghano senza pagare, e

Betta

Gambara

Provincia di Brescia

Italia



addosso, solo avere il bisogno da portare tutti quel roba comprato dal nostro case.

Il sole oggi sul mare ha bruciato nostre faccia e noi avere faccia come pelle-rosse.

Joyal e Katerina anche io però, avere una grande piacere da ritornare molto presto, e non volere ritornare a nostre case.

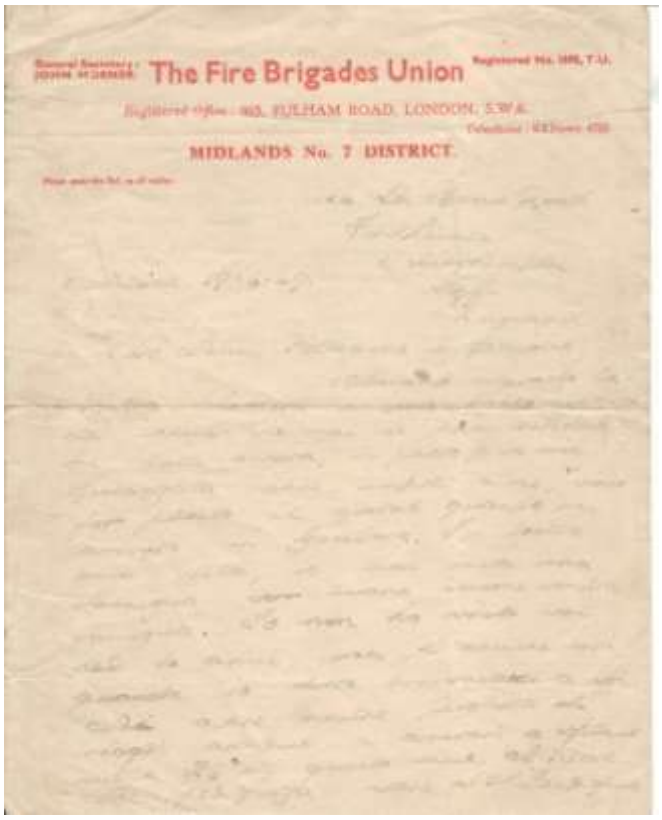
Addosso bisogna chiudere, Ma saluti per tutti da

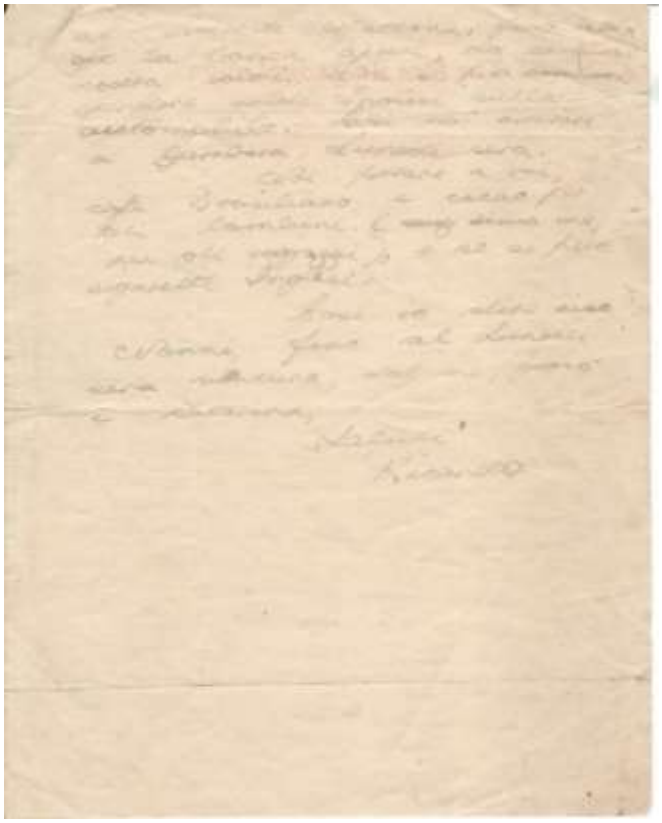
Riccardo,

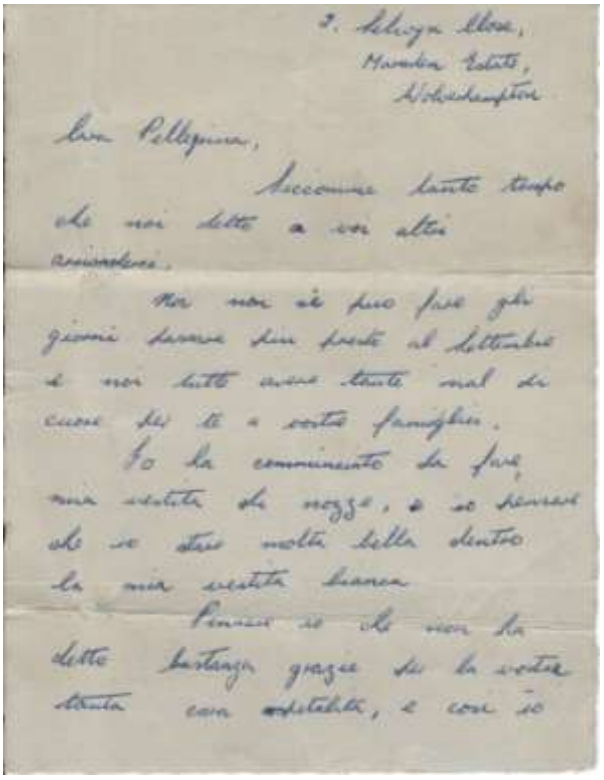
Joya,

Kathleen

XXX


The Fire Brigades Union
MIDLANDS No. 7 DISTRICT





2. Selwyn Close,
Marsden Estate,
Wolverhampton

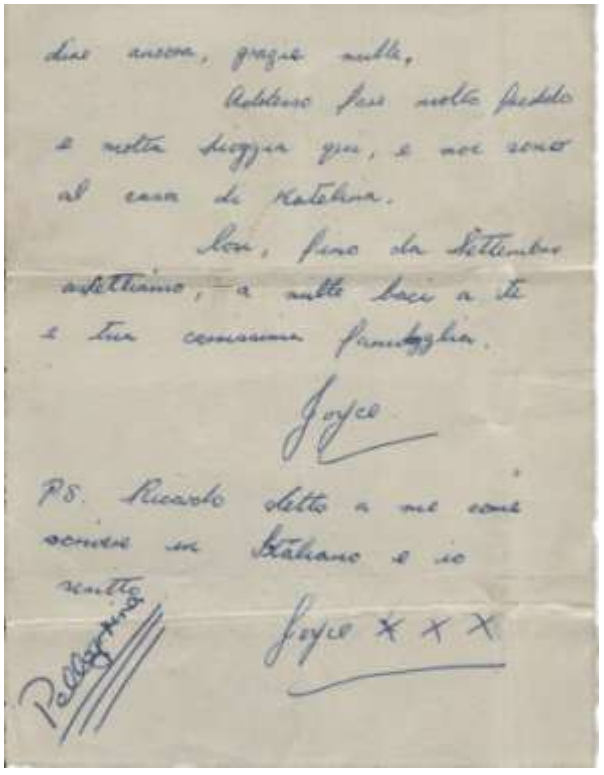
Cara Pellegrina,

Siccome tanto tempo che noi detto a voi altri arrivederci.

Ma non si può fare gli giorni passare più presto al Settembre e noi tutto avere tanto mal di cuore per te a vostre famiglie.

Io ha comminciato da fare mia vestita di nozze, e io pensare che io stare molto bella dentro la mia vestita bianca.

Pensare io che non ha detto bastanza grazie per la vostra tanta cara ospitalità, e così io



dire ancora, grazie mille.

Adesso fare molto freddo e molta pioggia qui, e noi sono al casa di Katelina.

Così, fino da Settembre aspettiamo, a mille baci a te e tua carissima famiglia.

Joyce

P.S. Ricordo detto a me come scrivere in Italiano e io sentito

Joyce X X X

Pellegrina

RICONOSCIMENTI

N. d'ordine 3817

Ministero della Difesa - Esercito

Il Partigiano combattente, classe 1913

Bella Giovanni, da Gambara

del Distretto Militare di Brescia

avendo partecipato alla lotta armata contro i tedeschi e contro i fascisti, è autorizzato a fregiarsi del distintivo d'onore istituito per i patrioti Volontari della Libertà.

Decreto Luogotenenziale 3 Maggio 1945, n. 350

VL

Roma, lì 9 AGO. 1965

p. Il Ministro

N. 354 del Catal. (1952)

N. 1769
di concessione

DISTRETTO MILITARE DI BRESCIA
Ufficio Recl. e Matricole
Sezione Matr. Sott. e Truppe

Il partigiano BETTA Giovanni, nato a Gamba=
ra il 22/2/1913 matricola 29801 (90/43)

è autorizzato a fregiarsi del distintivo della guerra di liberazione (Decreti del Presidente della Repubblica 17 novembre 1948, n. 1590 e 5 aprile 1950, n. 234).

È altresì autorizzato ad applicare sul distintivo n. DUE (2) stellette d'argento.

BRESCIA, li 15 settembre 1964

Il COLONNELLO COMANDANTE
(Antonio Dapas)

GRAFTA - TIP. STABIL. MILITARE DI PENA

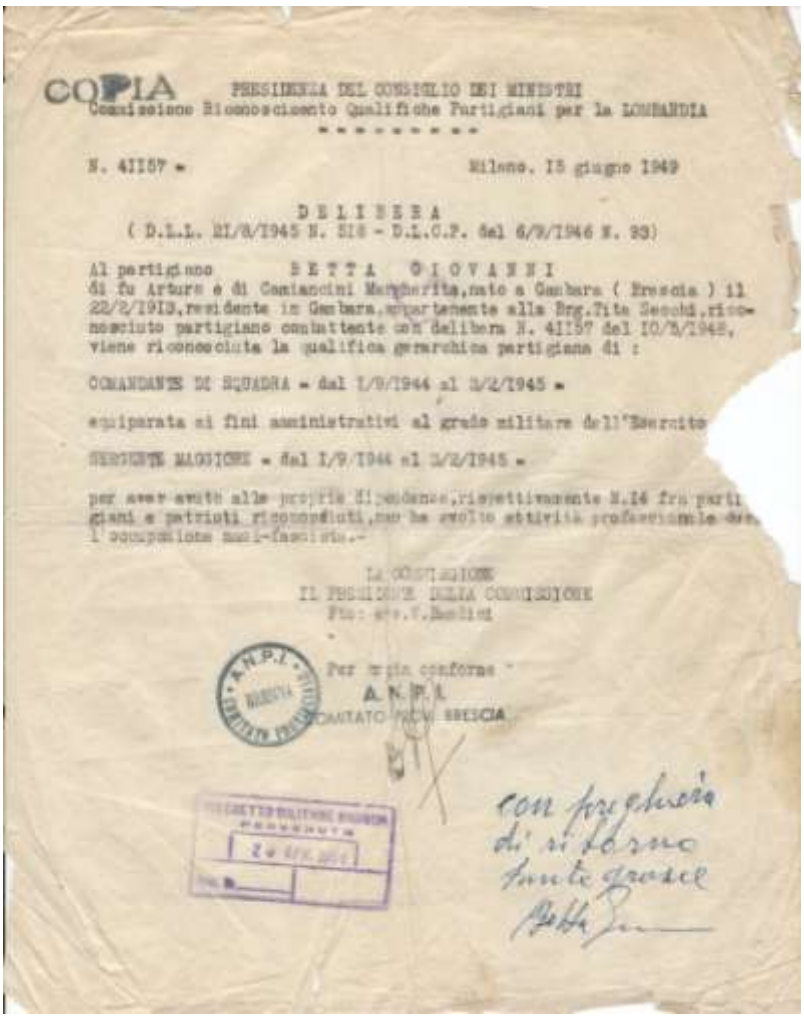
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiani per la Lombardia

DELIBERA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMMISSIONE RICONOSCIMENTO QUALIFICHE PARTIGIANI
LOMBARDIA

COPIA

DELIBERA



COPIA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiani per la LOMBARDIA

N. 41157 - Milano, 15 giugno 1949

D E L I B E R A
(D.L.L. 21/9/1945 N. 518 - D.L.C.P. del 6/9/1946 N. 93)

Al partigiano SETTA GIOVANNI
di fu Arturo e di Camiancini Margherita, nato a Gambara (Brescia) il 22/2/1913, residente in Gambara, appartenente alla Brg. Fita Secchi, riconosciuto partigiano combattente con delibera N. 41157 del 10/5/1948, viene riconosciuta la qualifica gerarchica partigiana di :

COMANDANTE DI SQUADRA - dal 1/9/1944 al 3/2/1945 -

equiparata ai fini amministrativi al grado militare dell'Esercito

SERGENTE MAGGIORE - dal 1/9/1944 al 3/2/1945 -

per aver avuto alle proprie dipendenze, rispettivamente N.14 fra partigiani e patrioti riconosciuti, per le svolte attività partigiane contro l'occupazione nazi-fascista.-

LA COMMISSIONE
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
F.to: avv. F. Scelba

Per copia conforme
A.N.P.I.
COMITATO PROV. BRESCIA

con preghiera di ritorno tante grazie

COPIA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiani per la LOMBARDIA

* * * * * * * * * *

N. 4II57 =

Milano, I5 giugno I949

D E L I B E R A
(D.L.L. 2I/8/I945 N. 5I8 - D.L.C.P. del 6/9/I946 N. 93)

Al partigiano B E T T A G I O V A N N I
di fu Arturo e di Camiancini Margherita, nato a Gambara (Brescia) il 22/2/I9I3, residente in Gambara, appartenente alla Brg. Tito Secchi, riconosciuto partigiano combattente con delibera N. 4II57 del I0/5/I948, viene riconosciuta la qualifica gerarchica partigiana di :

COMANDANTE DI SQUADRA = dal I/9/I944 al 3/2/I945 =

equiparata ai fini amministrativi al grado militare dell'Esercito di :

SERGENTE MAGGIORE = dal I/9/I944 al 3/2/I945 =

per aver avuto alle proprie dipendenze, rispettivamente N.I4 fra partigiani e patrioti riconosciuti, non ha svolto attività professionale durante l'occupazione nazi-fascista.-

LA COMMISSIONE
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
Fto: avv. V. Bordini

Per copia conforme
A. N. P. I.
COMITATO PROV. BRESCIA

1

N. 235743 ✱

Certificato al Patriota

NEL NOME DEI GOVERNI E DEI POPOLI DELLE NAZIONI UNITE, RINGRAZIAMO Betta Giovanni

DI AVERE COMBATTUTO IL NEMICO SUI CAMPI DI BATTAGLIA, MILITANDO NEI RANGHI DEI PATRIOTI TRA QUEGLI UOMINI CHE HANNO PORTATO LE ARMI PER IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ, SVOLGENDO OPERAZIONI OFFENSIVE, COMPIENDO ATTI DI SABOTAGGIO, FORNENDO INFORMAZIONI MILITARI.

COL LORO CORAGGIO E LA LORO DEDIZIONE I PATRIOTI ITALIANI HANNO CONTRIBUITO VALIDAMENTE ALLA LIBERAZIONE DELL'ITALIA E ALLA GRANDE CAUSA DI TUTTI GLI UOMINI LIBERI.

NELL'ITALIA RINATA I POSSESSORI DI QUESTO ATTESTATO SARANNO ACCLAMATI COME PATRIOTI CHE HANNO COMBATTUTO PER L'ONORE E LA LIBERTÀ.

Controfirmato da:

Capo della Banda

Ufficiale Alleato

H.R. Alexander

MARESCIALLO
COMANDANTE SUPREMO ALLEATO
DELLE FORZE NEL MEDITERRANEO CENTRALE

BRIGATA TITO SECCI

OFFICIAL
PROVINCIAL PUBLIC
SAFETY OFFICER

4

This certificate is awarded to

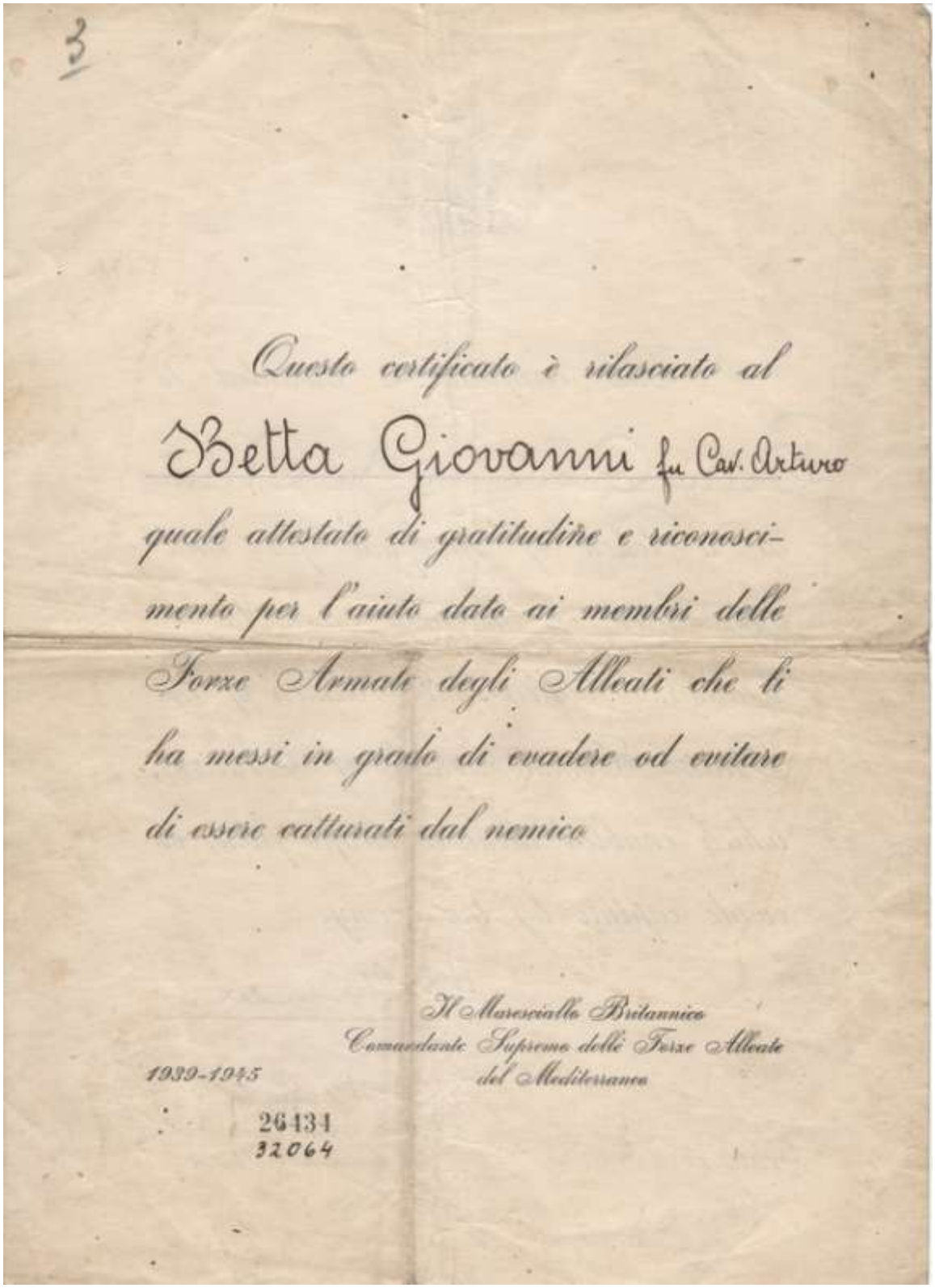
Della Giovanni Jn Arturo

as a token of gratitude for and appreciation of the help given to the Sailors, Soldiers and Airmen of the British Commonwealth of Nations, which enabled them to escape from, or evade capture by the enemy.

H.R. Alexander

Field-Marshal,
Supreme Allied Commander,
Mediterranean Theatre

1939-1945



3

Questo certificato è rilasciato al

Betta Giovanni fu Cav. Arturo

quale attestato di gratitudine e riconoscimento per l'aiuto dato ai membri delle Forze Armate degli Alleati che li ha messi in grado di evadere od evitare di essere catturati dal nemico

Il Maresciallo Britannico
Comandante Supremo delle Forze Alleate
del Mediterraneo

1939-1945

26131
32064

Brevetto N.° 5738

Il Ministro della Difesa

Visto il Decreto Legislativo 21 aprile 1948, n. 1054

Determina

È concessa al Partig. Comb. cl. 1913

Betta Giovanni da Gambara

la Medaglia di benemerenza

per i volontari della seconda guerra mondiale.

Roma, 23 AGO. 1965 19

p. Il Ministro

Gen. Pettinato

N. 2909 del Catal. (R. 1961)

Prot. N. 05/T/9/12 Alleg.

DISTRETTO MILITARE - BRESCIA
SEZ. MATRICOLA SOTTUFF. E TRUPPA

Brescia, li 17 SET. 1964

Al SIgnor BETTA Giovanni
via Melchiorre Delfico 20
M I L A N O

Risposta al foglio del
Div. ..... Sez. ..... N. .....

OGGETTO: brevetto n. 1769 datato 15/9/964
autorizzazione a fregiarsi

^^^^

In esito alla sua istanza si tra=
smette l'unito brevetto di autorizzazio=
ne a fregiarsi del distintivo della guer=
ra di liberazione.=

d'ordine

IL CAPO UFFICIO
RECLUT. e MATRICOLA
(Ten. Col. Amilcare Manassei)

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.

Indirizzo telegrafico: ..... c/c postale n. .....

BRESCIA - 1/II STABIL. MILITARI DI PENA

Numero d'ordine del Registro delle concessioni 1059

ESERCITO ITALIANO

COMANDO DISTRETTO MILITARE DI MILANO

Il Comandante

Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729;
Visto il Decreto L. 6 settembre 1946, n. 93;
Vista la Circ. n. 16 G. M. 1948;

Determina:

È concessa al Partigiano Combattente

BETTA Giovanni, classe 1913

la Croce al Merito di Guerra

in seguito ad attività partigiana.

Prima concessione.

Milano, addì 6 Aprile 1966

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Lorenzo Marsillo)

ENTRATE-USCITE

Questa sezione contiene ricevute, conteggi, pagamenti e riscossioni, vengono un po' da sorridere nel vedere la semplicità delle operazioni, ne apprezzo però gli sforzi genuini di tenere un rendiconto.

Le ricevute del vino, del sale, le spese sostenute e rimborsate, le stoffe vendute, non sono omogenee fra loro, anche se si ritrovano parecchi riferimenti nei movimenti contabili, spesso dei semplici pezzi di carta o un quaderno di scuola utilizzato come registro. Il motivo è che buona parte di quelle ricevute le ho ritrovate tra vecchie carte di mia zia Enrichetta dopo la sua morte, avvenuta il tre novembre 2009. Queste carte la zia le conservò dalla morte di sua sorella Redenta. Altre, come i fogli con le entrate e le uscite, i rimborsi e i premi di smobilitazione erano in mio possesso, dalla morte della mia mamma. C'è stata, purtroppo, nel corso degli anni una perdita di documenti.

A questo proposito, mi torna in mente un episodio della mia infanzia.

Non so cosa irritò mio padre, ma aprendo un grosso cassetto dell'armadio, dove conservava molti di questi documenti, cominciò a stracciarli.

Fui proprio io (avevo otto o nove anni), impressionato dalla veemenza di mio padre, senza saperne o capirne i motivi (vedendo in lui una grande frustrazione mista a rabbia) a chiedere perché stracciava tutte quelle carte che, intuivo importanti.

Smise subito, mi ricordo l'espressione del viso.

Forse oggi ne capisco i motivi.

Sezione delicata… per le malignità che seguirono a distanza di breve tempo dalla liberazione.

Mio padre, i suoi fratelli e altri partigiani furono oggetti di una sistematica diffamazione per merito di elementi comandati da persone politicamente avverse. Vi furono spesso denunce anonime, uno dei motivi è sicuramente dato dal fatto del disarmo delle varie fazioni partigiane, mio padre s'impegnò in prima persona nello smilitarizzare Gambara e i paesi vicini. Invidie personali e puro spirito di denigrazione, una persona cosi rispettata poteva dare fastidio a qualche pseudo rivoluzionario. Sappiamo bene che per anni molte armi furono nascoste. Mentre scrivo queste righe, mi viene in mente Guareschi… con l'episodio del carro armato in Don Camillo e Peppone.

Magari fossero stati così goliardici gli avvenimenti del dopoguerra, specialmente in Emilia.

Benché adolescente, ricordo bene di quando mio padre raccontò di materiali e mezzi catturati ai tedeschi. Un veicolo carico di materiale di ferramenta (in particolare punte di trapano, mi è rimasto impresso questo particolare), consegnato al C.L.N. di Brescia, bisognerebbero anche chiedere loro se…solo con quel materiale qualche persona è diventata milionaria…. Sono sicuro che se mio padre avesse avuto dei "ricavi" da questo materiale, non si sarebbe messo a lavorare il latte in un pentolone, e con i sottoprodotti allevare una scrofa (con dieci maialini) legata sotto un albero di mele cotogne nella cascina che poi divenne caseificio.

Si licenziò dal caseificio Foresti per motivi sicuramente legati alle vicende passate, sicuramente non aveva lo stesso rapporto di amicizia di mio nonno col Fondatore, sicuramente anche una visione politica molto diversa.

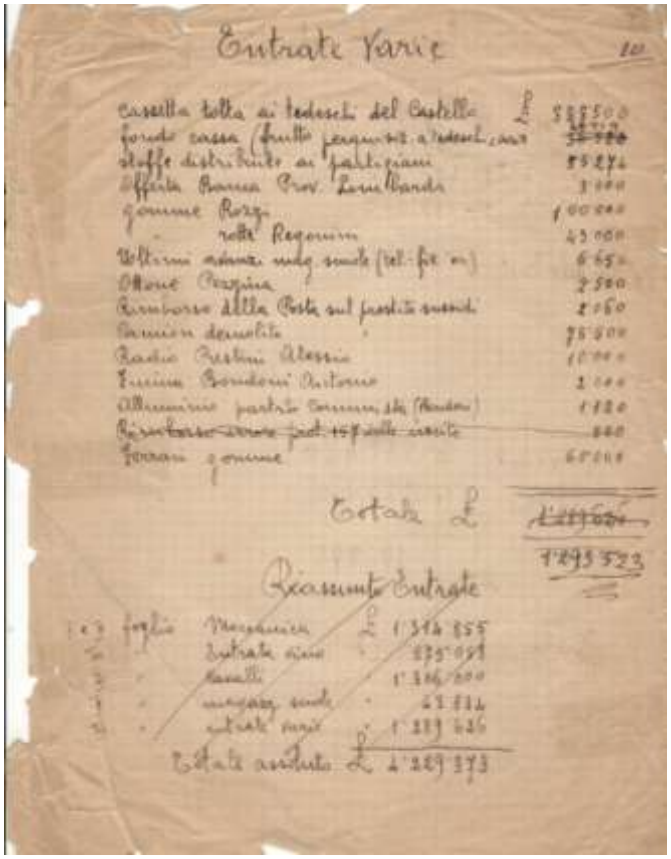
Si trovò la "bella sorpresa" al momento della richiesta di pensione con contributi inferiori al previsto……

Io sono cresciuto a Milano, un proverbio dice: " i dané fan i dané, i pioécc fan i pioécc"(I soldi fanno soldi, i pidocchi fanno pidocchi).

In quei giorni il C.L.N. provvide all'acquisto di beni di consumo e alla successiva distribuzione e vendita, aiutò famiglie in difficoltà e molte ricevute su carta intestata del comune lo provano, provvide anche allo svago con proiezioni cinematografiche e balli.

Anche mia zia Redenta non fu esente da malignità.

Chissà perché i maliziosi furono quelli saltati sul carro del vincitore all'ultimo minuto?



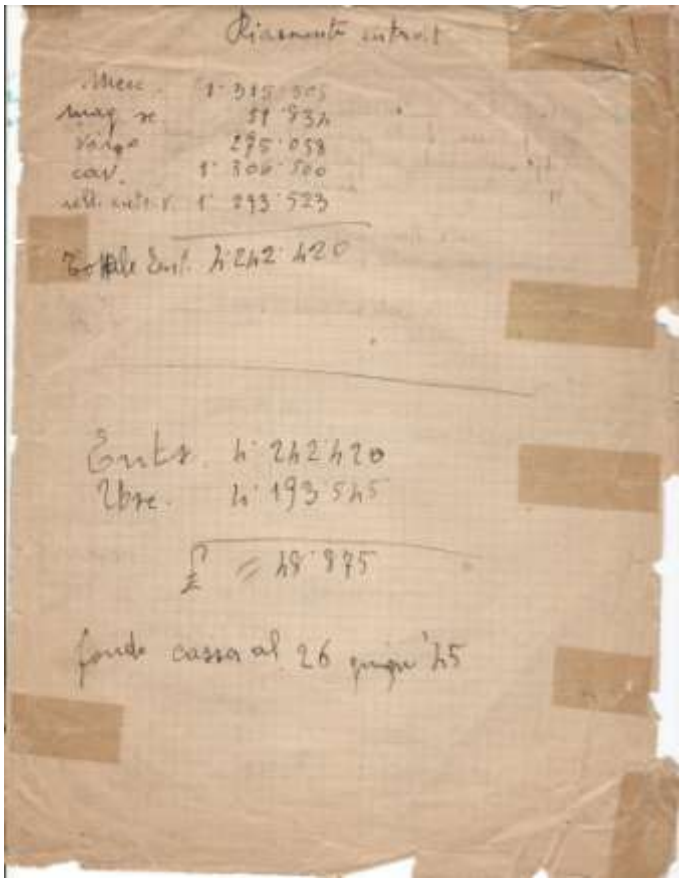
Entrate Varie 10

Cassetta tolta ai tedeschi del Castello	£ 388500
fondo cassa (frutto perquisiz. a tedeschi, ecc.)	~~[illegible]~~
stoffe distribuite ai partigiani	85274
Offerta Banca Prov. Lombarda	3000
gomme Rozzi	100000
" rotte Regonini	43000
Ultimi avanzi mag. scuole (tel. fil. ecc.)	6650
Ottone Pezzina	2500
Rimborso della Posta sul prestito sussidi	2060
Camion demolito	75500
Radio Pestini Alessio	10000
Fucina Bondoni Antonio	2000
Alluminio partito Comunista (Bondoni)	1120
~~Rimborso errore prot. 15% delle uscite~~	~~[illegible]~~
Ferrari gomme	60000

Totale £ ~~[illegible]~~ 1293523

Riassunto Entrate

1 e 2	foglio	Meccanica	£ 1.314.855
2	"	Entrate vino	" 275.058
3	"	Cavalli	" 1.306.500
4	"	magazz. scuole	" 62.834
5	"	entrate varie	" 1.289.626
		Totale assoluto	£ 4.229.373



Riassunto entrate

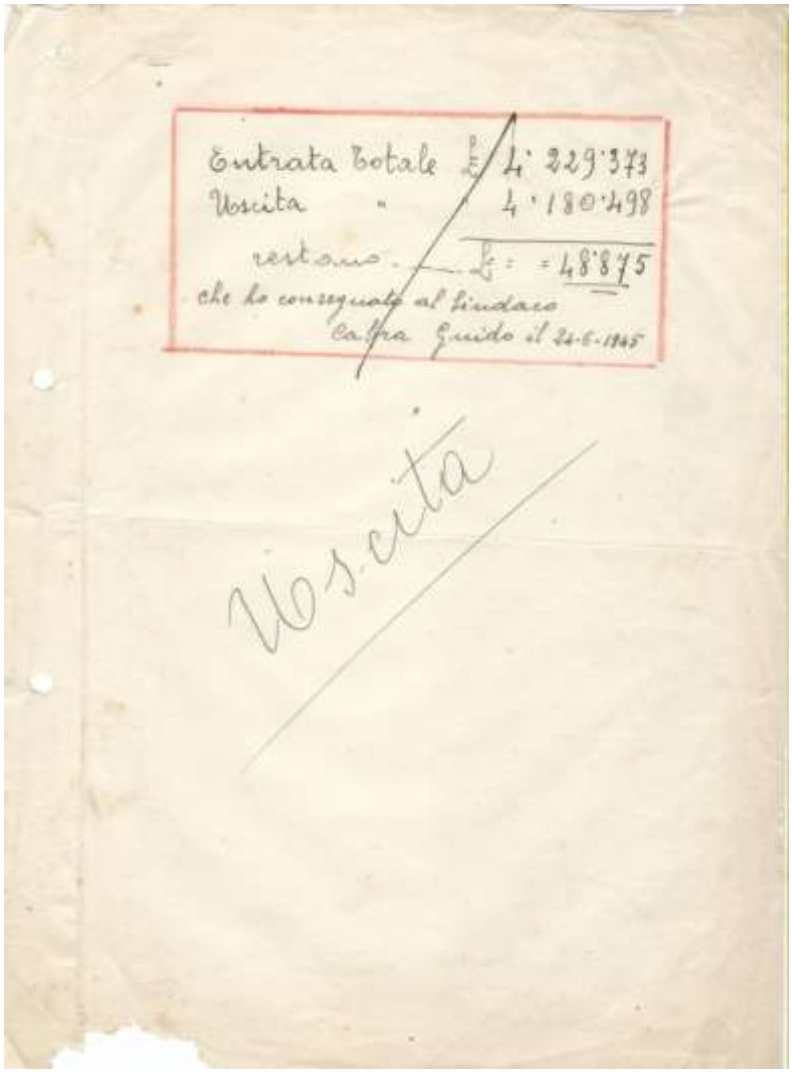
Mecc.	1.315.505
mag. sc.	51.834
Vino	275.058
cav.	1.306.500
rett. entr. v.	1.293.523

Totale Ent. 4.242.420

Ents. 4.242.420
Usc. 4.193.545

£ = 48.875

fondo cassa al 26 giugno '45

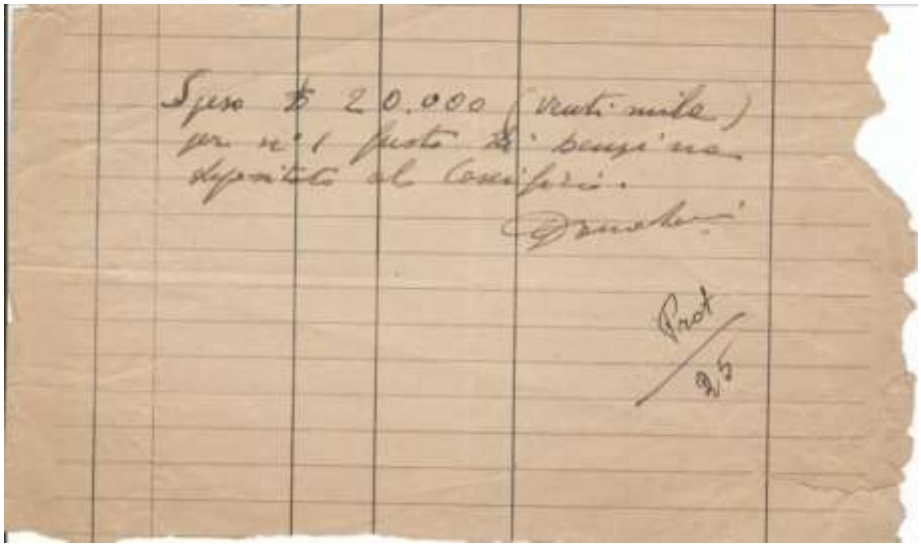


Entrata Totale £ 4·229·373
Uscita " 4·180·498

restano £ = 48·875

che ho consegnato al Sindaco
Cafra Guido il 24-6-1945

Uscita



Spese £ 20.000 (venti mila)
per n° 1 posto di benzina
depositato al Consiglio.

Prot
25

~~SCUOLA DI APPLICAZIONE DI FANTERIA~~

Ditta.

Uscita

Numero e data della fattura Protocollo	data	INDICAZIONE SOMMARIA DELLA MERCE FORNITA	Importo lordo della fattura	Riferimento al Giornale di Cassa	Importo netto pagato	Capitolo Bilancio
1	12-5-45	Rossi Luigi reduce		£	300	
2	6 "	Monopolio Asola		"	10'000	
3	6 "	Paga distaccamento Corvione		"	9'500	
4	6 "	Carne		"	9'188	
5	5 "	Spesa efficienza macchine		"	300	
6	29 "	A Scasa Maurilio (prestito)		"	1'000	
7	29 "	" Bregoli Giovanni "		"	1'000	
8	29 "	" Ghidelli Pietro "		"	1500	
9	29 "	" Rosino Ardesi "		"	1'500	
10	29 "	" Volonghi Isacco "		"	1'000	
11	"	" Fornisini per pollo		"	480	
12	"	" Volonghi Isacco (prestito)		"	1'000	
13	28 "	" Zanil Giuseppe		"	100	
14		Guido Mor salame		"	250	
15	29 "	Al fabbro Moratti		"	150	
16	"	Piccardi ferramenta		"	100	
17	"	G. Cabra spesa macchine		"	110	
18	"	riparaz macchine		"	600	
19	"	ridure		"	38	
20	"	Piccardi ferramenta		"	100	
21	"	Gianni Grisoriadis		"	1'900	
22	"	Cira macellaio carne mensa		"	16'785	
23	"	a Valli spese viaggio Brescia		"	3'000	
24	premio a chi ha fatto la prigione per cause ex prigionieri inglesi	a Ghidelli Pietro		"	20'000	
		" Scasa Maurilio		"	20'000	
		" Bregoli Giovanni		"	20'000	
		" Bordoni Antonio		"	20'000	
		" Volonghi Isacco		"	20'000	
		~~Cabra~~ Guido		£	158'801	

Prot.	Numero e data della fattura		INDICAZIONE SOMMARIA DELLA MERCE FORNITA	Importo lordo della fattura	Riferimento al Giornale di Cassa	Importo netto pagato	Conto Bilancio
			Cabra Guido **Riporto**			138·801	
24			a Pizzini Luigi			20·000	
			a Bozzoni Giovanni			20·000	
			" Morelli Giuseppe			20·000	
			" Bertoletti			20·000	
			" Gatti Bartolomea			20·000	
			" Lanzoni Margherita			20·000	
37			" Zecchina Pietro			20·000	
73			" Senti Mario			20·000	
114			" Betta Giovanni			20·000	
25	7-5-45		per benzina			25·000	
25a	10-5-45		spese fatte per trasporto ex prigionieri			43·000	
26	"		" mensa 3 uomini			300	
27	12 "		Sussidio alle famiglie di partigiani Caduti in combattimento Marcolini Carlo			50·000	
28	"		Casarini Valderico			50·000	
29	"		Castellucchio Rino			50·000	
30	113 "		Riasetti Domenico			50·000	
31	12 "		a Gianni Grigoriadis			5·000	
32	"		falegname Servasio			75	
33	"		fabbro Ferrari Ferdinando			200	
34	"		a G. Cabra (prestito)			5·000	
35	13 "		a Bolognesi Isacco (")			5·000	
36	14 "		per tabacco ai partig. Monop. Reda			10·000	
36a	"		a Guio Fossa (prestito)			5·000	
38	13 "		Spesa vieri Massari Teresa			3·600	
39	"		Vino Massari per mensa			18·350	
40	"		muratore Morbini per fosse Caduti			7067	
41	"		Cerimonia religiosa Caduti			3·000	
42	16 "		Riparaz. macchine			652	663·065
43	"		Muratore Morbini			104	
44	17 "		per giornali			220	
45	15 "		tessere partigiani			600	
46	"		Oste Premi Luigi vino mensa			10·355	
47	"		Pagamento truppa gibruate 236 a £ 100			23·600	
						682·924	

2

SCUOLA DI APPLICAZIONE DI FANTERIA

Ditta.

Numero e data della ~~fattura~~ Protoc.			INDICAZIONE SOMMARIA DELLA MERCE FORNITA	Importo lordo della fattura	Riferimento al Giornale di Cassa	Importo netto pagato	Capitolo Bilancio
			Riporto			~~682.[illegible]~~	
48	15-5-45		Ai meccanici settimana 6-12 maggio			10'818	
49	17	"	Benzina			250	
Fatture saldate dalla Banca Provinc. Lomb. dal 4 al 12 maggio							
50	9-5-45		Dispositivo macchina			300	
51	12	"	Prestate per sussidi a posta di Gambara			81'437	
52	9	"	Verdure a Zeffera Gomberti			45	
53		"	Riparaz. moto			100	
54	6	"	per litri 2 di vino			200	
55	7	"	fattura fazzoletti collo patrioti			2'900	
56	7	"	Vino a Rosa Sandrini per mensa			25'900	
57	4	"	Verdura			30	
58	5	"	Al tumulatore Rongoni			1'035	
59	5	"	a Viola fazzoletti e nastri			14'000	
60	5	"	N. 4 cofani mortuari ai Caduti			12'000	
61	5	"	I Conto Albergo Cerutti Italia			24'000	
62		"	Pagamento truppa primi 9 giorni			127'000	
62a			fatture varie v. pezze giustificative			5'300	
63	17	"	Spesa viveri Corvione (distaccamento)			19'155	
64		"	a Betta spesa armi			117'800	
65	16	"	a Francos per benzina			3'000	
66	20	"	per trinciatura tabacco			1'000	
68	18	"	alla dott. M. Gurrieri per benzina			2'400	
69	27	"	al Trani vino mensa			10'165	
70	11	"	al fabbro Moratti			625	
71	20	"	2 timbri rotondi Dicitura "C.L.N."			100	
72	21	"	a Valentini per benzina			1'300	
73	23	"	ai 5 meccanici dal 14 al 20 maggio			5'688	
						~~1'148'472~~ 1'169'472	

Numero e data della fattura Protoc.			INDICAZIONE SOMMARIA DELLA MERCE FORNITA	Importo lordo della fattura	Riferimento al Giornale di Cassa	Importo netto pagato	Capitolo Bilancio
			Riporto			~~1.148.372~~	
74	23-5-45		a Dominelli Luigi paga lavoro dal 13 al 19			864	
75	21	"	a Bolzoni e Moltrasi " "			950	
76	21	"	a Ferranti per olio macch			300	
77	22	"	a Razzani Remo per lavoro			936	
78	22	"	Riparaz. motorino Alfa			2.000	
80	24	"	Ai partigiani premio sul bottino			713.200	
81	22	"	Per varie ore lavorative			1.583	
82	23	"	A Cerutti x conto mensa part.			15.000	
83	22	"	Landrini Rosa vino mensa			18.560	
84	23	"	Muratore Piazzini Satel			5.200	
85	22	"	a Carletti Vira vino mensa			15.900	
86	22	"	ortolano Piacentini verdura			75	
87	22	"	a Zecchina Luigi			500	
88	23	"	a Ferrari Pietro macellaio			2.735	
89	25	"	per 13 ore lavoro Pinotti - Zani			258	
90	25	"	Sale per mensa da Panzera			224	
91	25	"	Sussidio beneficenza invalido Bazzani Ant.			2.000	
92	25	"	a Zecchina Luigi per lavoro			148	
93	27	"	a Lusta Alfredo (prestito)			5.000	
94	26	"	all'oste di Corbione pasto 3 meccanici			240	
95	28	"	4 giorni mobilitaz. Ruzzenenti			400	
96	28	"	Viaggio Brescia e controllo vino			220	
97	28	"	per ore lavorative			1.993	
98	28	"	al farmacista			2.200	
99	27	"	per lavoro Benedetti Scarp.			1.784	
100	28	"	settimana Bolzoni 21-27 maggio			864	
101	5	"	sussidio concorso a Bottarelli Natalina			1.000	
102	29	"	a Cerutti Gaspare spesa viveri mensa			1.357	
103	20	"	Viaggio Brescia cambio assegni			50	
104	19	"	Spese arresto Zenchini			228	
105	29	"	per completare pagam. sussidi alla Posta			395	
106	29	"	pagamento 9 giornate caduti Marcol.-Lamar.			1.900	
						~~1.316.889~~ 1.967.437	

3

SCUOLA DI APPLICAZIONE DI FANTERIA

Ditta.

Prot.	Numero e data della fattura		INDICAZIONE SOMMARIA DELLA MERCE FORNITA	Importo lordo della fattura	Riferimento al Giornale di Cassa	Importo netto pagato	Capitolo Bilancio
			Riporto			1.967.437	
107	30	5-45	Premio Pecori Andrea per consegna mitra trovato			200	
108	30	"	Al collocatore Bozzoni Emilio x 20 giornate			2.000	
109	30	"	Pompa benzina furgoncino			1.950	
110	30	"	Autisti Bernardelli - Ferranti			1.080	
111	31	"	Giornali scontro Cavezzo			350	
112	2	6-45	per 15 giorni al magazziniere			1.000	
113	2	"	" completare pagam. sussidi			728	
115	4	"	a Sandrini e Franzosi lavoro			800	
116	6	"	per 3 ore lavoro			54	
117	6	"	Oste Stringhini			800	
118	6	"	al fornaio per pane mensa			5.334	
119	6	"	a Premi Battista oste vino mensa			11.470	
120	6	"	Ufficio trigesima ai Caduti			1.000	
121	6	"	Carne mensa a Tira			1.150	
122	6	"	Uova per mensa distacc. Corv.			600	
123	6	"	Spesa benzina			80.000	
124	6	"	Riparaz. varie meccanico Ghidelli			490	
125	6	"	Beneficenza invalido Bozzoni Massimo			100	
126	6	"	ai meccanici			1.440	
127	6	"	alla avvisatrice detenuto Rottura			500	
128	7	"	5 giorni paga a Patini Gior.			500	
129	6	"	8 ore lavoro Morbini			145	
130	7	"	benzina			6.000	
130	"	"	versate alla Caserma			3.000	
131	7	"	Iscrizione lapide Caduti			532	
132	7	"	Paga Carabinieri fino al 6-6-45			38.500	
133	7	"	Grano a Tito di Brescia			22.000	
						~~181.723~~ 2.149.160	

Numero e data ~~della fattura~~ Protoc.			INDICAZIONE SOMMARIA DELLA MERCE FORNITA	Importo lordo della fattura	Riferimento al Giornale di Cassa	Importo netto pagato	Capitolo Bilancio
			Riporto			~~131.723~~	
134	7-6-45		a Bozzoni Giacomo			5.925	
135	7	"	p. scalpellino pietra Caduti			1.144	
136	7	"	a Miglioli per custodia Cavalli			6.370	
137	7	"	per telefono			1.000	
138	7	"	ai meccanici Bernard. - Ferranti			576	
139	6	"	sussidio a Bozzoni Massimo			5.000	
140	6	"	a Dominelli 4 ore lavoro			72	
141	6	"	Kg. 21 carne per mensa			1.365	
142	7	"	2 tabelle a olio con scritta C.L.N.			200	
143	7	"	a Zucchelli ripar. varie			3.800	
144	7	"	a Poli cibarie per mensa			544	
145	7	"	a Piccardi Ferramenta			230	
146	7	"	al fabbro Moratti			220	
147	2-6	"	a Foresti			150	
148	9	"	I viaggio ricerca sale			1.180	
150	9	"	a Scribano Gianni (prestito)			5.000	
151	9	"	- Durusini G.mi e Mainetti B.ta (prestito)			10.000	
151a	9	"	Spese futuro veglione festa partigiano			12.000	
152	10	"	ultima sett. meccanici			2.880	
153	10	"	per telefono			500	
154	10	"	ai partig. che non avevano ancora preso premio bott.			98.000	
155	12	"	II premio sul bottino			1.068.428	
156	12	"	I premio ad alcuni capi sul bott. e paga giornaliera			48.500	
157		"	Restituito prezzo cavallo a Gabella (~~[illegible]~~)			58.000	X
158		"	per lavoro a Cigala Fco.			500	
159		"	mantenimento 4 cavalli (11 giorni)			1.000	
~~160~~	~~9~~	~~"~~	~~alla Banca Prov. Lomb. saldo prestito~~			~~2.047~~	X
161	10	"	soccorso a Bazzana Antonio			1.000	
163	16	"	Farina al Mulino Lorenz.			2.348	
162	16		Premio al partigiano parlamentare Cavezzo			5.000	
164	15	"	Spesa ricerca benzina			500	
165	16	"	II premio sul bott. a Cabra G.			8.925	
						~~1.529.687~~	5.496.517

~~SCUOLA DI APPLICAZIONE DI FANTERIA~~

Ditta. _____

Numero e data della fattura			INDICAZIONE SOMMARIA DELLA MERCE FORNITA	Importo lordo della fattura	Riferimento al Giornale di Cassa	Importo netto pagato	Capitolo Articolo
			Riporto			~~1.589.627~~	
166	7-5-45		ol Cipriota Giovanni Griporiadis		1	2.500	
167	16-6-45		premio ai valorosi storica notte 25-4-45			622.200	
168	16	"	settimana lavoro Prestini			864	
169	16	"	rimborso salvietta e piatti a Mainetti			450	
170	16	"	2 ore lavoro Pizzini			36	
171	16	"	per lavoro a Razzani			50	
172	16	"	I e II premio sul bott. a Pregoli Gior.			22.825	
173	16	"	8 ore lavoro Bernardelli			144	
174	16	"	per complet. pag. premio notte 25a Bonazzoli Mario			1.900	
175	17	"	a 2 ani Marino benzina (a staccam. Corvione)			10.000	
176	17	"	premio notte del 25a Gatti Cesare			6.900	
177-185			spese per acquisto sale popolazione			854	
186	19	"	Riparaz. macch. G. Cabra			1.500	
187	19	"	spese postali			5	
188	17	"	per benzina a Polzoni			5.000	
189	20	"	" " a Volonghi Isacco			40.000	
190	24	"	premio notte del 25-4 a Marziotti			6.900	
191	24	"	rimborso bicicletta rubata			12.000	
192	25	"	premio notte del 25-4 a Perzini Vittorio			6.900	
						~~2.270.655~~	
						1.235.545	

Riassunto Uscite

Foglio 1 e 2 = £ 1.946.843
" 3 e 4 = " 2.270.655

Totale Uscite £ 4.217.498

S.E. o O.

Numero e data della fattura	INDICAZIONE SOMMARIA DELLA MERCE FORNITA	Importo lordo della fattura	Riferimento al Giornale di Cassa	Importo netto pagato	Capitolo Bilancio

£ 4.217.498 –
37.000 = restituite su prestiti (v. nota)
£ 4.180.498 Effettiva Uscita

4.235.545 –
42.000

Uscita 4.193.545 S.E. ed O.

Recupero di denari prestati

Prot.	6	Scassa Maurilio	£	1.000
"	7	Bregoli Giovanni	"	1.000
"	8	Shidelli Pietro	"	1.500
"	9	Rosino Ardesi		1.500
"	10	Volonghi Isacco		1.000
"	12	" "		1.000
"	34	Guido Cabra		5.000
"	35	Volonghi Isacco		5.000
"	93	Lusta Alfredo		5.000
"	150	Scribano Gianni		5.000
"	151	Burusini Giov.		5.000
	151	Marinetti Bat.		5.000
		Totale	£	~~37.000~~ 42.000

NB. Al protocollo 157 erroneamente sono segnate in più £ 500.
Le ricupero nelle cubate varie. foglio ultimo del fascicolo

APPLICATION FOR CASHING CHECK (1)
RICHIESTA PER INCASSARE UN ASSEGNO (1)

Bank _____ Date _____
Banca *Data*

The undersigned _____ domiciliied in _____
Il sottoscritto *domiciliato in*

Street _____ whose business or profession is _____
Via *la cui attività o professione è*

_____ is the holder of the following Check (2) _____
è il detentore del seguente Assegno (2)

of (your) Bank _____ No. _____ for Lit. _____
della (vostra) Banca *No.* *per Lire*

issued at _____ dated _____ in favor of _____
emesso a *in data di* *pagabile a*

A.
He declares that he is the party who applied for such Check issued against (his account) (cash).
Egli dichiara di essere la persona che richiede il suddetto Assegno (a debito del suo conto) (contro contante).

The issuing of the Check was asked for the following reasons _____
L'emissione dell'Assegno Circolare fu richiesta per la seguente ragione

OR (3)
OPPURE (3)

B.
He states that such Check has come into his possession through endorsement (5) from Mr. _____
Egli dichiara che tale Assegno è venuto nel suo possesso per girata (5) *del Signor*

_____ because of _____
per la seguente ragione

The proceeds of the above-mentioned Check are required for the following reasons:
L'importo del suddetto Assegno occorre per il seguente bisogno:

_____

_____
(Name of Applicant - *Nome del richiedente*)

BANK'S OPINION
OPINIONE DELLA BANCA

According to the best knowledge and belief of this bank the above statement is correct and the above
Secondo il parere di questa banca la dichiarazione del richiedente è vera e il suddetto richiedente è (non è)

mentioned applicant is (is not) in a blocked category (4) (_____) and therefore we recommend _____
in una categoria bloccata e dunque noi raccomandiamo

Date _____ Bank BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Data *Banca* SEDE DI BRESCIA

_____
(Manager - *Direttore*)

(1) «Check» means: Assegno Circolare, Assegno Bancario, Vaglia Bancario, Vaglia Postale, and Bonifico (but not Mandato di Pagamento).
«Assegno» significa: Assegno Circolare, Assegno Bancario, Vaglia Bancario, Vaglia Postale e Bonifico (ma non Mandato di Pagamento).

(2) If the information applies to more than one check, please list numbers and amounts on the back of this form.
Se l'informazione si applica in più di un Assegno, elencare i relativi numeri e importi sul retro di questo modulo.

(3) Either (A) or (B) and all other blanks should be filled in.
La parte (A) o (B) e tutti gli altri spazi lasciati in bianco debbono essere riempiti.

(4) Of blocked, indicate which category.
Se bloccato, indicare categoria.

(5) If Check carries a prior bank endorsement, the endorsing bank should certify below the date of the endorsement.
Se l'assegno mostra una precedente girata di una banca, la banca girante deve certificare sotto la data della girata.

Date of Bank Endorsement _____ Bank _____
Data della girata della banca *Banca*

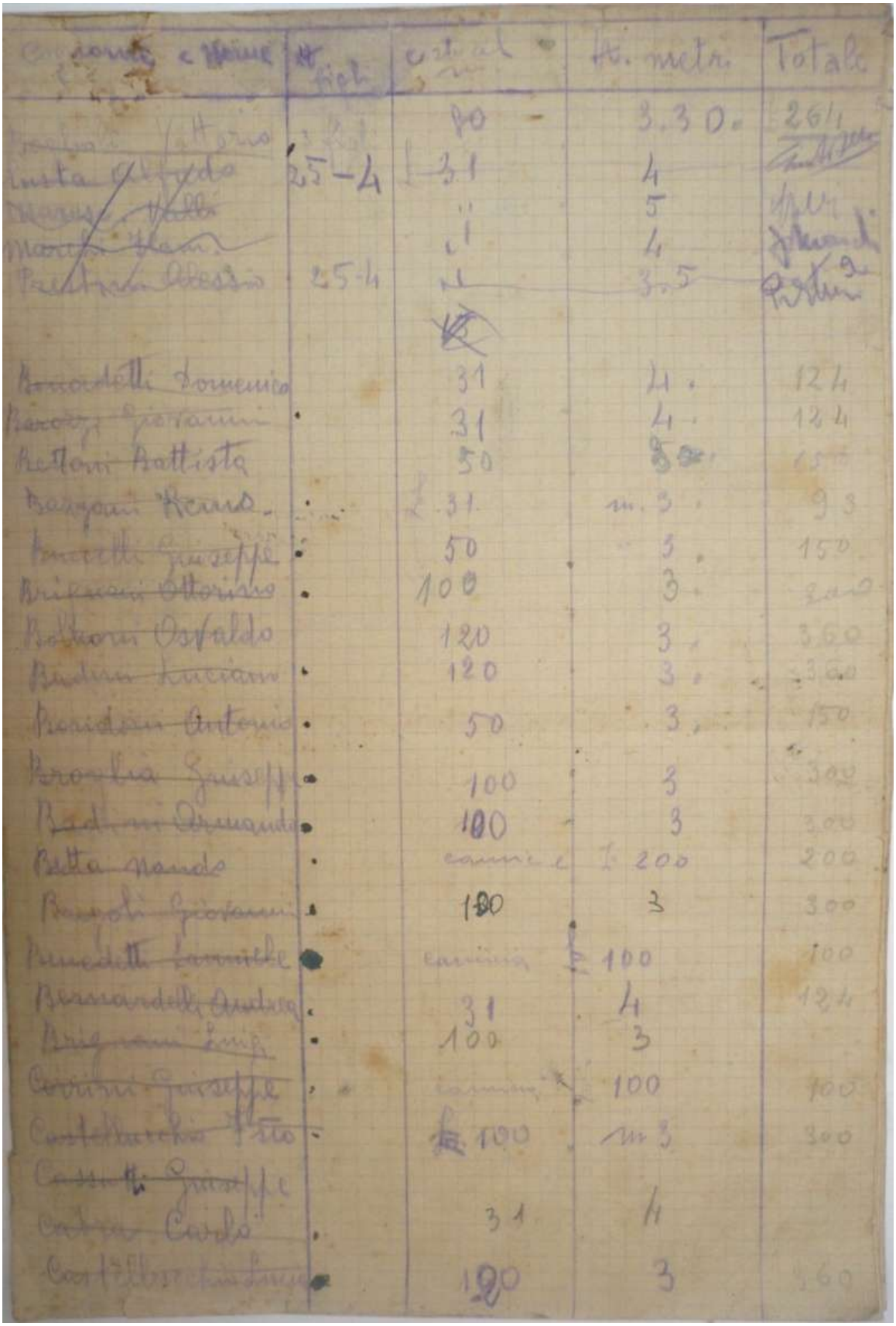
Signature _____
Firma

Tip. G. Bonacchio - Brescia - 5-1945

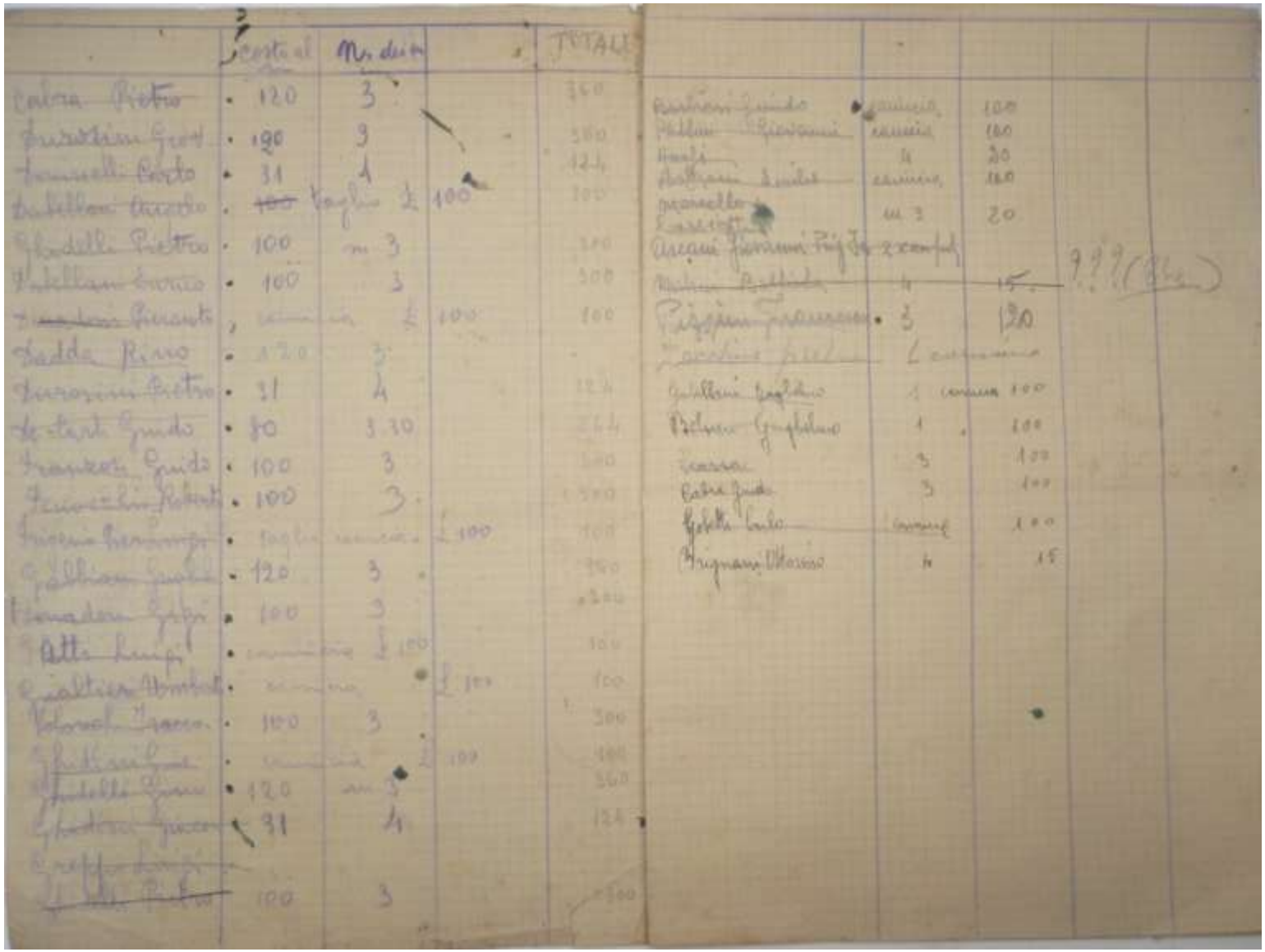
STOFFE

Questi fogli protocollo a quadretti fanno parte delle carte che ho ritrovato da mia zia Enrichetta.

Si riferiscono a una vendita di stoffe, recuperate durante la ritirata delle truppe tedesche, ne troviamo riscontro nel foglio delle entrate.



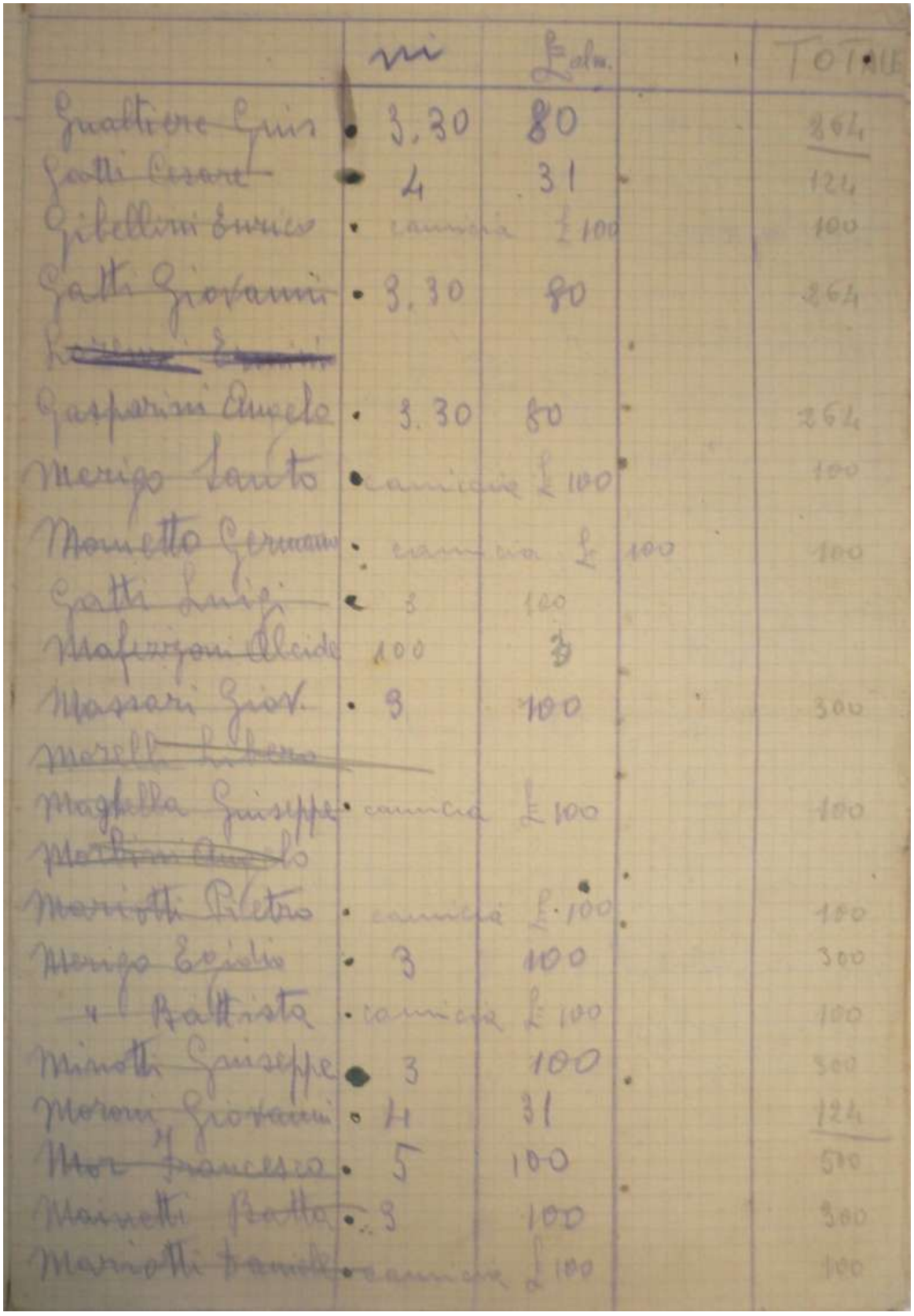
Cognome e Nome	N. figli	costo al m.	N. metri	Totale
[illegible] Vittorio	3 figli	80	3.30	264
Insta Alfredo	25-4	31	4	[illegible]
[illegible]		"	5	[illegible]
[illegible]		"	4	[illegible]
Prestini Alessio	25-4	"	3.5	[illegible]
Bonardelli Domenico		31	4	124
Barozzi Giovanni		31	4	124
Bettoni Battista		50	3	150
Bazzani Remo		31	m. 3	93
Bucelli Giuseppe		50	3	150
Brignani Ottorino		100	3	300
Bottoni Osvaldo		120	3	360
Badini Luciano		120	3	360
Boridoni Antonio		50	3	150
Broglia Giuseppe		100	3	300
Badini Armando		100	3	300
Betta Nando		camicie	L. 200	200
Bergoli Giovanni		100	3	300
Benedetti Lorenzo		camicia	L. 100	100
Bernardelli Andrea		31	4	124
Brignani Luigi		100	3	
Corrini Giuseppe		camicia	L. 100	100
Castellucchio Pietro		L. 100	m. 3	300
Cassetti Giuseppe				
Cabra Carlo		31	4	
Castellucchio Luigi		120	3	360



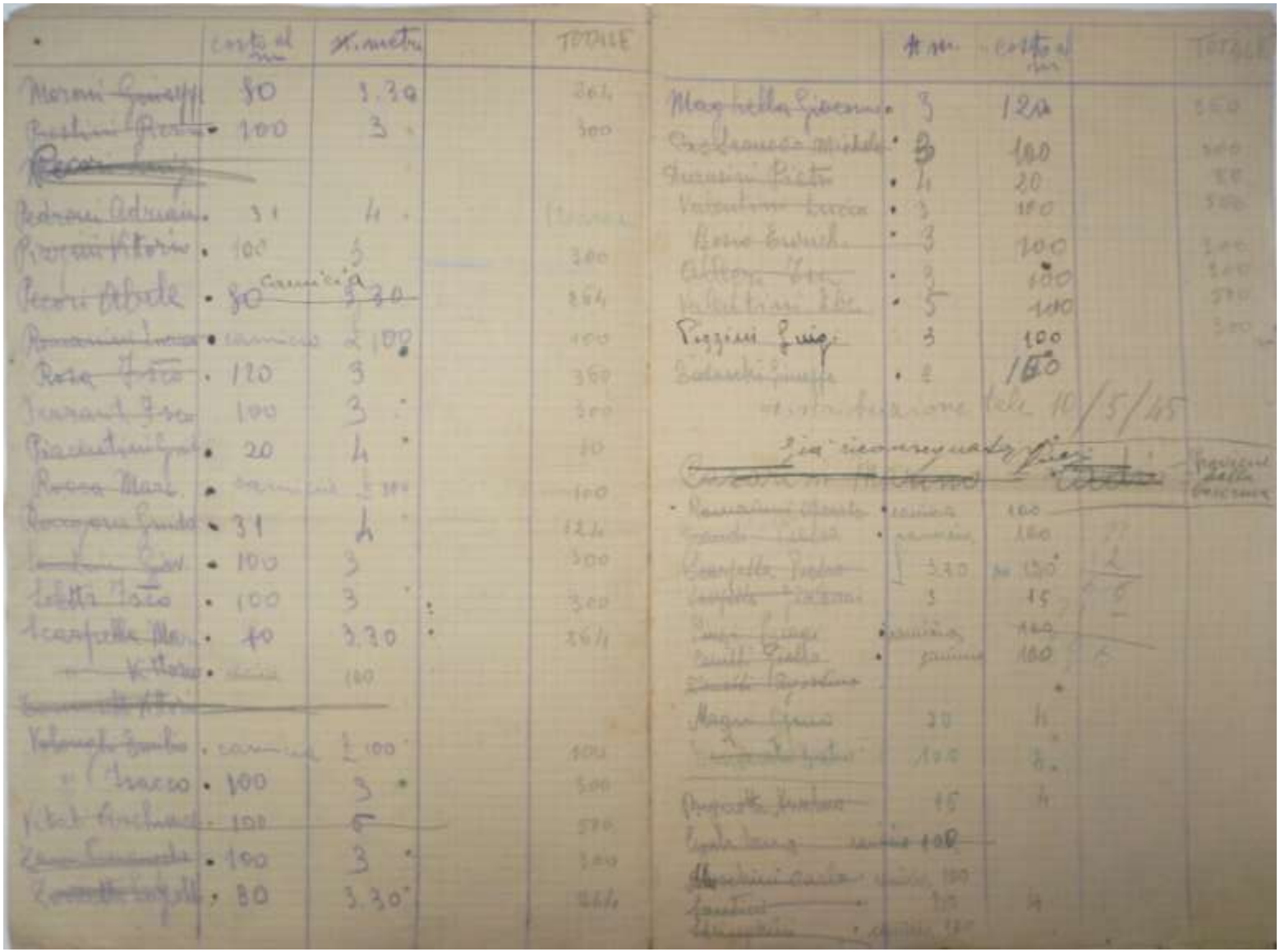
	costo al	N. dei		TOTALE
Cabra Pietro	120	3		360
Durosini Gio.	120	3		360
Donnelli Carlo	31	4		124
Dubellon Angelo	~~100~~ taglio	£ 100		100
Ghidelli Pietro	100	m 3		300
Dubellon Enrico	100	3		300
[illegible] Pierante	camicia	£ 100		100
Dadda Rino	120	3		
Durosini Pietro	31	4		124
De Carli Guido	80	3.30		264
Franzoni Guido	100	3		300
[illegible] Roberto	100	3		300
[illegible]	taglio	camicia	£ 100	100
Gabbiani Guglielmo	120	3		360
Donadoni Gigi	100	3		300
Gatti Luigi	camicia	£ 100		100
Gualtieri Umberto	camicia		£ 100	100
Volonchi Franco	100	3		300
Ghidini Gino	camicia		£ 100	100
Ghidelli Gino	120	m 3		360
Ghidoni Giacomo	31	4		124
Greppo Luigi				
[illegible] Pietro	100	3		300

Bertoni Guido	camicia	100
Pellini Giovanni	camicia	100
Angeli	4	20
Bertoni Emilio	camicia	100
Marcello Lorenzo	m 3	20
Arcani Giovanni Pig. Jo.	2 camicie	
~~Molini Battista~~	~~4~~	~~15~~
Pizzini Francesco	3	120
[illegible]	1 camicia	
Gabbiani Guglielmo	1 camicia	100
Bolzoni Guglielmo	1	100
Cassa	3	100
Cabra Guido	3	100
Gobetti Carlo	camicia	100
Trignani Ottorino	4	15

??? (Bl.)



	ni	£ alm.		TOTALE
Gualtiere Guis	3,30	80		264
Gatti Cesare	4	31		124
Gibellini Enrico	camicia	£ 100		100
Gatti Giovanni	3,30	80		264
~~[illegible]~~				
Gasparini Angelo	3.30	80		264
Merigo Santo	camicia	£ 100		100
Mometto Germano	camicia	£ 100		100
Gatti Luigi	3	100		
Maferzoni Alcide	100	3		
Massari Giov.	3	100		300
~~Morelli Libero~~				
Maghella Giuseppe	camicia	£ 100		100
~~Morbini Angelo~~				
Mariotti Pietro	camicia	£ 100		100
Merigo Egidio	3	100		300
" Battista	camicia	£ 100		100
Minotti Giuseppe	3	100		300
Moroni Giovanni	4	31		124
Mor Francesco	5	100		500
Mainetti Batta	3	100		300
Mariotti Daniele	camicia	£ 100		100



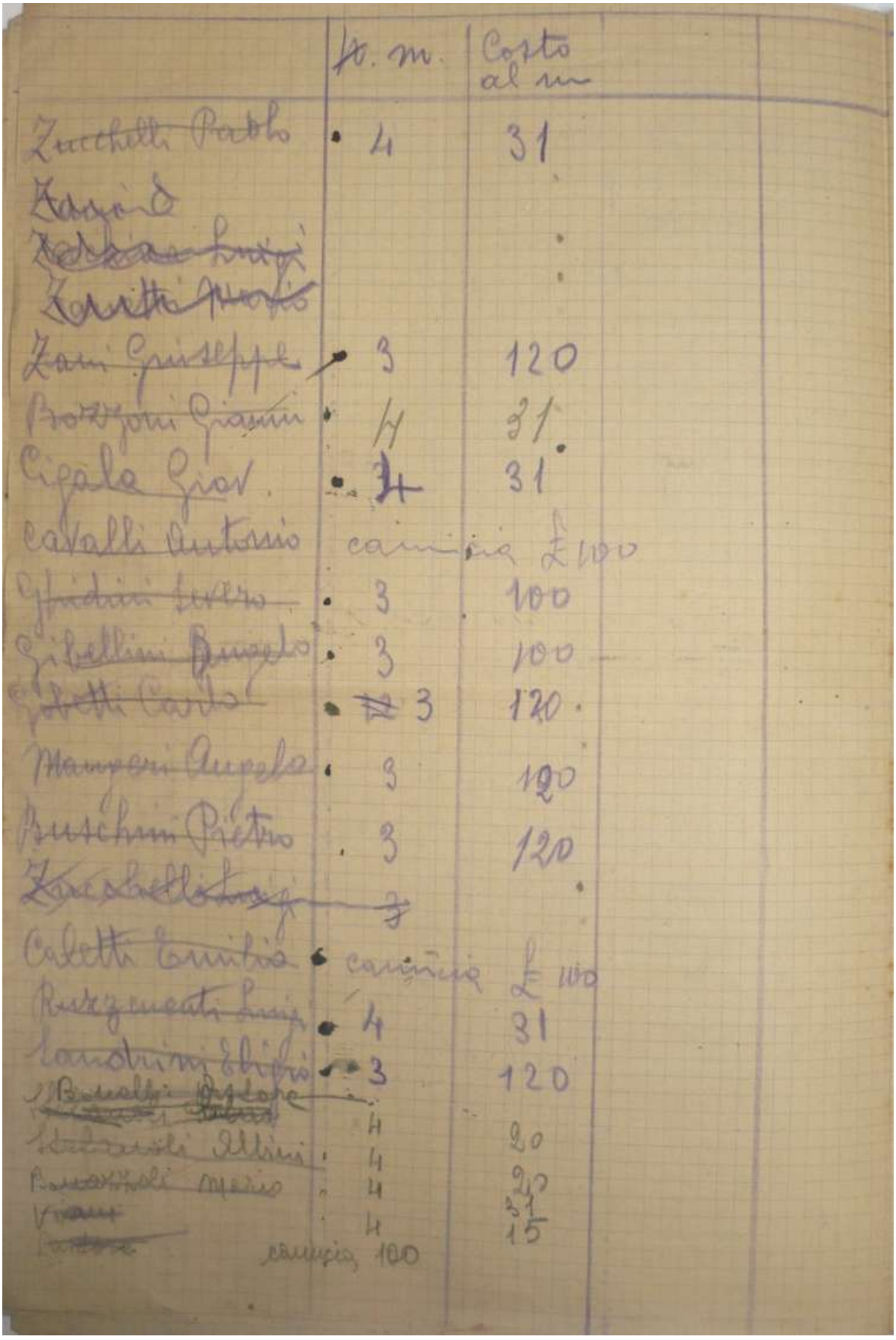
	costo al m	x. metri	TOTALE
Moroni Giuseppe	80	3.30	264
Pastini Pietro	100	3	300
~~Pecori Luigi~~			
Pedroni Adriano	31	4	[illegible]
Pizzini Vittorio	100	3	300
Pecori Abele	80 camicia	3.30	264
Romanini Lucca	camicia	£ 100	100
Rosa Isco	120	3	360
Ferrari Isco	100	3	300
Piacentini Giul.	20	4	80
Rocca Mari	camicia	£ 100	100
Rossoni Guido	31	4	124
[illegible] Giov.	100	3	300
Sabbia Isco	100	3	300
Scarpella Mari	80	3.30	264
" Vittorio	[illegible]	100	
~~[illegible]~~			
Valenghi Emilio	camicia	£ 100	100
" Isacco	100	3	300
Vitali Archimede	100	5	500
Zan Emanuele	100	3	300
Zanetti Angelo	80	3.30	264

	# m.	costo al m	TOTALE
Maghella Giacomo	3	120	360
Scalzanesco Michele	3	100	300
Durasini Pietro	4	20	80
Valentini Lucca	3	100	300
Bosio Enrich.	3	100	300
Allegri Isc.	3	100	300
Valentini Ebe	5	100	500
Pizzini Luigi	3	100	300
Zadanski Giuseppe	2	150	

distribuzione tale 10/5/45

già riconsegnato [illegible]

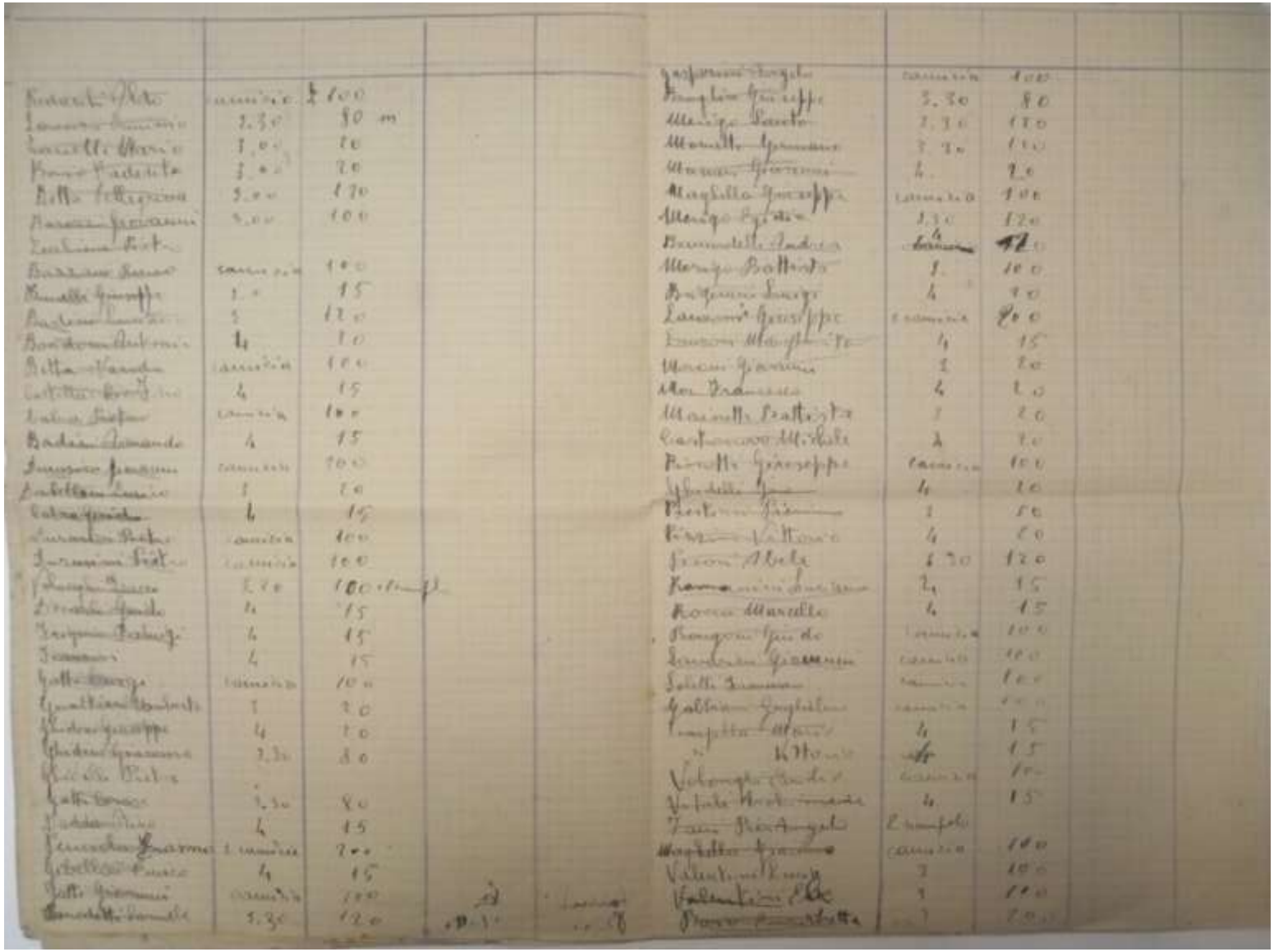
~~[illegible]~~				Provviste dalla Cascina
Romanini Alberto	camicia	100		
Grandi Giulio	camicia	100		
Scarpella Pietro	3.30	120	2	
Scarpella Giacomo	3	15	5	
Luigi Luigi	camicia	100		
Cenelli Giulio	camicia	100	5	
~~Cenelli Agostino~~				
Magri Giuseppe	20	4		
~~[illegible]~~	100	3		
Pugnetti Antonio	15	4		
Zanetti Luigi	camicia 100			
Moschini Carlo	camicia 100			
Santini	30	4		
Schiavini	camicia 100			

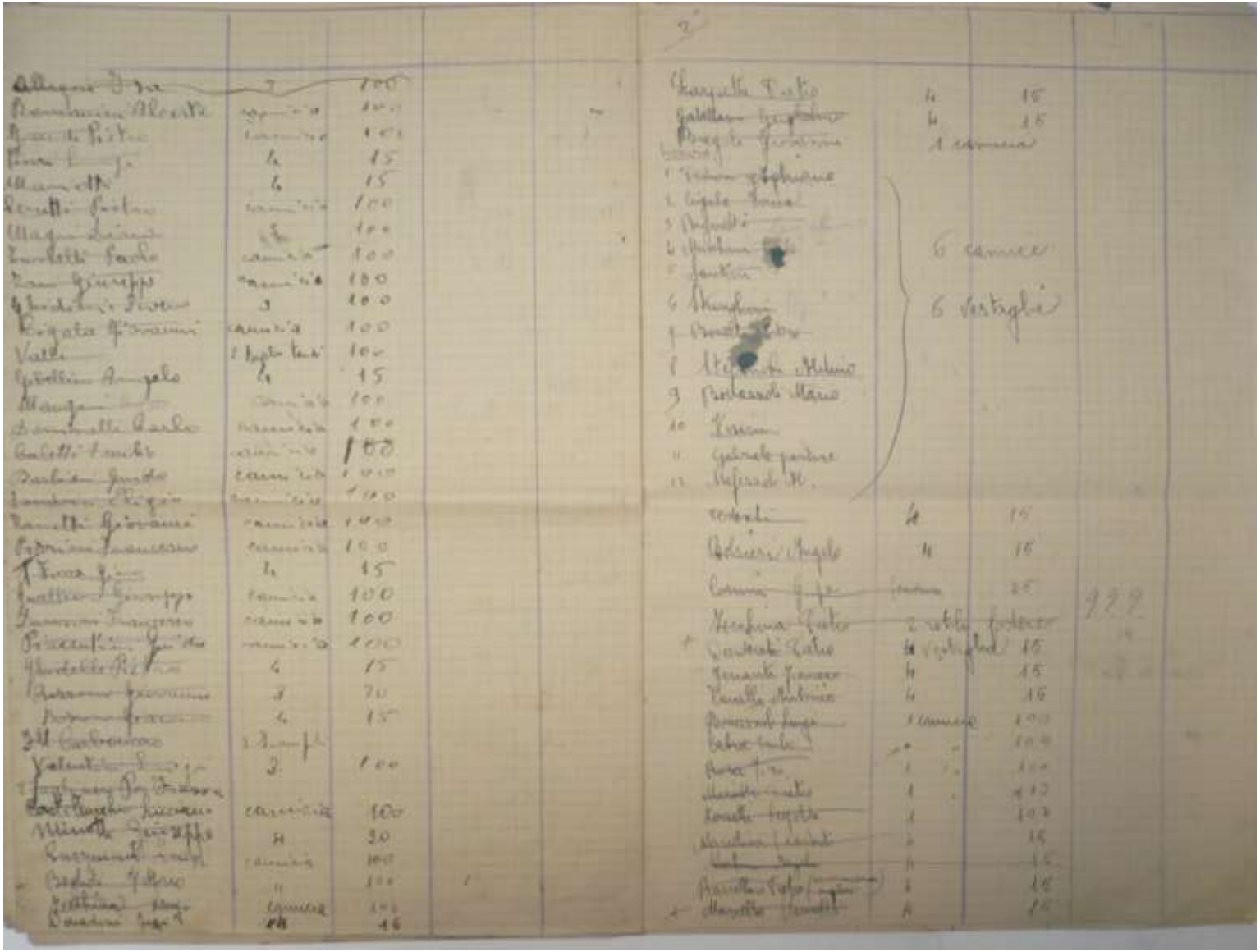


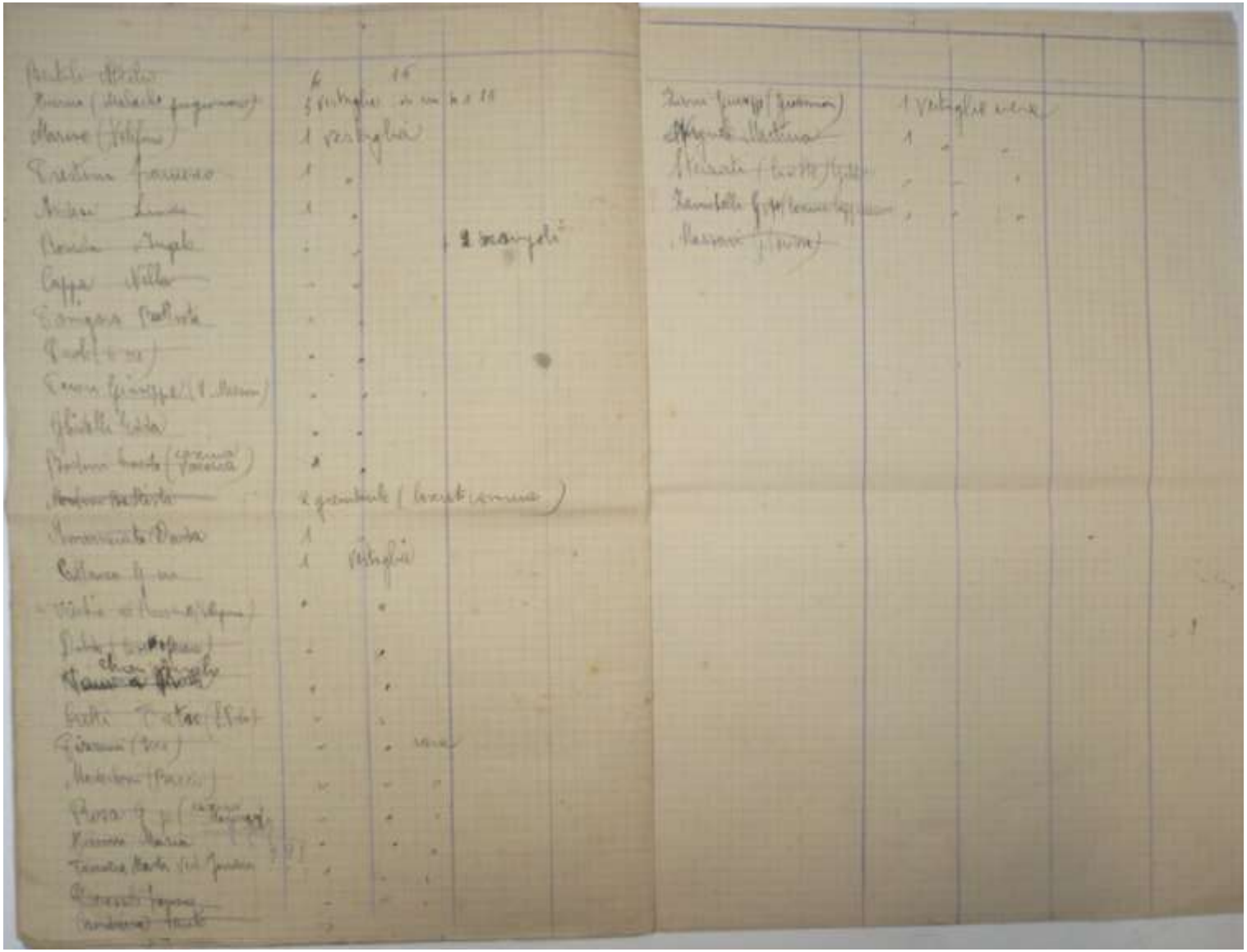
	N. m.	Costo al m
Zucchetti Paolo	4	31
[illegible]		
[illegible]		
[illegible]		
[illegible]		
Zani Giuseppe	3	120
Bozzoni Gianni	4	31
Cigala Giov.	4	31
Cavalli Antonio	camicia £ 100	
[illegible]	3	100
[illegible]	3	100
[illegible]	3	120
Mamoni Angelo	3	120
Buschini Pietro	3	120
[illegible]	3	
Caletti Emilio	camicia £ 100	
Ruzzenenti Luigi	4	31
Landrini Ubaldo	3	120
[illegible]	4	20
[illegible]	4	20
[illegible]	4	31
[illegible]	4	15
[illegible]	camicia 100	

2/

Pioano Nino	m 3	£ 100 m		Mai di Nuovi
Scassa Maurilio	m 3	" 90 m		
Calza Guido	m 4	15		
Casarini Marino	m 3	100		
Biasetti Domenico	3	15		
Morelli Libero	3	100		
Pecori Luigi	camicia 3	100 15		
Merigo Angelo	3 30	120		
Castellacchio Rino	3	15		
Mosa Pietro	3	100		
Ronca Mario	camicia	100		
Maresciallo Valli	3	100		
Bregoli Andrea	camicia	100		
Barrana Angel	camicia	100		
Betta Giuseppe	camicia	100		
Prestini Renato	4	15		33
Dominelli Luigi	3.	50		12
Vitali Giuseppe	3.30	120		66
Morlini	3	50		
Casarini Enrico	3	15		
Casarini Ezio				
Casarini Ernesto	camicia	100		
Ardesi Rosino	3	100		
Ghidelli Guido	3	100		
Scarpetta Giovanni	3	15		
Zani Ettore	3	20		
Prestini Alessio	3.30	120		
Fucocchio Roberto	camicia	100		
Panigara Giovanni	3	20		
Brontonico Giulio	3	100		
Fortunani Arturo	3	120		
Rubessi Sandro	3	100		
Gabella Luigi	camicia	100		
Betta Guido	scampoli			
Susta Alfredo	3	100		





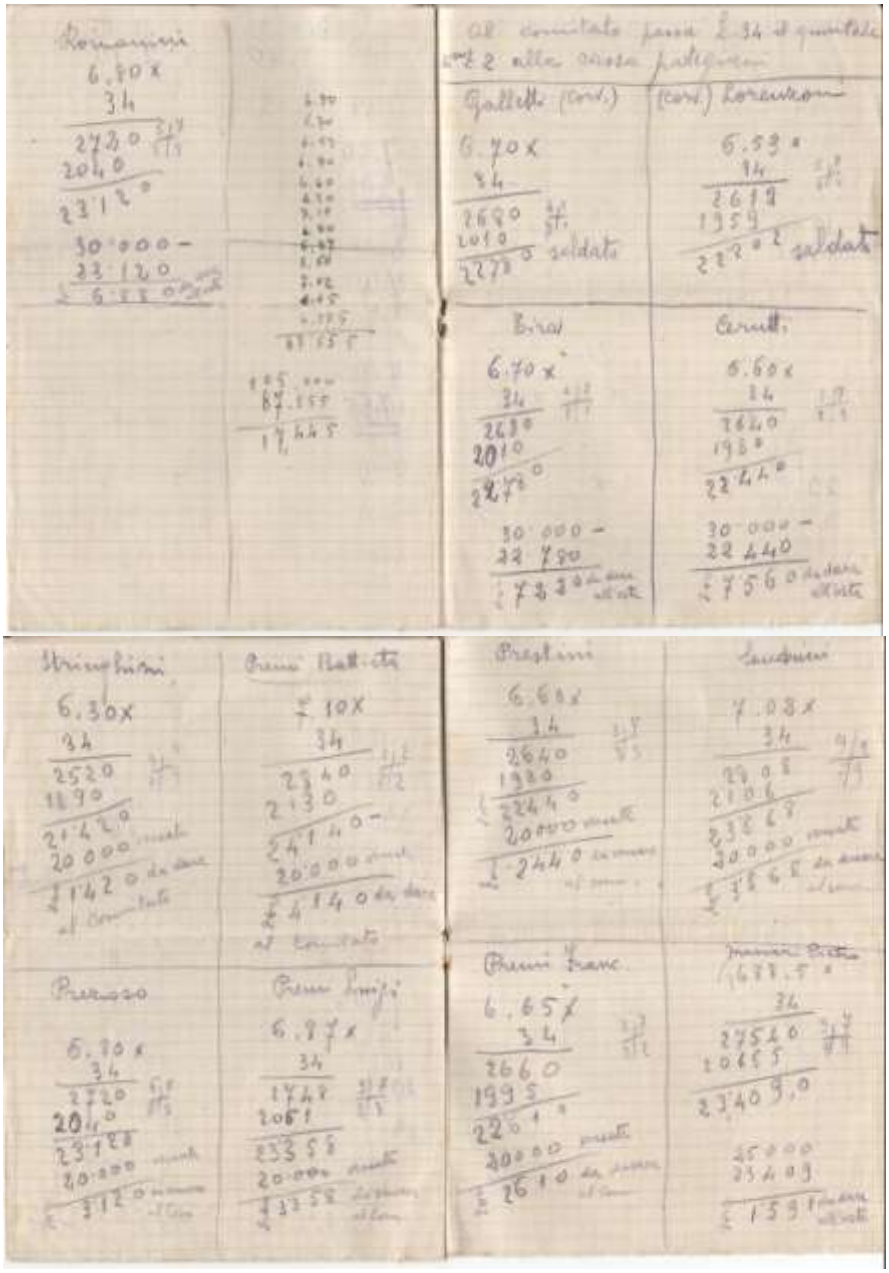


SALE-VINO-CAVALLI

Ufficio Imposte di Consumo del Comune di

Bolletta di pagamento

Bolletta di pagamento



SPEZ/
COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE

GAMBARA (Brescia)

Per fatturazione q.li 105,- vino rosso
gradazione 10,50 come da compiere in
mis e Va/ mani a L. 17,50 al q.le

L. 183.750,-

Visto e si conferma

24-1-1945

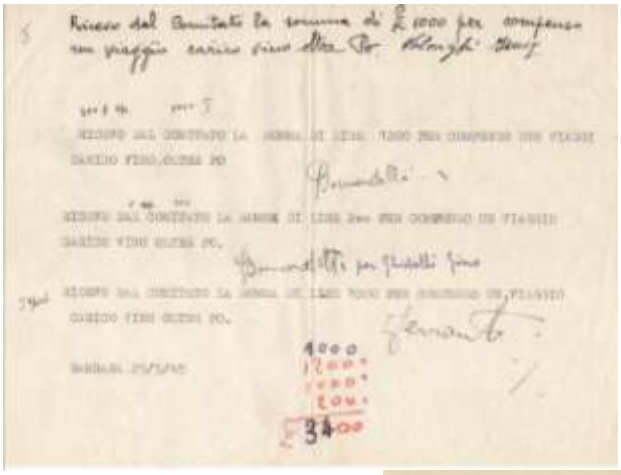
Ministero per la Produzione Agricola e Forestale

SEZIONE PROVINCIALE DELL'ALIMENTAZIONE

PARMA

N. 305

Attestato di libera esportazione dalla Provincia di Parma delle sottodistinte merci sottoposte a vincolo



Ricevo dal Comitato la somma di £ 1000 per compenso un viaggio carico vino oltre Po. Valenghi Ferrante

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI LIRE 1000 PER COMPENSO UN VIAGGIO CARICO VINO OLTRE PO

Bernardelli

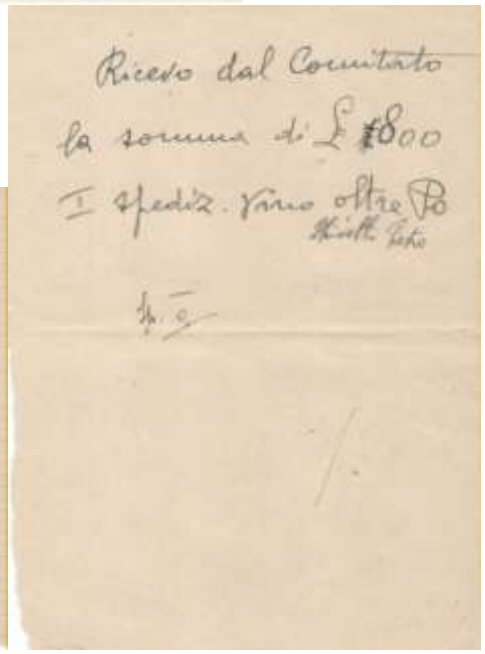
RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI LIRE 2000 PER COMPENSO UN VIAGGIO CARICO VINO OLTRE PO.

Bernardelli per Ghidelli Gino

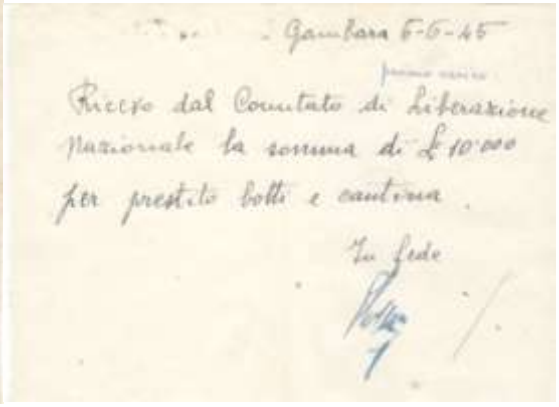
RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI LIRE 1000 PER COMPENSO UN VIAGGIO CARICO VINO OLTRE PO.

Ferrante

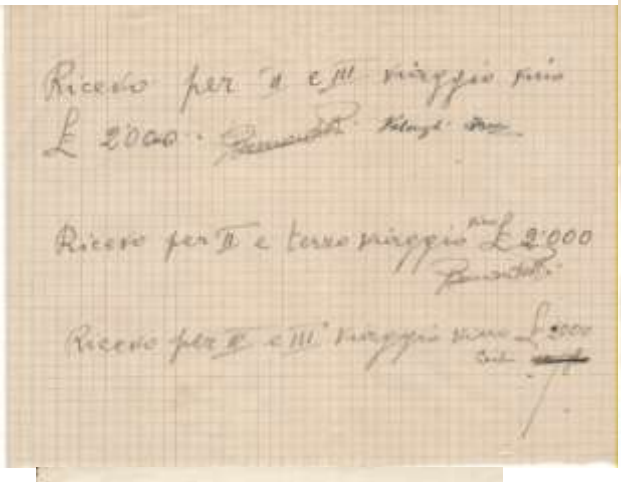
1000
1200
1000
200
£ 3400



Ricevo dal Comitato la somma di £ 1800 I spediz. vino oltre Po



Ghidelli Pietro



Ricevo per II e III viaggio vino £ 2000. Bernardelli Valenghi Ferrante

Ricevo per II e terzo viaggio vino £ 2000 Bernardelli

Ricevo per II e III viaggio vino £ 2000

Ghidelli Ferrante

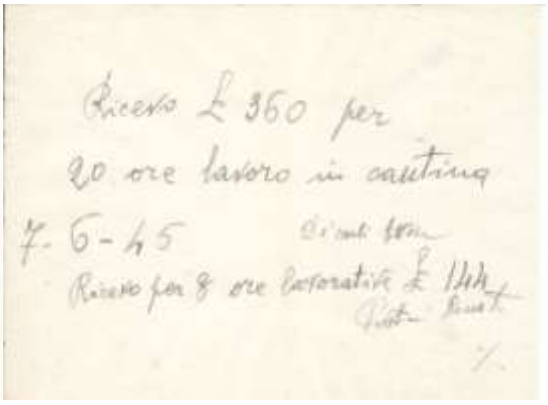
Gambara 5-6-45

Ricevo dal Comitato di Liberazione Nazionale la somma di £ 10.000 per prestito botti e cantina.

In fede

Ricevo dal Comitato la somma di £ 44.200 granone cambio vino

7-6-45



Ricevo £ 360 per 20 ore lavoro in cantina

7-6-45

Ricevo per 8 ore lavorative £ 144

Ricevo dal C.L.N. £ 40 per m.2 ore lavorative -

7-6-45

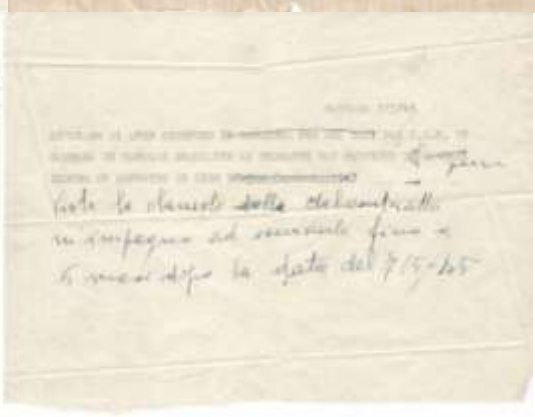
Ricevo dal Comitato la somma di £ 10.000 per affitto cantina e botti ad oggi

Gambara 19-6-45

Gambara 22-6-45

Dichiaro di aver ricevuto dal Comitato L.N. la somma di £ 200.000 (duecentomila) per i 4 cavalli da me consegnati.
Ora che tale somma mi è stata restituita i quattro cavalli restano di proprietà ancora del Comitato di Gambara.
[illegible]

Per fede



Vista la clausola della [illegible] mi impegno ad [illegible] fino a 6 mesi dopo la data del 7/5-45

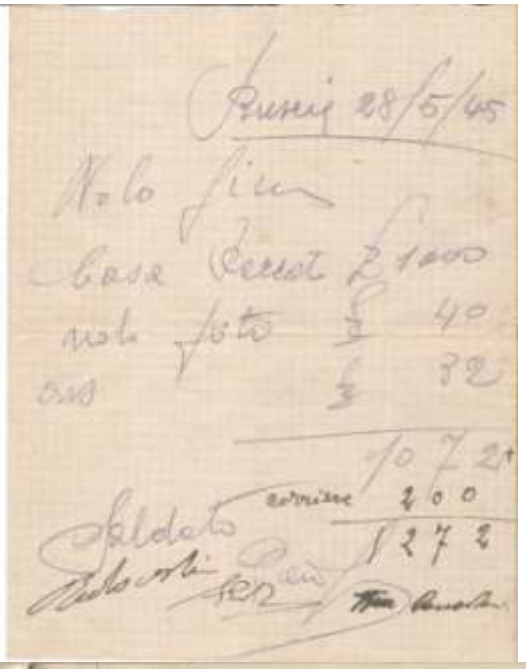
“QUADERNO “ BACOLINI ”

l titolo di questa sezione è preso dal Iquaderno ritrovato dopo la morte di mia zia Enrichetta Bosio contenente numerose ricevute viaggi per il vino e il sale.

Mettere in ordine il tutto contabilmente è impossibile.

Sono certo che se, mia zia Redenta Bosio ha conservato questi ricordi, conoscendo la sua lungimiranza probabilmente ne avrebbe ricavati argomenti per far capire cosa successe dopo il venticinque aprile.

Della zia Redenta ho ritrovato anche studi sulla penicillina, sull’atomo, adattamento di commedie sia sue sia dello zio Bosio don Francesco.


Brescia 28/5/45

Nolo fino

Casa Pecet £ 1000

nolo foto £ 40

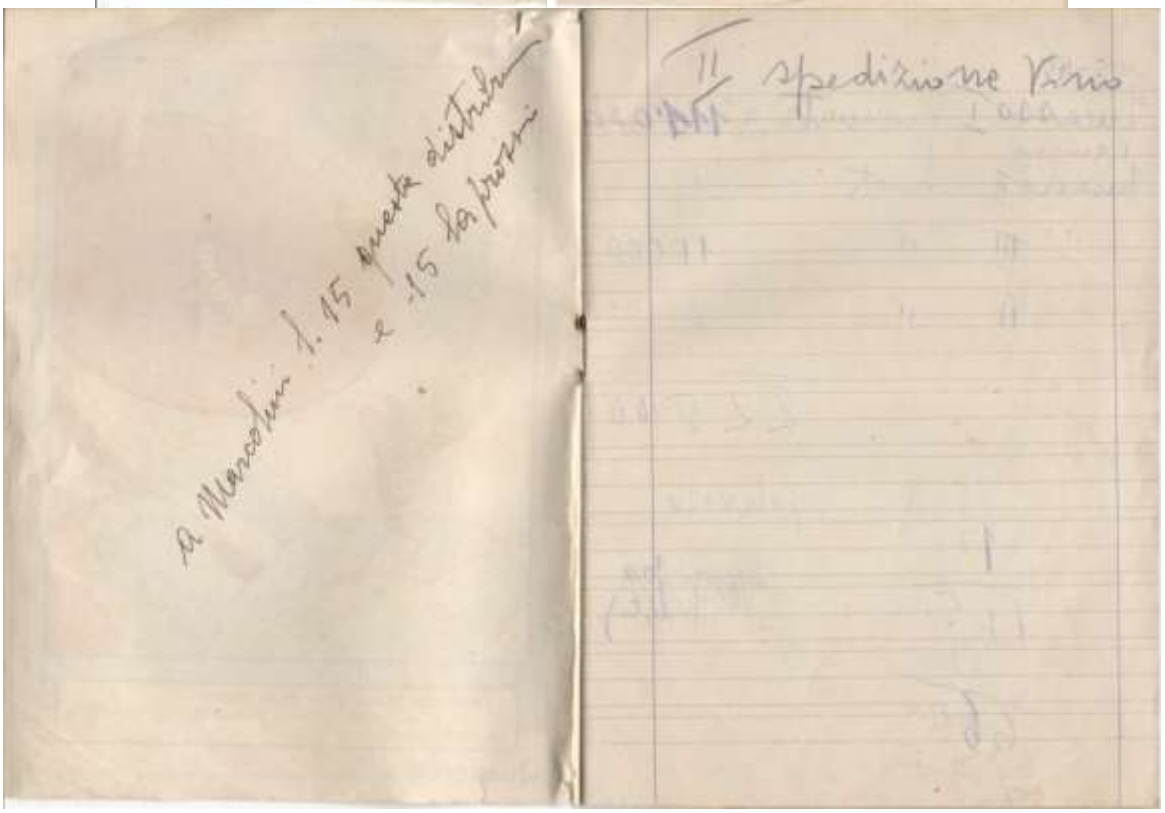
ass £ 32

1072

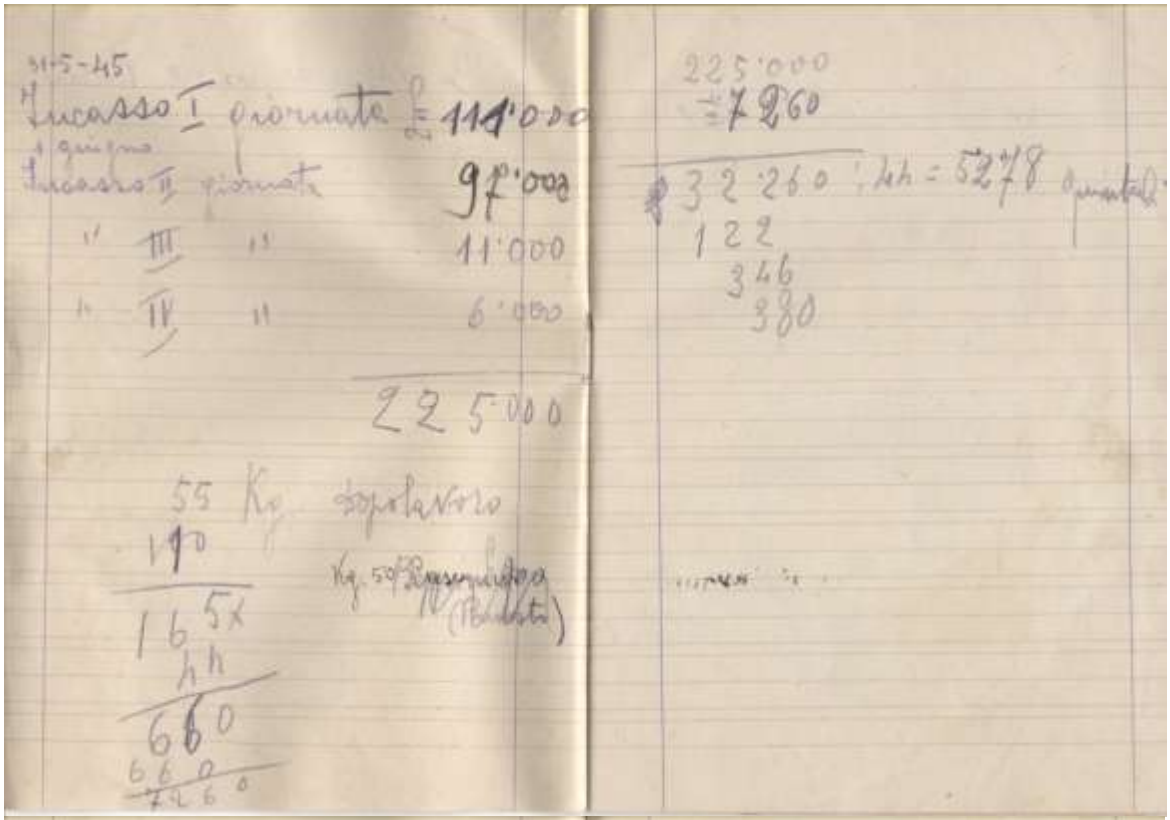
corriere 200

1272

Saldato


a Marcolini l. 15 queste distribuzioni e 15 la prossima

II spedizione Vino



31-5-45

Incasso I giornata £ 111'000

1 giugno

Incasso II giornata 97'000

" III " 11'000

" IV " 6'000

225'000

55 Kg dopolavoro

110

165x

44

660

660

7260

Kg. 50 [illegible] (Balsto)

225'000

7260

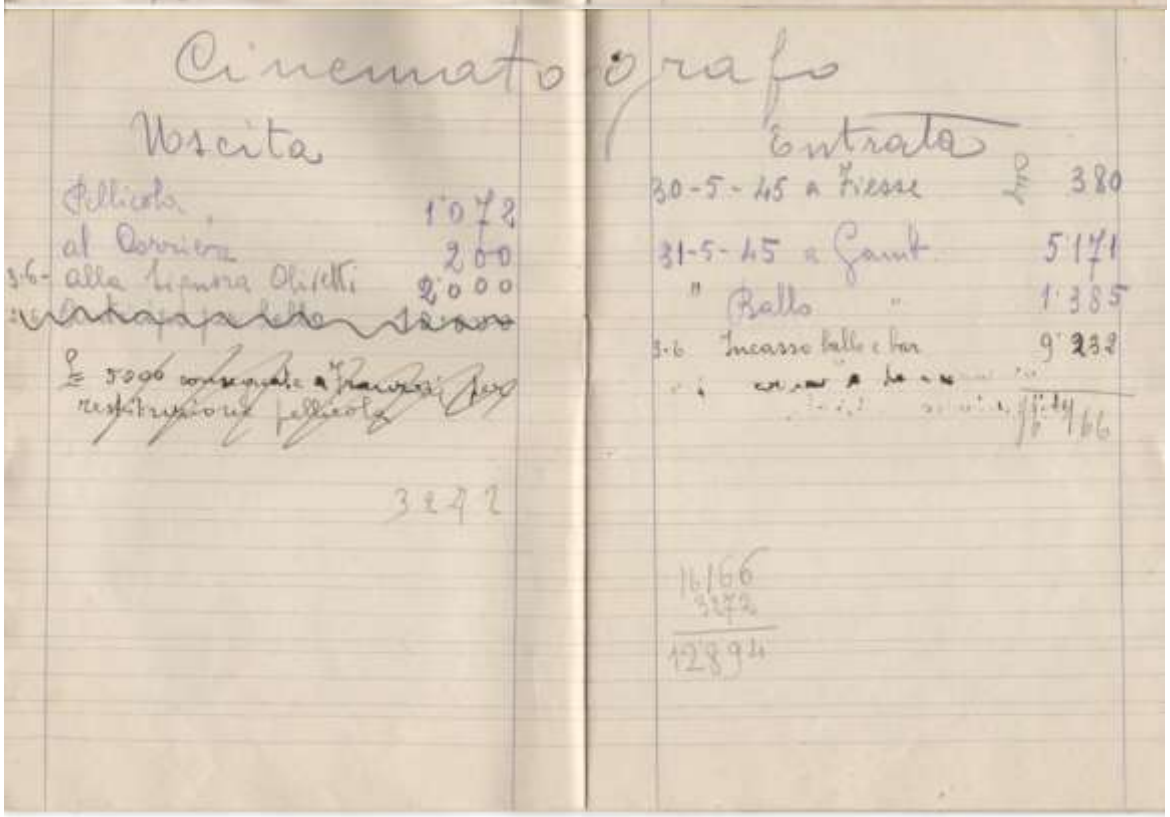
32'260 : 44 = 5278 quintali

122

346

380

Cinematografo



Uscita

Pellicola 1'072

al Corriere 200

3.6 - alla Signora Olivetti 2'000

~~[illegible]~~

~~£ 5000 consegnate a Francesi per restituzione pellicola~~

3272

Entrata

30-5-45 a Fiesse £ 380

31-5-45 a Gamb 5'171

" Ballo " 1'385

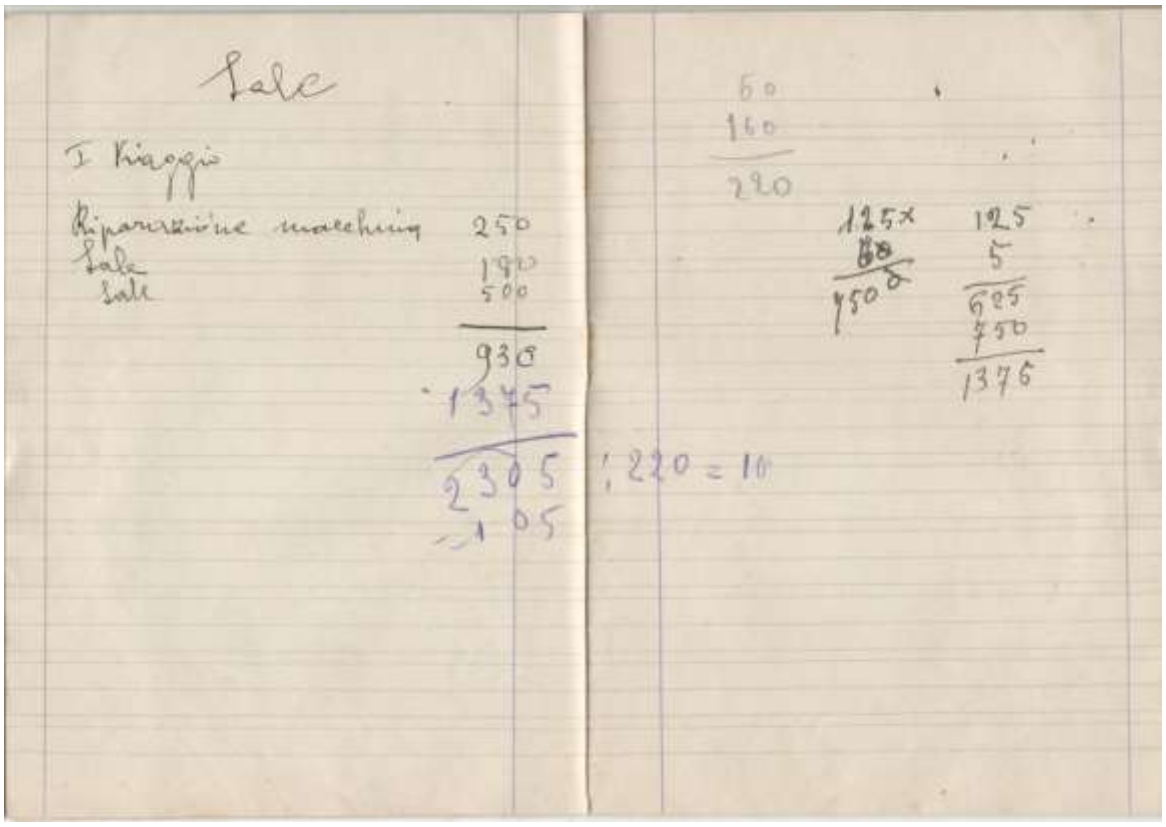
3.6 Incasso ballo e bar 9'232

16'166

16166

3272

12894



Sale

I Viaggio

Riparazione macchina 250
Sale 180
Sale 500

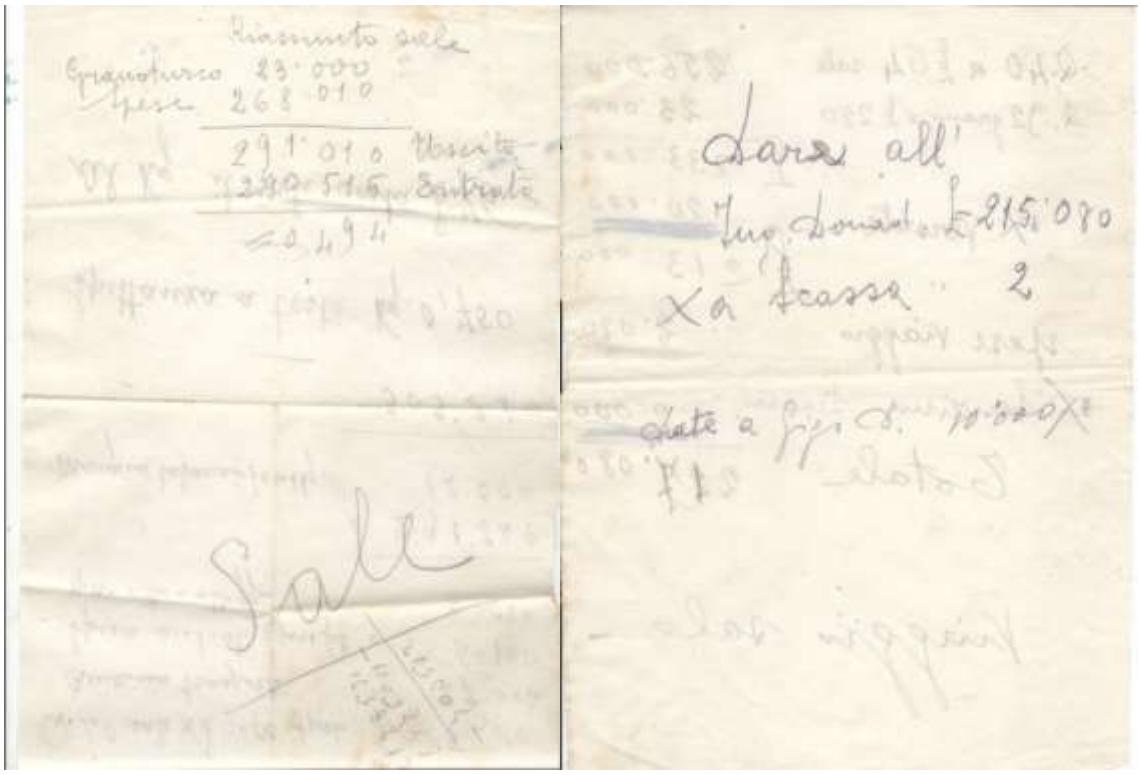
930
1375

2305 : 220 = 10
= 105

50
160
220

125 x
60
750

125
5
625
750
1375



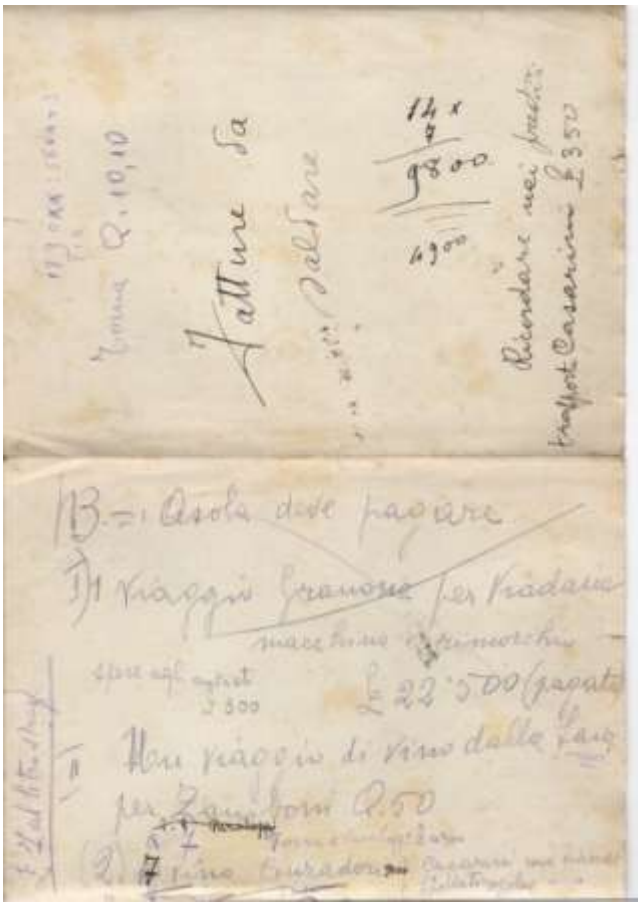
Riassunto sale
Granoturco 23.000
Spese 268.010

291.010 Uscite
290.515 Entrate
= 0,494

Sale

Dare all'
Ing. Donati £ 215.080
Xa Scassa 2

Date a Sig. D. 10.000 X



Somma Q. 10,10

Fatture da saldare

14 x
7
9800
4900

Ricordare nei prestiti
trasport Casarini £ 350

B. = Asola deve pagare
1) Viaggio Granone per Viadana
macchina [illegible]
spese agli [illegible] £ 500
£ 22.500 (pagate)
II Un viaggio di vino dalla Lana
per Zamboni Q. 50
2) 7 vino Curadori

UFFICIO IMPOSTE DI CONSUMO di 61

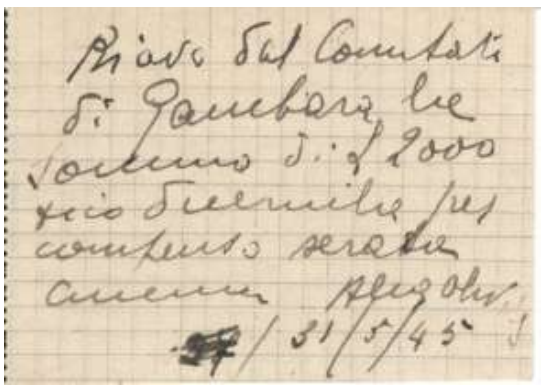
Gestione O. V. Paniera & Figli - Milano

CAPACITÀ RECIPIENTI

Fusto N.		Damigiana N.	
Testa . . . . cm.	84		
Cocchiume . „	100	Peso lordo Kg.	
Somma . . . cm.	184		
Metà . . . . „	92	Tara . . . . „	
Lunghezza . cm.	92		

CAPACITÀ Hl. 6,25

L'INCARICATO



Ricevo dal Comitato
di Gambara la
somma di £ 2000
dico duemila per
compenso serata
cinema Angolo
31/5/45

Rossi 75 922
Fiesse 17 094
Viale 144:000
Comune 53 500

Sale

290'516 –
110'000 già registrate
180'516 da registrare

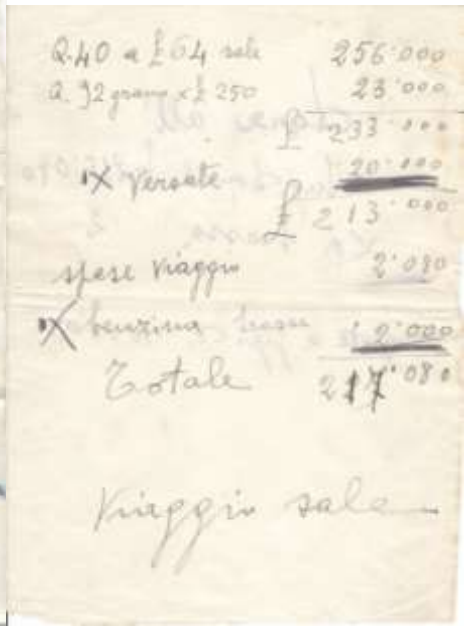
Q. 40 sale x £ 6400 sul posto £ 256'000
Benzina trasporto 27'000
Spesa autisti e pers. fat. 6 160
spese vitto e alloggio 2'080

£ 291'240
Margine tabaccaio £ 0,30 il Kg. 12'000

303'240

Spettanza a testa Kg. 0,750

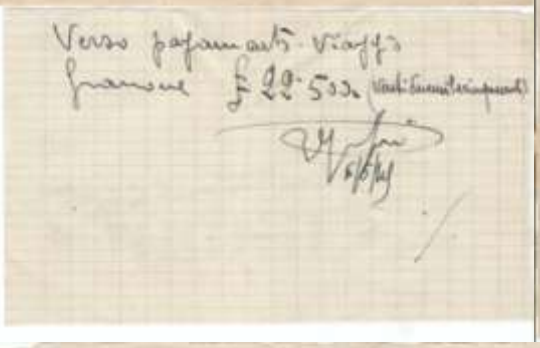
Al Kg. il sale costa £ 76



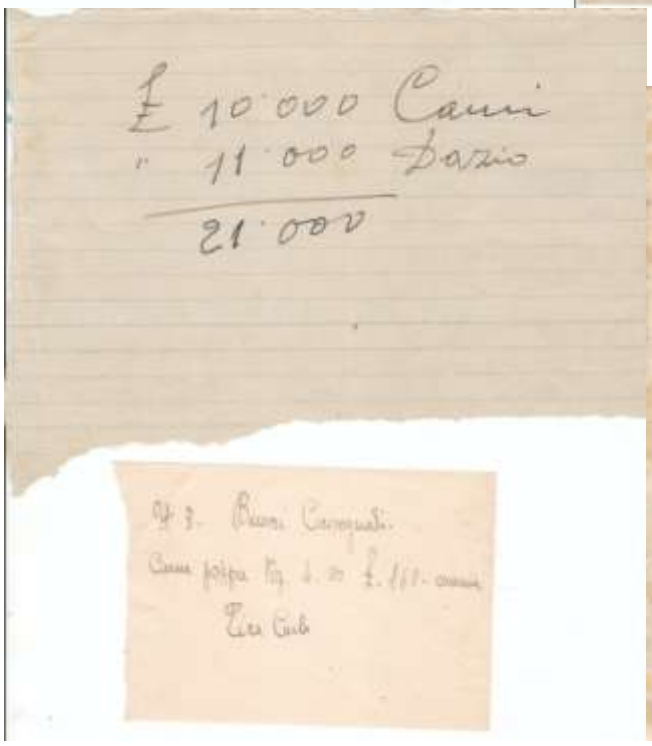
Q. 40 a £ 64 sale 256'000
Q. 92 grano x £ 250 23'000
£ 233'000
x versate 20'000
£ 213'000
spese viaggio 2'080
x benzina trasporto 12'000
Totale 217'080

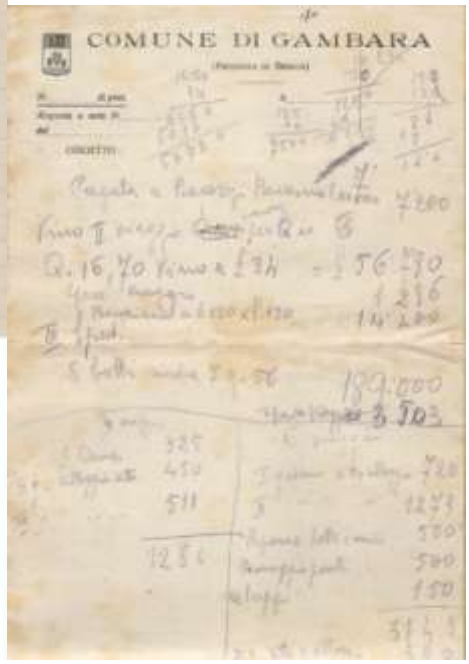
Viaggio sale

Ho ricevuto dal Sig
Danadoni Masino
Molino Scalini
11-


Verso pagamento viaggio
Granone £ 22.500

Prestini Piero
Ricevo per tutti


£ 10.000 Cani
" 11.000 Dazio
21.000


COMUNE DI GAMBARA

PREMIO DI SMOBILITAZIONE

AIUTI E DENARO DAL COMITATO

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO ZONA DI

FOGLIO DI CONGEDO N. (1) 1989

COGNOME E NOME Bosio Don Francesco
Paternità fu Battista
Maternità
Data e località di nascita Carpenedolo nel 1876
Residenza Gambara
Reparto di appartenenza (formazione) Brigata Tita Secchi Banda Bresciana
Grado Patriota
Ricevuta versamento armi N.
Scheda n.
Ha ricevuto la somma di L. 1000.= quale ~~saldo~~ acconto del premio di smobilitazione

Data

Firma del Comandante di Zona

Firma del Patriota

(1) - Il foglio di congedo deve essere compilato con scrupolosa esattezza sotto la diretta responsabilità del comandante di zona.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO ZONA DI BRESCIA

FOGLIO DI CONGEDO N. (1) 1582

COGNOME E NOME BETTA GIOVANNI
Paternità di Arturo
Maternità
Data e località di nascita Gambara 1911
Residenza Gambara
Reparto di appartenenza (formazione) T. Secchi B. Bresciana
Grado Partigiano
Ricevuta versamento armi N.
~~Scheda n.~~ Certificato n.
Ha ricevuto la somma di L. 5.000.= quale ~~saldo~~ acconto del premio di smobilitazione

Data 25 [illegible] 45

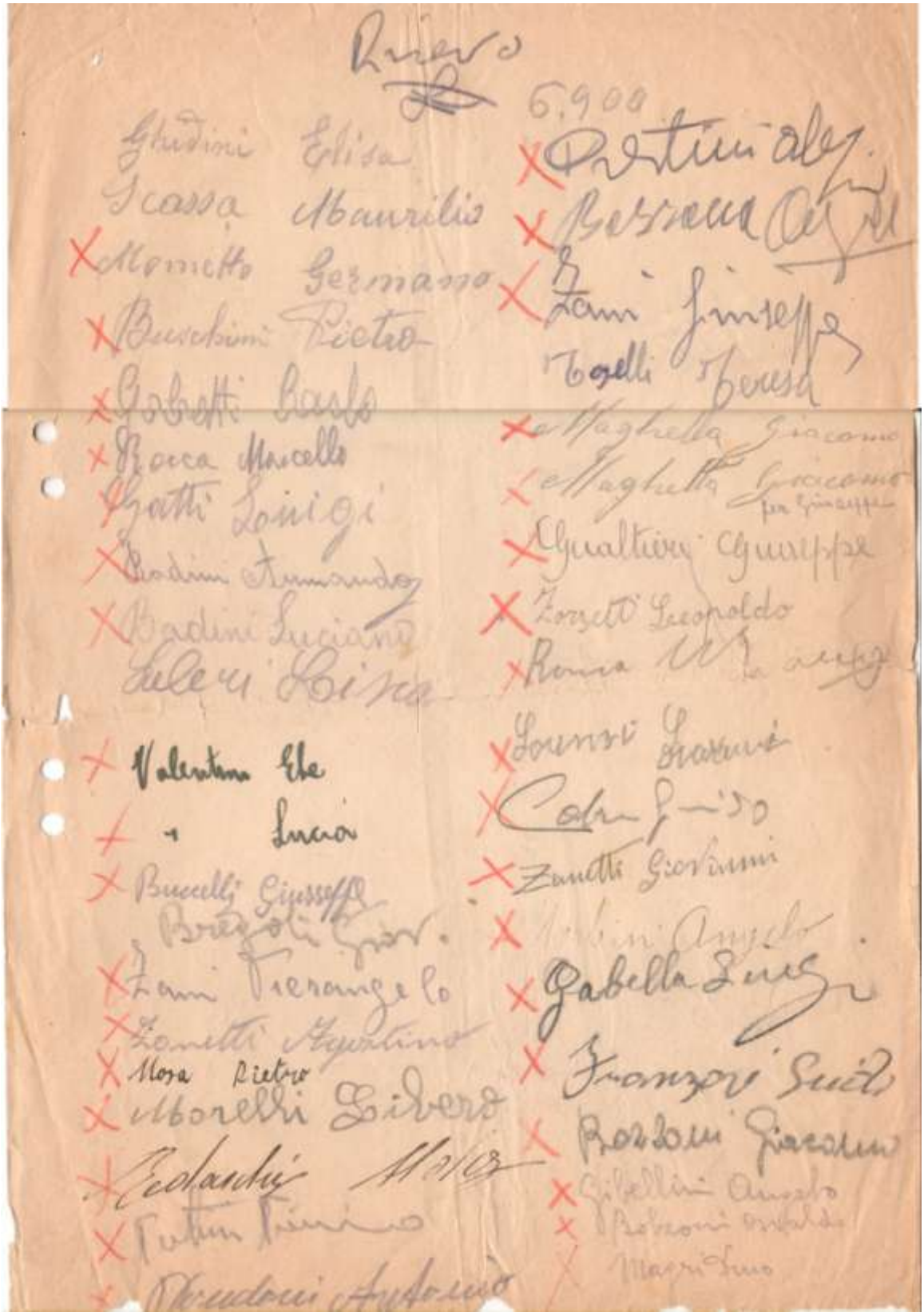
Firma del Comandante di Zona

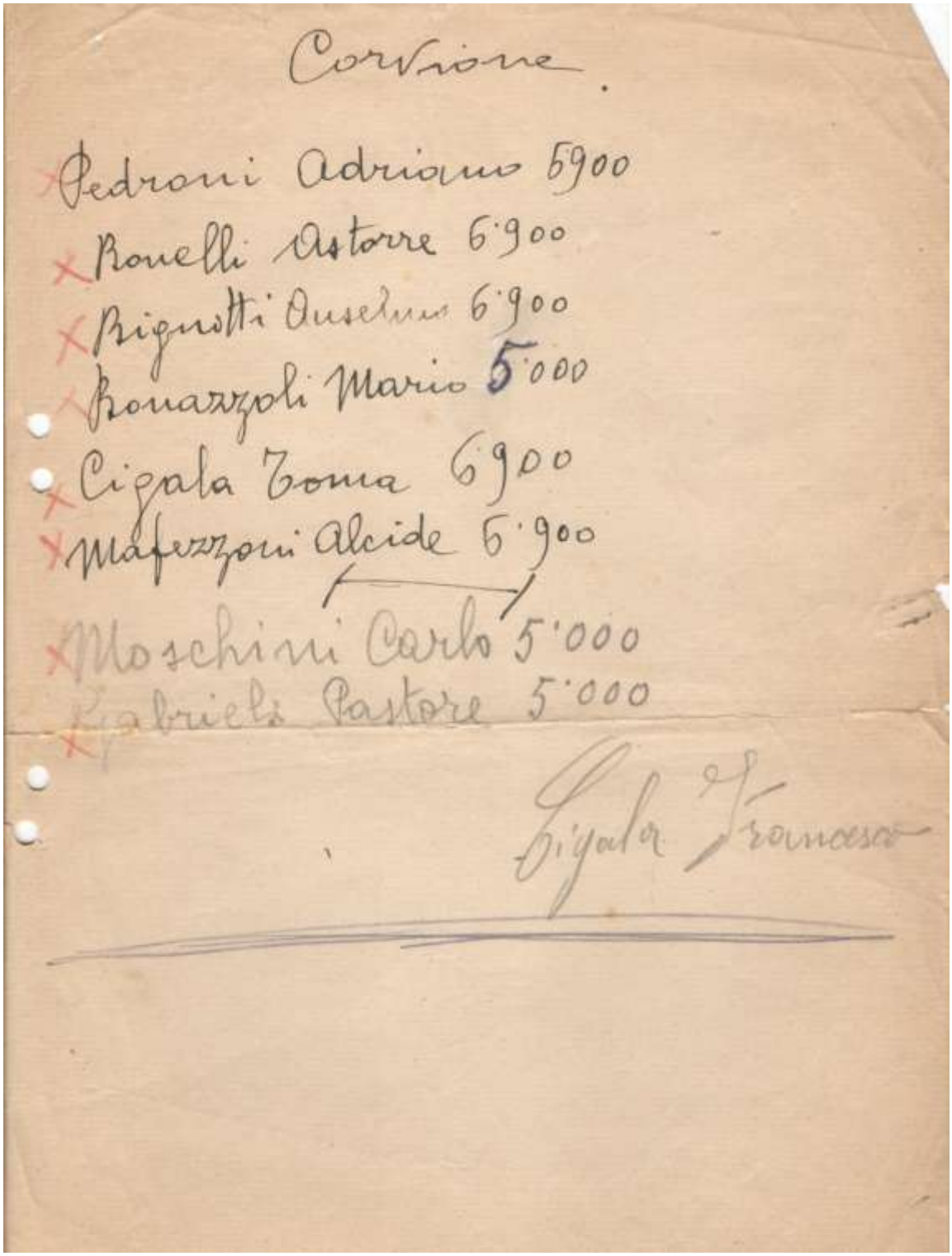
Firma del Patriota

(1) - Il foglio di congedo deve essere compilato con scrupolosa esattezza sotto la diretta responsabilità del comandante di zona.

Noi qui sottofirmati dichiariamo di avere ricevuto la somma di L. 1000 (Mille) cadauno quale liquidazione premio di smobilitazione dal corpo Volontari della Libertà dal comando zona di Brescia tramite il comandante nostro Betta Giov.

Valli Giuliano (foglio congedo N° 1782)
" " N. 1780)
" " N. 1779
Betta Giuseppe " " 1781
Sandrini Ernesto " " 1788
Zanetti Mario " " 1796
Cabra Guido " " 1783
Dumisini Giuseppe " " 1790
Dumisini Francesco " " 1789
Casarini Ermes " " 1787
Santini Antonio 1793

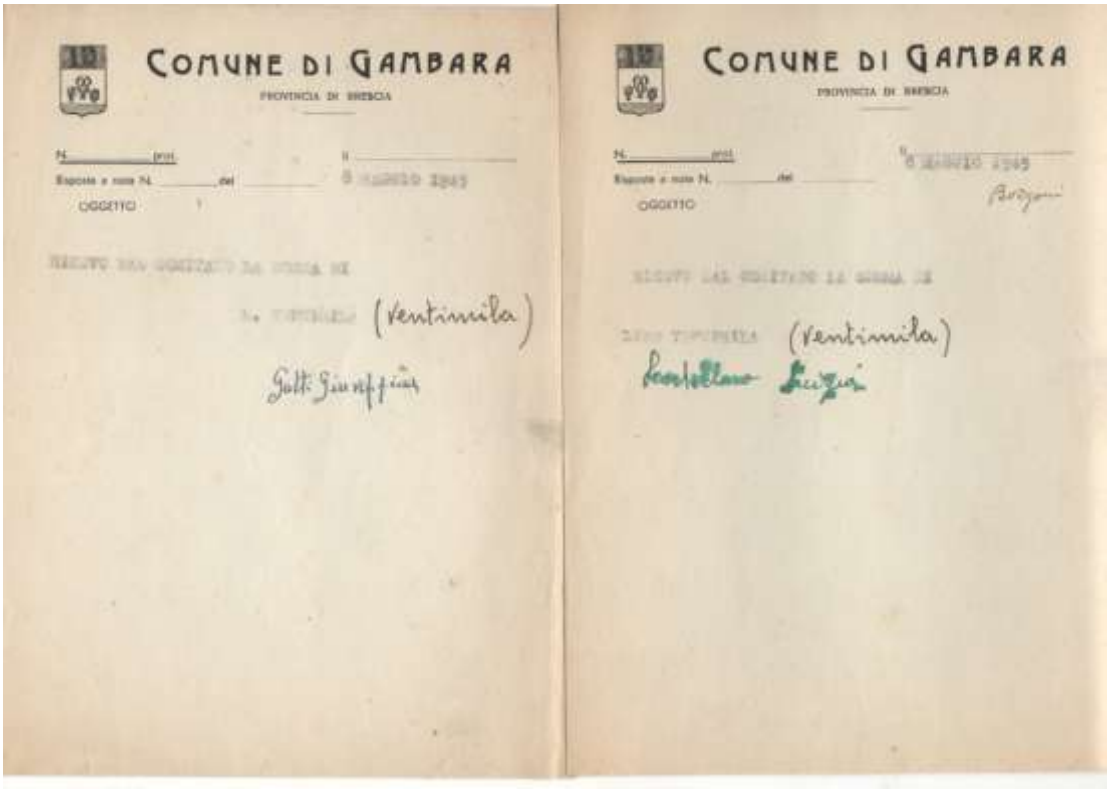




Corvione.

Pedroni Adriano 5900
Ronelli Astorre 6.900
Rignotti Anselmo 6.900
Ronazzoli Mario 5.000
Cigala Toma 6900
Mafezzoni Alcide 6.900
Moschini Carlo 5.000
Gabrielli Pastore 5.000

Cigala Francesco



COMUNE DI GAMBARA

PROVINCIA DI BRESCIA

N. _____ prot.

Risposta a nota N. _____ del _____

OGGETTO

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI

L. VENTIMILA (ventimila)

Gatti Giuseppina

COMUNE DI GAMBARA

PROVINCIA DI BRESCIA

N. _____ prot.

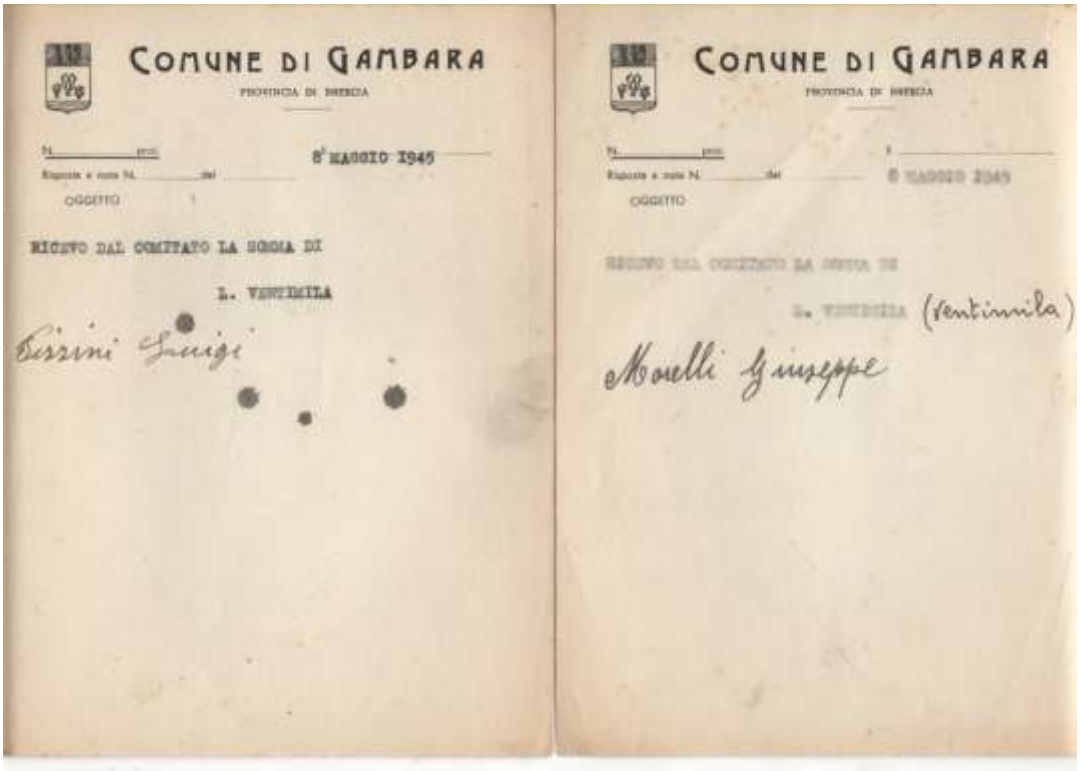
Risposta a nota N. _____ del _____

OGGETTO

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI

L. VENTIMILA (ventimila)

Bertolini Luigia



COMUNE DI GAMBARA

PROVINCIA DI BRESCIA

N. _____ prot.

Risposta a nota N. _____ del _____

8 MAGGIO 1945

OGGETTO

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI

L. VENTIMILA

Bezzini Luigi

COMUNE DI GAMBARA

PROVINCIA DI BRESCIA

N. _____ prot.

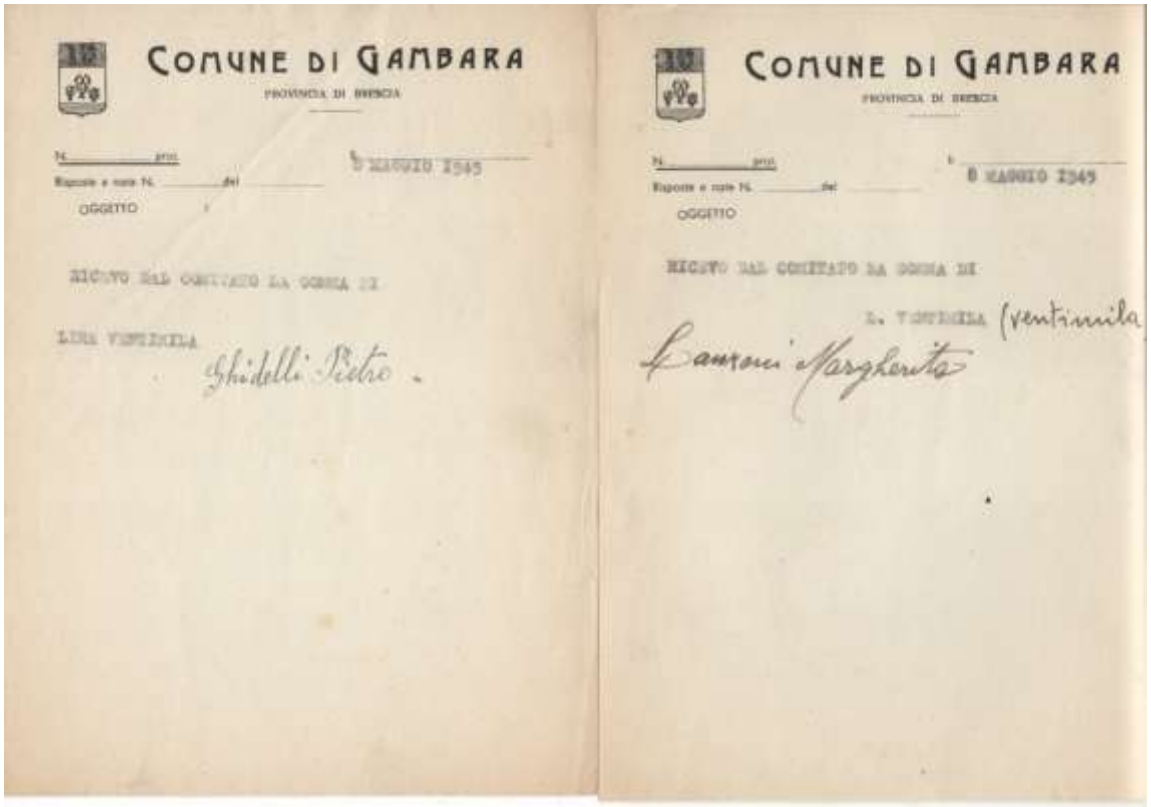
Risposta a nota N. _____ del _____

OGGETTO

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI

L. VENTIMILA (ventimila)

Morelli Giuseppe



COMUNE DI GAMBARA
PROVINCIA DI BRESCIA

N. _____ prot. 8 MAGGIO 1945
Risposta a nota N. _____ del _____
OGGETTO

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI

LIRE VENTIMILA

Ghidelli Pietro.

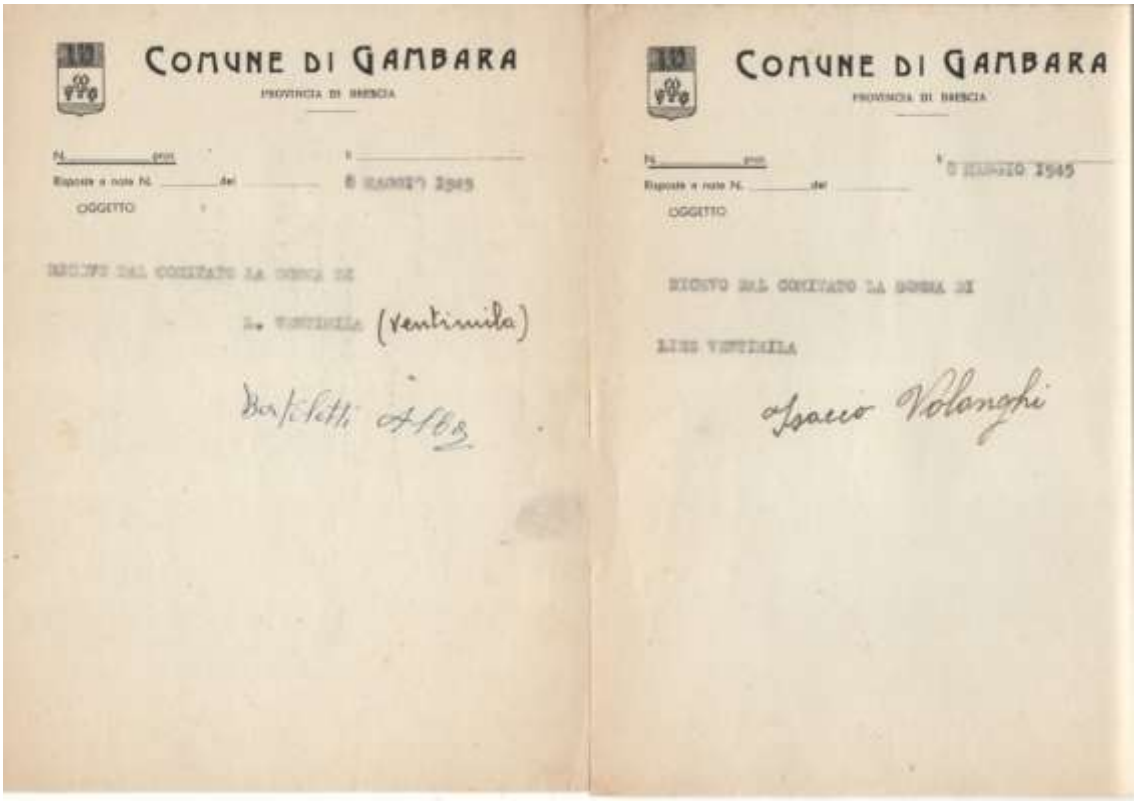
COMUNE DI GAMBARA
PROVINCIA DI BRESCIA

N. _____ prot. 8 MAGGIO 1945
Risposta a nota N. _____ del _____
OGGETTO

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI

L. VENTIMILA (ventimila)

Lamoni Margherita



COMUNE DI GAMBARA
PROVINCIA DI BRESCIA

N. _____ prot. _____
Risposta a nota N. _____ del _____ 8 MAGGIO 1945
OGGETTO

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI

L. VENTIMILA (ventimila)

Barbetti Aldo

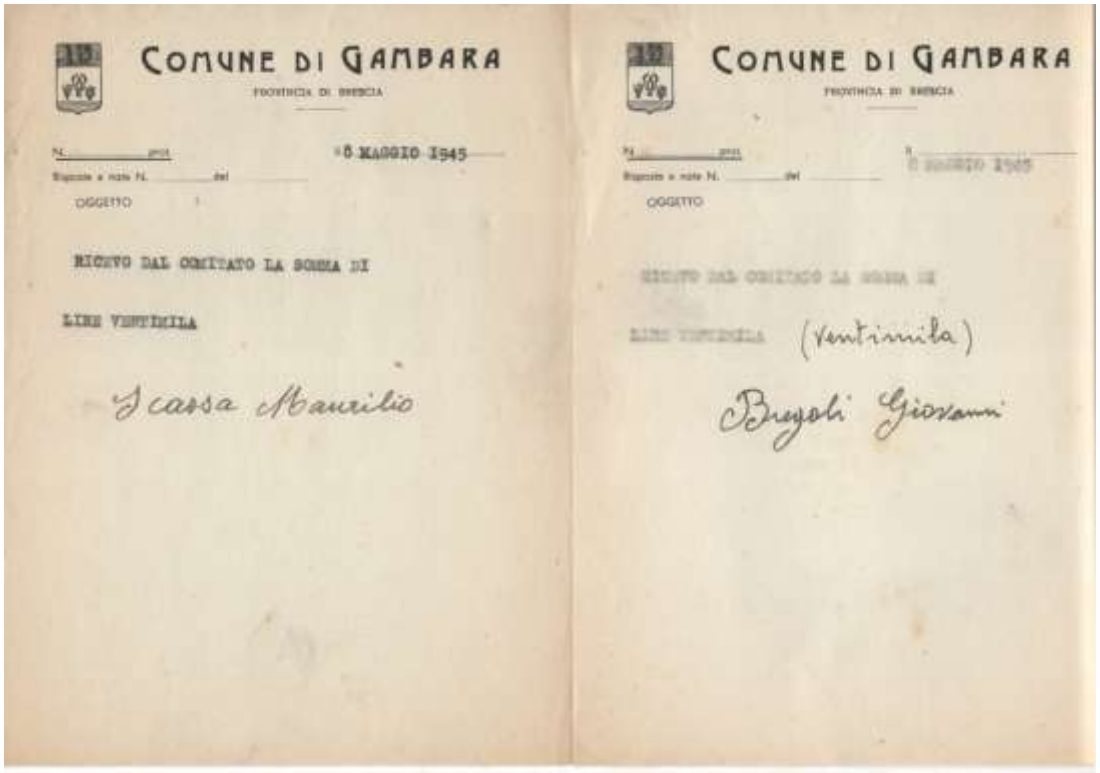
COMUNE DI GAMBARA
PROVINCIA DI BRESCIA

N. _____ prot. 8 MAGGIO 1945
Risposta a nota N. _____ del _____
OGGETTO

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI

LIRE VENTIMILA

Isacco Volonghi



COMUNE DI GAMBARA

PROVINCIA DI BRESCIA

N. ____ prot.

Risposta a nota N. ____ del ____

OGGETTO

8 MAGGIO 1945

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI

LIRE VENTIMILA

Scassa Manilio

COMUNE DI GAMBARA

PROVINCIA DI BRESCIA

N. ____ prot.

Risposta a nota N. ____ del ____

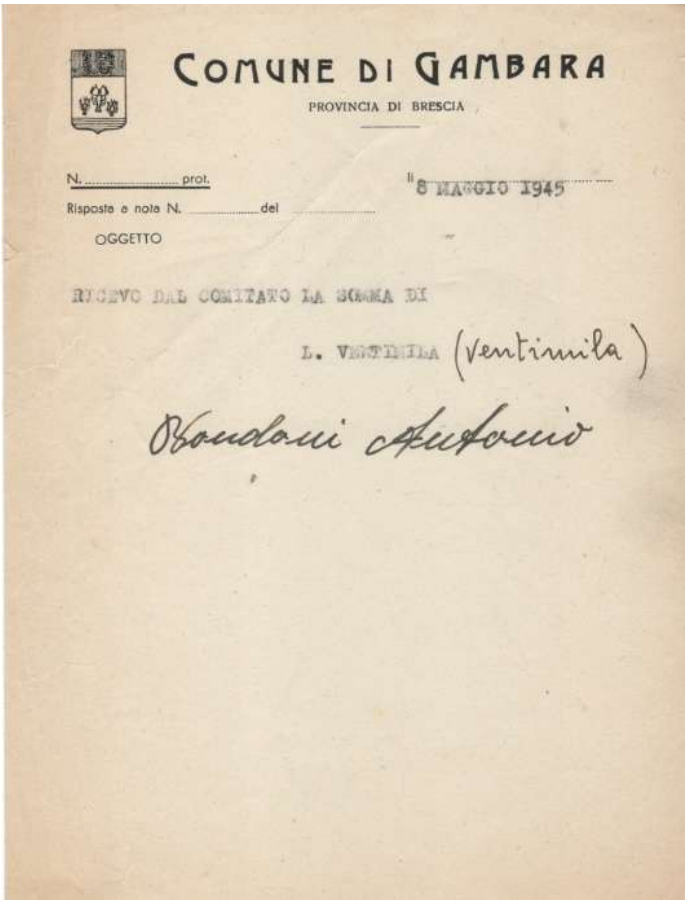
OGGETTO

8 MAGGIO 1945

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI

LIRE VENTIMILA (ventimila)

Bugoli Giovanni



COMUNE DI GAMBARA

PROVINCIA DI BRESCIA

N. ____ prot.

Risposta a nota N. ____ del ____

OGGETTO

8 MAGGIO 1945

RICEVO DAL COMITATO LA SOMMA DI

L. VENTIMILA (ventimila)

Bondoni Antonio

VARIE

In questa sezione sono raccolti documenti di vario tipo, lettere di denuncia per torti subiti, di raccomandazione, i profili comportamentali di persone.

Una coincidenza è il congedo militare di mio papà, ho svolto il servizio militare presso il Quarto Gruppo Artiglieria, nella stessa caserma di Trento (Gavino Pizzolato) dove risiedeva il 9°. Anche mio nipote Giovanni, figlio di mio fratello Arturo, s'è trovato addirittura nel mio stesso gruppo d'appartenenza.

L'ho scoperto con piacevole stupore solo recentemente, visionando i documenti.

In questa sezione propongo alcuni documenti, lettere di denuncia e di raccomandazione.

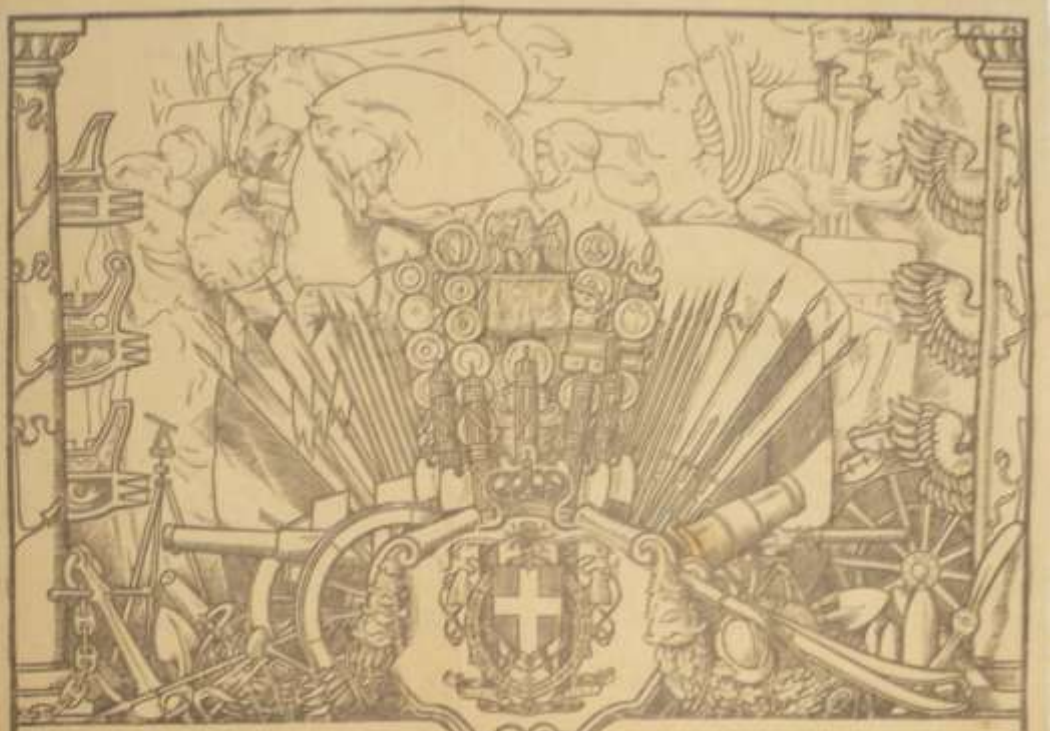
Ho annerito i nomi nelle lettere di denuncia, sono però esaustive su ciò che poteva capitare in quei giorni.

Nella lettera di raccomandazione su carta intestata delle FIAMME VERDI per mio papà è citato Don Primo Mazzolari. Non è un caso, si conoscevano molto bene per il rapporto che don Primo aveva col prevosto don Barchi e con lo zio don Francesco. Fu mio papà a far scappare don Primo la notte del 31 dicembre 1944 conducendolo in calesse fino a Scandolara d'Oglio.

Purtroppo non ho trovato la corrispondenza di Don Primo che mia zia Enrichetta custodiva.

Ho sentito parlare dell'episodio della rasatura capelli.

Mod. N. 83 — Reg. sul Reclutam. (§ 945). N. 12 (13) del Catal. (R. 1932 - A. V).



REGNO D'ITALIA

REGIO ESERCITO ITALIANO

FOGLIO DI CONGEDO ASSOLUTO

per Riforma in rassegna
che si rilascia al Soldato Betta Giovanni

figlio di Arturo e di Margherita Lomincini
nato il 22 Febbraio 1913 a Gambera Circondario di Gambera
Appartenente per fatto di leva al Distretto Militare di Treviglio
N. 29801 di matricola.

A Trento addì 9 Ottobre 1935/XIII

FIRMA DEL TITOLARE

IL COMANDANTE DEL CORPO

Ten. Gigi Donadoni.

Ho avuto contatti con lui e con suo padre nel giugno 1944 e nei mesi seguenti: si è parlato di eventuali azioni militari da compiere nella nostra zona secondo le disposizioni che sarebbero arrivate dal C.L.N. di Brescia. Ho avuto da lui ~~[illegible]~~ di l'assicurazione che avrebbe accantonato armi e munizioni per le nostre azioni, infatti portò all'inizio dell'insurrezione n° 5 mitra e 1200 colpi e ~~[illegible]~~ mettendosi a completa disposizione del Comando militare di Gambara. Nella sua posizione di Comandante Uff. Stralcio Aeronautica di Brescia ha potuto fornire notizie sul movimento ~~[illegible]~~ operaio nelle ditte e sulla produzione e armamento, e sui rastrellamenti nella zona.

È stato alle mie dirette dipendenze nei giorni di insurrezione come viceconsiderante del Gruppo di Gambara: ha partecipato a tutti i combattimenti valorosamente; ~~e sfruttando~~ il suo esempio ha trascinato i suoi uomini a eroiche azioni. Per la bontà del carattere e la famigliarità spontanea è considerato dai patrioti un superiore invidiabile. È riuscito a prendere contatto nei giorni dell'azione col Comando Alleato di Alta Po, fornendo utili notizie sui movimenti dei Tedeschi, e procurando a noi l'aiuto valido alleato nelle azioni più difficili che abbiamo superato.

NOTE CARATTERISTICHE B.E.T.T.A. G.I.U.S.E.P.P.E.

Ha cuadiuvato con il Fratello Betta Giovanni nell'organizzazione partigiana di Gambara,nel servizio informativo,e nella propaganda.Dal 29 settembre 1943 ha vissuto come sbandato in Gambara prestandosi volontariamente al servizio sopr nominato.IL 24 aprile ha aderito fattivamente al movimento insurrezionale .

Ottimo caposquadra ,disciplinato e molto accurato nel disimpegnodelle sue man

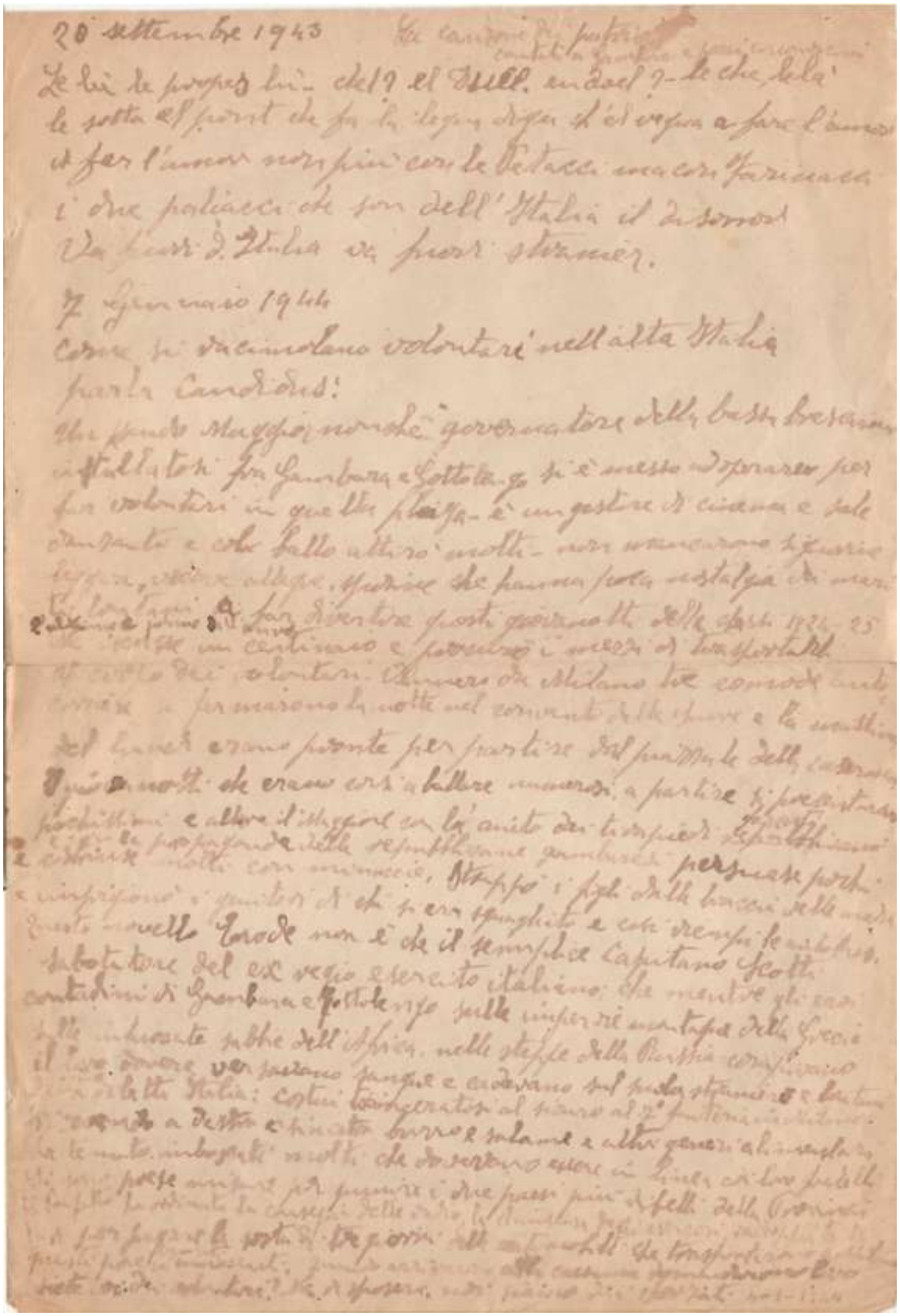
S.Ten Giuseppe

NOTE CARATTERISTICHE CAP.FARMACISTA LOSIO GIUSEPPE

Appartenente alla divisione Acqui combatte l'8 settembre 1943 a Cefalonia contro i Tedeschi. Fatto prigioniero fu pbbligato sotto pena di morte ad aderire all'esercito nazi-fascista.

Portato in Germania rientrò in Italia con la divisione S.Marco da dove riuscì a farsi smobilitare. Appena giunto a Gambara si mise in contatto con la formazione partigiana svolgendo attiva propagsnda antitedesca.

S.Ten Giuseppe



20 settembre 1943

7 gennaio 1944

Eg. Sig. Tenente Gino Fossa e Comitato di Liberazione di Gambara 21-5-945

Come facente parte del Comitato mi rivolgo a Lei e Comitato pregandoli gentilmente a voler interessarsi: chi fu il primo a dare ordine per tagliarmi i capelli avendo il Comitato stesso mandato Volonghi Jacco a casa mia per sapere chi era stato a venirmi a prendere senza nessun ordine del Comitato, e qui preciso i nomi:

[redacted] tutti armati dicendomi di seguirli per informazioni e senza nessuna carta del Comitato. Non fui portato in Municipio, ma al Caseificio e alla presenza di centinaia di persone che mi deridevano e mi insultavano il barbiere [redacted] fece l'operazione nonostante le mie obiezioni. Interrogato il [redacted] da chi aveva avuto l'ordine mi disse che chi ordinò fu tale [redacted] suo cognato. Questo perchè abbiamo una traccia sulle indagini per individuare il colpevole di tale brutalità avendo io mai fatto male ad alcuno se non tanto bene. —
Non è per vendicarmi che desidero sapere il nome che diede l'ordine infame, ma per avere anche verso i miei genitori una povera soddisfa-

zione di chi compì l'atto indegno. – Feci chiedere alle sig.ne [redacted] che compilarono l'elenco di quelle che avrebbero dovuto essere tagliate e con escludendo nella maniera più assoluta che io non facevo parte. Mi appello quindi alla Loro autorità e soprattutto alla Loro rettitudine anche perchè Lei Tenente quando mi à fatto chiamare dicendomi che avevo rapporti con repubblicani, che lo posso smentire davanti a tutti, Ella mi aggiunse di stare tranquilla che nessuno mi avrebbe tolto un capello. Ecco perchè io tranquilla seguii i tre che mi dissero che il Comitato mi voleva parlare. – Non solo per me chiedo di gran cuore una semplice dichiarazione di ritrattazione ma soprattutto per i miei genitori che soffrono tanto per l'oltraggio fattomi e per la reputazione pubblica di cui godiamo. Attendo pertanto un cenno di risposta e mi tengo a Loro disposizione per qualsiasi schiarimento in merito che vi possa occorrere. Ringraziando anche a nome dei miei credetemi [redacted]

Remedello sotto, 5 maggio 1945

Comitato Nazionale di Liberazione

GAMBARA

Io sottoscritto [redacted], residente [redacted] Remedello sotto, espongo a Codesto Onorevole Comitato quanto segue:

Dal 12 gennaio 1938 trovavomi alle dipendenze della Ditta [redacted], in qualità di casaro, fino al 12 novembre 1944, data in cui venni licenziato col pretesto che non aveva più bisogno della mia mano d'opera per mancanza di lavor, indirizzandomene un altro più sicuro e proficuo presso l'Organizzazione "Todt".

Venni a sapere che il [redacted] era obbligato a consegnare il latte per intiero alla Centrale di Brescia, ma, a sua volta, ne consegnava circa la metà della sua produzione ed il rimanente, l'ho faceva lavorare per suo uso e consumo presso il caseificio di [redacted], vendendone per quanto si vocifera, il ricavato alla borsa nera.

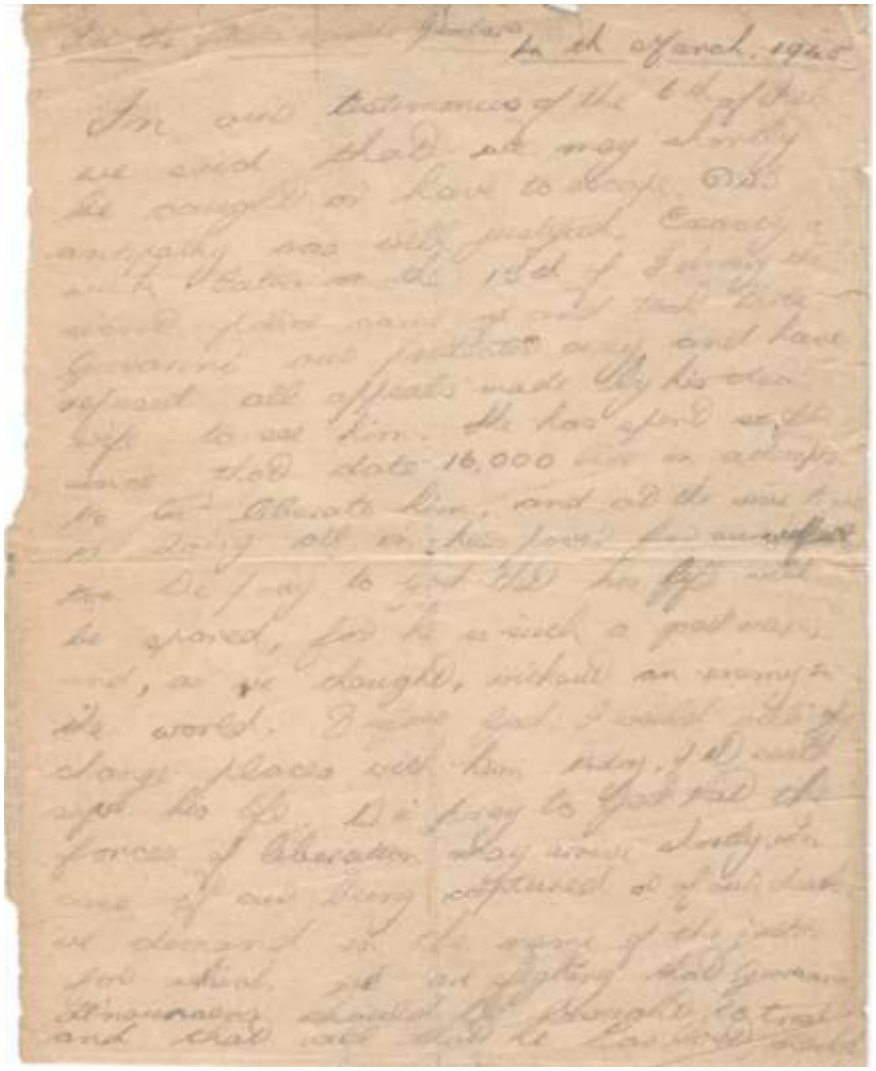
Protestai verso il [redacted] per l'illegale provvedimento preso nei miei confronti ma, invece, di ottenere giustizia mi propose di firmare un documento relativo al mio licenziamento di carattere permanente per il quale opposi netto rifiuto.

E' a conoscenza di tutti, l'attività svolta dal [redacted] durante il periodo di prepotenza Fascista di cui egli ne era uno dei migliori sostenitori dando prova maggiore dal periodo post l'8 settembre 1943 che ha cercato con pretesti più o meno illeciti di incrudelire la situazione dei suoi operai privandoli perfino del pane quotidiano perchè appoggiato dalla perfida ingiustizia fascista.

Chiedo pertanto a codesto on. Comitato, acciocchè venga richiamato il [redacted] a rendere conto dei danni da me patiti durante il periodo di disoccupazione obbligatoria che ridalle da circa 7 mesi ormono.

Fiducioso che codesto On. Comitato prenda a cuore quanto espongo con la presente.

Saluto e ringrazio. [redacted]



DICHIARAZIONE

Io sottoscritto dichiaro che il Sig. BETTA GIOVANNI fu Arturo non è mai stato e non è iscritto al Partito Comunista.

GUERRA 3 novembre 1945

In fede

Associazione «FIAMME VERDI»

Via Massarotti, 12 - CREMONA - Telefono 12-92

Num. di Protocollo

Risposta al foglio N.

del

Cremona, li 24 Febbraio 1946

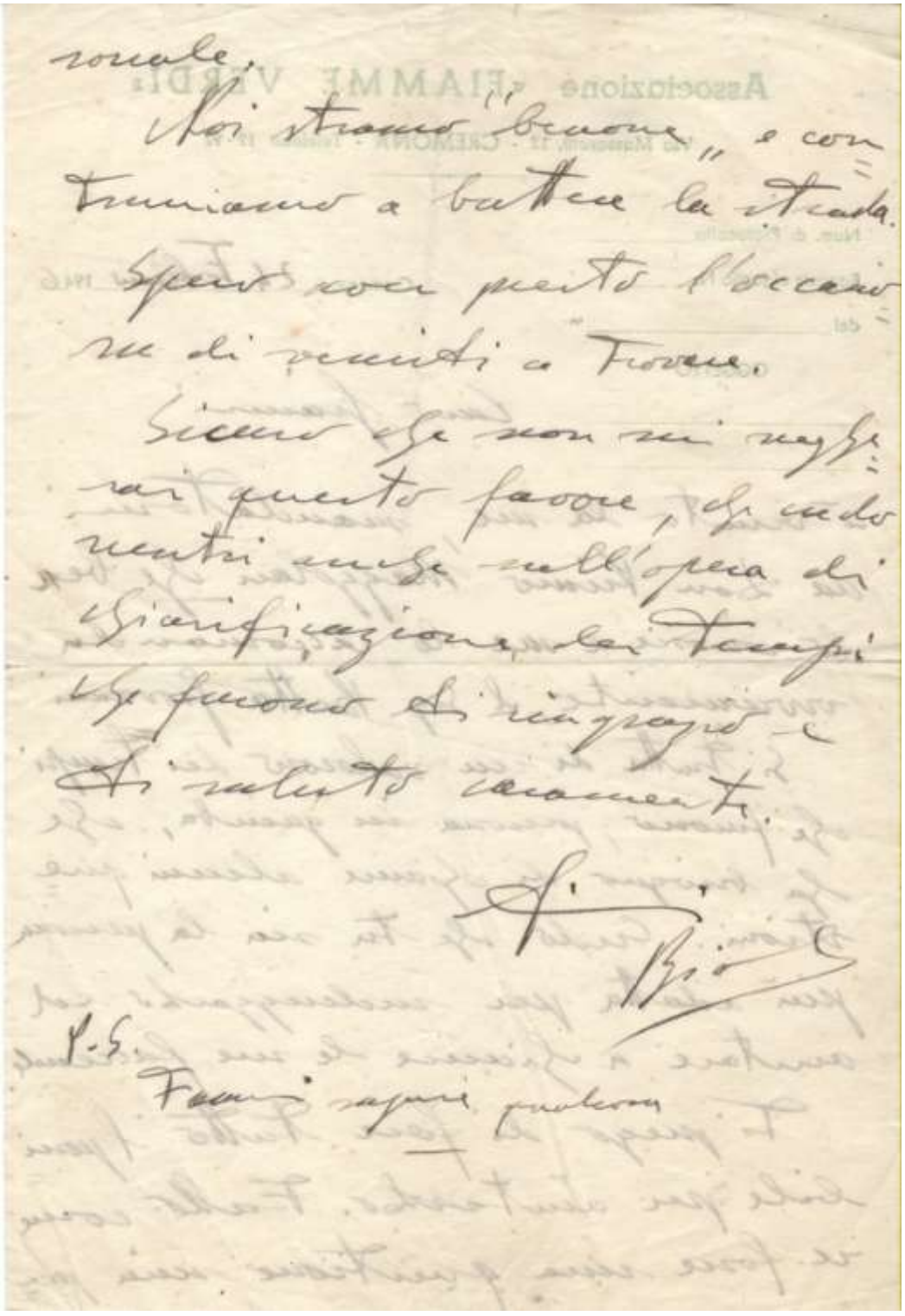
OGGETTO

Caro Jemina

è venuto da me, mandatomi da Don Primo Mazzolari che ben lo conosce e me lo raccomanda vivamente, il Sig. Betta Provenzi.

Si tratta di un valoroso dei tempi che furono, persona in gamba, che ha bisogno di chiarire alcune questioni. Credo che tu sia la persona più adatta per indirizzarlo ed aiutare a chiarire le sue faccende.

Ti prego di fare tutto il possibile per aiutarlo. Fallo come se fosse una questione mia per-



sonale.

Noi stiamo "benone" e continuiamo a battere la strada.

Spero con questo l'occasione di venirti a trovare.

Sicuro che non mi negherai questo favore, che credo mentre anche nell'opera di chiarificazione dei tempi che furono di ringrazio e di saluto caramente.

Tuo

Bio

P.S.

Fammi sapere qualcosa

ADVANCED HEADQUARTERS

ALLIED SCREENING COMMISSION (ITAL

VIA SEPRIO, 2
MILANO

TELEF. 480.240
480.450

C. M. F.

Subject : Recommendation.

MII/3/11/1
20 May 1946.

To : A.R.A.R.
Via Dogana, Milan.

Signor BETTA Giovanni fu Arturo.

This Commission would much appreciate any assistance you could give to the a/m in purchasing a vehicle and tyres at PISA, War Disposal Material Stock.

Signor BETTA was a very great helper of Allied escaped Prisoners of War during the Nazi occupation.

R.M.JONES, Major
O.C.2/3 Sec. Allied Screening Commission (I)
c/o ELO 2 District C.M.F.

Traduzione.

Questa Commissione apprezzerebbe molto qualsiasi assistenza potesse ir prestata al Signor BETTA all'uopo di acquistare un veicolo e gomme al esito di Materiale Bellico a Pisa.

Il Signor BETTA fu di grande aiuto a Prigionieri di Guerra Alleati e il periodo dell'occupazione Nazista.

ALLIED SCREENING COMMISSION OFFICIAL

BOLLETTINI-GIORNALI

S. Luv:
BUSTO DON FRANCESCO
GAMBARA

N. 1 - LUGLIO 1945 — Spediz. in abb. postale III gruppo

BOLLETTINO
DELLA PARROCCHIA DI GAMBARA
(BRESCIA)

Amministrazione e Segreteria di Redazione: BRESCIA — Via Gabriele Rosa N. 33
PER GLI ABBONAMENTI RIVOLGERSI ALLA PARROCCHIA

DEDICATO ALLA MEMORIA DEI GLORIOSI CADUTI PER LA VITA DI GAMBARA PER LA LIBERTA' DELLA PATRIA

Castellucchio Bino

Casarini Ulderico

Biasetti Domenico

Marcolini Carlo

24 Aprile. Essi scattarono allo scoccare dell'ora solenne. Li vedemmo correre, la corsa della gioia, dalla casa, dal campo, dall'officina al luogo del convegno. Impugnarono le armi. Il nemico passava. Passava in rotta e si dava a distruzioni e a rapine. Vecchia storia tedesca! Bisognava opporsi o almeno impedire il peggio. Anche i loro gregari, fascisti repubblicani, erano fuggiti, gettando la divisa e, i più coraggiosi, nascondendosi: Dove? Chissà! Eran rimasti pertanto in paese alcuni tedeschi, a guardia di alcuni depositi. Il piccolo manipolo dei patrioti si volse verso loro. Al Palazzo Comunale, i due o tre che vi furono trovati, alzarono le mani. Si arresero. Così, ma con un po' più di difficoltà, quelli che si trovarono in Castello. Eccoli padroni del campo. Rimaneva un solo timore. Brescia non s'era ancora mossa, così gli altri paesi, specialmente i paesi vicini. Bisognava stare in vedetta, attendere gli eventi, fidare in Dio, che stava per dare la vittoria. Le notizie piovvero poi. I Partigiani sono a Brescia, a Asola, a Ostiano, Pralboino, Gottolengo. Ormai ogni timore sta per scomparire. La gioia è incontenibile.

25 Aprile. La notte dal 24 al 25 Aprile fu la prima notte d'inferno. Si incominciò verso le undici a sentire un crepitio prolungato e scoppi di proiettili e di bombe. Un riflesso di fuoco solcava l'orizzonte. Era un incendio che avrebbe assunte proporzioni spaventose se la solerte e eroica azione di volonterosi non l'avesse fermato. Bruciava un magazzeno, o meglio, un deposito tedesco nella fattoria del Co: A. Calini. Come sia scoppiato, se lo seppe dopo, e non è qui il caso di ricostruire il racconto. In quel magazzeno c'era del materiale per un valore incalcolabile. Lo spavento dell'incendio e degli scoppi si abbinò con lo spavento dell'incursione aerea. Il famoso « Pippo » segnalato quello strano chiarore, agganciò due bombe. Fortunatamente caddero lontane senza produrre danni di sorta. L'incendio era vivo ancora il dì seguente, e non si spense che verso sera.

Notte 25, 26 Aprile. Un'altra notte che rimarrà memorabile nella storia di Gambara. Notte di luna, notte di silenzio. Non un cittadino attorno. Si osservava l'andar a venire, quasi furtivo, dei partigiani e si sentiva lontano un rombo di motori avvicinantisi. Improvvisamente una scarica di fucileria, poi un'altra, poi un'altra ancora. I partigiani erano alle prese col nemico. Pochi partigiani. Forse una ventina contro, una colonna, nemica con più di quattrocento uomini. Il nostro cuore sussultava, spasimava. Quando Dio volle cessò il fuoco. Allora il rombo dei motori riprese. Il nemico si accingeva alla fuga. Noi, constatammo in quel momento un miracolo di Dio. I nostri erano tutti salvi.

Il Ten. Fossa ci venne incontro. Si lamentava soltanto che alcuni elementi che gli sarebbero stati di prezioso aiuto, se nè fossero andati chissà dove? ma era lieto che l'operazione era riuscita splendidamente: alcuni vetri rotti, una pianta schiantata qualche pallottola conficcata nella parete e... nient'altro. E forse quella notte Gambara sarebbe stata bruciata!... Ci disse ancora: « Nessun ferito, Sig. Prevostro, è caduta soltanto una pianta ». Fu l'unico disastro compiuto dal lancio di un pugno corazzato, nemico. Ripetiamo: fu un vero miracolo! Dai prati del fondo Madonna, dove il nemico si era piegato, non si sa per quale scopo, moveva deciso verso il paese. A un certo punto dall'abside esterno del Santuario della Madonna della Neve (si dice sia stato il Casarini) partì un colpo di moschetto. Il nemico ebbe l'impressione di essere aggirato... e si diede alla fuga incendiando, con lancio di bombe, alcuni automezzi. Il generale che comandava quella colonna obbligò gli uomini della cascina ad accompagnarlo per indicare la strada: **« Voi, diceva a Malvicini, essere buono uomo, voi venire con me. Per tutta la notte noi essere martoriati. Avere morti e feriti e non sapere dove mettere. Voi**

dire a me quanti essere patrioti nel paese ». Il timore di essere portati via come ostaggi unito al timore che incendiassero la cascina stessa, avevano tolto a lui persino la parola. Ebbe però ancora la forza di rispondere: « **qui vi sono tanti patrioti, per lo meno dodicimila!** » Non so se lo spavento o la paura entrassero allora nell'animo di quel Comandante, il fatto sta che si affrettò a dare ordini di ripiegare. E Gambara fu salva.

29 Aprile. Il fatale scontro di Cavezzo. E' precisamente in questo che i nostri quattro eroi furono barbaramente massacrati. Con loro era **Peppino Nazzari,** fiamma verde, anima profondamente cristiana, comandante intrepido, caduto alla testa de' suoi prodi. Con loro altri di Velongo, Fiesse, Fontanella, Cà di Marco lasciarono la vita. Con loro erano pure Fossa, Guarneri e Valli che si salvarono sotto il ponte di un fossato pieno d'acqua. Guarneri ferito, Fossa illeso ma preso poi da febbre, che lo obbligò per alcuni giorni a letto.

I tedeschi s'ebbero pure la loro. A Gambara ne furono trasportati 18 feriti, sei dei quali gravemente. I nostri esasperati ebbero la tentazione di finirli, com'essi avevano fatto cole nostre 4 vittime, ma gli italiani per quanto alcune volte in preda al furore, non sanno cadere in questi brutali eccessi. Furono curati amorevolmente. Abbiamo poi saputo, salva la verità, che i sei più gravi morirono nell'Ospedale di Manerbio.

1 Maggio. Gambara è in lutto. Le sue campane lanciano al cielo lenti e mesti rintocchi. Le contrade dove le salme gloriose transiteranno, sono parate a lutto con una profusione di verde e di fiori. Tutto il popolo è presente. Le note della canzone del Piave, suonate ad intervalli e quasi sommessamente, strappano lagrime. E' un ricordo doloroso, è una realtà straziante. **Rino Castellucchio** è la prima salma, forse l'unica che la morte si sarebbe portato via nella mischia sanguinosa. **Casarini Ulderico,** la seconda. Lo attrasse entusiasmo giovanile. Egli diceva che aveva dei vecchi conti da aggiustare con quella gente! Ferito sul campo di battaglia, i tedeschi lo finirono atrocemente col calcio del fucile.... **Marcolini Carlo,...** patriota fervente, era appena uscito dal suo nascondiglio, vi era rimasto per mesi e mesi, unico figliolo di buoni e cristiani genitori. Anche lui ferito, fu massacrato dalla ferocia teutonica: Esalò l'ultimo respiro nel nostro abbraccio paterno appena deposto nella sala dell'ospedale; **Biasetti Domenico,** fu portato già esangue, ma anche lui coi segni della barbaria sulla carne e sul corpo insanguinato. •

Il mesto corteo è al Cimitero. L'ultimo saluto nelle preghiere, l'ultima parola, in un bacio commosso, sulle quattro bare. Esse rimarranno lì sepolte, sul limitare del Sacro recinto, mònito ai posteri.

29 Maggio. Solenni onoranze di trigesima. La cerimonia assume un'imponenza austera. La Parrocchiale maestosa accoglie una vera folla. Sulla porta si legge la seguente epigrafe:

Ai gloriosi suoi figli — dal teutonico furore — qui massacrati Gambara offre riconoscente — fiori preghiere e lacrime.

Nel Tempio salgono i mesti canti. Il sacrificio si compie solenne. Dal cuore commosso l'estremo saluto e il mònito che quella immolazione non è vana.

Altra iscrizione si legge sotto la loggia del Palazzo Comunale. Eccola:

All'alba della liberazione
con slancio di Fede e di Amore
per la difesa della nostra terra
sacrificando la loro fiorente giovinezza
caddero
vittime della rabbia tedesca
Biasetti Antonio; Casarini Ulderico
Castellucchio Rino; Marcolini Carlo

Gambara a' suoi figli con eterna riconoscenza

Scontro di Cavezzo 29-4-45

Corone di fiori furono portate, in mesto corteo al Cimitero e deposte, con parole di circostanza, sulle loro tombe lacrimate.

AGLI EROI !

Italia! Italia!
Amor sul mondo e al frigoreami sole
per virtù de' suoi figli bella e fiera
ergi la fronte, innalzi la bandiera.
E' questo popolo,
cui a forza schiava, che or si offreva
del fondo in cui giacevi, e si soffriva
e t'invoca con imperio sublime:
Vittù foggiata
in duri anni d'orrore, quand'era colpa
seguir l'amore della libertà,
e legge era codarda ed empietà.
Ma nel silenzio
e nel soffrir taciturno questo chiuso
e inesauribil manto della coscienza
gelosamente, fiorisce ogni semenza.
Fior l'eroismo
del libero volere, dono supremo
che conciliar non può forza mortale;
ed, oppresso, risorge più vitale.
Cadde la Italia
e si, lui e compagni, i Paladini
della libertà caduti trafitti
in fitti cori orribili, confitti.
Quanto l'Italia
vide aggregarsi a un disperato, e insieme
a piangere l'orribile comune
per libertà in ogni loco più serena.
Ora quell'uomo
maledetto era le folle, spento giace
pallidamente disperso nell'immenso
nome, mentre petto di nemmeno.
Fra le nostre
sacre formazioni e i fanti, stan apparire
i fulmi con della libertà storia
lanciando al mondo l'inno della vittoria

MARIA STRADA VILLA

LA NOSTRA VITA PARROCCHIALE

La guerra è finita. Guardiamo indietro per vedere quali disastri e quanto pianto ci ha lasciato. La guerra in occidente fu breve. Gambara vi ebbe un ferito. Dopo l'armistizio, chiesto dalla Francia, le nostre forze armate passarono in altri settori. Albania, Africa, Grecia.... Russia; mezzo mondo si può dire, ospitò le nostre truppe... E passarono mesi e mesi, anni anche, senza che noi sentissimo i colpi fatali delle battaglie. Sembrava proprio che le nostre continue preghiere e i nostri voti alla Madonna della Neve avessero un eco felice in Cielo. Era forse un ammonimento. La bontà di Dio ci richiamava al bene, alla serietà della vita. Fummo duri. La vita procedeva come se la guerra non ci fosse. Si notarono persino dei tristi fenomeni.

Ingiustizie, disonestà... infedeltà ecc. ecc.. E a non lunghe scadenze cominciarono allora a piovere le notizie di morte. Caddero **Zani, Ferrari, Mor, Regonini, Corrini, Ghidelli, Mossi.**

E ci fu una sosta. Forse il Signore aspettava il rinsavimento ma è difficile far mutar strada a chi crede di essere su quella giusta.

E venne allora un altro dispaccio: **Villani Luigi** moriva in un campo di concentramento in Germania.

Villani Luigi

E la guerra si avvicinava. Frequenti e paurose incursioni aeree minacciavano la vita e le case. Il Signore fu buono ancora. L'alta protezione della sua Santissima Madre ci salvò. Avevamo fatto un voto solenne. Il voto fu accettato: nessun danno alle case, qualche lieve ferita causata dal non aver avuto riguardo alle disposizioni per l'oscuramento, e null'altro. Ora a noi il mantenere la **promessa.** Guai se facissimo il brutto mestiere di chi ci tiene a dimenticare! Iddio, che non paga il sabbato, si farebbe inesorabilmente sentire come giudice severo e tremendo. Vennero i giorni della rivolta. Giorni memorandi che richiesero il sacrificio di sangue per la salvezza di tutto il paese. E i nostri andarono incontro alla morte col sorriso sul labbro coll'entusiasmo nel cuore. Cadde la barriera che ci divideva dai fratelli e potemmo sentirci, così, ancora la loro voce e potemmo abbracciarne alcuni. Si spezzarono anche le frontiere. Dalla Germania, divenuta un cimitero spaventoso: vennero quelli che furono nei campi di concentramento, nelle profondità delle miniere, vennero alla vita e all'amore della loro casa....

Ritorneranno tutti? già si sentono serpeggiare voci che mettono in istato di dolorosa apprensione...

(Continua)

CRONACA DELLA PARROCCHIA

In Chiesa

Non possiamo registrare, con larghezza di cronaca, tutte le funzioni votive celebrate in questi ultimi mesi. Chi adempiendo un voto, chi per implorare una grazia, e chi per ringraziare delle grazie ricevute, molti han voluto esprimere al S. Cuore alla Madonna, a S. Antonio ecc. la loro riconoscenza! Ben quarantaquattro Messe cantate dall'Aprile al 30 giugno! Se valessero queste funzioni anche ad aumentare la **fede** e la **carità cristiana,** quale vantaggio porterebbero alle anime!

* * *

Sua Eccellenza il nostro Venerandissimo Vescovo, ci ha assegnato un Curato giovane nella persona del **Rev. D. Francesco**

Ferrari Giovanni

Mor Giuseppe

Zani Alfredo

Corvini Augusto

Mossi Luigi

Ghidelli Mario

Fegonini Carlo

Vattioni. Egli è tra noi già da qualche tempo. E' venuto per la nostra Gioventù. E a questo lavoro vi si è già accinto con fervore e entusiasmo. Aiutamolo con le nostre preghiere, col nostro completo appoggio, e, da parte della gioventù, con la totale corrispondenza. Vorremmo anzi dire con generosa, sincera, cordiale, affettuosa corrispondenza! Anche il sacerdote, specialmente in questi tempi difficili, ha bisogno di sapere che c'è pure qualcuno che gli vuol bene.

* * *

Fuori Chiesa

I Reduci. — Ritornano da ogni parte, e noi, immaginatevi come, siamo contenti di poterli tutti abbracciare. Ma ci sono quelli che ritornano dalla Germania e verso ottobre, (nessuno avrà fretta a dire), si convergono le nostre premure e le nostre attenzioni. Ritornano e la loro salute è scossa. Ritornano... non trovano più la loro famiglia com'era prima, forse **qualcuno** se n'è andato! Ritornano stracciati... non hanno più di che coprirsi. Sentono quanto devono a chi ha lavorato il loro ritorno e a chi li ha assistiti durante il lungo viaggio, al Papa al Vescovo alla Croce Rossa, ma, c'è un « ma » che è un punto nero. Domani che sarà? Si sono così cambiate le cose anche al proprio paese! Nel parapiglia tutti han pensato a sé. Gli altri? Purtroppo una brutta parola che denota una ancor più brutta posizione, si sente echeggiare: « s'arrangino »! Sei sette anni di lotte di privazioni, di sacrifici, di sangue, di lontananza e non c'è neppure chi loro dica: **grazie figlioli, per tutto, per le vostre lagrime, per i nostri pianti, per le nostre fatiche, per il vostro sangue sparso. Questo « grazie » si concreterà in opere di carità. Di quella carità che oggi è sconosciuta, maltrattata, calunniata. Se molti vi dimenticano ci sarà sempre qualcuno che non lo farà.** Questo **qualcuno,** credetelo, è ancora il Sacerdote, il vostro, i vostri, tutti i Sacerdoti che sono i veri amici della carità. Questi, non vi dimenticheranno mai. Accettate da queste colonne il benvenuto e l'augurio che nella vostra casa e nella vostra vecchia e cara Parrocchia, troviate quella serenità che da tempo vi manca!

ALBO D' ORO

1) Per la circostanza della cessazione della Guerra, **per rendere omaggio ai gloriosi martiri della Liberazione, per ringraziare la Madonna della Neve** delle grazie e dei favori elargiti, furono offerte, per la grande opera dell'Oratorio; le seguenti somme: Betta Giovanni, **per un Aula Catechistica** L. 20.000; Fam. Brogioli, **per un Capitello,** L. 5000; Banca Provinciale Lombarda 5000; Nolli Corinna 2500; Malvicini Pietro 1000; Maggiore Aldo Magri 1000; Baccini Antonio 1000; Stringhini Clementa 1000; Brogoli Fratelli 1000; Canzadori Giacomo 500; La colonia Gambarese di Roma 1500.

Segnaliamo riconoscenti queste offerte sicuri che, ora che dobbiamo dar mano ai lavori, altri seguiranno l'esempio.

2) Nella triste circostanza della morte della Signora **Mori Giuseppina ved. Razzi** avvenuta il 18 maggio u. s. a Migliarino in quel di Ferrara e qui trasportata nella tomba di famiglia, i cari congiunti offrirono L. 1000 Pro Oratorio; 1000 all'Asilo; 1000 al Ricovero vecchi. Grazie infinite!

3) Per onorare la memoria del compianto **Libero Fossa** i famigliari elargirono L. 5000 Pro Oratorio; 5000 al Ricovero Vecchi; 2000 all'Asilo; 2000 alle famiglie dei reduci bisognose. Gli enti e le persone beneficate ringraziano cordialmente e assicurano preghiere di suffragio per il caro Estinto.

LE NOSTRE INIZIATIVE

L'Opera dell'Oratorio. — Tra i caduti abbiamo osservato alcuni volti famigliari a noi: alcuni nomi di giovani. Ripensando ai nostri rapporti, alla loro frequenza nella nostra casa, concludiamo che erano giovani che attendevano con ansia il realizzarsi del grande sogno. E allora perchè non ci mettiamo con generosità e... anche con sacrificio a fare, a offrire, a sostenere l'opera provvidenziale, anche per onorare la loro memoria? **Zani Alfredo, Regonini Carlo, Corvini Augusto, Mossi Luigi, Castelluccio Rino, Marcolini Carlo** ci lanciano il grido, e noi lo dobbiamo cogliere. Essi ci dicono: « **Date, date! noi abbiamo dato la vita... voi date quanto potete per questo Oratorio, valorizzerete anche il nostro sacrificio** »! Gambara ha sentito questo grido, lo dimostra difatti l'elenco che segue:

Offerte Pro Oratorio - Offerte precedenti L. 252.242; Bonazzoli Stefana perchè i nipoti si facciano vivi 100; Sold. Desiderati Virgilio 100; Guindani Natalina in omaggio alla M. d. N. 100; Sig. Guarne-

ri Lina (Volongo) c. s. 200; Cassettine propaganda 290; Mori Luigi 100; Montardini Mario 75; Nozze Sandrini-Zani 150; M. Zani Francesco per le nozze della figlia 300; la famiglia per suffragare l'anima della defunta Moscatelli Ghidini Barbara, 100; Parigi Ermenegildo 500; Barcini Alto, 500; Dabellani Ernesto, 100; Marinoni Luigi in occasione del battesimo del suo piccolo Gian Carlo, 200; Fam. Andreoli ricordando nell'anniversario della morte, la mamma Pierina Pizzini Andreoli 150; Fam. Malvicini, p. g. r. 1000; Ghidini Cesira in omaggio alla M. d. N. 50; Badini Armando, p. g. r. 100; Moscatelli Maria in suffragio della povera mamma 50; Fam. Brognoli Giuseppe per ringraziamento a Dio p. g. r. 5000; Turini Rizzardo in om. alla M. d. N. 500; Turini Adelmo 500; Ghidelli Faustino 200; in om. M. d. N. 200; in om. a S. Antonio 100; alcuni fanciulli di Piazza Nuova 40; Maggiore Magri Aldo p. r. 1000; Crotti Severino 200; Bodini Francesco, p. g. r. 250; Fertonani Riccardo 100; N. N. in suffragio del fratello defunto 100; Baccini Antonio 1000; i dipendenti della Cascina Madonna p. g. r. 150; Corinna Nolli 2500; le bambine della 3 elem. invocando benedizioni sulla propria famiglia 100; le alunne della 2.a elem. c. s. 125; Fam. Colosini 20; Malvicini P. 50; Teatro « **Al Caro Nido** » 2806; Bonazzoli Violante 50; N. N. p. g. r. 500; B. G. 200; Fam. Consadori G. 900; Bonazzoli Angela 100; Buschini Franco 20; N. N. in om. M. d. N. 2000; F.lli Rozzi (2.a off.) 1000; Stringhini Clementa ved. Guerra (2.a off. per una colonna) 1000; Fam. De-Micheli p. g. r. 300; Rosino Gibellini 50; Fertonani Giuseppe 100; Fam. Mangiaretti 60; Co: Elsa Calini, perchè la M. d. N. vegli sulla sua famiglia 200; Cerutti Marta 50; Isini Pieta 100; Morelli Giuseppe 15; Ghidelli Giuseppina 100; Zanetti Pier Angelo 20; Cabra Angelo p. g. r. 500; Cavagnoli Emilio 25; Teatro: **I pezzenti del mare** due rappresentazioni 2673; Banca Provinciale Lombarda 5000; Elemosine nella Cappelletta della Lotta 200; in suffragio di Salami Paolo e Domenica la figlia maritata Poli 100; Serina Fausto, p.g.r. 250; Malvicini in suff. del Prevosto Gallerini 50; Cigala Gius. ricorda i suoi cari morti 60; Sala Paolo p. g. r. 200; Bazzana Lucia, implora una grazia, 50; Cabra Paolino p. g. r. 500; Bregoli F.lli 1000; Bregoli Antonio 100; Bregoli Lucio di Giovanni p. g. r. 100; De-Carli Bona 100; Zaninelli Fam. 50; Teatro: « **La 60 Squadrista** » 1878; Lucia Cavalli 100; Fam. Gurrieri per la splendida promozione di Pier Luigi 500; Vitali Alchimede p. g. r. 200; Cabra Pier Giordano e Dabellani, per una recita 50; Brignani Luigi di Giuseppe 50; Fam. Corini p. r. 300; Fam. Angelo Cabra adempiendo una promessa di una Messa Cantata 300; Scolari Veronica 300; Per un asta Catechistica in ringraziamento dell'ottenuta liberazione e in adempimento a un voto emesso subito dopo la cattura di Giovanni Betta, la moglie e i bimbi 20.000; Nozze Scolari Gobbi 200; Rovida Giovanni per onorare l'onomastico del Prevosto 250; Redenta Bosio, idem 500; Il gruppo DD. CC., idem 1000; Aspir. e Benium, idem 500; Maria Malvicini p. g. r. 100; Azienda S. Paolo (off. bozzoli) 110; F.lli Muscio p. g. r. 100; Cigala Carlo 100; Fam. Fossa per onorare la memoria del compianto Cav. Libero Fossa 5000; Boglioli Santa 100; N. N. 50; la colonia dei Gambaresi a Roma 1500; Anna Penza p. g. r. 100. — Totale **L. 321.569** (s.e.o).

Il 15 maggio u.s. a Migliarino in provincio di Ferrara moriva la Sig.ra **Giuseppina Mori ved. Rozzi.** Il 22 la salma arrivava nella nostra Parrocchia, dove parenti e vecchi amici della benemerita famiglia le tributarono solenni onoranze. le salme di altri cari passati al di là di ro. L'accolse la tomba di famiglia insieme al cente. Noi non l'abbiamo conosciuta, ma se è vero che l'albero si conosce dai frutti, si può dire che ebbe grande saggezza nel compito di educazione della famiglia e grande bontà. Sarà benedetta, quindi, per sempre la sua memoria.

Superti Lucia in Maderboni. Crudele malanno la strappò presto (aveva soli 40 anni!) all'affetto del marito e de' figli. La sua casa è ora priva di quella luce ch'ella sapeva diffondere nel cuore e nell'anima de' suoi. Li veglierà però dal Cielo perchè, almeno i piccoli tra i figli, continuino sulla strada che Ella aveva loro tracciata...

Gabbiani Cecilia in Marcolini. La maternità l'ha voluta vittima dell' altissimo dovere. Ma il sacrificio vi ha creato altri. Tre orfanelle che si sentono sole, sia pure con l'affetto del babbo desolato. Iddio, provvido, penserà a loro mentre Lei sarà sempre vigile guida dal Paradiso. Aveva soli 31 anni!

Palestra Merope in Romanini. Quest'altra sposa era nel vigore più fervido della sua età: 51 anni. Si aveva tirato su una bella schiera di figlioli sani e robusti di spirito e di corpo ed ora, colle sue preghiere, colla sua lode, colla sua bontà stava per indirizzarli a una vocazione e il Signore la volle con sè. Era matura. Il suo compito era esaurito. I suoi figlioli sentirono e sentono e sentiranno la sua voce ammonitrice specialmente quando dovranno affrontare i duri problemi dei tempi. Con Merope Palestra è scomparso un altro bel tipo di mamma cristiana.

Nell' archivio Parrocchiale

Al Sacro Fonte: Luigi Brentonico di Giulio; Merigo Giuseppe di Giovanni; Armanti Maddalena di Pietro; Piacentini Maria Vittoria di Luigi; Durusini Pier Aldo di Luigi; Ghidelli Alghisio Mario di N.N.; Regonini Mario di Arturo; Arcari Anna di Claudio; Zucchelli Giacomina Clementina di Giacomo; Pacchioni Guido di Giuseppe; Fertunani Francesco di Carlo; Pivetini Luigi di Renato; Ghidini Mario di Renato; Mainetti PierLuigi di Battista; Bellini Pietro di Giovanni; Ghidelli Mario Giovanni di Luigi; Rongoni Pier Angelo di Giovanni Zaninelli Guerrino Franco di Giuseppe; Poli Giovanni Battista di Giuseppe; Regonini Luigi di Faustino; Bonazzoli Eleonora di Bortolo; Zecchina Carlo di Antonio; Cabra Giovanna Franca di Adamo; Mor Carlina di Luigi; Rubesis Pier Angelo di Giovanni; Piacentini Marina di Guido; Lecchi Lucia di Alfredo; Ghidelli Ines Laora di Guido; Cattaneo Erminia di N. N.; Ghidelli Mario Giuseppe di Luigi; Giobbe Giuliano di Giulio; Cinelli Caterina di Enrico.

All'Altare: Mor Antonio con Cabra Teresa; Pieni Luigi con Cavalli Rosina; Pagliari Giuseppe con Zambolo Sabina; Boldrini Mario con Caletti Teresa; Feroldi Guerrino con Ciceri Afra; Giazzoli Giuseppe con Spoletti Armida; Armanti Giuseppe con Araldi Laorina; Belleri Giulio con Dominelli Maria; Della Torre Giov.Battista con Rossi Eulalia; Bondoni Luigi con Caletti Rosa; Pizzini Luigi con Gatti Rosina; Losio Dottor Giuseppe con Pizzini Emilia; Sandrini Guerrino con Zani Emilia.

Al Cimitero: D'adda Giuseppe fu Fedele, a. 75; Panzera Giuseppe f. Luigi, a. 82; Consadori Angelo f. Francesco, a. 70; Cabra Rosa f. Lorenzo, a. 58; Razzi Giuseppe di Cesare, a. 17; Pecori Giuseppe f. Andrea, a. 39; Sandrini Francesco f. Francesco, a. 74; Massari Giovanni f. Francesco, a. 43; Bettegazzi Luigi f. Bortolo, a. 83; M. R. D. Giuseppe Gomberti, a. 65; Dilda Giuseppe di Pietro, a. 49; Bindoni Bortolo f. Carlo, a. 75; Camozzi Giulia f. Bortolo, a. 80; Tellaroli Franca di Giuseppe, g. 16; Bazzani Annunciata f. Giuseppe, a. 68; Bonazzoli Francesco f. Luigi, a. 62; Pagliari Giuseppina di Giuseppe, g. 2; Sandrini Giacinta f. Pietro, a. 57; Ghidini Paola di Andrea, g. 14; Ferrari Vittorio di N. N. g. 3; Chiesa Tecla f. Giuseppe, a. 74.

Direttore Resp. Mons. Ernesto Panini. Via Gio
Tip. « Marcelliana » (Giuseppe Bianchi)
Via G. Rosa, 33 - Brescia

Pubblicazione Autorizzata dal P. W. B.

ALBO D' ORO

1) Per la circostanza della cessazione della Guerra, **per rendere omaggio ai gloriosi martiri della Liberazione, per ringraziare la Madonna della Neve** delle grazie e dei favori elargiti, furono offerte, per la grande opera dell'Oratorio; le seguenti somme: Betta Giovanni, **per un Aula Catechistica** L. 20.000; Fam. Brognoli, **per un Capitello,** L. 5000; Banca Provinciale Lombarda 5000; Nolli Corinna 2500; Malvicini Pietro 1000; Maggiore Aldo Magri 1000; Baccini Antonio 1000; Stringhini Clementa 1000; Bregoli Fratelli 1000; Conzadori Giacomo 900; La colonia Gambarese di Roma 1500.

Segnaliamo riconoscenti queste offerte sicuri che, ora che dobbiamo dar mano ai lavori, altri seguiranno l'esempio.

La Bottega del Barbiere

QUINDICINALE SENZA PRETESE

25 APRILE 1945 .. 25 APRILE 1946

Guido Migliorati

ALBO DELLA GLORIA

Amarezza

"TITA .."

"GUSTAVO .."

(Rag. G. SAZZARI)

Alle Fiamme Verdi della Brigata "Tito Secchi"

Relazione Militare

continuazione dalla prima pagina

REMEDELLO

Sezione Combattenti e Reduci

BANDA MUSICALE

I Morti di Cavezzo

ISORELLA

al Giudizio Universale

Visano al vero osservatorio

Relazione Militare

continuazione dalla prima pagina

I Morti di Cavezzo

REMEDELLO

Sezione Combattenti e Reduci

BANDA MUSICALE

Visano al vero osservatorio

ISORELLA

al Giudizio Universale

LA BOTTEGA DEL BARBIERE

ALBA
DI LIBERAZIONE

Spettacoli
TEATRO — LA LAMPADA ALLA FINESTRA

LA FOLLA

Uno dei tanti...

Mademoiselle Capitaine

CINEMA — Tu sei la luce

CASA MIA...

AI CADUTI GAMBARESI

AI CADUTI GAMBARESI

Atra la morte vi travolse, o prodi,
sul caro suolo della terra amata
pugnando fieri per tagliare i nodi
di razza odiata.

Al primo grido di lanciata guerra
correste baldi a ricacciar lontano
chi'l suol schiacciava della nostra terra
con dira mano.

Foste feriti e vi raccolse il prato
tenero d'erbe e di variti fiori
ch'aprile ammanta con novello strato
d'aulenti allori.

Chi cade e vinto e più non porta danno
sovra di lui nemico non impreca,
ma furor bieco di tedesco inganno
e rabbia cieca.

Voi massacrò con ispietato core
nulla badando a leggi umane e sante
ch'unisce il vinto in un col vincitore
la morte stante.

Carlo, Domenico, Ulderico, Rino
Sempre onorati quali fanti puri,
percorre Gambara in vostro cammino
passi sicuri.

Bosio Rodenta

Gambara, 25 aprile 1946

Io sogno un partito di senza partito, venuti da tutti gli orizzonti e senz'altro in comune che uno sguardo puro, che si posi sugli esseri con quella attenzione da cui può nascere l'amore.

François Mauriac

il ribell

ESCE COME E QUANDO

Anno II - NUMERO 5 (23)

LIBERAZIONE

L'insurrezione popolare, lo spirito di iniziativa e l'ardore combattivo dei comandanti di piccole unità hanno avuto rapidamente ragione della resistenza nazifascista.

In pochi giorni l'Italia settentrionale è stata liberata. È stata aperta una via alle armate alleate.

La prima battaglia è vinta.

La prima di una lotta contro il nazifascismo che deve necessariamente continuare.

Chè il nazifascismo non è stato soltanto una realtà di partito, una forma di governo, un sistema di occupazione e di repressione, ma continua ad essere una mentalità una forma di vita, un costume, una tara ereditaria.

Non si guarisce in pochi giorni da un lento avvelenamento. Non si passa di colpo con la pubblicazione di giornali nuovi e con l'iscrivere in massa i cittadini a questo o quel partito politico da un regime di assolutismo a un regime di libertà.

La libertà è una lenta conquista, una costruzione interiore ed una abitudine alla ordinata convivenza nella società.

Tutto questo per noi Italiani non è una realizzata conquista, ma una meta sperata, verso la quale bisogna che tutti indirizzino i loro sforzi.

Con onestà, con profondo rispetto delle esigenze civili ed umane.

E non c'è da illudersi: il cammino è lungo e difficile.

Tocca ai partigiani la parte maggiore in quest'opera di liberazione, che è anche con p[illegible] rola meno facile di epurazio[illegible]

Ad essi che hanno impara[illegible] a rifarsi fratelli, dopo tan[illegible] odio diviso e sofferto, in lungh[illegible] mesi di montagna e di bosco.

Ad essi che di classi sociali diverse, di opposti partiti quando sono stati partigiani davvero hanno imparato a leggere nel volto di ogni combattente per la libertà il loro stesso volto. E si sono prima stimati e poi amati.

E sono loro i "veci" quelli che sono scesi dopo mesi con le barbe lunghe e i capelli arruffati, quelli che erano stati lontano dalle spose, dai figli e dalle madri che maggiormente devono far sentire l'esigenza di questa liberazione, che non è soltanto territoriale e politica, ma deve essere innanzi tutto morale.

Se questa liberazione morale non sarà immediatamente iniziata con estremo rigore e con profonda serietà, se non si vorrà il risanamento spirituale del popolo italiano, la crisi sarà più lunga e luttuosa di quanto non si pensi e la liberazione rimarrà voce vana. Un desiderio, una speranza. Ned.

... coraggio bisogna domandare oggi agli italiani, anche se non hanno armi in mano: coraggio civile per combattere oltre al nemico, la sciagura, le difficoltà e lo stesso destino, insomma per rifare l'Italia. Si suol dire che chi non ha coraggio non lo può dare. Non è vero; ma fosse anche vero, è certo che la volontà se pure non può vincere la paura, può vincere lo scoraggiamento, l'accidia e la jaciosità sterilizzante, ossia i nostri peggiori nemici interni, dei quali dobbiamo depurarci ancora più urgentemente che dei residui fascisti.

ALBERTO ALBERTINI

(Dal Risorgimento Liberale di Roma)

[illegible]

stra[illegible]
Germ[illegible]
lassù, a[illegible]
sapeva di [illegible]
diamo tutti. [illegible]
avete lasciati, fra[illegible]
vincolo che non si sc[illegible]
ghi mesi. Mesi di lotta, [illegible]
renza.

Ora ci siamo ritrovati, ma [illegible]stre file sono scarnite.

Penso sopratutto a te oggi, Carlo, a te che hai voluto offrire i tuoi quattro figlioli, uno dei quali non ti hai neppur potuto vedere.

Ricordo l'ultima volta che ti vidi. Detenuto nelle carceri di S. Vittore. Ti ho visto, ti ho portato tua madre e tua moglie, ma non ti ho fatto piangere. Ho trovato in te la stessa decisione, lo stesso amore che anima coloro che sanno morire per un ideale.

In te sopratutto ho trovato il presentimento che era l'ultima volta che mi vedevi. Carlo, il Ribelle a cui tu hai dato vita è sempre continuato. Sempre sulla tua linea, sempre degno di te.

Degno del tuo più grande amico, di Astolfo, con cui tu oggi godi la pace dei giusti. Di te non abbiamo mai parlato sul giornale, ma non ne avevamo il coraggio. Perchè hai lasciato qui quattro figlioli, perchè i tuoi "crapini", come tu li chiamavi ancora oggi ti chiamano e cercano di te. E' vero, non ti vedono più ma sapranno sempre avere in te un angelo protettore, un sostegno, un esempio.

Torneranno tanti che abbiamo perso, falciati dall'ingiustizia. Torneranno e tutti assieme ci troveremo, forse per radunarci ancora in corso Magenta o in via Eustachio, ci troveremo e ti assicuro Carlo che sarai ricordato.

Sarai ricordato sempre, perchè lo meriti, perchè ci hai dato forza e coraggio nella lotta. Ma come allora, come quando eri tra noi, oggi ancora abbiamo il coraggio di attaccarci a te e di chiederti qualcosa.

Ti chiediamo, Carlo, di essere sempre con noi, di proteggerci perchè il nostro cammino sia sempre degno di coloro che colla donazione della loro vita lo hanno aperto.

G.

DELL' INSURREZIONE

...mente anche notizie, una delle G.N.R. che non si arrende e incendiata e anche i franco-...con insieme al loro capo Darnad dopo una ...accanitissima difesa cedono. E' conosciuto ...loro l'onore delle armi.

Alle ore 18 anche l'ultimo nucleo di resi-...stenza alla Terre cade. Seicento prigionie-...ri francesi, 443 fascisti, due carri armati ...autoblinda, quattro pezzi da 88 e abbondantissime munizioni sono il bottino. ...perdite subite: tre morti e una decina i feriti.

...ntre le Fiamme Verdi del Mortirolo ...ano agganciato la Tagliamento, la Divisione Valtellinese scende verso Bormio, ...una 270 tedeschi a San Giacomo e alle ...e del 29 si unisce alla formazione di ...ribaldini della media Valtellina, che in...ne alla Brigata Sondrio stavano già ...iato l'occupazione delle città la sera ...cedente.

...giorno 30 solenissimo funerale del ...omandante della Divisione alpina Valtel...nese Cte. dei Cataberieri Edoardo Alessi Marcello caduto il 24 insieme a Cesare ...in un'imboscata.

L'ultima battaglia in Lombardia

La colonna tedesca corazzata che proveniente da Sud aveva attraversato la pia...na fra Brescia e Bergamo e, superata la resistenza a Garniga, era riuscita a infiltrarsi nella Valcamonica giunge verso Breno e si fa saltare alle spalle il ponte ferroviario e il ponte stradale.

Manca il concorso aereo alleato richiesto, anzi quattro aerei delle Fiamme Verdi mancano per un bombardamento fuori zona. I tedeschi cercano di forzare il passo dell'Aprica ma non riescono.

Privavano ostaggi tra la popolazione, minacciano incendi, tentano una puntata verso Monno, ove riescono a far saltare il deposito di munizioni catturato dalle Fiamme Verdi alla Tagliamento.

La notte sul due maggio la colonna non trova altra uscita che il Tonale e con un concentramento veramente di artiglieria riesce ad aprirsi la strada portando con sè numerosi morti e feriti, abbandonando tutti i civili e buona parte del materiale.

La mattina del 2 Edolo era occupata nel pomeriggio Ponte di Legno.

Lo stesso giorno il gioco della Stelvio era controllato dal Valtellinesi e il giorno successivo il Tonale. La sera del 3 un telegramma comunicava che le formazioni delle Fiamme Verdi del Cap. De Angelis avevano liberato Merano e che il controllo dei patrioti veniva allargato fino al Brennero.

...rrivano i francesi

Il 18 aprile i rinforzi richiesti dai fascisti arrivano: sono 600 militari di Darnand con un certo armato assai armamento pesante e due autocarri carichi di munizioni. Riescono a passare Grosotto in direzione di Grosio ma i Bande Fiamme Verdi ne su azione al Ponte di Grosotto e i due camion di munizioni saltano. Si combatte dalle cinque fino alle tredici finché il Comando non fa intervenire squadre di Fiamme Verdi chiamate telefonicamente dal Mortirolo. Queste al comando di Tullio Comandante della Brigata Schivardi, piombano alle spalle i francesi con pesante fuoco di mitragliatrici e di mortai e costringono vittoriosamente la giornata.

Bilancio: i francesi hanno subito 40 morti cento feriti, altre duecento disperse. I patrioti invece non hanno avuto che tre morti e quattro feriti.

Dall'altra parte del Mortirolo le Fiamme Verdi respingono un'attacco dopo l'altro. Dall'11 aprile i combattimenti non si...vono mai, di giorno gli attacchi dei fascisti, di notte le ritirate e i colpi di mortaio dei tedeschi. Ma al Mortirolo non si passa. Dal basso nel buio valligiani riescono a portare un po' di viveri ai ragazzi che da giorni e giorni sono a ridosso e caramelle. Una SAP Valtellinese sale a soccorrere il distaccamento che ha diretto contrattaccare la pianura Monno, ne i combattenti di Valtellina abbandonano i compagni. I tedeschi e i fascisti asserragliati in Grosio sono immobilizzati. Il criminale di guerra tedesco Wolff è costretto a passare per le armi.

La liberazione delle valli

Giungono intanto notizie della insurrezione a Milano e nelle altre città lombarde. I battaglioni si concentrano in basso.

In Valtellina Grosio, Grosotto, Bormio e Monno sono occupate il 27 sera. A Bormio vengono catturati ottocento tedeschi mentre i fascisti si presentano alla spicciata al Ponte del Diavolo. Anche in Valcamonica i paesi vengono occupati uno dopo l'altro. Il sei passano le truppe, le centrali e i magazzini. Tutte vengono salvate dalla furia distruttrice.

La notte del 28 Tirano è circondata. Le caserme vengono tenute. Un tentativo di sortita fermato con un carro armato è abbandonato e il carro armato catturato. Le...

Fiamme Verdi sul Mortirolo

SULLE RIVE DELL' ADDA

Le Fiamme Verdi della Brigata «Don ...» Bolla iniziavano la loro azione il ...gosto 30 nel dintorni di Calolzio e nell'a...stato disarmano quelli di militari tede...schi e mercanti isolati e successivamente con le armi conquistate, occupavano il presidio della G. N. R. di Calolzio.

Appena tutti gli uomini furono in possesso dell'armamento catturato venne inviato un parlamentare al Comando tedesco in Calolzio e poco dopo 50 tedeschi di presidio consegnavano le armi.

Realizzato adesso però il distaccamento delle SS composta forte di 350 uomini. Data il loro numero e il loro forte armamento non fu possibile ottenere la resa e per due giorni vennero tenute immobilizzate da due distaccamenti della Brigata Bolla al chiuso 25 il terzo distaccamento teneva il collegamento con la pianura arrivando provvisto da Bergamo e con il concorso di due carri armati sconfiggeva le SS sono costrette alla resa.

Da segnalare la preziosa attività dell'eroico Italiano Mario Orvieto in missione di interprete presso le SS nonostante che garanti per il rilascio del parlamentare inviato in un primo tempo da patrioti.

Ingente il bottino catturato sia di armi che di munizioni e di cavalli.

Complessivamente vennero catturati dalla Brigata oltre 400 prigionieri.

Lo stesso giorno 28 il distaccamento, che prendeva successivamente contatto con gli americani, attacca in collaborazione con elementi di Cisano e di Caprino la Colonna Fazzuoli, la quale subisce venti morti e parecchie decine di feriti. Le Fiamme Verdi invece non hanno che due feriti e un morto in seguito al capovolgimento del carro armato che era stato poco prima catturato ai fascisti. Lo scontro contro la colonna ha risvolti vari. Infatti materiale e automezzi vengono presi a ripresi, così anche avviene del bagaglio del Maresciallo Graziani i cui documenti però definitivamente recuperati sono stati consegnati al Comando Piazza di Lecco.

La sera del 28 la zona di Calolzio era saldamente controllata dai patrioti.

O. F.

NEL BRESCIANO

A Chiari la notte sul 28 fiammavano della Brigata Fiamme Verdi Dieci Giornate insieme il controllo dell'abitato e si impossessano dei magazzini viveri impedendo rapidamente che isolati casi di saccheggio siano continuati.

Subito dopo vengono occupate la Caserma della G.N.R., il Municipio e la Caserma Pagnolo di Savoia. Viene fermato un carro armato tedesco al posto di blocco e l'equipaggio viene fatto prigioniero.

A sera da Rovato si chiedono soccorsi contro la colonna Farinacci, forte di un centinaio di automezzi, di mortai, mitragliere e armi automatiche pesanti. Immediatamente vengono inviati da Chiari 80 uomini e un carro armato, i quali nonostante l'inferiorità numerica attaccano i fascisti che nel frattempo si erano abbandonati a feroci rappresaglie contro la popolazione.

Le Fiamme Verdi di "Tarzan"

Con estremo ardimento il Gruppo Tarzan di Pontoglio, al quale si erano uniti due patrioti di Coccaglio, attacca la colonna già in movimento oltre Coccaglio. Due dei patrioti vengono travolti dalla schiacciante superiorità nemica. Nove di essi catturati vengono seviziati e poi finiti a colpi di pistola.

Il giorno successivo continua il fermo e il sequestro di macchine e di materiale dell'esercito tedesco. Molti prigionieri.

Al soccorso del distaccamento Tarzan sempre duramente impegnato « inviano altri trenta uomini. Dopo la segnalazione dell'avvicinarsi di una colonna di automezzi tedeschi da Urago è richiesto l'intervento dell'aviazione americana.

Il distaccamento di Palazzolo nel frattempo prende contatto con truppe americane mentre da Chiari si inviano cento uomini contro una colonna tedesca di Urago che viene catturata al completo col concorso del distaccamento di Pontoglio che chiude i tedeschi alle spalle.

Oltre cento prigionieri catturati. Abbondante armamento.

Nella notte sul 28 aprile continua la cattura di automezzi tedeschi.

Il 28 è segnalato improvvisamente l'arrivo di una colonna tedesca da Castrezzati. Essa riesce a raggiungere la periferia dell'abitato di Chiari, ma investita da violento fuoco in località Palazzina tenta di ritirarsi.

L'intervento di una autoblinda americana decide i tedeschi alla resa.

Perdite partigiane: due morti e sei feriti leggeri.

Perdite tedesche: otto morti, dodici feriti, quattrocentodieci prigionieri, rilevante quantità di materiale.

Migliaia di prigionieri

Azione successiva contro altra colonna tedesca nei pressi di Urago. Con l'intervento dell'autoblinda americana e dei distaccamenti citati la colonna è catturata al completo compreso il Generale comandante. Nel tardo pomeriggio anche gli 80 tedeschi asserragliati in una cascina tra Chiari e Coniga si arrendono.

Sale così a 2500 il numero dei prigionieri tedeschi.

Immediatamente era stato organizzato in Chiari un servizio di polizia onde provvedere all'arresto dei soliti gerarchi fascisti della zona e di un centro di smistamento istituito a fianco delle caserme di internati che rimpatriano dalla Germania e che transitano ininterrottamente.

La popolazione di Chiari ha tributato sempre sinceri attestati di particolare valore. Sono i loro nomi perchè siano ricordati oggi e sempre:

Clementi Fausto
Castellazzi Bortolo
Botticelli Lino
Mariani Orlindo
Terzini Oliviero Battista
Zani Giuseppe
Zanetti Floriano
Zanetti Ernesto
Bellomi Leonardo
Pinetti Vittorio

U. R.

BERTI

Il 19 marzo alle 3 circa del pomeriggio, di ritorno da un'azione contro i tedeschi all'Aprica moriva "Berti" - Luigi Tosetti Maresciallo dei Carabinieri - Comandante del Battaglione Sciatori Adamello. La morte è stata istantanea per lo scoppio di bombe a mano che portava nello zainetto.

Sepolto con gli onori militari, era riposa davanti alla Chiesetta del Mortirolo.

Una Brigata di Fiamme Verdi di nuova costituzione porta oggi il suo nome.

È stato proposto per un'alta ricompensa al valore, alla memoria, con la seguente motivazione:

Militare per vocazione aveva dato sempre ampia prova di doti morali non comuni, di scrupolosa onestà di alto spirito di sacrificio.

Aderente alle Fiamme Verdi fino dalla loro prima costituzione, piuttosto che giurare fedeltà alla repubblica raggiungeva coi suoi carabinieri della stazione di Edolo le formazioni partigiane. Lavoratore instancabile contribuiva tra i primi all'organizzazione della Brigata Antonio Schivardi dando continuamente esempio di disciplina, di serietà, di realismo.

Comandante di distaccamento partecipava a numerosi combattimenti, organizzava il nucleo di polizia partigiana, preparava l'occupazione dell'Alta Valcamonica nell'estate 1944.

Quale Comandante del settore Alta Valle si guadagnava la stima e la fiducia delle popolazioni. Durante lo scorso inverno trasformava il suo distaccamento in Battaglione Sciatori, e, con severa preparazione lo guidava nei recenti combattimenti del Mortirolo, del Padrio, di Vezza d'Oglio.

Severo ma giusto, era amatissimo dai suoi uomini, ai quali non ci stancava di ripetere che per la libertà si può dare senza rimpianti la vita. - Mortirolo 19 Marzo 1945.

CAPPELLINI

A Milano il giorno della sfilata delle Formazioni Partigiani sfilerà anche un nucleo di Fiamme Verdi che porta sul fazzoletto questo motto: "Giustizia per Cappellini".

Per lui, per Giacomo, fulta la Valcamonica, che lo considera uno degli eroi più puri e più cari della vallata, ha combattuto in nome di questa giustizia contro i fascisti che lo hanno denunciato, contro i tedeschi che lo hanno trucidato.

Il Battaglioone è divenuto oggi una Brigata e porta il nome dal suo Comandante, che è stato vinto soltanto dal tradimento e dall'avversa sorte.

Il Comando delle Fiamme Verdi ha chiesto per Giacomo Cappellini una ricompensa al valore così motivata:

Magnifico combattente, animatore instancabile organizzò con perizia e disciplina il suo battaglione conducendolo in ripetuti scontri con calma, capacità e con esito sempre favorevole. Tutti i suoi uomini lo seguivano in montagna anche nei momenti critici.

Sorpreso ad opera di una spia rifiutava di arrendersi e si difendeva accanitamente, finchè non cadeva colpito da cinque colpi.

Cattivato rifiutava ogni aiuto. Torturato si rifiutò di rivelare ogni notizia dell'organizzazione partigiana. Cadeva sotto il piombo nazifascista al grido di "Viva l'Italia libera - Viva le Fiamme Verdi".

La sua memoria resterà come esempio, come testimonianza di un puro eroe della libertà.

Valcamonica 1943 - Brescia 23-3-1945

La mia vendetta

Così una Fiamma Verde che è stata condannata due volte a morte, che ha saputo i suoi cari minacciati di rappresaglie, che con una terza fuga è tornata ancora una volta a lottare con i compagni dei monti per amore della Patria e della libertà.

Siete cattivi.

Perchè avete colpito i miei cari.

Mi volevate uccidere, e vi sfuggii poche ore prima. Così, da solo, senza far male a nessuno di voi.

Di una cosa sola ero reo: di amare tanto il mio paese, di volerlo libero.

Di amare tanto i miei fratelli. Per questo mi volevate uccidere.

Ed oggi, oggi che io sono salvo, voi vi vendicate sui miei cari.

Siete cattivi.

Ma oggi più di ieri vi amo, oggi più di ieri soffro per voi. Perchè non capite, perchè non amate.

Perchè l'Italia non sarà mai bella e grande finchè i suoi figli si odiano... finchè nelle sue valli non si canta la canzone più bella, la canzone dell'Amore.

Lo sapete, io non ho partiti, io non sono di nessun partito.

Sono una Fiamma Verde. Cioè un giovane che ama tanto la sua Patria.

E la Patria siete tutti voi cui l'Italia diede i natali. Anche voi, voi che oggi incredite contro i miei cari, anche voi siete Italiani.

Ed anche voi io amo. E per voi soffro. Come un fratello soffre per il fratello perduto. E vorrei che il mio amore vi facesse capire il vostro torto. Ve l'ho detto più volte, come voi io pure non sono comunista, non sono liberale, non sono del Partito d'Azione, e non sono nemmeno democristiano.

Ma sono e mi sento Italiano.

Siete voi sulla retta via.

Fratelli, datemi la mano, venite con me, là nella nostra bella valle. Vieni, ti condurrò una sera, là, dove viviamo sotto le nostre tende. Vedrai capelli alpini e fazzoletti verdi.

Scalderai il calore della nostra fraternità. Fa quello che ci fece resistere e sopportare il rigido inverno. Vieni, ti lascio venire colla tua divisa se vuoi. Vieni. Ti troverai pesce fuor d'acqua. Perchè tra voi c'è solo tragor di mitra, timore di comandi. Perchè tra voi non siete fratelli. Tra voi non c'è amore. Per questo siete sulla via errata.

Perchè l'uomo non è una macchina. Perchè il mondo non è una sfabbrica.

Vieni, fermati un poco con noi. Da noi ciascuno dice il suo parere e non è prescritto battere le mani al capo che parla.

Vieni, diventerai un'altro. Sentirai di essere uomo, sentirai di essere italiano. Vieni, amerai la tua Patria. Amerai gli altri come fratelli e non solo come Camerati.

Ecco vedi, tu li sai vendicati sui miei cari, perchè non hai potuto fiaccarli come volevi. Ed anch'io oggi mi vendico: li amo più di ieri.

Ti amo tanto e so che il mio amore un giorno vincerà sulla tua cattiveria.

Per questo credo nell'Italia, nella sua grandezza di domani. Ed il mio credere è certezza.

Tutte queste cose le ho imparate lassù tra i monti, con un cappello alpino in testa ed un fazzoletto verde al collo. Lassù, dove spesso mancava cibo, ma dove si sentivano tutti fratelli.

Ed ora tanto bello lottare, contro tutti e contro tutto, perchè la lotta ci unisca ed il nostro amore cresceva ogni giorno.

Per questo molto devo alle Fiamme Verdi.

Mi hanno insegnato ad amare.

E solo su questo amore dovrai costruire.

NIVO

Donne Partigiane

Mi hai accolto una sera che ero stanco. Stanco da non potermi più. Arrivavo con un corriere molto importante, e dovevo proseguire. Ma non ce la facevo più. E tu mi hai accolto, mi hai dato una cuccia di latte caldo e mi hai preparato un po' di paglia dove dormire.

Quella sera ho pensato tanto a mia madre; quella sera ti ho sentita sorella. Il giorno dopo, lungo il cammino, ho scritto tanto parlare di te. Mi hanno detto che eri una staffetta, mi hanno detto che eri una Crocerossina, mi hanno detto soprattutto che eri una donna. Veramente donna. Profondamente donna. Le rughette ed i tuoi occhi, la tua giovinezza sapeva di maturità.

E ti ho sempre sognata così, ti ho sempre pensato così. Donna per placare gli animi esacerbati dall'ingiustizia, donna per curare le ferite che facevano sanguinare i nostri cuori, donna per portare sempre col tuo sorriso un'ondata di luce e di serenità.

Ma dovevo proseguire. E lungo la strada trovai altre donne, tutte come te giovani, tutte come te buone.

Il nostro cammino, i nostri lunghi mesi di lotta e di sofferenza, vennero da voi abbreviati, in voi trovammo più di una volta la forza ed il coraggio per proseguire. Perchè ci eravate sorelle, perchè vedendo voi pensavamo alle nostre mamme, perchè vedendo voi pensavamo alla grande mamma, l'Italia, che più di tutte soffriva e piangeva.

Triste contrasto. Calzoncini corti, camicetta al vento, fazzoletto colorato al collo, mitra in spalla. Ho visto così delle donne nella sfilata, le ho viste circolare nella città, ed ho ripensato a dei pantaloni lunghi, ad una camicia nera, e ad un antico distintivo G.N.R.

Dunque, tutto come allora?. Solo si è cambiato il colore?.

Ho sofferto, ne soffro. A te mi rivolgo che nella sfilata marciavi, sicura di essere al tuo posto, e ti dico: «Rimani donna, rifletti un momento e ti accorgerai che il fascismo si ha convinto più di quanto credevi. Perchè ha fatto di te un uomo, perchè ha cercato di farti dimenticare che il tuo posto è quello di donna, è quello di madre».

Come la notte in cui, mentre dalla valle ritornavo in città, una donna con camicia nera e con pantaloni grigioverdi, puntandomi il mitra contro il petto, mi cercava i documenti, pensai a mia madre, così assistendo alla sfilata, a te ancora ho pensato, o mamma. Ancora una volta ti ho ringraziato, ancora una volta ti ho benedetto. Perchè a tua figlia non permetti i calzoncini corti ed il mitra, anche se sai che tua figlia è una donna partigiana. E ne sei fiera, ed hai offerto le tue figliole, così, per la bellezza e la libertà della Patria, per un ideale d'amore. Le hai offerte quando essere partigiane voleva dire rischiare, voleva dire giocare il grande gioco della morte. Mamma, sorridi che tu fossi capace di sorridere, che tu fossi capace di parlare, per poter trasfondere in tutti quell'amore che è in te, quel desiderio di bene che sempre ti ha animato.

Vorrei che tu fossi capace di scrivere e di parlare, per poter dire a tutte le mamme, a tutte le donne, che non si può costruire un'Italia, se non quando la donna è donna, il mitra è deposto.

Dillo, mamma, dillo tu, che hai provato la gioia di accogliere in casa noi partigiani, quando accoglierci voleva dire rischiare; dillo tu che conosci tutte le nostre staffette, che sai come per noi non erano altro che sorelle. Ed oggi, oggi che tutto è finito, tu sai che le nostre staffette non portano distintivi, non hanno il mitra, non hanno sfilato coi calzoncini corti. Perchè hanno saputo essere donne, ed al momento della raccolta, al momento in cui si è chiuso il sipario, non hanno voluto accogliere lo scroscio di applausi, e si sono ritirate.

Ma tu puoi mamma sai che queste sono le donne su cui noi contiamo.

Queste sono le donne su cui l'Italia conta.

E siamo le mamme di domani.

G.

Incontro con Emi

Con Emiliano Rinaldini, autore della Preghiera "Perlasca", offerta alla causa della libertà, il fiore più bello di una eroica famiglia partigiana.

Appena due mesi da quell'ultimo incontro.

Anche a lui come gli altri l'abitudine al pericolo aveva dato un'aria brusca e risoluta.

Sentivi, però, che dietro questo suo modo egli voleva come nascondere, in un suo pudore, la grande anima che traluceva dagli occhi.

Mi pareva, ogni volta che mi parlava, di vedere tutto il mondo di pensieri generosi che erano la sua vita, argomentati nella luminosa limpidità dello sguardo: desiderio di onestà e di verità, passione di dare agli altri il meglio di se.

Ed ora un conforto: udirlo dire che il fine per cui essi stavano era ancora la carità della Patria, dopo l'amore di Dio.

Adoprava così il suo esempio di soldato e di maestro, forte di nascita cristianamente, a rendere più forte l'amore per l'Italia cosciente e consacrata, più concreto il senso di onestà e di giustizia sociale, più sentito e preciso il desiderio della preparazione, nelle pene di oggi, alla preparazione di domani.

Come è causa di perfetta letizia (sono le sue parole), dirizzare le proprie forze di sopportazione alla fatica, al superamento di una qualsiasi difficoltà, così è causa della gioia più completa dare tutte le proprie forze, sino al sacrificio della vita per il superamento della prova spirituale maggiore: ricambiare l'infamia con generosità più grande e l'odio superare con l'amore.

Rimasti, sempre più pochi, per altri giorni di questa sempre più tribolata e più sicura ascesa, possediamo un tesoro certo nell'esempio di tutti i nostri Morti.

Se volessimo ignorare che la civiltà che vogliamo costruire nasce più dall'amore operante che dal pensiero e che il centro germinatore della vera civiltà ha un nome tremendo e magnifico: sacrificio, vano sarebbe il sangue versato, vane le sofferenze di tutti.

Se non sapessimo che noi combattiamo accettato per una ragione di progresso morale, di redenzione, di amore da sostituire all'egoismo, di virtù che superi la corruzione d'oggi; se non sapessimo, infine, che la nostra vittoria sarà ancora quella di un risorgimento di moralità e di onestà, e che i soldati di questo risorgimento devono riflettere i caratteri in sè e nella propria anima sino al sogno sacrificio, vano ed inutile ancora sarebbe il sacrificio della vita.

Nessuno di noi respinge, invece, questo prezzo di sangue della libertà e della civiltà; ancora ripetiamo le parole di tutti i nostri Morti: "Siamo ribelli per amore, amore di sacrificio, umile e semplice, quando il sacrificio è necessario per amare la Patria."

Due contadini hanno trovato Emiliano assassinato in ginocchio, con le mani, pur nei nodi tenaci della fune, come giunte a preghiera.....

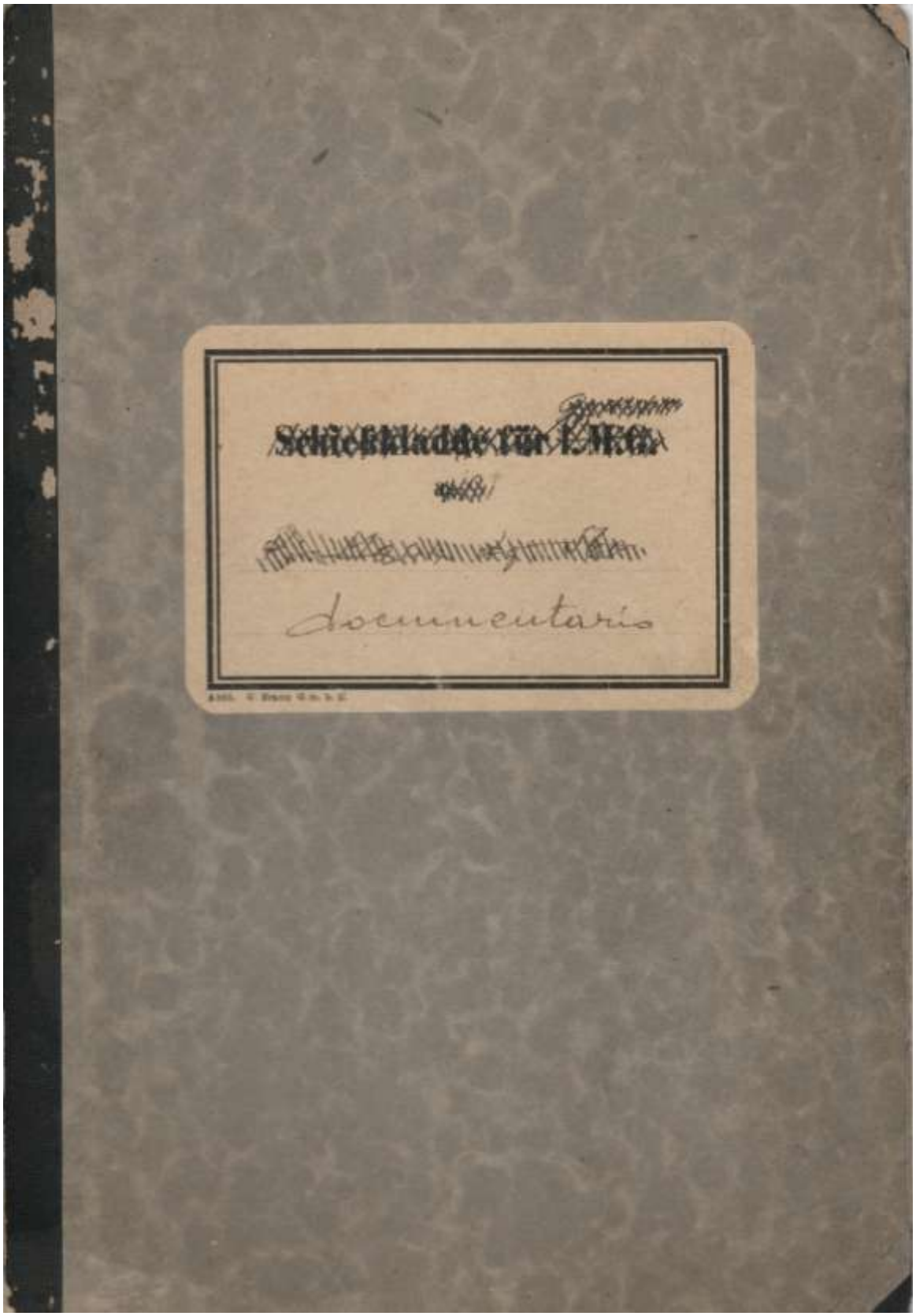
Ed io ancora lo incontro nel pensiero, con l'aria fiera, la barba giovanile, le stellette d'argento sulla mostrina d'alpino...

E con l'animo pieno di gentilezza lo nomino.

Serafino

MANOSCRITTI ORIGINALI

DEI MOTI


Schießblaadje
Documentaris

(2)

Seite

Zahl der Treffer 2., 3., 4. Übung: im Figurenquadrat, 5. u. 6. Übung: in den 4 Figurenquadraten, 8. Übung: im Treffstreifen	3. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: Zeit vom Kommando „Feuer frei!" bis zur Meldung des Richtschützen: „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der die Scheibe mit Pfeil über Bahn nach der Ziehungsrache des Uhr u. Aufsicht b. Schützen zurücklegen muß Sekunden	1.-8. Übung: Zahl der Schüsse	1.-8. Übung: Bedingung erfüllt ?	Bemerkungen

6 ~~genn~~ ~~dicembre~~ 1944

La classe 1925 è chiamata alle armi. ~~da~~ Nessuno risponde all'appello. Il maggiore Scotti scende da Milano con diverse autocorriere pavesate di tricolori ed inneggianti all'Italia nuova... che sta per risorgere. È sceso da Milano per caricare e trasportare colà i nostri ragazzi. Saputa la cosa, questi si danno alla macchia. Il maggiore Scotti telefona a Brescia e fa scendere un rinforzo di 50 ribaldi armati i quali girano per il paese ~~da padroni~~ baldanzosi, gozzovigliano nelle osterie, la fanno da padroni e lasciano al Comune di Gambara un conto sbalorditivo da pagare.

Intanto i provvedimenti draconiani piovono sul ~~tutto il~~ paese. Eccone alcuni: I) tutte le armi, i fucili di caccia e le munizioni devono essere immediatamente consegnati in Caserma. II) Tutte le radio esistenti in paese sono confiscate per un periodo più o meno lungo a secondo se i giovani si presenteranno tutti o ~~meno~~ no al maggiore Scotti. III) Tutte le

osterie chiuse e i pubblici ritrovi chiusi fino a nuovo ordine. IV Cattura del genitore i cui figli sono renitenti, in mancanza del padre la madre viene arrestata. V Tutti i Comunisti resi abbienti dovranno sborsare all'esattoria comunale una certa somma per coprire le spese sostenute per il rastrellamento dei "ribelli" e cioè: vitto e alloggio ai 50 militi, spesa corriere e congruo compenso a spioni e satelliti.

I nostri ragazzi però non si presentano ancora neppure sotto tali minacce ed ecco i provvedimenti del bando messi in effetto a poco a poco i poveri nostri figlioli, per non vedere ammanettati ed imprigionati i propri cari devono si presentano e viene stabilito per loro il dì della partenza.

I due ultimi ragazzi renitenti: Premi Giovanni di Arturo e Dominelli Giovanni di Paolo per non avere il primo una sorella e la madre, e il secondo la madre mi prego

Seite

Zahl der Treffer 1., 3., 4. Übung: im Figurenquadrat, 5. u. 6. Übung: in den 4 Figurenquadraten, 7. Übung: im Treffstreifen	3. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: Zeit vom Kommando „Feuer frei!" bis zur Meldung des Richtschützen: „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der die Scheibe mit Pfeil ihre Bahn nach der Zielansprache des Uffz. v. Aufsicht b. Schützen zurücklegen muß Sekunden	1.–8. Übung: Zahl der Schüsse	1.–8. Übung: Bedingung erfüllt ?	Bemerkungen

ne si presentano dopo alcuni giorni dalla consegna di tutti gli altri.
I giovani sono caricati sulle corriere e prendono la via di Milano. Le corriere ora sono piene di nuove scritte: Evviva i volontari, evviva l'Italia, risorta
(1) ~~A Milano~~ i giovani nostri sono salutati ~~come~~ come grandi eroi. I ... volontari, così li presenta Scotti ai suoi degni superiori ~~alla caserma~~, restano allibiti di fronte a tanta spudoratezza ed ~~da~~ un poco per volta alla chetichella se la squagliano ancora.

(1) I milanesi, vedendo passare quei torpedoni, credono alle scritte e contro le macchine vengono sparati dei colpi. Alla caserma invece alcune sere dopo il rastrellamento e precisamente il 7 gennaio 1944 ~~La sera~~ radio Londra trasmetteva così:

"Come si racimolano i volontari nell'alta Italia.
"Uno pseudo maggiore, nonché governatore della Bassa Bresciana installatosi fra Gambara e Gottolengo si è messo ad operare per far volontari in quella plaga. È un gestore di cinematografi e sale danzanti e col ballo attirò molti — non mancarono

Seite

Lfde. Nr.	Dienstgrad	Name	Schießklasse	Nr. der Übung	1. Übung: Von den befohlenen Figurenquadraten getroffen 2. Übung: Treffer im Rechteck F = Treffer, O = Fehler Zeit bis zum Schluß (Sek.)	3. und 4. Übung: Zahl der getroffenen Figurenquadrate

8 settembre 1943

L'Armistizio. Data fatidica ~~di~~ nella storia d'Italia ~~[illegible]~~ militari se la svignano dalle caserme e scappano a casa. Da qui ha inizio il movimento cospiratore contro la tirannia nazi-fascista.

A Betta Giovanni si presentano vari ~~[illegible]~~ giovani che se ne fanno a casa. Egli li sfama e compra da loro le armi.

Tutto il popolo e specialmente le donne hanno dimostrato una solidarietà meravigliosa. In quei giorni non ~~vi era~~ vi fu nessuna casa senza un ospite di passaggio. Si vedevano povere famiglie dividere col soldato di passaggio lo scarso pane della mensa. Dal misero guardaroba uscivano vestiti ed indumenti vari per togliere al giovane di passaggio ogni segno che lo potesse far conoscere come soldato fuggito dalla caserma

Seite

Zahl der Treffer 2., 3., 4. Übung: im Figurenquadrat, 5., 6. Übung: in den Figurenquadraten, 7. Übung: im Treffstreifen	3. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: Zeit vom Kommando „Feuer frei" bis zur Meldung des Rohrschützen „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der die Scheibe mit Pfeil den Balm nach der Zielumgrenzung des Ufs u. Aufsicht b. Schützen zurücklegen muß Sekunden	1.-8. Übung: Zahl der Schüsse	1.-8. Übung: Bedingung erfüllt ?	Bemerkungen

Il caseificio, abitazione di Betta Giovanni, è un andirivieni continuo. Di tutto egli dà ai miseri che passano. Li nutrisce, li veste, li rifornisce anche di danaro e compera da essi le armi che, in un non lontano domani, serviranno certo per la grande riscossa.

Il 19 settembre il Betta fonda un'associazione segreta a cui sono iscritte poche, ma fedeli persone. Esse hanno i seguenti compiti: vigilare il nemico e sabotarlo ovunque è possibile. Alcuni sono incaricati della propaganda, altri di stare in comunicazione con gli organi segreti superiori, altri di collocare e nascondere giovani sbandati o ex prigionieri inglesi. Ognuno degli affiliati infatti si prodiga con slancio e abnegazione, cercando di fare le cose per bene e senza destar sospetti perché purtroppo anche i muri hanno orecchie ed il nemico vigila pronto a stroncare inesorabile ogni sospetto di movimento avverso.

Seite

Lfde. Nr.	Dienstgrad	Name	Schieß-klasse	Nr. der Übung	1. Übung: Von den beobachteten Figuren-quadraten getroffen 2. Übung: Treffer im Rechteck T = Treffer, O = Felder Zeit bis zum Schluß (Sek.)	3. und 4. Übung: Zahl der getroffenen Figuren-quadrate

signorine leggere redatte allegre, spesine che hanno poca nostalgia dei mariti lontani — a far divertire quelli giovanotti delle classi 1924-25) l'ultimo e il primo dell'anno. Ne iscrisse un centinaio e procurò i mezzi di trasportarli al Corpo dei volontari. Vennero da Milano 3 comode autocorriere, si fermarono la notte nel convento delle suore e la mattina del lunedì erano pronte per partire dal piazzale della Caserma. I giovanotti che erano corsi a ballare numerosi, a partire si presentarono pochissimi e allora il Maggiore con l'aiuto dei tirapiedi fascisti e della propaganda delle repubblicane gambarese ne persuase pochi e costrinse molti con minacce. Strappò i figli dalle braccia delle madri ed imprigionò i genitori di chi si era squagliato a riempire gli autobus. Questo modello Erode non è che il semplice capitano Scotti sabotatore dell'ex regio esercito italiano, che mentre gli eroi contadini di

Seite

Zahl der Treffer 3., 4. Übung: im Figurenquadrat, 5. u. 6. Übung: in den Figurenquadraten, 7. Übung: im Treffstreifen	3. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: Zeit vom Kommando „Feuer frei!" bis zur Meldung des Rückgabeleiters: „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der die Schnellen mit Pfeil über Ruhe nach der Zielansprache des Ufs, u. Aufsicht k. Schützen zurücklegen und Sekunden	1.–8. Übung: Zahl der Schüsse	1.–8. Übung: Bedingung erfüllt ?	Bemerkungen

λ Gambara e di Gottolengo sulle impervie montagne della Grecia, sulle infuocate sabbie dell'Africa, nelle steppe della Russia compivano il loro dovere versando sangue e cadevano sul suolo straniero e lontani dalla grande diletta Italia: costui, trinceratosi al sicuro al 7° fanteria in Milano, ricevendo a destra e a sinistra burro, salame ed altri generi alimentari, ha tenuto imboscati molti che dovevano essere in linea coi loro fratelli.

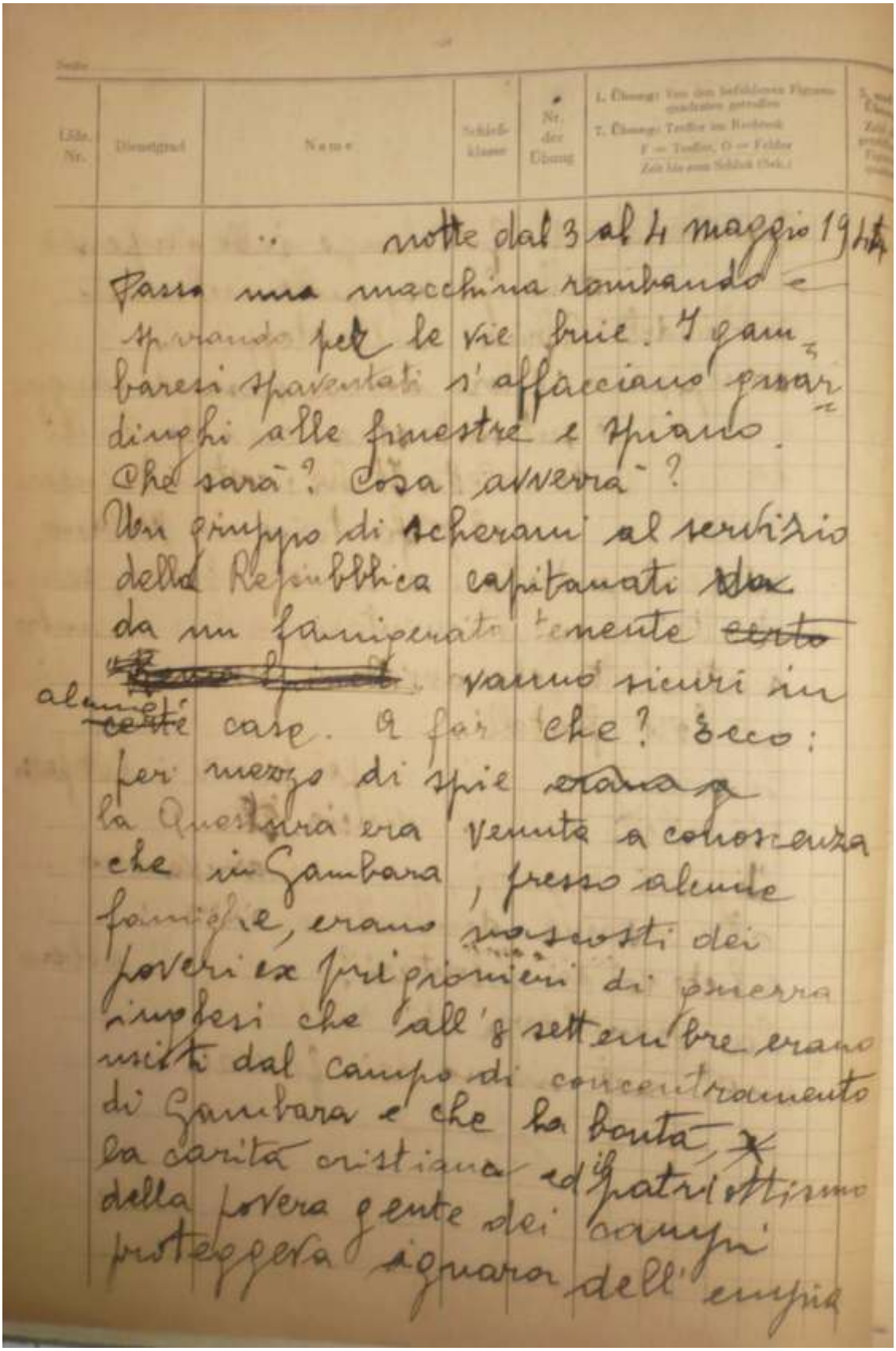
Si sono prese misure per punire i due paesi più ribelli della Provincia ~~[illegible]~~

Ai poveri ragazzi, quando arrivarono alla caserma ~~domandarono~~ fu chiesto ~~[illegible]~~:

«Siete voi dei volontari?» e molti ebbero la franchezza di rispondere «no, noi siamo dei forzati!»

Seite

Lfde. Nr.	Dienstgrad	Name	Schiefklasse	Nr. der Übung	1. Übung: Von den befehlenen Figuren quadraten getroffen 2. Übung: Treffer im Rechteck F = Treffer, O = Felder Zeit bis zum Schluß (Sek.)	3. und 4. Übung: Zeit ...



notte dal 3 al 4 maggio 1944

Passa una macchina rombando e sparando per le vie buie. I gambaresi spaventati s'affacciano guardinghi alle finestre e spiano. Che sarà? Cosa avverrà?

Un gruppo di scherani al servizio della Repubblica capitanati ~~da~~ da un famigerato tenente ~~certo~~ ~~[illegible]~~ vanno sicuri in alcune ~~certe~~ case. A far che? Ecco: per mezzo di spie ~~erano a~~ la Questura era venuta a conoscenza che in Gambara, presso alcune famiglie, erano nascosti dei poveri ex prigionieri di guerra inglesi che all'8 settembre erano usciti dal campo di concentramento di Gambara e che la bontà, la carità cristiana ed il patriottismo della povera gente dei campi proteggeva ignara dell'empia

Seite

Zahl der Treffer: 2., 3., 4. Übung: im Figurenquadrat, 5. u. 6. Übung: in den 4 Figurenquadraten, 8. Übung: im Treffstreifen	3. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: Zeit vom Kommando „Feuer frei!" bis zur Meldung des Richtschützen „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der die Scheibe mit Pfeil (von Bahn nach der Zielansprache des Uffz. v. Aufsicht b. Schützen zurücklegen muß Sekunden	1.–8. Übung: Zahl der Schüsse	1.–8. Übung: Bedingung erfüllt ?	Bemerkungen

crudeltà nemica che stroncava bestialmente ogni protezionismo a lei avverso.
Vengono arrestate 8 persone e catturati 8 prigionieri.
Un australiano che avea tentato la fuga è ferito ad una coscia e ~~non~~ facilmente viene catturato. ~~Per raccontare~~
Per meglio mettere in evidenza l'eroismo dei prodi repubblicani, racconterò come avvenne l'arresto di un povero contadino ricco di figli e di miseria il quale con tanto slancio divideva il misero tozzo di pane col suo ospite certo Ghidelli Pietro ~~arrestato~~ In casa gli piombarono una diecina di armati, i quali ~~pre~~ dopo averlo preso e legato lo misero contro il muro e gli si schierarono dinnanzi a semicerchio con le canne dei mitra su

Seite

Lfde. Nr.	Dienstgrad	Name	Schieß-klasse	Nr. der Übung	1. Übung: Von den befohlenen Figuren-quadraten getroffen 7. Übung: Treffer im Rechteck F = Treffer, O = Fehler Zeit bis zum Schluß (Sek.)	5. und Übung Zahl d. getroffen Figuren-quadrat

lui puntate pronti a far fuoco
se entro pochi minuti non aves
se detto dove si trovavano gli altri
prigionieri. Allo schiamazzo
la moglie del Ghidelli ed i suoi
piccini svegliati nel sonno
innocente, scesero le scale,
entrarono nella povera cucina
e videro lo spettacolo orrendo.
La sposa urlando come una
belva ferita si gettò tra il marito
e la ~~[illegible]~~ bocche da fuoco, ma
l'emozione fu sì grande che
il suo povero cuore non resse e
stramazzo svenuta ~~la~~ tra
la vittima ed i persecutori quasi
a voler far da muraglia col
suo misero corpo allo ~~marito~~ sposo atter
rito da tanti colpi inattesi.
~~Le [illegible] belve ebbero forse~~
~~[illegible]~~ Di fronte a tale scena ed
al silenzio ostinato del Ghidelli, i

Seite

Zahl der Treffer 1., 3., 4. Übung: im Figurenquadrat, 5. u. 6. Übung: in den Figurenquadraten, 7. Übung: im Treffstreifen	3. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: Zeit vom Kommando „Feuer frei!" bis zur Meldung des Richtschützen: „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der die Schulter mit Pfeil ihre Halte nach der Figurenquadrat des 1./Sp. v. Luftsicht u. Schützen zurücklegen muß Sekunden	1.–8. Übung: Zahl der Schüsse	1.–8. Übung: Bedingung erfüllt ?	Bemerkungen

repubblicani trascinarono via il povero uomo ed il prigioniero inglese sulla macchina per trasportarlo a Brescia, mentre il capo con la scusa della perquisizione rubava da un cassetto £5000 unici risparmi della povera famiglia che si vedeva così profilare dinnanzi la miseria più nera.

Per questo "eroico" rastrellamento a Gambara, sul giornale della Provincia, veniva riconfermato il titolo di "ribelle".

12 – febbraio 1945

È l'ultimo giorno di Carnevale. ~~Triste ricordo sarà per noi~~ ~~La guerra va male~~ verso mezzo-giorno tre individui a piedi entrano nel Caseificio e chiedono di Betta Giovanni. Egli, che ha l'appartamento al primo piano, scende e si presenta ai tre

Seite

Lfde. Nr.	Dienstgrad	Name	Schießklasse	Nr. der Übung	1. Übung: Von den befohlenen Figurenquadraten getroffen 7. Übung: Treffer im Rechteck F = Treffer, O = Fehler Zeit bis zum Schluß (Sek.)

Ne riconosce uno che altre volte ~~a lui~~ ~~[illegible]~~ con lui aveva trattato e che ora, ~~[illegible]~~ aveva tradito la causa comune. I tre, ~~[illegible]~~ ~~Il portico è~~ ~~der~~ Il cortile è deserto. I tre gli puntano la rivoltella e gli intimano di seguire immediatamente ~~per [illegible] breve tratto~~. Il Betta ~~potrebbe~~ ~~difendersi perchè~~ vuole ritornare almeno di sopra a salutare la moglie ~~[illegible]~~ baciare i suoi bimbi, prendere un ~~mantello~~ cappotto per coprirsi. Essi glielo proibiscono in malo modo. Siccome è ~~in maniche di camicia~~ realmente poco coperto per la stagione fredda, ~~[illegible]~~ il traditore sale le scale ed alla moglie, ignara di tutto chiede un indumento pesante per il marito che deve assentarsi con loro per poco. Ella consegna un mantello e l'odiata spia se ne ritorna verso la vittima.

Se il Betta, mentre il terzo si era allontanato, avesso voluto sopraffare i

Seite

Zahl der Treffer 1., 2., 4. Übung: im Fingerschießen, 5. Übung: in den Fingerschießen, 6. Übung: im Treffschießen	3. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: Zeit vom Kommando „Feuer fest!" bis zur Meldung des Richtschützen: „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der die Scheibe mit Pfeil fürs Bahn nach der Ziehungsrecht des Uffz. u. Aufsicht b. Schützen zurückkehren muß Sekunden	1.–8. Übung: Zahl der Schüsse	1.–8. Übung: Bedingung erfüllt ?	Bemerkungen

due ribaldi ~~lo~~ avrebbe potuto poiché ~~lo~~ è un ~~[illegible]~~ Ercole che pesava allora 110 Kg. e per di più ~~[illegible]~~ dilettante pugilatore. Non lo fece e si lasciò ~~fece~~ portar via come un agnello per tema di rappresaglie alla adorata famiglia e perché i compagni di fede potessero ~~[illegible]~~ per il suo sacrificio, ~~riuscire a~~ avere il tempo di nascondere ogni cosa compromettente.

~~[illegible]~~ Sempre ~~seguendo~~ accompagnato da i tre, con aria indifferente attraversa quasi tutto il paese, ma giunto presso la casa della madre, il suo cuore non sa resistere e chiede la grazia di poter dare un bacio alla sua vecchietta: « Uh, c'è tempo per questo, gli risponde una voce beffarda, un'altra volta, un'altra volta lo farete » ed i quattro continuano la via. Arrivati ad una macchina ferma alle porte del paese, su cui sono 2 tedeschi fra cui l'anima nera delle 44 tedesche di Brescia:

Seite

Lfde. Nr.	Dienstgrad	Name	Schiefklasse	Nr. der Übung	1. Übung: Von den befohlenen Figurenquadraten getroffen 2. Übung: Treffer im Rechteck F = Treffer, O = Fehler Zeit bis zum Schluß (Sek.)	3. und Übung Zahl d. getroffen Figuren quadra

il famigerato maresciallo Leo,
il Betta, con un altro compagno
certo Zecchina Pietro, pure lui arrestato
è costretto a salire. Zecchina poveretto
piange, Betta no, è sereno. Solo
nel mettere il piedo sul predellino ha
un movimento di ribellione ma si
vince ~~e~~ entra e chiude lo sportello.
La macchina parte per destinazione
ignota. Dopo 2 giorni di ansie
paurose e di ricerche infruttuose presso
tutti gli uffici militari e politici
di Bs. il Betta riesce a far pervenire alla
moglie ~~e~~ un biglietto ~~che è un~~
~~monumento di serena e fiduciosa~~
nel quale l'avvisa che trovasi in car-
cere a Manerbio e l'assicura scherzoso
della sua buona salute e del suo mo-
rale alto. Dopo Manerbio verrà
trasportato a Brescia ~~e~~ e nella
villa delle S.S. fustigato a sangue
e torturato, ma mai rivelerà il gran

2

Seite

Zahl der Treffer 3., 4. Übung: im Figurenquadrat, 5., 6. Übung: in den Figurenquadraten, 7. Übung: im Treffstreifen	3. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: Zeit vom Kommando „Feuer frei!" bis zur Meldung des Stabschützen: „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der die Scheibe mit Pfeil ihre Bahn nach der Zielnormalen des Uffs. v. Aufsicht b. Schützen zurücklegen muß Sekunden	1.–8. Übung: Zahl der Schüsse	1.–8. Übung: Bedingung erfüllt ?	Bemerkungen

de sogno del suo cuore ed il mirabile segreto che in lui sta chiuso con suggello impenetrabile.
Pochi giorni prima dell'insurrezione eroica ~~che~~ egli con altri 30 compagni (sempre in segreto) verrà trasportato a Bolzano per ~~essere~~ poi passare al campo di eliminazione di Mattausen.
Il piano però fallisce per opera dei partigiani di Bolzano che riescono a farli fuggire tutti.

Ritornando a Gambara, ~~la~~ calata la sera del 12 febbraio senza perquisizioni, vengono chiusi il cancello e le porte del caseificio e si inizia un grande lavoro: nascondere le armi in un luogo più sicuro ed in modo che all'occorrenza siano pronte immediatamente. Tutta la notte ferve l'opera febbrile perchè le molte

Seite

Lfde. Nr.	Dienstgrad	Name	Schieß-klasse	Nr. der Übung	1. Übung: Von den befohlenen Figuren-quadraten getroffen 7. Übung: Treffer im Rechteck T = Treffer, O = Fehler Zeit bis zum Schluß (Sek.)	5. usw. Übung: Zahl der getroffenen Figuren-quadrate

armi erigono sforzo e cura.
L'alba trova tutto a posto.
I due prigionieri inglesi intanto vengono accompagnati fuori passe-verso una cascina perché il timore di perquisizioni qui non garantisce più la loro incolumità. Verranno poi sempre sorvegliati dalla moglie del Betta la quale, intrepida come il marito, continuerà ~~la~~ questa l'opera di lui come se fosse lui stesso

Seite

...ld der Treffer ... 4. Übung: im ...renquadrat, ... 6. Übung: in den ...quadraten, ...ung: im Treff...	3. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: Rate vom Kommando „Feuer frei" bis zur Meldung des Richtschützen: „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der die Schuße mit Pfeil über Ruhe nach der Zielausgabe des 1. Sc. v. Aufsicht v. Schützen vorbereitet sind Sekunden	1.–8. Übung: Zahl der Schüsse	1.–8. Übung: Bedingung erfüllt ?	Bemerkungen

(5) Le mansioni sono così distribuite:
Betta Giovanni, come capo ha il controllo su tutto e dirigerà ogni impresa. Gli altri riferiranno a lui sulla loro attività
Il Prevosto D. Giov. Barchi curerà l'assistenza religiosa degli ex prigionieri ospitati nascoscostamente nelle varie case e farà il collegamento fra loro
Bosio D. Francesco, sacerdote anziano e zio del Betta sarà il consigliere ~~[illegible]~~ e prima di fare passi decisivi si procederà ad interrogarne la sua profonda esperienza ed il suo non comune buon senso
I fratelli del Betta e cioè Guido, Giuseppe e Bernardo cercheranno di avvicinare al massimo i giovanotti per la propaganda anti nazi-fascista e saboteranno il nemico ~~al massimo~~ ad ogni occasione
Cecchi Ferranti porterà gli sbandati

Seite

Lfde. Nr.	Dienstgrad	Name	Schieß-klasse	Nr. der Übung	1. Übung: Von den befohlenen Figuren-quadraten getroffen 7. Übung: Treffer im Rechteck F = Treffer, O = Fehler Zeit bis zum Schluß (Sek.)	5. und Übung Zahl getroffenen Figuren-quadr.

nelle cascine o nei paesi vicini e, come autista ~~pra~~ raccoglierà nei suoi viaggi più notizie possibili
Il Maresciallo Valli Galliano (sbandato) si collegherà col C. L. N. di Brescia tramite le conoscenza che ha in quella città.
Castronovo Michele viaggiatore porterà le notizie dai vari luoghi specie da Milano, città da lui molto frequentata.
Le tre sorelle ~~Betta~~ Bosio Pellegrina ~~ing~~ moglie del Betta, Bosio Redenta, Bosio Enrichetta procureranno per l'assistenza agli ex prigionieri o agli sbandati in genere, tirando le orecchie se è possibile ~~sapere~~ raccogliere qualche notizia utile allo scopo finale.
~~Volonghi Isac~~ Cabra Guido, in una mancanza eventuale del Betta si assumerà gli incarichi del capo. (1)
Frattanto si forma un'altra commissione composta da Ghidelli Pietro, Volonghi Isacco, Bondoni Antonio,

Seite

Zahl der Treffer 3., 4. Übung: im Sprengquadrat, 5., 6. Übung: in den Figurenquadraten, 7. Übung: im Treffbilder	3. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: [illegible]	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß	8. Übung: [illegible]	1.–8. Übung: Zahl der Schüsse	1.–8. Übung: Bedingung erfüllt	Bemerkungen

Bozzoni Gianni e Giacomo, Cerutti Marina ed altri che lavorano alacremente e con audacia per collocare e mantenere i molti ex prigionieri inglesi che trovansi nel territorio di Gambara.

Il futuro Comandante Militare dell'Insurrezione S. Ten. Igino Fossa in collegamento con ~~altre~~ il Sott. ten. Donadoni Gigi ed altri pochi lavorano in altro campo, per lo stesso fine.

La Rivolta gloriosa troverà poi tutti questi servi di un'unica idea affratellati e vicini nel rischio ~~supremo~~ comune che coronerà il loro sacrifici le loro ansie le loro speranze ~~col trionfo dell'ideale agogno~~

(1) Tomaselli Aristide, segretario comunale saboterà il nemico nelle consegne delle merci imposte al Comune e riferirà le notizie utili a sapersi

Seite

Lfde. Nr.	Dienstgrad	Name	Schießklasse	Nr. der Übung	1. Übung: Von den befohlenen Figurenquadraten getroffen 7. Übung: Treffer im Rechteck F = Treffer, O = Fehler Zeit bis zum Schluß (Sek.)	5. und Übung: Zahl getroffener Figurenquadrate

Intanto Betta Giovanni compera, sempre di sua borsa armi e munizioni. A Castiglione, per mezzo di una cognata, acquista 4 fucili mitragliatori Mod. Breda e relative munizioni, da alcuni sbandati compera moschetti, bombe a mano, rivoltelle e munizioni.
Il 26 novembre 1943 accoglie in casa 2 ex prigionieri inglesi e li terra mascosti, mantenendoli e vestendoli, tutto di sua borsa fino al dì della sua cattura il 12 febbraio 1945.
I due poveri ex prigionieri, ora prigionieri volontari in un'angusta stanzetta passano felici i loro giorni nell'attesa trepida di uscire ancora liberi al bel sole d'Italia, custodendo e lucidando e accarezzando quasi creature viventi, le belle armi deposte nel loro ricovero. Le lunghe monotone loro giornate sono sollevate dalle

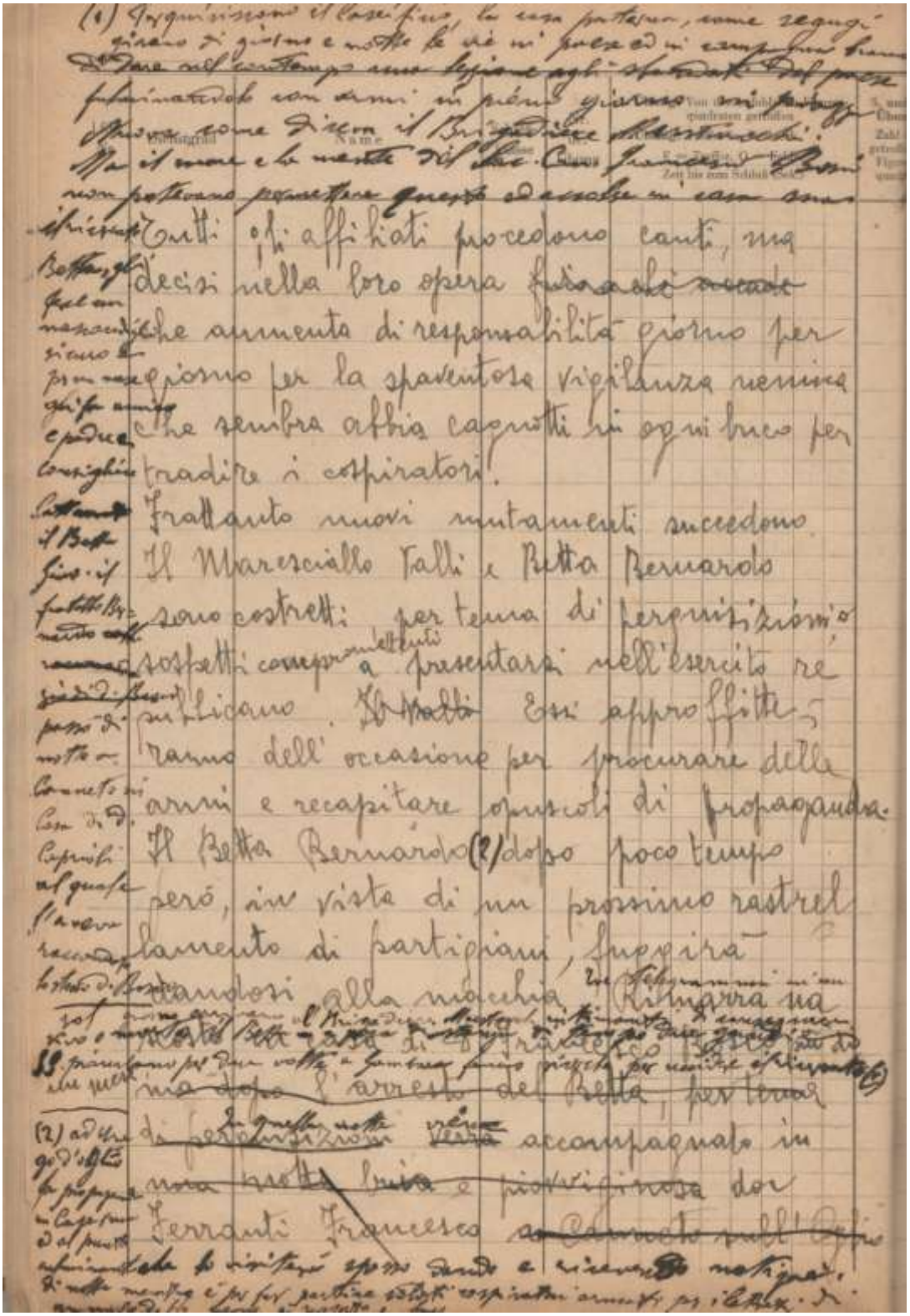
Seite

Zahl der Treffer 3., 4. Übung: im Figurenquadrat, 5. 6. Übung: in den Figurenquadraten, 7. Übung: im Treffer	3. Übung: Zahl der Abgegebenen Frequenz	4., 5. und 6. Übung: Zeit vom Kommando „Fuhr frei" bis zur Meldung des Richtschützen „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der der Schulbeamte Pfeil der Bahn nach der Fortsetzung der Uffz. v. Schulbeamten zurückkehren muß Sekunden	1.–8. Übung: Zahl der Schüler	1.–8. Übung: Bedingung erfüllt	Bemerkungen

del Sig. Prevosto

visite dei fratelli Betta, delle sorelle Rosio
e da piccoli pazienti lavori
di fabbrica di giocattoli per i 3 piccini
del Betta che inconsci giocano con
loro nell'angusta stanzetta.
Tra la stanza da loro abitata e
le celle frigofere sottostanti c'è
uno spazio un po' angusto, ma ignoto a tutti. Per
un buco praticato nel pavimento
essi, in caso di pericolo e per il
riposo si ritirano là dentro e
nessuno più sospetta di nulla.
Sul buco vien calata una botola
con piastrelle uguali a quelle della
stanza. Nelle fessure viene spalmata
della polenta, vi si passa sopra un
po' di polvere, e tutto resta invisibile
[illegible] sotto nessun estraneo
sospettando che vi siano colà, sepolte
due povere creature viventi e delle
armi micidiali alla nemica potenza che
tutti ci opprime ed avvilisce.

(1) Perquisiscono il Caseificio, la casa paterna, come segugi girano di giorno e notte le vie in paese ed in campagna [illegible] ~~Dare nel contempo una lezione agli sbandati del paese~~ fulminandolo con armi in pieno giorno [illegible] Nuova come diceva il Brigadiere Mastrocchi. Ma il cuore e la mente del Sac. Cav. Francesco Bosi non potevano permettere questo ed accolse in casa sua

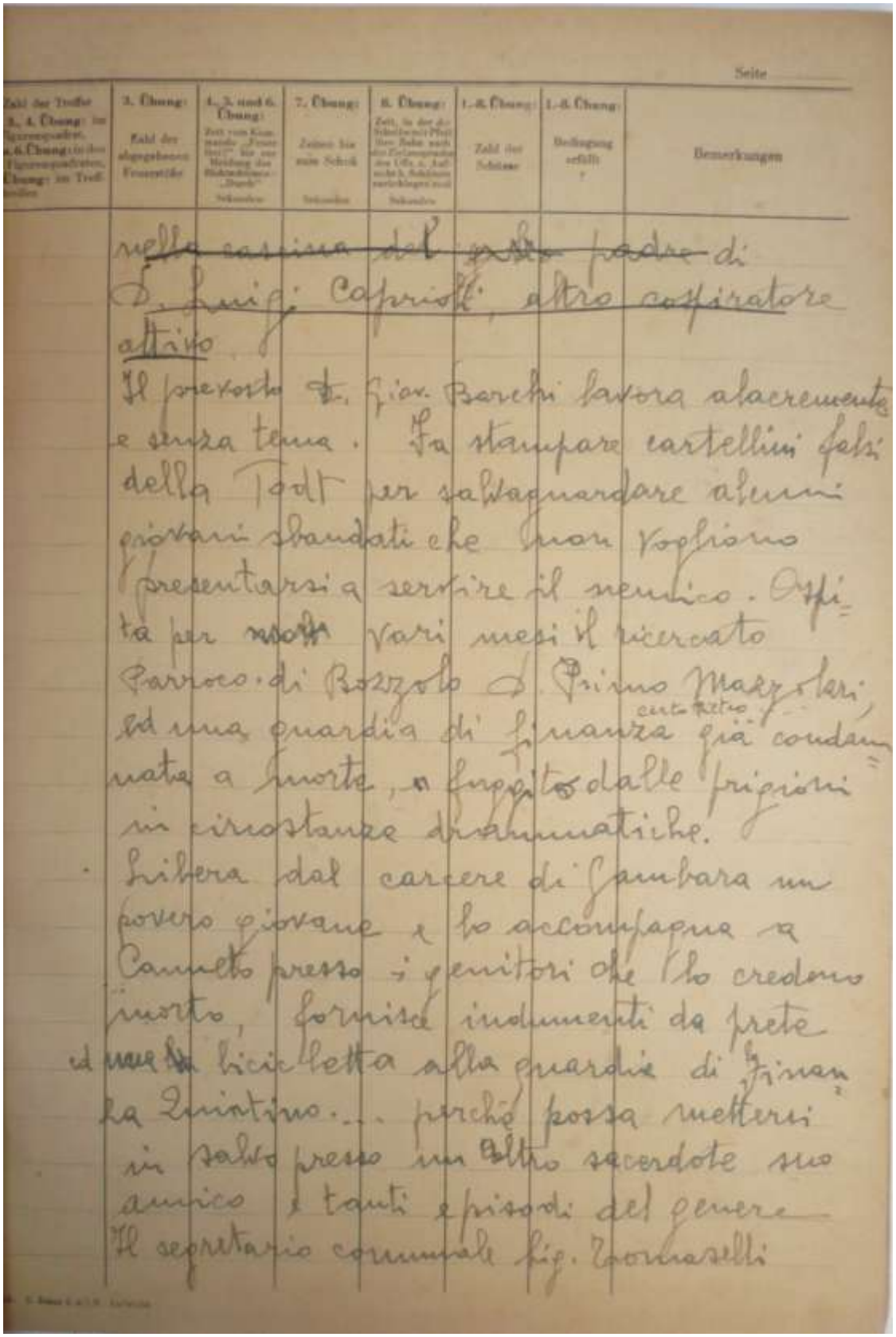


Tutti gli affiliati procedono cauti, ma decisi nella loro opera ~~[illegible]~~ che aumenta di responsabilità giorno per giorno per la spaventosa vigilanza nemica che sembra abbia cagnotti in ogni buco per tradire i cospiratori.

Frattanto nuovi mutamenti succedono. Il Maresciallo Valli e Betta Bernardo sono costretti per tema di perquisizioni o sospetti compromettenti a presentarsi nell'esercito repubblicano. ~~Il Valli~~ Essi approffitteranno dell'occasione per procurare delle armi e recapitare opuscoli di propaganda. Il Betta Bernardo (2) dopo poco tempo però, in vista di un prossimo rastrellamento di partigiani, fuggirà dandosi alla macchia. Rimarrà ma [illegible] ~~[illegible]~~ ma dopo l'arresto del Betta, per tema di perquisizioni ~~[illegible]~~ accompagnato in una notte buia e piovviginosa dal Ferranti Francesco ~~[illegible]~~ che lo visiterà spesso dando e ricevendo notizie.

[illegible]

(2) ad [illegible] [illegible]



Seite

Zahl der Treffer 3., 4. Übung: im Figurenquadrat, 5. u. 6. Übung: in den Figurenquadraten, 7. Übung: im Treffkreise	3. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: Zeit vom Kommando „Feuer frei!" bis zur Meldung des Richtschützen „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der der Schütze mit Pfeil über Bahn nach der Zielmagazin des Ufs. a. Aufsicht b. Schützen zurücklegen muß Sekunden	1.–8. Übung: Zahl der Schüsse	1.–8. Übung: Bedingung erfüllt ?	Bemerkungen

~~nella cascina del [illegible] padre~~ di D. Luigi Caprioli, altro cospiratore attivo.

Il prevosto D. Giov. Barchi lavora alacremente e senza tema. Fa stampare cartellini falsi della Todt per salvaguardare alcuni giovani sbandati che non vogliono presentarsi a servire il nemico. Ospita per ~~molti~~ vari mesi il ricercato Parroco di Bozzolo D. Primo Mazzolari, ed una guardia di finanza certo Retro già condannata a morte, e fuggito dalle prigioni in circostanze drammatiche.

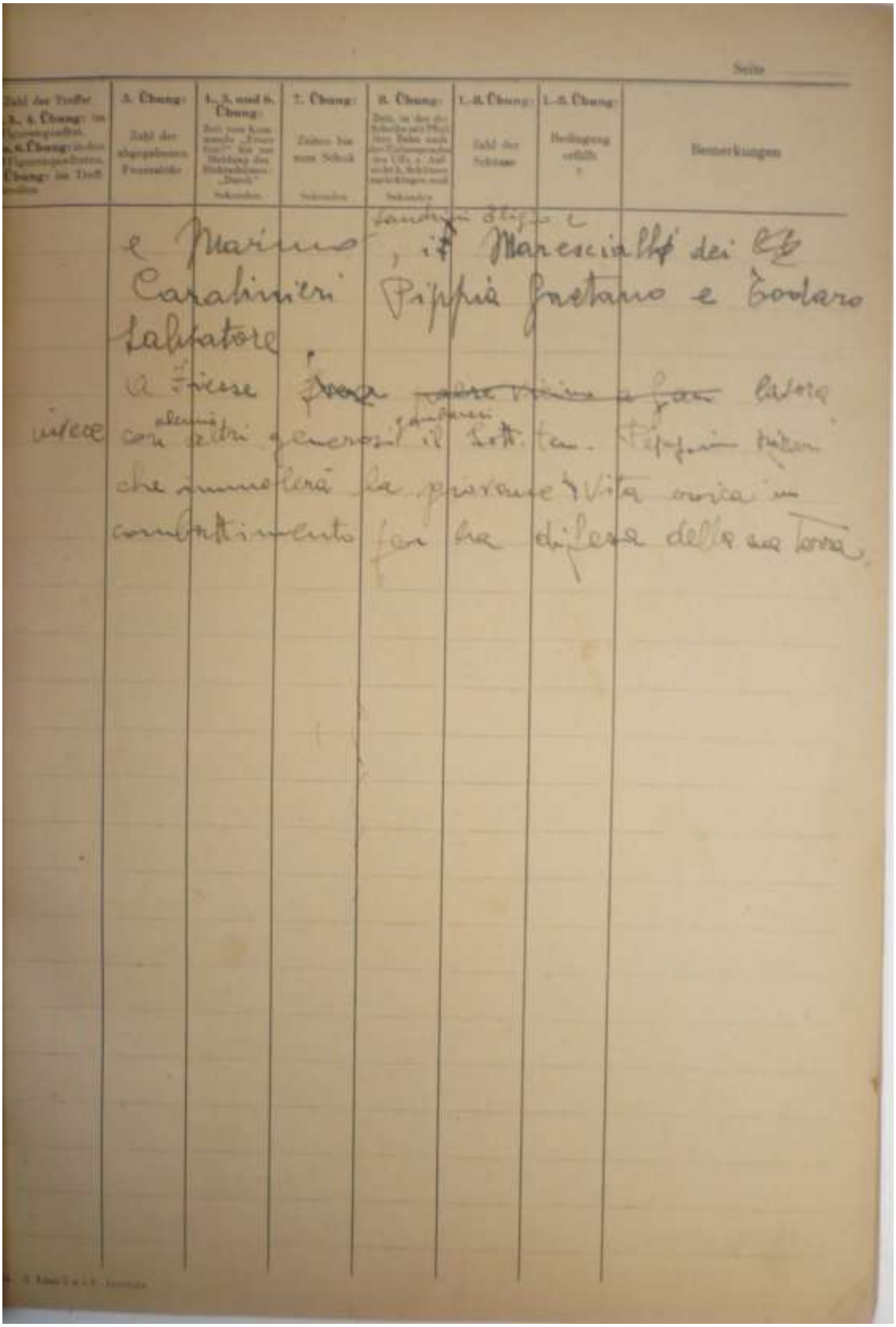
Libera dal carcere di Gambara un povero giovane e lo accompagna a Canneto presso i genitori che lo credono morto, fornisce indumenti da prete ed una bicicletta alla guardia di finanza Quintino... perchè possa mettersi in salvo presso un altro sacerdote suo amico e tanti episodi del genere.

Il segretario comunale Sig. Tomaselli

Seite

Lfde. Nr.	Dienstgrad	Name	Schiefklasse	Nr. der Übung	1. Übung: Von den befohlenen Figuren-quadraten getroffen 7. Übung: Treffer im Rechteck F = Treffer, O = Fehler Zeit bis zum Schluß (Sek.)	3. [illegible] Übung [illegible] Zeit [illegible] Fig[illegible] [illegible]

Aristide non consegue al nemico ~~fr~~ invasore e prepotente legna, uova ed altri generi da loro pretesi.
~~Tutti gli altri fanno pro~~
Le Ins. Bosio Redenta nella sua qualità di istruttrice della filodrammatica maschile locale svolge ~~attiva~~ una propaganda ~~lenta e~~ ~~[illegible]~~ ~~subdola~~ ~~subdola che [illegible]~~ continua che filtra lenta, ma corrat efficace negli animi e quasi senza che ~~[illegible]~~ se ne avvedano, ~~[illegible]~~ costoro si imbevono dell'idea avversa al nemico. ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Tutti gli altri si prodigano con disinteresse. Intanto le file cospiratrici s'ingrossano e s'arricchiscono di menti elette come il veterinario dott. Antonio Guerra, il farmacista dott. Giuseppe Losio ~~[illegible]~~ reduce dalla Germania, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ certi Durusini Giuseppe col figlio Francesco, Frigerio Pierluigi, ~~Casarini~~ i fratelli Casarini Ermes



Seite

Zahl der Treffer 3., 4. Übung: im Figurenquadrat. 5., 6. Übung: in den Figurenquadraten. Übung: im Treffkreisen	5. Übung: Zahl der abgegebenen Feuerstöße	4., 5. und 6. Übung: Zeit vom Kommando „Feuer frei!" bis zur Meldung des Hinterlaufens: „Durch" Sekunden	7. Übung: Zeiten bis zum Schuß Sekunden	8. Übung: Zeit, in der die Scheibe aus Mitte ihrer Bahn nach dem Fortgangsschuß des Ufs. u. Aufsicht b. Schützen zurückliegen muß Sekunden	1.–8. Übung: Zahl der Schüsse	1.–8. Übung: Bedingung erfüllt ?	Bemerkungen

e Marino Sandrini Eligio e, il Maresciallo dei CC Carabinieri Pippia Gaetano e Todaro Salvatore

A Fiesse ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ lavora invece con alcuni altri generosi gambassi il Sott. ten. Pepagnin Nicola che immolerà la giovane vita eroica in combattimento per la difesa della sua Terra.

TRIESTE
IL CASTELLO
DI MIRAMAR
QUADERNO DI

Il maresciallo Valli e Betta Bernardo sono costretti per tema di perquisizioni e sospetti compromettenti a presentarsi nell'esercito repubblicano. Essi approfittano dell'occasione per procurare armi e munizioni ed opuscoli di propaganda ai cospiratori. Nella caserma di Chiaro d'Aglio il Betta fa propaganda fra i commilitoni di disertare armati per entrare nelle file dei partigiani.
La propaganda fa fatta nel modo migliore ma quando nella notte breve si accingono le truppe a partire un maledetto continuo latrato di un grosso cane fa impaurire tutti di essere scoperti e si mette ognuno al proprio posto. Però il Bernardo Betta indignato come traditore fugge a Gambarana in casa del fratello Giovanni.
Le autorità militari mandano in un sol giorno tre telegrammi al Brigadiere Mustacchi di Gambara di consegnare vivo o morto il Bernardo Betta.

La casa del fratello Giovanni, e la casa
paterna non sono più asili sicuri
e da togliere dal fragrante il ricercato
cospiratore provvede subito, subito il
Rev. Can. D. Rossi che offre uno segreto
della sua casa ed il necessario vitto
~~senza compenso~~ rifiutando ogni
offerto compenso.
Intanto da Brescia piombano
in Gambara ~~due polizie~~ per ben due
volte a breve intervallo di tempo
due poliziotti della S. italiana
che come segugi perquisiscono in
ogni nascondiglio il casa fini e la
casa paterna del Botti, fanno fare
da spie appostamenti e cercano
cose dove un tempo trovava il
ricercato, battono come segugi i vicoli
di campagna e frugano di nebbia tornano
sempre colle mani vuote. In fine lasciano ordine
al Maresciallo che qualora avesse a catturare
il Botti venga fucilato in pubblico per

munito di tutti i sbandati e
cospiratori.

La catena si fa sempre
più stretta e dopo il 13 febbraio 1945
coll'arresto del capo dei cospiratori si
tennero perquisizioni ed appostamenti
nelle case dei ~~parenti~~ consanguinei, affini, ed
amici stretti del Nanni Betta.
Non ce tempo da perdere per salvare
il povero Bernardo. Il Rev. D. Bosio
ha un prete amico in una cascina
vicina a Cannetto sull'Oglio, vola
da lui gli raccomanda di nascondere
il ricercato della prestigia e il bell'animo
del cospiratore D. Luigi Caprioli lo
accetta a braccia aperte e lo tiene in
casa sino alla fine di Aprile chiamandolo
col nome di Giorgio.
La partenza pericolosa del Betta da
Gambara avvenne nel buio di una notte
piovigginosa sotto scorta di un coraggioso
cospiratore Francesco Ferranti armato di pugnali
e pistole.

MEMORIALE DEL 24 E IL VALENTINI

MANOSCRITTO E BATTITURA

In questo memoriale troviamo giudizi sicuramente severi sul Valentini. Evidentemente questa persona era politicamente ben indottrinata.
Oggi le rivendicazioni sindacali fanno parte della nostra cultura. Per quel periodo, così com'è descritto il personaggio appare per quello che nel passato regime era chiamato" AGIT PROP " (agitatore propagandista).

Rivendicazioni forse un po' troppo ambiziose per quei tempi.
Ben mi ricordo che quando iniziai a lavorare dopo il liceo, nel giugno 1970, l'orario di lavoro era distribuito in sei giorni per quarantaquattro ore, era solo da pochi mesi che si era passati da quarantotto ore a quell'orario.

Gambara 26-6-45

MEMORIALE

Il 24 aprile 1945 il gruppo delle fiamme verdi, fondato da BETTA GIOvanni a Gambara, inizio' il movimento di riscossa.

Nessuna idea politica e di interesse personale anima i volontari, solo il pensiero di riavere finalmente la liberta' e finirla una buona volta per sempre contro gli oppressori nazi-fascisti.

L'eroismo dei gambaresi veniva consacrato col sangue di quattro generosi in uno scontro memorabile contro 44 tedeschi alle porte del paese. Questo fino al giorno 29 aprile. Il 30 e' l'ultimo giorno di combattimento per Gambara.

Il paese ora e' calmo. I nemici completamente vinti, piu' non si fanno vedere.

Il 1 maggio entra al Comando, per la prima volta, piovuto da Brescia, un certo Valentini Luigi, ex disertore della guerra 1915-18, che aveva scontato per questo due anni di carcere.

Si presenta subito come capo del partito comunista e prova ne e' un SOLE con scritte di " Fratellanza, uguaglianza ecc., ecc.", dipinto ed ancora visibile, in un'aula scolastica del Municipio sede del Comando militare, disegno fatto per l'idea da lui suscitata.

Dopo la sua venuta i giovani di Gambara cominciarono a portare segni rossi sulle divise di partigiani ed a cantare inni sovversivi.

Dai piu' scalmanati fu eletto subito capo, incaricato di sorvegliare i loro interessi..... (quali?...Chissa'!!!)

In tale circostanza, senza nulla chiedere al Comando, fu aperto come sede del partito comunista l'ambiente dell'ex dopolavoro ed issata al balcone la bandiera comunista.

Il Valentini oltre che disertore e' inscritto anche nell'albo dei falliti ed in Brescia, abitando prima nel mal famato quartiere del Carmine, ora in una casa di via Bassiche pure confinante col Carmine, e' ritenuto individuo di pessima fama.

La prima scoperta di questo individuo fu quella di diramare una circolare a tutti i contadini di non lavorare piu' 8 ore giornaliere - partire

da una paga di lire 10 orarie, salvo aumento in seguito dietro suo consiglio. Questo provvedimento preso allora, turbo' subito la pubblica quiete e divise gli uomini in vari partiti.

In parecchi pubblici Comizi, eccito' le donne a recarsi in massa a protestare in Municipio contro i provvedimenti annonari, sicure di ottenere quanto desideravano perche' (accertato dal Valentini) con tali proteste ed ingiurie contro le autorita' tutto si ottiene.

Le donne naturalmente obbedirono e buon testimonio del fatto ne e' il segretario comunale del paese.

L'INTERVENTO DI BETTA GIOVANNI

Il 5 maggio ritornava dalla prigionia subita per opera delle SS tedesche (per aver dato ospitalita' per circa due anni a 2 ex prigionieri inglesi, per averne collocati altri anglo- americani in famiglie sicure, e per aver preparato uomini ed armi per la riscossa), il sig. BETTA GIOVANNI. Appena giunto, costui si avvide subito dei torbidi che vi erano in paese, torbidi causati unicamente dal Valentini.

Il Betta valendosi del suo prestigio presso i partigiani ancora moralmente incontaminati, (che le riconoscevano superiore agli altri sia per la fattiva preparazione alla riscossa, sia per le sofferenze che avevano consacrato la sua attivita'), cercava con ogni mezzo di rappacificare gli animi ed a non lasciarsi vincere dall'utopia comunista.

LA VENDITA DEI CAVALLI REQUISITI

Il suo primo intervento fu quello di frenare la vendita dei cavalli. Siccome tutti i paesi della Bassa Bresciana avevano venduto i cavalli liberamente (Leno, Calcinato, Lonato, Isorella) e qui a Gambara non si era ancora costituito il Comitato, i partigiani, sobillati dal Valentini, volevano essi pure vendere, come difatti fecero. Solo per l'intervento di Betta Giovanni e di alcuni altri furono imposte clausole che per 6 mesi detti cavalli dovevano essere sempre a disposizione delle superiori Alleate che in quei giorni non avevano ancora date disposizioni in merito, disposizione che giunsero poi dopo tre giorni dalla vendita avvenuta. Appena in possesso degli ordini superiori, fu sospesa immediatamente la vendita

dei cavalli che ancora rimanevano (in numero di 8) ed affidati in custodia ai sottoelencati nominativi:

Durusini Luigi, Gabella Angelo, Marcolini Enrico, Cenmadori Giacomo, Volonghi Isacco, Premi Domenico, Bregoli Giovanni e Ferrari Giuseppe.

IL DISARMO

Il II intervento del Betta fu l'11 maggio, data in cui disarmo' tutti i partigiani, avendo in precedenza richiamato in servizio tutti gli ex carabinieri, affinche' l'ordine fosse tenuto da chi poteva avere l'autorita' di farlo.

Disarmata Gambara, il Betta Giovanni si recava a disarmare, per desiderio espresso dell'incaricato della V Armata Americana i paesi eminentemente comunisti di Pralboino, Gottolengo, Isorella, Visano, Remedello e Piesse

Il disarmo di Gambara e dei soprannominati paesi, provoco' la malevolenza comunista, che voleva rimanere armata, verso il Betta Giovanni, secondo loro unico responsabile di tale provvedimento.

Da tale data incominciol' un lavoro segreto onde spingere ingenui a fare denuncie a carico del Betta Giovanni e di altri elementi sani per la pace e la causa Alleata.

USO DEL DENARO RICAVATO DALLA VENDITA

La vendita dei cavalli frutto' una cifra di lire 1.248.500 che venne impiegata per pagare vitto e mantenimento alle famiglie dei partigiani dato che erano tutti poveri. La vendita dei cavalli non sarebbe avvenuta, se ci avessero sostenuto nelle spese i possidenti del paese, come avevano promesso all'inizio dell'insurrezione, oppure se la questura ci avesse permesso di adoperare una parte della somma di lire 8.300.000 sequestrate in una brillante operazione poliziesca ad un cassiere dell'ex brigata nera fascista, per opera del Comando Partigiano di Gambara.

Memoriale

Il 24 aprile il gruppo delle fiamme verdi fondate dal Betta Giovanni ~~propria la riscossa~~ inizia il movimento di riscossa. Il mattino del 25 molti giovani si uniscono ai primi e da valorosi si comportano contro il nemico in fuga dal Po ed incalzante alle porte del paese. Nessuna idea politica o di interesse personale animava i volontari, solo il pensiero di riavere finalmente la libertà e finirla una volta per sempre con gli oppressori nazi-fascisti. L'eroismo dei Gambaresi veniva consacrato col sangue di 4 generosi in uno scontro memorabile con S.S. tedeschi alle porte del paese. Questo il ~~[illegible]~~ fino al giorno 29 aprile. Il 30 è l'ultimo giorno di combattimento ~~armato~~ per Gambara.

Il paese ora è calmo. I nemici completamente vinti più non si fanno vedere.
Il I maggio entrò al Comando per la prima volta, piovuto da Brescia un certo Valentini Luigi, ex disertore nella guerra 1914-18 che aveva scontato per questo due anni di carcere.
Si presenta subito come capo del partito comunista e prova ne è un sole con scritte di "fratellanza, uguaglianza ecc" ~~nelle~~ in un'aula scolastica del Municipio sede del Comando, fatto per l'idea da lui.
Dopo la sua venuta i giovani di Gambara cominciarono a portare segni rossi sulle divise ~~divise~~ di partigiani ed a cantare inni sovversivi.
Dai più scalmanati fu eletto subito capo, incaricato di sorvegliare e tutelare.... i loro interessi. (Quali?... Chissà!!!). In tale circostanza, senza nulla chiedere al Comando fu aperta come sede

del Partito Comunista l'ex ambiente del dopolavoro ed issata al balcone la bandiera rossa.

Il Valentini oltre che disertore è iscritto anche nell'albo dei falliti ed in Brescia, prima abitante nel ~~fatto~~ mal famato quartiere del Carmine ~~ott~~ ora in una casa di Via Bassiche confinante pure col Carmine ~~gode~~ è ritenuto individuo di pessima fama. La prima scoperta dell'individuo s.n. fu quella di diramare una circolare a tutti i contadini di non lavorare più di otto ore giornaliere e partire da una paga minima di £ 10 orarie salvo aumento in seguito dietro suo consiglio. Questo provvedimento preso ~~fatto~~ allora, turbò subito la pubblica quiete e divise gli uomini in vari partiti. In parecchi pubblici comizi ~~ao~~ eccitò le donne a recarsi in massa a protestare ~~sotto le finestre~~ in Municipio contro i provvedimenti annonari ~~po~~ sicu

di ottenere con questo quan
to desideravano perchè ~~[illegible]~~
~~di ottenere~~ accertate dal
Valentini, ~~erano si~~ con
tali proteste ed ingiurie contro
le autorità tutto si ottiene.
~~Il 2 maggio~~
Il 5 maggio ritornava dalla
prigionia subita per opera
della S.S. tedesca ~~causa~~
(per aver ~~tenuto~~ dato ospitalità
per 2 anni circa a 2ª prigionieri
anglo-americani per
averne collocati altri in fami
glie sicure ed aver provveduto
armi per la riscossa) ~~il~~
il Lig. Betta Giovanni.
Appena giunto costui si avvide
subito dei torbidi che vi erano
in paese causati unicamente
dal Valentini. Valendosi della
suo prestigio presso i partigiani
ancora moralmente incontami
nati ~~dalla sua~~ che ~~in lui~~ lo
riconoscevano ~~xxx~~ superiore sia
per la fattiva preparazione alla
riscossa, sia per le sofferenze

che avevano consacrato la sua attività cercava con ogni modo di rappacificare gli animi ed a non lasciarsi vincere dall'utopia comunista. Suo primo intervento fu nel frenare la vendita dei cavalli. Siccome

---

Il suo intervento fu il 11 maggio data in cui disarmò tutti i partigiani ~~perchè~~ avendo in precedenza richiamato in ~~este~~ servizio presso la locale caserma tutti gli ex carabinieri affinchè l'ordine fosse eseguito da chi poteva avere l'autorità di farlo disarmata Gambara, il Betta Giovanni si recava a disarmare ~~per~~ desiderio espresso ~~pratica~~ dell'incaricato della V Armata americana i pa

eminentemente comunisti di:
Pralboino, Gottolengo, Isorella,
Visano, Remedello e Fiesse;

~~Da quel giorno tale data~~
~~l'odio e pro disarmo~~

Il disarmo di Gambara e s. n.
paesi provocò la malevolenza
comunista, che voleva rimanere
armata, verso il Betta secondo
loro, unico responsabile di tale
provvedimento e da tale data
incominciò un lavorio segreto
onde spingere ingenui a fare
denuncie a carico del Betta Giovanni
e di altri elementi sani per la
pace e la causa alleata

La vendita dei cavalli fruttò una
cifra di £ 1 che venne impiegata
per pagare vitto e sostentamento
alle ~~tutte~~ famiglie dei partigiani, dato che
erano tutti poveri, la vendita
dei cavalli non sarebbe avvenuta
se ~~chi~~ ci avessero sostenuto nelle spese
i possidenti del paese come avevano
promesso ~~prima~~ all'inizio della insurrezione

oppure se la questura ci avesse
permesso di adoperare una parte
della somma di £4.300,000 sequestrate
in una brillante operazione
poliziesca ad un cassiere delle
es brigata Vera per opera del
comando partigiano di Gambara

tutti i paesi della provincia,
pendettero i cavalli liberamente
(Leno, Calcinato, Lonato, Isorella ecc.)
quia Gambara il comitato non
era ancora formato i partigiani
sobillati dal Valentini volevano essi pure
vendere e difatti i partigiani
vennero questo solo con l'intervento
di Betta Giovanni e altri furono
imposte clausole che per 6 mesi
detti cavalli dovevano essere a
disposizione delle superiori
autorità alleate che in quei
giorni non erano ancora
qui pervenute disposizioni in
merito solo al terzo giorno della
vendita si venne a conoscenza
~~che~~ delle disposizioni superiori,
restavano ancora 8 cavalli da
vendere allora fu sospesa ogni
vendita e messi detti cavalli
in affida dei sotto elencati
Nomi di bisognosi

BREVISSIME BIOGRAFIE E PRECISAZIONI

Giovanni Betta

Gambara il 22/2/1913
Caravaggio il 9/10/1966.
Da tutti in paese era conosciuto col nome di " NANI CASÉR", appellativo tipicamente padano per essere produttore di formaggi e conseguente allevamento di suini anche con i derivati della lavorazione del latte. Con quale orgoglio sentivo parlare mio papa di sé come specialista del formaggio grana e dello zio Guido per il provolone, ovviamente dello zio Beppi e Nando (Giuseppe e Bernardo).
L'antifascismo di mio padre non nasce casualmente, lui e i suoi fratelli sono cresciuti sotto il regìme, fortunatamente a Gambara vi furono persone del calibro di don Bosio e poi don Barchi. La goccia che fece traboccare il vaso fu la scomparsa di mio zio "Titta" (Gianbattista Bosio) sergente maggiore pilota disperso in guerra nel novembre 1942.
Per papà lo zio era come un fratellino più piccolo, era chiaramente il fratello della mamma, nipote di don Bosio.
Riguardo alla partecipazione attiva nella lotta partigiana, ho sempre sentito sia dai miei genitori sia dagli zii: " s'è fatto quel che si doveva ".
<u>Per quanto riguarda il suo personale apporto alla liberazione non credo ci sia molto di più da dire, ma solamente ipotizzare che se lui o altri non avesse costituito il gruppo a Gambara, oggi il paese ci sarebbe ancora?</u>
Non ho mai sentito in ogni caso parlare male di Mussolini in toni acri, l'unica cosa che gli si rimproverava era il fatto di essersi montato la testa, grazie anche alla corte di lacchè che lo circondava e conseguenti errori di valutazione. La mamma le era anche grata per la grazia che aveva concesso quando era in carcere a Brescia, anche se poi fu stracciata dai nazisti.
Sia per la prigionia a Brescia che per i giorni trascorsi a Gries (Bolzano) non raccontava nei dettagli quello che gli avevano fatto. Eppure anche lì riuscì a fare amici, in particolare parlava con affetto di un uomo di fede ebraica, una persona importante della comunità di Milano (credo un Rabbino), ovviamente magro… e molto alto, che con grande autoironia ringraziava i nazisti per averlo obbligato alla dieta che non era mai riuscito a fare. Raccontava che era così grosso prima della cura…. al punto di dover sagomare la tavola per sedere e mangiare. Questi ricordi non mi hanno mai abbandonato.
Quando dopo la guerra si mise in proprio, non fu certo momento facile, si legge nella corrispondenza con gli ex prigionieri.
Mio papà era devoto alla madonna, una prova ne è la consistente donazione per quel tempo di 20000 lire riportate nel bollettino parrocchiale (terza pagina albo d'oro), donazione effettuata anche per ottemperare al voto fatto in quei momenti terribili della prigionia. Nel tornare a Milano da Carpenedolo, era passato appositamente per il santuario di Caravaggio. Anche se sembra quasi un fenomeno paranormale o un'incredibile coincidenza, mi resta impresso che papà raccontava di un sogno fatto dopo aver lanciato un'imprecazione (in effetti, non l'ho mai sentito imprecare), ossia aver sognato la Madonna che lo riprendeva e gli diceva che lo avrebbe preso con sé dopo averlo "tribolato" per un po'.
In effetti, le cose sono andate così!

Redenta Bosio

Carpenedolo 15/05/1915

Gambara 17/07/1954

Che dire della zia Redenta?

Per noi nipoti (figli delle sorelle Bosio) è sempre stata una figura ”mitica”, ma sempre presente, al pari dello zio don Francesco Bosio.

I miei fratelli maggiori Arturo e Francesco (che mi mancano ogni giorno di più, come anche il mio gemello Ernesto) insieme a mia sorella Mariangela hanno avuto il privilegio di conoscerla.

Mi ha salvato la vita all’età di due anni circa praticando la respirazione artificiale.

Ho ritrovato alcuni adattamenti di commedie, ricerche sulla penicillina e sull’atomo risalenti al primo dopoguerra, era appassionata di fantascienza (passione che mi ha sicuramente contagiato).

L’aver reso un memoriale degli avvenimenti gambaresi, colloca la zia nel ruolo di cronista storica e, aver conservato dei documenti ritrovati solo in parte dopo la scomparsa di mia zia Enrichetta, dimostra ancor più la volontà di completare una relazione dettagliata che, visto il trascorrere del tempo e le perdite, i documenti non possono essere totalmente esaustivi.

Purtroppo, ma con orgoglio, è toccata a me!

Era sicuramente una persona determinata, desiderosa di migliorarsi al punto di conseguire la laurea in filosofia e pedagogia poco prima di morire a causa di un tumore al pancreas.

Ebbe un’importanza incredibile nella nostra famiglia e nella nostra formazione.

Mario Betta

Nato a Brescia il 23 dicembre 1950.

Abita a Gaggiano (Milano)

Anche se sento ancora un legame fortissimo, ho pochissimi ricordi dei miei primissimi anni vissuti a Gambara.

Il portico del caseificio (quello costruito da papà), originariamente era una cascina sulla via per Ostiano, un grande locale con vasche di rame lucidissime e un argano per sollevarle, il punchball di mio papà in uno stanzone sotto il portico, il grande cortile con le stalle dei maiali, un recinto dove scorrazzava il cane lupo " jolly", di lui porto ancora il ricordo (il segno appena visibile dei denti sotto l'occhio sinistro, però non fu colpa sua…l'istinto non si può sopprimere). Ho anche un ricordo vivissimo e poco piacevole di mia zia Redenta in punto di morte. Occasionalmente si tornava al paese, per trovare la nonna Margherita e gli zii, qualche volta da ragazzino restavo un po' di giorni. Ho sempre avuto e conserverò sempre un grande legame con zio Guido e Beppi, rispetto e affetto per tutti loro.

Rispetto che è ulteriormente cresciuto.

Precisazioni e piccoli aneddoti

Dalla testimonianza di Pietro Zecchina emerge una parziale discordanza sulla fuga da Gries.

“Pierì”(mio papà lo chiamava sempre così) parla della fuga non dal Lager ma dalla stazione ferroviaria di Bolzano.

Non dubito minimamente di quanto riporta “ Pierì”, i miei ricordi possono essere (in questo caso sicuramente) imprecisi sul luogo d’origine della fuga, ma chiarisce anche alcuni dubbi sul resoconto di mia zia Redenta che, nel riportare il fatto non ha precisato i luoghi. La fuga rimane punto fondamentale sia dei ricordi miei sia di mia sorella Mariangela confermati da “Pierì”, che riafferma in ogni caso quanto descritto della sparatoria. Non mi stupisce, benché i carcerieri nazisti stessero rilasciando i prigionieri del lager, non potevano tollerare insubordinazioni…la confusione della fuga avvalora secondo me un attacco partigiano così come descritto dalla zia Redenta. Credo che se siano scappati e con loro probabilmente tutto un gruppo di persone (probabilmente di Brescia), avranno avuto poca fiducia della reale volontà dei carcerieri nell’ottemperare agli accordi presi con la croce rossa. Mi sono quindi messo alla ricerca del gruppo dei “bresciani” portati a Gries con mio papà. I protagonisti sono ormai scomparsi, ho però trovato la sorella e il figlio di due partigiani, rispettivamente di Bagnolo e Azzano Mella. Nel prendere contatto telefonicamente mi accorgo della loro forte emozione. Mi confermano la fuga, anche se non sono in grado di darmi dei particolari. L’unica considerazione che mi sento di fare è che in un modo o nell’altro abbiano portato a casa la pelle, e che sicuramente il gruppo dei “bresciani” è stato protagonista di una fuga degna d’essere ricordata!

Nelle relazioni si nomina spesso il “caseificio”. Si tratta del caseificio “Foresti”, di cui mio papà era direttore e dove abitava. Oggi non esiste più.

Papà era particolarmente orgoglioso dell’attestato firmato dal generale Alexander.

Il generale fu ospite a pranzo al caseificio, rimase così entusiasta della cucina della mia mamma e, in particolar modo del gelato da lei preparato, da invitarli a emigrare in Inghilterra per aprire una fabbrica di gelati… (non dobbiamo dimenticare che al caseificio proprio per la sua peculiarità non mancavano i mezzi per produrre anche il gelato).

In quell’occasione sia i miei genitori e un po’ tutti non smettevano mai di stupirsi di due cose:

La prima è la fila interminabile di mezzi militari della quinta armata alleata.

La seconda che, la maggior parte dei soldati era Afroamericana, non si deve

dimenticare che razza di storture razziali la gente si è dovuta bere in quel periodo.

Un'altra precisazione riguarda il rapporto di mio papà con i comunisti.

Lui non aveva nulla contro le persone, semplicemente non condivideva l'idea, era di estrazione cattolica, ha sempre fatto parte delle ACLI.

Ricordo bene da bambino, negli anni cinquanta, quando buona parte gli abitanti della via Delfico (Milano) andava la sera al bar del "Piero" a vedere la televisione (i bambini fino alle ventuno e dopo carosello a nanna), da una parte noi in una sala incollati alla televisione, da un'altra chi giocava a biliardo, e nel bar tra una partita e l'altra a carte si scambiavano opinioni diverse, spesso anche accese ma mai degenerate e alla fine l'appuntamento per la sera successiva per un'eventuale rivincita a briscola…

Piccola traduzione senza pretese letterali dalla lingua bresciana :

Un vecchio prese un giovanissimo e gli disse in tono brusco: " Via a casa burattino e, guarda di salvare la tua pelle, che ne hai una sola!".

Una nonna scotendo la testa aggiunse: " Sono matti, sono matti non sanno quello che si fanno, … buona notte…domani si pentiranno, se ci saranno ancora!"

Alcuni presenti dissero: " chiudete la strada a quelle donne, che vadano a casa ad aggiustare i calzini invece di venir qua a brontolare!"

PER NON DIMENTICARE